Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 23 gennaio 1978
Anno 97 (Sped. abb. post. Gr. 1/70 - 7° num.) Lire 200
N. 660 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 34931/2/3 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 800 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 600/1200 a parola (partecipaz. 850/1700 a parola) - Redazionali e cronaca L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1250 - Avvisi economici prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 14%
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5396): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 49.000, 25.700, 13.500) - Estero: annuo L. 80.500, sem. L. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì: 93.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

SI APRONO OGGI LE PRIME CONSULTAZIONI PER USCIRE DAL TUNNEL DELLA CRISI

Andreotti pensa a un monocolore con «garanti» verso il Pci e il Psi

La vita continua

Realismo ed ottimismo prevalgono nei commenti della stampa americana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — Per gli americani un'altra domenica di abbondanti letture sull'Italia, paese la cui situazione viene descritta, con notevole sforzo di approfondimento e di analisi, in una serie di articoli — sei in tutto — sul «New York Times» e sulla «Washington Post». Sul quotidiano della capitale i lettori apprendono, in una corrispondenza di Bernard Nossiter, che la crisi italiana è «politica, fiscale, sociale e anarchica», mentre Claire Sterling imposta la sua corrispondenza sul concetto che «America does mind», cioè che i fatti italiani «importano realmente» agli ambienti politici statunitensi.

Il corrispondente del «New York Times» da Roma, Paul Hoffmann — in un articolo pieno di citazioni e «battute» di politici, diplomatici, impiegati e operai — mette in risalto il fatto che, nonostante i problemi e le difficoltà del governo, «gran parte dell'Italia funziona bene» e che l'eccitazione e le ansie all'estero circa la possibilità di un ingresso del Pci nel governo non sono condivise dalla maggioranza della popolazione italiana, «anche perché il 55 per cento di essa vive in regioni in cui già da diversi anni governano amministrazioni comuniste».

L'idea che «la vita continua» è il filo conduttore di questo articolo, pubblicato con grande rilievo in terza pagina: «Mentre le pubbliche istituzioni italiane funzionano male — scrive tra l'altro Hokmann — molte industrie private, dalla grande "Fiat" di Torino alle migliaia di piccole imprese familiari in tutto il paese, vanno benissimo e, al tempo stesso, milioni di famiglie, dalle Alpi alla Sicilia, combattono con successo la battaglia quotidiana per l'esistenza».

Un'opinione molto più pessimistica è invece espressa dalla redattrice diplomatica del «New York Times», Flora Lewis; in una corrispondenza da Parigi, riferendo le reazioni della classe dirigente della Comunità europea, la giornalista scrive: «Il problema italiano è intrattabile: la società italiana si sta disintegrando, e non solo l'economia, ma anche l'apparato statale, le relazioni tra le classi, la capacità di governo sono passati dalla paralisi alla decomposizione». I partner dell'Italia in seno alla Cee ritengono che l'Italia sia «un segnale, un sintomo particolarmente virulento di malattia, il postumo di una generazione di rapido sviluppo, di cambiamenti drastici ma mal compresi e di eccessive richieste create dall'illusione di una perpetua prosperità».

Secondo la corrispondenza da Roma di Bernard Nossiter, pubblicata dalla «Washington Post», l'Italia è attanagliata da quattro crisi interdipendenti (politica, fiscale, sociale e quella derivante dalla presenza di forze anarchiche), il cui sviluppo «potrebbe influenzare la pace e la sicurezza di tutti i paesi europei che si affacciano sul Mediterraneo». Ma, nonostante queste «fosche prospettive» — continua Nossiter — l'Italia resta «un paese popolato da gente sorprendentemente ingegnosa e flessibile, che per due millenni ha dimostrato capacità di sopravvivere e di adattarsi».

Tracciando un giudizio sui vari partiti politici, l'articolista cita l'industriale Aurelio Peccei, secondo cui l'Italia «è fortunata di avere un partito comunista come il Pci», mentre non esita ad accusare la Democrazia cristiana di immobilismo e di clientelismo, facendo eccezione per il gruppo dei giovani deputati «tipizzati da Massimo De Carolis» che egli definisce — riprendendo giudizi uditi nell'ambasciata americana a Roma — «speranza d'Italia».

Quanto alla recente dichiarazione del dipartimento di stato sui comunisti, Nossiter riferisce che essa viene considerata anche da «molti conservatori, visti con molta stima a Washington, come un grossolano errore», che potrebbe aver «compromesso» il futuro dell'ambasciatore Richard Gardner e accresciuto il prestigio del Partito comunista italiano.

Carlo Scarsini

I tecnici così inseriti potrebbero sovrintendere all'attuazione del programma
Nuovo duro sollecito di Amendola e Chiaromonte per il governo di emergenza

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Inizia oggi il tour di consultazione del presidente del consiglio con le delegazioni dei partiti per la soluzione della crisi governativa. La fase operativa vera e propria si apre per Andreotti con un incontro «casalingo» con i direttivi dei gruppi parlamentari d.c. alla Camera e al Senato: in questa fase è scontata la conferma del mandato già avuto dalla direzione del partito. Dopodiché, nel suo studio a Montecitorio, comincerà la sfilata delle delegazioni politiche.

Saranno comunisti e socialisti ad inaugurare la serie delle consultazioni. Domani poi, toccherà ad un «blocco» di quattro partiti, repubblicani, liberali, socialdemocratici e sud-tirolesi: dopodomani indipendenti di sinistra, democrazia proletaria, movimento sociale e democrazia nazionale; infine i radicali giovedì e i componenti della delegazione democristiana.

Restando sempre nell'iter, dopo questa prima ricognizione, Andreotti sentirà anche i rappresentanti sindacali, ma circa la data dell'incontro non si sa ancora niente. In questo quadro politico di consultazioni, si innesta, a metà settimana, un avvenimento di rilievo, in grado di incidere notevolmente sugli sviluppi della crisi: la riunione del comitato centrale comunista, giovedì.

Andreotti si propone — secondo quanto è emerso — di formare un nuovo monocolore sulla base di un «accordo di maggioranza» con i partiti dell'arco costituzionale e al tempo stesso di integrare la nuova compagine ministeriale con alcuni «tecnici» che siano «garanti» di fronte al Pci ed al Psi sull'attuazione del programma. Questo proposito avrà successo? La risposta è difficile.

Al momento, comunque, l'obiettivo di Andreotti appare lontano. Comunisti, socialisti e repubblicani non si sono spostati finora di una spanna dalle posizioni espresse all'atto dell'apertura della crisi e continuano a chiedere la formazione di un governo di emergenza aperto ai comunisti. I dirigenti delle Botteghe Oscure, dal canto loro, hanno confermato la «linea dura» nei confronti della Dc a sostegno della loro proposta originaria e hanno rincarato la dose di aspre critiche alla Dc.

E' quanto risulta dai discorsi pronunciati ieri da Amendola e da Chiaromonte. Il primo, dopo aver affermato che «la crisi ha bisogno di una soluzione chiara, che dia al paese il senso di una coraggiosa assunzione di responsabilità», ha definito «equivoco» il documento con il quale la direzione della Dc ha evitato di fissare precisi limiti politici al mandato di Andreotti. Ricordano quindi che Pci, Psi e Pri «hanno formulato in termini chiari la proposta di un governo di emergenza, fondato sull'unità dei partiti democratici attorno a un programma limitato, di pochi punti». Amendola ha detto: «a questa richiesta chiara la Dc deve dare una risposta chiara. Solo un governo di unità nazionale — ha aggiunto — in cui sia presente la forza del Pci, può chiamare gli italiani ad uno sforzo duro e tenace per portare il Paese fuori dalla crisi».

Chiaromonte ha sottolineato le stesse tesi. Ha detto infatti: «Il governo di emergenza non è una frenesia, uno scarto di linea, ma una necessità nazionale. Non vogliamo le elezioni anticipate — ha aggiunto Chiaromonte — perché sarebbe pericoloso per il Paese un intervallo di incertezza, ma non siamo disposti ad accertare qualunque soluzione pur di non farle». E qui l'esponente comunista ha confermato che il suo partito non intende abbandonare la proposta di una maggioranza delle sinistre, senza la Dc, per evitare lo scioglimento delle Camere.

«E' inaccettabile — ha detto con tono polemico Chiaromonte riferendosi alla Dc — che un partito che ha il 38 per cento dei voti possa decidere da solo di sciogliere il Parlamento». Anche i repubblicani restano fermi nel loro atteggiamento sul governo aperto ai comunisti. «Non si esce dalla crisi — ha detto il segretario Biasini — senza un ampio consenso sociale ed esiste una stretta correlazione tra quadro politico ed impegno programmatico. Se la delineazio-

Alberto Castagna

Continua in 2.a pagina

INTERVISTA AL DIRETTORE DI «CIVILTA' CATTOLICA»

Padre Sorge sulla crisi: inutile e ingiustificata


Padre Sorge (Foto Colin)

UDINE — *Noterelle di un gesuita sulla crisi di governo: «La ritengo una delle crisi più inutili e ingiustificate. Non vedo che cosa essa possa apportare al bene comune del Paese. Il governo Andreotti, tenuto conto delle circostanze straordinarie, ha fatto molto. Se qualche rallentamento c'è stato negli ultimi mesi, bastava rialzare la tensione e continuare ad attuare il programma concordato. Perché chiedere addirittura il cambiamento del quadro politico? E' legittimo il sospetto che la sproporzione tra la caduta di tensione del governo negli ultimi mesi e la richiesta di un governo d'emergenza che cambi il quadro politico sia piuttosto dovuta a preoccupazioni di parte: dei partiti minori, che temono di scomparire schiacciati dai due maggiori; e dello stesso Pci, che ha cambiato improvvisamente idea in dicembre, dopo che Berlinguer è stato messo in minoranza per la prima volta, a motivo della crisi interna del partito».*

Chi parla è padre Bartolomeo Sorge, direttore dell'autorevole rivista «Civiltà Cattolica». Padre Sorge è stato ieri a Udine per una conferenza sul rapporto fra cristiani e marxisti, nella quale ha più volte sostenuto l'esigenza di fare chiarezza sulle «molte contraddizioni» (rinnovamento nella continuità, egemonia nel pluralismo, unità nella diversità) che si manifestano fra ideologia e prassi marxista. Non bisona, in sostanza, essere visceralmente anti-comunisti: ma nemmeno fidarsi delle semplici parole prima che ci siano precise verifiche di sostanza. Ci è parso interessante, al termine della prolusione, porre a padre Sorge la questione di maggiore attualità proprio riguardo all'evoluzione dei rapporti tra cattolici e comunisti: e come, cioè, si dovrebbe risolvere la crisi.

«Non si può — secondo Sorge — cambiare quadro politico senza interpellare l'elettorato. Il 20 giugno questo ha chiaramente detto no all'ingresso del Pci nel governo e nella maggioranza. Se il Pci ritiene cambiata la situazione, deve verificarlo, ma allora deve volere elezioni anticipate. Ma io credo — ha aggiunto — che la crisi possa essere risolta anche senza le elezioni, restando nell'ambito dell'accordo programmatico.

«Il vero problema — ha proseguito padre Sorge — è quello dei contenuti, di quei quattro-cinque nodi di fondo (ordine pubblico, decollo economico, decentramento amministrativo, scuola). Esso giustifica l'accordo a sei — che è già una formula di emergenza — il quale può andare dall'astensione al voto positivo sul programma, con determinate garanzie di durata dell'accordo stesso e di una certa tranquillità sociale garantita dai sindacati».

Francesco Durante

INCONTRO CON L'ESPERTO ECONOMICO

Dice Peggio (Pci): democrazia è numero


Eugenio Peggio (Foto Colin)

PORDENONE — Il settore edilizio potrà riprendersi grazie ad una progressiva industrializzazione che riduca i costi di produzione e assicuri spazio anche alle imprese meno grandi. L'Italia porta avanti una produzione avanzata che però è destinata quasi esclusivamente all'esportazione, mentre questo discorso deve essere sviluppato anche in ambito nazionale. Occorre poi una riqualificazione della mano d'opera che riesca a trasformare la figura tradizionale del manovale in quella di un operaio specializzato, quasi un «impiantista» inserito in un moderno ciclo produttivo, tecnologicamente progredito. Positivi riflessi sulla ripresa dell'edilizia potranno infine avere due provvedimenti legislativi di capitale importanza: l'equo canone e il piano casa decennale. Sempre che, ovviamente, si faccia presto a trasferirli dalla carta alla realtà.

Questa una sintesi molto stringata del lungo discorso che l'on. Eugenio Peggio, comunista, presidente della commissione lavori pubblici della Camera, ha tenuto ieri a Pordenone nel corso di un convegno organizzato dal suo partito e dedicato appunto ai problemi della casa. Peggio ha riservato qualche passaggio del suo intervento anche alla ricostruzione del Friuli. «Non credo — ha detto fra l'altro — che le grandi sciagure necessitino un intervento statale atto a garantire un aumento generalizzato della proprietà», riferendosi ai molti casi di seconda abitazione o di nuova proprietà per chi stava in affitto registrati, per esempio, nel Belice. La realtà delle nostre finanze è tale che non consente simili beneficenze.

Terminato il convegno (al quale, particolare piuttosto significativo, hanno partecipato anche il direttore del personale delle industrie Zanussi, dott. Dalle Molle e responsabile del settore casa della stessa azienda ing. Cuccia) abbiamo rivolto a Peggio una domanda quasi di prammatica sull'attuale situazione politica. Lo stesso Amendola, dopo Berlinguer, ha ventilato la

F. D.

Continua in 2.a pagina

La delegazione del Pci in visita a Damasco

DAMASCO — L'on. Giancarlo Pajetta, da ieri a Damasco a capo di una delegazione del Partito comunista italiano in missione in Medio Oriente, ha avuto ieri un lungo colloquio con il ministro degli esteri siriano Abdel Halim Khaddam.

Nella mattinata la delegazione del Pci, della quale fa parte anche l'on. Antonio Rubbi, della sezione estera del partito, aveva avuto un incontro con il segretario generale aggiunto del partito Baath siriano, Abdallah al Ahmar.

NONOSTANTE GLI SFORZI DEGLI STATI UNITI PER EVITARE LA FRATTURA

Si è spezzato l'esile filo del dialogo Israele-Egitto

Troncati per decisione di Gerusalemme anche i lavori della commissione militare al Cairo


Cairo — Un'immagine emblematica del Presidente Sadat solo al tavolo della conferenza per la pace rimasto vuoto. E' difficile ora immaginare quando la sala si riempirà di nuovo (tel. AP)

TEL AVIV — Sull'onda del fallimento dei negoziati politici di Gerusalemme con l'Egitto, Israele ha deciso ieri di sospendere a tempo indeterminato anche le parallele trattative militari del Cairo, che americani ed egiziani avrebbero invece voluto riprendere nei prossimi giorni. La decisione è stata annunciata personalmente dal capo del governo, Begin, al termine di una riunione del consiglio dei ministri protrattasi per oltre tre ore: «Noi speriamo — ha dichiarato Begin — che il governo egiziano agirà ora in modo da impedire il ripetersi di dichiarazioni offensive nei confronti del popolo e dello stato ebraico, e da creare così un'atmosfera adatta a un tranquillo svolgimento dei negoziati, cui Israele continua a essere interessato».

Begin ha anche affermato che intende presentare oggi in parlamento una relazione sui più recenti sviluppi degli eventi, e rispondere in quella sede al discorso pronunciato sabato sera dal Presidente Sadat, che già ieri egli ha comunque definito come «estremista e aggressivo» e contenente «ultimatum completamente inaccettabili per Israele».

Sabato, Sadat aveva lasciato aperta la porta a una ripresa delle trattative, ma solo a patto che lo stato ebraico mutasse radicalmente il proprio atteggiamento e accettasse, in particolare, un impegno preliminare a ritirarsi da tutti i territori arabi occupati e ad accettare il principio dell'autodeterminazione dei palestinesi.

Begin ha accusato l'Egitto di aver condotto, prima e durante la breve conferenza di Gerusalemme, «una campagna pesantemente denigratoria nei confronti di Israele» e ha fatto riferimento a questo fatto (oltre che alla rottura delle trattative di Gerusalemme) per giustificare la decisione dello stato ebraico di sospendere anche i negoziati militari. In serata, la semi-ufficiale radio di Gerusalemme ha riferito che il più alto esponente militare israeliano ancora al Cairo, il generale Avraham Tamir, tornerà prossimamente in patria per consultazioni, ma che il resto della delegazione rimarrà nella capitale egiziana, in vista di una possibile ripresa delle trattative.

Come si sa, gli Stati Uniti avevano messo in atto nelle ultime ore intensi sforzi per evitare che la rottura avvenisse, ma apparentemente senza successo; il segretario di stato Cyrus Vance aveva avuto venerdì un colloquio in proposito con il Presidente Sadat e, sabato, aveva rimandato dal Cairo a Gerusalemme il suo assistente, Alfred Atherton, per riferire agli israeliani sull'esito dell'incontro. Atherton — che ha ricevuto istruzioni di rimanere nel Medio Oriente e di offrire alle parti tutta la possibile collaborazione in vista di una ripresa dei negoziati — era stato ricevuto sabato sera da Begin e dal ministro degli esteri Dayan.

Al termine del colloquio, il capo del governo ebraico aveva però detto che il discorso pronunciato da Sadat al parlamento egiziano avrebbe avuto «una grande importanza» agli effetti della decisione da prendere sulla continuazione o meno delle trattative militari. Secondo quanto ha affermato lo stesso Begin, il governo ha votato all'unanimità per il rinvio dei negoziati e, al termine della seduta, è stata necessaria un'altra ora di consultazione con gli esperti legali per arrivare alla formulazione di un documento, di cui il primo ministro ha poi dato lettura ai giornalisti.

Secondo notizie di stampa non confermate in forma ufficiale, la continuata presenza nel medio oriente di Atherton e gli sforzi americani per rimettere in moto il processo delle trattative mirerebbero non tanto a una ripresa delle due conferenze parallele di Gerusalemme e del Cairo (considerata oramai improbabile), quanto piuttosto a trovare formule alternative di negoziato, da tenersi magari negli Stati Uniti e, se possibile, senza tutta la pubblicità che ha circondato i colloqui diretti tra israeliani ed egiziani. Ma, in un'intervista televisiva di due giorni fa, Dayan ha detto apertamente che, se l'Egitto non rinuncerà a chiedere il completo ritiro dello stato ebraico dai territori occupati, «le trattative potranno essere considerate morte».

Microfoni nelle camere degli egiziani in Israele?

IL CAIRO — Il settimanale del Cairo «Ottobre» ha rivelato che tutte le camere dei membri della delegazione egiziana ai colloqui della commissione politica di Gerusalemme e dei giornalisti che li accompagnavano, erano «piene di microfoni»; questi microfoni, installati nelle camere dell'«Hotel Hilton» di Gerusalemme, sarebbero stati scoperti dai servizi di sicurezza egiziani. Il settimanale aggiunge che questa scoperta avrebbe causato «un problema», e suscitato vive discussioni tra i servizi di sicurezza egiziani e quelli israeliani.

ROMA: TARDA LA SENTENZA CONTRO I 132 ESTREMISTI

Seconda notte di veglia per i giudici di Ordine nuovo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Nemmeno la seconda notte di veglia è stata sufficiente, ai giudici della quarta sezione penale del tribunale di Roma, per emettere la sentenza a carico dei 132 imputati, implicati nel processo contro «Ordine nuovo» e accusati di ricostituzione del partito fascista.

Sono trascorse oltre 40 ore, (un tempo-record) da quando il presidente Anedda e i due giudici del collegio sono entrati nella saletta dell'ex palestra, portandosi dietro i voluminosi fascicoli contenenti tutti gli atti del processo contro Graziani, Concutelli e tutti gli altri estremisti di destra accomunati dall'identico capo di accusa; anche i pochi ostinati che avevano voluto restare ad attendere la decisone della corte hanno abbandonato, nel corso del pomeriggio di ieri, le postazioni di attesa.

All'esterno, la situazione si è sempre mantenuta tranquilla: l'ingresso della palazzina è presidiato da reparti della «celere» e carabinieri armati; le precauzioni, ovvie del resto, sono giustificate dal minaccioso messaggio siglato «Ordine nuovo», rinvenuto il 18 gennaio accanto al rudimentale ordigno esplosivo collocato all'edificio.

Circa il prolungarsi oltre ogni previsione della riunione dei giudici in camera di consiglio, diverse sono state le ipotesi degli avvocati del collegio di difesa: una di queste è che i giudici potrebbero essersi dedicati finora alla discussione delle eccezioni (in realtà assai numerose), proposte dai difensori durante il dibattimento; su queste, il tribunale si era riservato una decisione al momento della sentenza.

Circa quest'ultima, ricordiamo che il pubblico ministero ha chiesto complessivamente poco meno di 70 anni di reclusione per 31 dei 132 imputati: secondo la pubblica accusa, infatti, le pene più severe dovrebbero essere inflitte a Pier Luigi Concutelli (sei anni), a Gianfranco Ferro, Salvatore Francia, Clemente Graziani ed Elio Massagrande (tre anni). Il P.M. ha poi sollecitato pene che variano dai due anni e otto mesi a sette mesi soltanto, per un folto gruppo di imputati che, contrariamente alle conclusioni dell'istruttoria, sono stati considerati semplici partecipanti al movimento eversivo, e non suoi organizzatori o dirigenti.

A. C.

Il Milan si arrende su rigore


MILAN - NAPOLI 0-1 — Il rigore con cui Savoldi ha costretto il Milan alla resa (Telef. Ansa)

SERIE «A»

La Juventus è passata indenne nel catino di Vicenza, pareggiando contro la squadra rivelazione del campionato: Paolo Rossi non ha segnato, l'incontro si è chiuso in bianco. Intanto il Torino ha liquidato il Verona, grazie alla vena di Pulici, e adesso la minaccia ai campioni arriva da più vicino, nella stessa città. Il Milan è caduto a San Siro, per mano di Savoldi, che ha realizzato su rigore; ormai i rossoneri devono considerarsi tagliati fuori dalla lotta per lo scudetto: quattro punti sono troppi per una squadra che non vince ormai da tempo immemorabile. Avanza l'Inter, ma anche il suo è forse un fuoco di paglia: non è ancora l'anno delle milanesi. In coda buon risveglio del Genoa e del Bologna, mentre si è riaddormentata madonna Fiorentina.

SERIE «C»

Tre compagini assieme, alla fine del girone d'andata: con l'Udinese sono le temibili Piacenza e Juniorcasale. Come finirà fra 19 giornate? Intanto la Triestina ha collezionato un altro risultato utile, conquistando la vittoria sul Trento nel finale di un'interessante partita. Andreis avanza nella classifica dei cannonieri, con bella regolarità: alla doppietta di Novara ha fatto seguire con i trentini un altro bellissimo gol; l'altro l'ha segnato Marcolini, ed è stato quello decisivo, perché gli ospiti avevano pareggiato subito. Ieri l'Udinese ha sfatato una tradizione avversa, pareggiando ad Alessandria.

SCI

Il c.t. Cotelli e il presidente della Fisi Gattai hanno comunicato la lista dei discesisti azzurri che gareggeranno ai campionati mondiali di Garmisch, a fine mese: nelle tre specialità — discesa libera compresa, quindi — sarà in lizza anche Gustavo Thoeni, che in questa stagione non sembra capace di onorare la propria fama. Ieri, intanto, nello slalom di Kitzbuehel, Gros si è classificato quarto: dopo la prima manche era in seconda posizione.

COLPEVOLI D'AMORE DUE SPOSI IN ARABIA SAUDITA: CI HA PENSATO IL BOIA

Una fiaba crudele del XX secolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — *Una principessa saudita e suo marito sono stati giustiziati in pubblico, a Gedda, per essersi sposati senza l'assenso della famiglia reale: la notizia dell'agghiacciante «lezione» è pervenuta alla redazione dell'«Observer», l'autorevole settimanale britannico che, nel suo numero di ieri, afferma di aver ottenuto in esclusiva le rivelazioni. La principessa Misha, di 23 anni, è stata pubblicamente fucilata per ordine di suo nonno, il principe Muhammad Ibn Abdulaziz, fratello di Re Khaled dell'Arabia Saudita e figlio maggiore del defunto Re Ibn Saud; il marito della principessa uccisa era cugino dell'ambasciatore dell'Arabia Saudita a Beirut, generale Ali Al-Shaer, ma l'«Observer» non ne rivela il nome. Nello stesso posto in cui era stata fucilata la principessa — il bazaar di Gedda, gremito di folla — è stato poi decapitato il marito.*

Dopo il matrimonio, la giovane coppia aveva inutilmente tentato di fuggire all'estero: la principessa Misha ha in effetti raggiunto l'aeroporto di Gedda, travestita da uomo, ma è stata scoperta al momento della partenza; il principe Muhammad, infuriato per il matrimonio avvenuto contro la sua volontà e per il tentativo di fuga, ha chiesto a Re Khaled di ordinare la pena di morte per entrambi. Il monarca saudita si è rifiutato di firmare il decreto di esecuzione per i due giovani, e allora suo fratello ha impartito personalmente l'ordine. A quanto risulta anche la Corte suprema dell'Arabia Saudita si era rifiutata di dar seguito alla richiesta del principe Muhammad, poiché — secondo la legge coranica — non si potevano riscontrare nel fatto gli estremi per un'imputazione, in quanto i due giovani erano già sposati.

Un portavoce dell'ambasciata saudita a Londra, interpellato in merito, ha detto di non avere alcuna conoscenza dell'esecuzione riferita dall'«Obserever», nè dei fatti che l'hanno preceduta. La notizia ha però conferma indiretta anche da fonti mediorientali: alcuni viaggiatori giunti dall'Arabia Saudiata in Giordania hanno dichiarato all'aeroporto di Amman che la principessa Misha è stata giustiziata per aver violato il codice della famiglia reale, sposando un «uomo comune». La duplice esecuzione, hanno aggiunto i viaggiatori, è avvenuta nel novembre scorso.

Alcuni membri della famiglia reale avrebbero voluto che la condanna fosse eseguita per lapidazione, ma il principe Muhammad ha insistito per la fucilazione di lei e per la decapitazione di lui.

Secondo l'«Observer» la principessa Misha è stata fucilata davanti al marito, il quale subito dopo è stato decapitato con un preciso colpo di scimitarra.

«La casa reale saudita — commenta il giornale inglese — procede sempre più frequentemente a unioni matrimoniali tra consanguinei, al fine di proteggere gli interessi di clan: proibisce nella maniera più categorica — e le esecuzioni di Gedda lo stanno a testimoniare — che le donne della sua casata si sposino o si accoppino con elementi al di fuori della linea genealogica reale».

Misha, dice l'«Observer» incontrò per la prima volta l'uomo che doveva diventare suo marito in Libano, mentre si trovava a Beirut per studio: fu richiamata prontamente a casa quando a palazzo reale giunsero voci di un suo romanzo d'amore con un elemento «estraneo». Le fu ingiunto di sposare un uomo scelto dalla famiglia, un uomo dell'età del padre. Ma, per tutta risposta, essa fuggì con il suo innamorato: «Convinsero uno sceicco a unirli in matrimonio e si trasferirono in un albergo alla periferia di Gedda, in attesa di lasciare clandestinamente il paese. Ma la fuga fallì all'aeroporto di Gedda, quando i doganieri sauditi, durante le operazioni di imbarco, riconobbero la principessa».

U.P.I.

Casaroli in missione in America

CITTA' DEL VATICANO — La missione di più di una settimana di mons. Casaroli all'Onu e negli Stati Uniti, che comincerà oggi con un rito ecumenico nella chiesa cattolica presso il palazzo di vetro, e con un discorso dinanzi a rappresentanze di vari paesi sul tema: «No alla violenza, sì alla pace», riveste un particolare interesse, dato il momento internazionale e la difficile fase dei negoziati per la pace in Medio Oriente avviati in modo nuovo con l'iniziativa di Sadat dello scorso novembre, incoraggiata personalmente dal Papa in ripetuti interventi.

Il viaggio americano di mons. Casaroli, che segue di quattro anni quello compiuto a Cuba nella primavera 1974 (27 marzo - 7 aprile) con una breve sosta a Madrid, durerà ottonove giorni e si dividerà in due distinte fasi: una permanenza a New York, presso la sede delle Nazioni Unite ed una a Washington, con incontri con alti esponenti del governo e del senato degli Stati Uniti e con intellettuali di rilievo, compresi gli studiosi dell'istituto di studi strategici e internazionali, tra i quali Henry Kissinger che lo dirige e che avrà l'occasione di un colloquio personale con il «ministro degli esteri» del Papa.

A New York, Casaroli resterà tre giorni, fino a mercoledì 25: incontrerà il card. Terence Kooke, arcivescovo della città, ma anche gli esponenti dei maggiori gruppi religiosi non cattolici americani (coi quali avrà una «liturgia ecumenica» lunedì sera nella chiesa della «Sacra famiglia» che è in sostanza la cappella cattolica presso il palazzo di vetro), avrà poi un colloquio col segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim, ed incontrerà anche vari rappresentanti di tutti i continenti accreditati all'Onu; parteciperà infine a New York ad una coalizione di lavoro con rappresentanti diplomatici e dirigenti delle organizzazioni cattoliche internazionali che lavorano presso le Nazioni Unite.

A Washington, mons. Casaroli giungerà giovedì 26 e vi si tratterrà fino al termine della settimana: sono previsti incontri col segretario di stato Cyrus Vance, col segretario di stato aggiunto per gli affari europei, West, presente ai colloqui lo stesso rappresentante personale del Presidente Carter presso il Papa, ambasciatore Walters, nonché un colloquio col vicepresidente Walter Mondale o col consigliere personale di J. Carter, Zbigniew Brzezinski.

Mons. Casaroli prevede infine altri due incontri a Washington: uno con la commissione senatoriale per i diritti dell'uomo ed uno nella «Gergetown University», con Henry Kihhinger e con un numeroso gruppo di studiosi dell'istituto di studi strategici ed internazionali, diretto dallo stesso Kissinger il quale ebbe già con mons. Casaroli altri incontri negli anni passati in Vaticano: il 2 marzo 1969, quando accompagnò Nixon e Rogers da Paolo VI.

I religiosi respingono il codice canonico

BOLOGNA — Le congregazioni religiose «hanno rigettato in radice l'intera legislazione che le riguarda, così come era stata concepita nel codice di diritto canonico in elaborazione». Lo afferma il prossimo numero della rivista cattolica «Il Regno», riferendo che la bozza di revisione del codice canonico, completata per la parte che riguarda tutti gli istituti religiosi cattolici (frati, monaci e suore) era stata inviata alle varie congregazioni per averne un parere, che in partenza si riteneva positivo, ma che i religiosi dei vari istituti hanno risposto con complessive duemila cartelle, accuratamente schedate dall'unione dei superiori generali sia secondo il criterio dei loro contenuti obiettivi, sia nel rispetto della soggettività, in cui gli istituti esponevano ampio dissenso dalle nuove norme elaborate.

Obiezioni principali al nuovo testo legislativo sono la stretta dipendenza dalla gerarchia prevista per i religiosi e una «scarsa attenzione al concetto stesso di comunità», come segno e anticipo di una socializzazione di nuovo tipo nel regno di Dio».

SI E' DISCUSSO FINO A TARDA NOTTE AL MINISTERO

Unidal: sembra allontanata la minaccia dei licenziamenti

Metà degli 8400 lavoratori dovrebbe passare subito alla Sidalm
Per l'altra metà prima cassa integrazione poi aziende dell'Iri

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il destino degli 8.400 lavoratori dell'Unidal, l'azienda dolciaria nata dalla fusione tra la Motta e l'Alemagna, è stato discusso ieri fino a notte inoltrata al ministero del bilancio. La minaccia del licenziamento sembra essersi definitivamente allontanata. La metà circa dei lavoratori passerebbe subito alla Sidalm — la società che subentrerà all'Unidal — mentre un'altra parte verrebbe assunta da aziende controllate dall'Iri. Nell'attesa di questa seconda soluzione, più di quattromila lavoratori dovrebbero entrare in cassa di integrazione per uscirne — è la speranza dei sindacati — in breve tempo.

Il ministro Morlino, con i sottosegretari Bosco e Castelli, si è incontrato con i rappresentanti dei sindacati, dell'Intersind e della Sme per giungere ad una conclusione sui nodi centrali della trattativa. La giornata di colloqui è stata lunga ed intensa ed i risultati verranno annunciati ufficialmente oggi, dimostrando che la vertenza è ormai alla conclusione. Il fitto calendario di incontri di questi giorni, e la volontà delle parti di arrivare ad una soluzione del problema sono da vedersi anche nello spettro del fallimento che si avvicina per la società in liquidazione: le aziende fornitrici hanno chiesto, infatti, per il 26 di questo mese l'avvio della procedura fallimentare per l'Unidal.

Nonostante i dettagli dell'intesa non siano stati del tutto definiti si può dunque capire che il futuro dei lavoratori dell'Unidal è carico di prospettive ma anche di incertezze. Per i circa quattromila ex dipendenti della vecchia gestione che passeranno alla Sidalm lo spettro della disoccupazione è ormai lontano. Per coloro che invece conosceranno la cassa integrazione in attesa di essere inseriti in aziende a partecipazione statale, il futuro è ancora incerto.

R. R.

ASSEMBLEA QUESTA SETTIMANA IN TUTTE LE FABBRICHE

La strategia sindacale all'esame dei lavoratori

In agitazione i portuali, in lotta chimici, metalmeccanici e tessili

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La stasi della situazione politica, dovuta alla attuale crisi di governo, ha contribuito a rendere ulteriormente tesa l'atmosfera sindacale. Il documento finale, approvato al recente direttivo della federazione unitaria, che ha rischiato di creare una spaccatura all'interno del sindacato, sarà discusso questa settimana in tutte le assemblee di fabbrica. Gli appuntamenti permetteranno ai vertici sindacali di misurare il «polso» della base che, come hanno dimostrato il «consiglione» di Mirafiori e l'assemblea dei quadri di Milano, manifesta non poche perplessità su alcuni punti della linea unitaria, come il rinvio dello sciopero generale, la mobilità e lo scaglionamento degli oneri sociali.

Una delle prime città che risentirà di questa situazione sindacale è Roma. La federazione Cgil-Cisl-Uil della capitale e della provincia ha proclamato, per oggi, uno sciopero generale di due ore, dalle 10 alle 12 con assemblee in tutti i luoghi di lavoro per dibattere il documento del direttivo unitario in materia di politica economica. Nei prossimi giorni quasi tutte le altre città verranno interessate dalla mobilitazione sindacale.

Per quanto riguarda invece la situazione dei lavoratori portuali, oggi verranno sospese le prestazioni straordinarie nel quadro delle agitazioni per la vertenza contrattuale. Altro appuntamento importante che attende oggi i sindacati è il direttivo della Flm, che proseguirà martedì per una valutazione dell'attuale situazione anche alla luce delle recenti polemiche all'interno della segreteria nazionale sulle decisioni del direttivo unitario, che ha visto Fim e Uil divise, per la prima volta dopo anni, dalla Fiom.

Il 26, intanto, i chimici scenderanno in lotta quattro ore assieme ai tessili e ai metalmeccanici che lavorano nelle aziende interessate alle vertenze ancora aperte nei grandi gruppi pubblici e privati e nelle aziende controllate dalla Gepi. Con questo sciopero i sindacati intendono dare un contributo «reale» al dibattito che si è aperto nelle fabbriche sul documento del direttivo, «rilanciando la legge sulla riconversione industriale, a partire dalla richiesta che il governo emani anticipazioni di piano per i settori chimico, siderurgico, tessile ed alimentare».

Per quanto riguarda i tessili, in particolare, essi terranno la riunione del direttivo unitario di categoria il 24 e il 25. Il 26, inoltre, si incontreranno, al ministero della industria, con il ministro Donat Cattin e con la Gepi, per un esame complessivo del comportamento della Gepi nelle aziende di settore, nell'ambito della vertenza nazionale aperta dalla Fulta con la finanziaria di salvataggio.

Giovedì sciopereranno per quattro ore, a livello nazionale, i lavoratori del commercio, a causa dell'irrigidimento padronale nella vertenza Morassutti. Le quattro ore di giovedì sono le prime di una serie di 12.

G. L.

Monocolore

Dalla prima pagina

ne del quadro politico — ha soggiunto — sarà subordinato ad esigenze particolaristiche, sarà impossibile elaborare quel programma severo e rigoroso che i repubblicani da tempo indicano come indispensabile per trarre fuori il Paese dalla crisi.

«Il Pri attende, dunque — ha concluso — che le forze politiche sappiano dare le risposte che la situazione vuole e che non si cerchino esiziali compromessi che non avrebbero mai la loro adesione».

Fermamente attestati nel rifiuto del «compromesso storico» con i comunisti sono i democristiani. La posizione della Dc è stata ribadita ieri da numerosi esponenti democristiani, tra i quali Gerardo Bianco, vice presidente del gruppo d.c. alla Camera, e Paolo Cabras. Bianco ha sottolineato che «la linea della Dc resta antitetica alla politica del compromesso storico che è soluzione inadeguata e illiberale per una società dinamica e occidentale come quella italiana». Cabras ha detto che «la Dc è rispettosa del ruolo attribuitole dall'elettorato; è disponibile alla ricerca impegnata dei margini di accordi che però non siano incompatibili con la propria identità e non accetterà imposizioni dalle altre forze politiche».

Polemici nei confronti di La Malfa (il quale ieri ha detto che se Andreotti non dovesse riuscire nello sforzo di risolvere la crisi, si dovrebbe puntare su Fanfani in forza della sua carica di presidente del Senato) sono stati due deputati democristiani: Sanza e Silvestri. Sanza ha detto, riferendosi alla proposta di La Malfa, che «il vecchio leader repubblicano ha gettato la sua maschera: è palese ormai che prevalgano in lui i suoi amori ed odi più che i problemi veri del Paese. Per l'on. La Malfa — ha detto ancora Sanza — tutta l'emergenza si riduce ormai al cambio del presidente del consiglio. Mi chiedo come possono partiti seri come la Dc e il Pci, sui quali pesa in termini drammatici la crisi economica e l'ordine pubblico, seguire gli umori del leader repubblicano». E qui Sanza ha sottolineato che la Dc non potrà che rigettare in termini sdegnosi i giochi che verranno fatti sui suoi uomini».

Silvestri (che fa parte del gruppo dei giovani deputati d.c. di prima nomina) ha anch'egli rimproverato La Malfa «per avere avanzato una ipotesi subordinata quando è ancora in piedi quella principale. In questo senso — ha aggiunto — il duro comunicato del Pci sulla maggioranza da ricercare contro la Dc ed i nominalismi di La Malfa hanno finito per convergere».

I socialdemocratici, attraverso una dichiarazione del segretario del partito, on. Romita, sottolineano che le trattative di Andreotti con le delegazioni dei partiti «debbono partire da un dato che si tende, strumentalmente a sottovalutare. Si tratta — ha precisato Romita — del programma comune varato dagli esperti dei sei partiti dell'intesa di luglio che conferma non soltanto una identità di analisi, ma anche una convergenza sui rimedi ai più urgenti problemi del Paese».

Va, infine, riportata una dichiarazione del socialista Manca, il quale ha detto che i commenti democristiani e liberali alla linea prevalsa al comitato centrale del Psi (che, come si sa, ha fissato il congresso nazionale del partito per la fine di marzo), «dimostrano come ci siano forze che puntanosu un affievolimento della linea dell'emergenza per far passare soluzioni diverse».

Manca ha aggiunto che «il Psi deve disilludere queste forze. La soluzione della crisi si potrà avere soltanto chiamando in modo chiaro ed esplicito, i partiti della sinistra al governo del Paese. Nessuna alchimia verbale può evitare questo nodo essensiale».

A. C.

OPERAZIONE LAMPO DEI CARABINIERI SABATO NOTTE IN CORSO LODI A MILANO

Presi tre rapitori di Belloli e recuperato l'ingente riscatto

E' stato il P.M. Pomarici a scegliere la «linea durissima» - Aspra reazione della famiglia



Milano — Uno dei rapitori di Belloli, Cambaresi, dopo l'arresto a Milano (Telefoto Ap)

MILANO — Con un'azione coordinata, i carabinieri del nucleo investigativo di Milano e quelli di Monza sono riusciti a bloccare il pagamento del riscatto per il rilascio di Giovanni Belloli, di 30 anni, figlio dell'industriale Terenzo Belloli, rapito il 24 ottobre dello scorso anno a Inveruno (Milano). L'operazione, autorizzata dal sostituto procuratore della Repubblica Ferdinando Pomarici ha consentito il recupero di 800 milioni di lire in mazzette di banconote da 100 mila (appena consegnati dagli emissari della famiglia Belloli ai rapitori) e l'arresto di tre persone.

Si tratta di Vincenzo Cambareri, di 30 anni, di San Roberto (Reggio Calabria), Domenico Palamara, di 26 anni, di Ferruzzano (Reggio Calabria), che erano in possesso di documenti falsi, e di Giuseppe Rugolino, di 38 anni, di Villa San Giuseppe di Reggio Calabria, le cui generalità sono risultate autentiche. I tre si trovano in stato di arresto presso la caserma di via Moscova sotto l'accusa di concorso in sequestro di persona e porto abusivo di armi per tre pistole calibro 7,65 con numero di matricola cancellato, che avevano al momento della cattura.

I carabinieri li ritengono personaggi di un certo rilievo nell'organizzazione che ha rapito il giovane Belloli. Cambareri era ricercato per un ordine di cattura della procura della Repubblica di Reggio Calabria e per un mandato di cattura del tribunale della stessa città, quest'ultimo per il tentativo di sequestro di Andrea Delfino. E' un elemento già noto a polizia e carabinieri come lo sono gli altri due, già segnalati per appartenenza a cosche mafiose, diffidati e pregiudicati per reati comuni. Palamara doveva presentarsi ogni settimana in questura a Roma e risulta che l'ultimo timbro di controllo è stato apposto il 18 gennaio scorso, alle 9.45.

I carabinieri — secondo quanto da loro riferito — in base ai risultati di indagini cominciate al momento del sequestro, si sono messi subito sulle tracce di una «Fiat 500» con a bordo due persone. Gli emissari della famiglia Belloli, a bordo della «500», hanno avuto vari approcci con persone incontrate per strada, e dopo molti spostamenti, si sono diretti in corso Lodi, dove era fissato l'appuntamento finale per la consegna del denaro contenuto in una borsa-valigia.

La «500» è stata affiancata da una «Mercedes» con targa falsa. La borsa, secondo quanto è stato riferito dai carabinieri, è passata dalla piccola utilitaria alla «Mercedes», che è ripartita a tutta velocità. A questo punto un'auto civile dei carabinieri si è messa all'inseguimento della «Mercedes» e, dopo appena cento metri, con una spericolata manovra, l'ha superata e costretta a fermarsi. Dalla «Mercedes» è sceso un uomo che ha tirato fuori una pistola calibro 7,65 ed ha sparato tre colpi contro i carabinieri, mancandoli.

I militari hanno risposto al fuoco con i mitra. Due dei passeggeri dell'auto si sono subito arresi, il terzo è scappato a piedi, ma è stato bloccato da un altro equipaggio dei carabinieri dopo una breve colluttazione. I tre arrestati avevano in tasca pistole calibro 7,65 con il colpo in canna. Nell'auto è stata trovata la borsa con il denaro.

I carabinieri erano mobilitati dalle 16 di sabato con 15 equipaggi in abiti e auto civili e numerose pattuglie in divisa. L'operazione — si fa presente al comando dei carabinieri della legione di Milano — è scattata all'insaputa dei familiari dell'ostaggio, che non hanno collaborato con gli investigatori.

E' stato lo stesso Pomarici ad informare il padre dell'ostaggio dell'operazione dei carabinieri. Secondo quanto si è appreso sinora, non erano stati pagati altri soldi per il rilascio di Giovanni Belloli. Gli 800 milioni sarebbero stati raccolti tra parenti ed amici dell'ostaggio poiché le condizioni economiche dell'industria Belloli, sottoposta ad amministrazione controllata, ultimamente non erano molto rosee.

La reazione della famiglia Belloli all'intervento lampo dei carabinieri è stata molto aspra, nel timore che esso potesse pregiudicare la vita del rapito.

In ricordo di Nikolajewka

BRESCIA — Diecimila alpini si sono riuniti ieri a Brescia per celebrare il 35.o anniversario della battaglia di Nikolajewka, che avvenne nel gennaio del 1943. Le truppe italiane riuscirono a sottrarsi alla «sacca» tesa dai sovietici a costo di migliaia di morti. La commemorazione si è conclusa con una sfilata per le vie principali di Brescia, alla presenza di numerose autorità civili e militari.

Sono sfilati, tra la folla plaudente, un battaglione della brigata Tridentina, i gonfaloni delle città decorate, la bandiera dell'Associazione nazionale alpini, decorata con 206 medaglie d'oro al valore militare e tre al valore civile, e rappresentanze dei reduci di vari corpi d'armata che combatterono in Russia. Erano inoltre presenti rappresentanze degli alpini in congedo di varie città italiane. La sfilata è durata circa due ore.

I convenuti si sono mossi da piazzale Arnaldo e dopo aver percorso corso Zanardelli, dove era stato eretto il palco delle autorità hanno raggiunto piazza del Duomo, dove è stata celebrata una messa al campo in memoria dei Caduti. Dopo il rito, un reduce della «Tridentina», Leonardo Caprioli, ha pronunciato il discorso ufficiale.

SPARATORIA NOTTURNA A TORINO

Agente per sbaglio uccide il brigadiere

E' partita una raffica dal suo mitra mentre tentavano di fermare un'auto

TORINO — Il brigadiere di pubblica sicurezza Felice Cannavacciuolo, di 24 anni, di Scafati (Salerno), da circa tre anni in servizio al nucleo radiomobile di Torino, è stato ucciso per errore da un agente che faceva parte del suo stesso equipaggio. E' accaduto l'altra notte, verso le tre, ai «Murazzi» del Po, una strada quasi al livello del fiume, vicina a piazza Vittorio Veneto.

Insieme con le guardie Giampiero Amorese, di 20 anni, torinese, e Antonio Scarpelli, di 21, di San Pietro (Cosenza), il brigadiere Cannavacciuolo stava controllando alcune auto, parcheggiate nella zona. Ha visto sopraggiungere una «BMW» che viaggiava a fari spenti e, insospettito, ha ordinato l'alt alzando un braccio. L'auto non si è fermata ed allora, il sottufficiale ha estratto la pistola ed ha ordinato a Giampiero Amorese, che era vicino alla «volante», di prendere il mitra posato sui sedili dell'auto; poi, impugnando la pistola ha inseguito a piedi la «BMW». Aveva fatto pochi metri quando è stato abbattuto da una raffica partita dall'arma dell'Amorese. «Lo stavo preparando per sparare verso le ruote della "BMW" — dirà più tardi, sotto choc, l'agente — mi è partita una scarica, non so spiegarmi come; non sono nemmeno riuscito a controllare la traiettoria».

Due dei cinque proiettili sparati hanno colpito il brigadiere: uno nella parte inferiore della schiena e l'altro, quello mortale, al petto, mentre si girava su sé stesso prima di cadere a terra.

Sul posto sono subito giunte radiomobili della polizia e dei carabinieri e sono stati proprio questi ultimi a portare in ospedale il ferito, poiché i colleghi erano sconvolti per l'accaduto. Le cure dei medici sono però risultate inutili e, dopo meno di un'ora dal ferimento, il brigadiere Cannavacciuolo è morto.

Nel frattempo, sentendo gli spari, anche gli occupanti della «Bmw» si erano fermati; sono stati accompagnati in questura dove sono stati interrogati e rilasciati. Si sono giustificati dicendo di non aver visto il segnale di alt poiché erano abbagliati dai fari della «volante»; saranno multati perché viaggiavano a fari spenti.

Il corpo del sottufficiale è stato trasportato all'istituto di medicina legale per sottoporlo a necroscopia; oggi sarà portato a Scafati, dove risiedono i genitori che sono giunti nel primo pomeriggio, in aereo, a Torino. Nel capoluogo piemontese, abita anche una sorella della vittima, sposata con un brigadiere di pubblica sicurezza. Nei confronti della guardia Amorese non è stato preso per ora alcun provvedimento; è probabile che il sostituto procuratore della Repubblica, Tribisonna, gli invii una comunicazione giudiziaria per omicidio colposo.

Accame ha contestato l'incriminazione dei militari di Tricesimo

ROMA — In merito alla vicenda dei 121 soldati incriminati per aver presentato un esposto al comandante nel quale si chiedeva l'interessamento delle autorità superiori per la caserma di Tricesimo, in Friuli, lesionata dal terremoto, il presidente della commissione difesa della Camera, on. Accame, ha rilasciato una dichiarazione nella quale definisce l'incriminazione dei 121 militari «assolutamente in contrasto con la legge sui principi della disciplina militare».

«L'articolo 180 del codice militare penale di pace, che vieta gli esposti collettivi, è in contrasto con lo spirito della nuova legge sui principi della disciplina militare, nonché con alcuni articoli della Costituzione, come il 2, il 3 e il 21. Diventa sempre più urgente — ha affermato Accame — la riforma del codice penale militare di pace e l'emanazione di norme transitorie per adeguare questo codice firmato da re Vittorio Emanuele e da Benito Mussolini agli ordinamenti della Repubblica».

(R. R.)

Peggio

possibilità di un ritorno all'opposizione del Pci, qualora non venissero accettate le indicazioni comuniste circa la formazione del nuovo governo. Il mutamento di rotta è dunque sostanziale E in che misura è stato determinato da un certo nervosismo della base del partito

«Il Pci — questa la risposta di Peggio — non dice le cose per scherzo. Da tempo chiediamo un governo d'emergenza perché pensiamo che sia il solo passo per affrontare la situazione. Ora tocca alla DC trarne le dovute conclusioni. Quanto alla nostra base, è vero che c'erano degli scontenti riguardo alle astensioni sul programma, ma non credo fossero più numerosi degli scontenti a livello di vertice. L'opposizione o il governo laico non è comunque il nostro obiettivo, che resta quello dell'intesa allargata. Se la Dc vuole qualcosa di diverso, deve anche capire che deve disporre della forza per farlo. La democrazia, vede, è fatta anche di numeri».

F. D.

MENTRE VIENE CONFERMATA LA PRESENZA DI ALTRI SOVVERSIVI ALLE «MURATE»

Per la caccia ai terroristi ottimismo in polizia a Firenze

FIRENZE — La salma dell'agente Fausto Dionisi, ucciso da una raffica di mitra sparata da uno dei componenti il «commando» che voleva far evadere due detenuti e forse qualche altro, dal carcere delle Murate, è stata esposta ieri mattina nella cappella di San Sebastiano della basilica della Santissima Annunziata. E' vegliata dai commilitoni ed è stata meta, per tutta la giornata, di una grande folla di cittadini. Sulla bara c'è il berretto di servizio dell'agente ed una bandiera tricolore, ai lati le corone delle autorità e dei familiari.

Dal canto suo il vicecapo del servizio di sicurezza di Roma, il questore dott. Carlucci, a Firenze per coordinare le indagini, ha trascorso tutta la mattinata in questura assieme al dottor Joele, capo del Sds della Toscana e dell'Umbria, e con dirigenti dell'ufficio politico fiorentino. Ai giornalisti il dott. Carlucci non ha voluto fare dichiarazioni sullo andamento delle indagini anche perché esse — ha detto — sono coperte da segreto istruttorio nell'inchiesta che conduce il sostituto procuratore dottor Persiani. («Noi — ha osservato — siamo solo esecutori nell'ambito dell'istruttoria condotta dalla magistratura»). Ha manifestato però il suo ottimismo dicendo che «si dovrebbe essere ormai prossimi al capolinea».

Sulle notizie che i due mancati evasi Bandoli e Jannotta sarebbero stati percossi alle «Murate» sabato mattina, il vicecapo del Sds ha detto che alla polizia non risulta niente in proposito: «Dovrebbe essere — ha aggiunto — un fatto interno del carcere, dove noi non siamo entrati. Il fatto, se avvenuto, potrebbe essere opera di altri detenuti dell'istituto di pena: come si sa — ha proseguito il dott. Carlucci — in questi casi, tutti gli altri reclusi vedono irrigidirsi il servizio di sorveglianza, permessi non concessi, ecc.; e a questo punto potrebbe essersi trattato di una rappresaglia di altri rinchiusi nel carcere».

Per contro alla direzione del carcere sostengono che Bandoli e Jannotta non sono stati percossi da altri reclusi, ma hanno avuto una colluttazione con alcuni agenti incaricati di perquisirli. Gli stessi agenti hanno riportato contusioni, tanto che al magistrato, incaricato di svolgere una indagine sull'episodio, sono stati mandati sia i referti riguardanti i due detenuti, sia quelli degli agenti.

Il direttore del carcere, Carmelo Aversa, ha anche precisato che Bandoli e Jannotta erano armati di una spranga di ferro tolta da una brandina. Il dottor Aversa ha poi dichiarato di non sapere se, assieme ai due detenuti, stavano preparandosi ad evadere, al momento del fallito assalto al carcere dei cinque terroristi, anche altri reclusi.

I responsabili dell'ufficio politico della questura hanno, comunque, ammesso che alle «Murate» sono rinchiusi altri detenuti sospettati di appartenere a movimenti eversivi dell'ultrasinistra per cui l'ipotesi che dovessero essere liberati altri reclusi non viene scartata.

Ieri sono state fatte altre perquisizioni ed accertamenti non solo a Firenze, ma anche in altre località della Toscana. E' stato confermato che il magistrato ha già interrogato Renato Bandoli, il quale si sarebbe limitato ad ammettere che sapeva dell'azione preparata dai compagni per liberarlo. Franco Jannotta, invece, sarà sentito nei prossimi giorni. Oltre che del tentativo di evasione, i due rischiano di essere accusati anche del concorso nella uccisione dell'agente Fausto Dionisi.

E' infine da segnalare una telefonata fatta da uno sconosciuto a nome dei «Nap», riguardante i fatti avvenuti a Firenze, e giunta questa sera a una cittadina milanese. Un uomo, dalla voce piuttosto giovane e molto educato — secondo le impressioni dell'interlocutrice — ha dettato un messaggio chiedendo che venisse trasmesso all'Ansa. «L'operazione condotta a termine dalle unità combattenti comuniste a Firenze — ha detto lo sconosciuto — non è completamente fallita. Essa ha portato all'eliminazione fisica di un servo del sistema. Intanto le ricerche del boia Cortellini hanno buon esito. Il suo covo è stato localizzato. I prossimi azzoppati saranno Isolabella, Saponara, Dell'Aquila Maria Antonietta. Firmato Nap - Unità combattenti comuniste».

GLI ARRESTI A ROMA DI SAMPAOLI, BENEFORTI, SPANÒ E ALTRI

Un dilemma per i magistrati: complesso raggiro o riciclaggio?

ROMA — Giornata di riflessione, quella di ieri per i magistrati che si occupano della vicenda del presunto riciclaggio di denaro proveniente da sequestri di persona, scoperta nei giorni scorsi a Roma. Il consigliere istruttore, Gallucci, il giudice, Rosario Priore, e il pubblico ministero, Domenico Sica, hanno preferito sospendere i pressanti interrogatori cui, nelle ultime due giornate hanno sottoposto le persone coinvolte nella vicenda. I magistrati hanno voluto dedicare la giornata festiva ad una pausa necessaria per riordinare le idee e, soprattutto, per chiarire, sulla base degli elementi fin qui raccolti, i precisi contorni di una vicenda che appare ancora non del tutto definita.

Si tratta, in particolare, di stabilire se lo scopo finale delle persone colpite dai provvedimenti della magistratura sia stato quello di realizzare un complesso raggiro o invece, come era sembrato in un primo momento di riciclare danaro «sporco». Ieri, comunque, i giudici non hanno svolto interrogatori né altre attività istruttorie. Per questa sera, nel carcere di Regina Coeli è previsto un nuovo interrogatorio del prefetto in pensione Sampaoli.

Sempre oggi, secondo quanto si è appreso, il dottor Gallucci e il pubblico ministero Sica, prenderanno una decisione sulle istanze di scarcerazione per mancanza di indizi proposte dai difensori degli imputati. In particolare, è probabile che tornino in libertà nei prossimi giorni Bice Sampaoli (la moglie del prefetto in pensione) e la figlia Patrizia.

Comunque, gli inquirenti intendono, prima di adottare qualsiasi provvedimento, concludere la serie di interrogatori e di confronti che la complessità dell'indagine richiede. Tra l'altro occorre ricordare, come già si è detto, che le persone arrestate, perché coinvolte nella vicenda, sono state rinchiuse in varie carceri del Lazio, e ciò comporta trasferimenti da parte dei magistrati per ogni interrogatorio.

Le persone che sembrano maggiormente implicate nella vicenda si trovano a Roma: Sampaoli e Spanò, nel carcere di Regina Coeli, l'ex vicequestore Walter Beneforti, nella casa di reclusione di Rebibbia, e don Ferdinando Taddei, nell'adiacente carcere nuovo di Rebibbia. Nel penitenziario di Civitavecchia è stato rinchiuso Tranquilli, in quello di Terni l'armatore Melloni, e in quelli di Viterbo e Velletri rispettivamente Napoli e Di Lorenzo.

Dopo l'indubbio ridimensionamento della vicenda, l'attenzione dei magistrati che conducono le indagini sembra ora rivolta a stabilire nei termini precisi quali fossero i rapporti tra Sampaoli, Beneforti e don Taddei da una parte e Saverio Spanò, dall'altra. E' infatti sulla figura di tale ultimo personaggio che si sono soffermati gli accertamenti. Spanò, come è noto, è un pregiudicato la cui attività ha interessato carabinieri e polizia in occasione di alcuni sequestri di persona, ed in particolare durante le indagini per il rapimento di Cristina Mazzotti.

La presenza nell'organizzazione di un personaggio sempre sospettato di essere legato alle «anonime sequestri», lascia aperta la strada all'ipotesi, ventilata fin dal primo momento, che il gruppo si dedicasse al riciclaggio di somme di denaro provenienti da riscatti. In una precisazione, ieri a sera, il dirigente industriale Gaetano Cicognani, residente a Brisighella (Ravenna), afferma che Giovanni Cicognani, una delle persone arrestate nei giorni scorsi perché colpite dai provvedimenti della magistratura, non è nipote dei cardinali Amleto e Gaetano Cicognani, essendo invece lui l'unico discendente maschio della famiglia.

IL LUNEDÌ LETTERARIO

Un marito dall'aldilà

Jorge Amado: «Dona Flor e i suoi due mariti» - Garzanti editore, pag. 525, lire 7500.

Un romanzo a due facce, questo di Jorge Amado. Nella prima parte sembra di trovarsi in un «Campiello» carioca, vivace di luci, di colori, di odori e di rumori; nella seconda, la scena è l'interno della casa della protagonista; come all'interiorità di dona Flor, ai suoi pensieri più riposti, al suo dualismo è dedicata questa parte della narrazione.

Dona Flor è una protagonista un po' particolare: emerge piano piano nel racconto. La ragazza semplice, ingenua, belloccia e un po' testarda lascia il posto alla donna desiderata e piena di desideri inconfessati, abilmente nascosti dietro la facciata della maestra della «Scuola di culinaria sapore e arte», attività che Dona Flor svolge con molto successo.

Intorno a lei ruota il piccolo mondo rionale del «Sodrè», il quartiere di Bahia dove abita, composto dalle amiche, dona Norma, dona Gisa, dona Emina, dona Amelia Ruas e dona Jaci e dalle «comari» capeggiate da dona Dinorà, una vecchia linguacciuta, tesa soltanto ad occuparsi della morale altrui, dopo aver sepolto una giovinezza ed una maturità piuttosto movimentate.

Ad animare questo microcosmo con le sue follie di giocatore accanito e di re incontrastato delle notti baiane, è Vadinho, il primo marito di dona Flor: biondo, sensuale, sfacciato, scapestrato, generoso, meschino, sensibile e bugiardo. Un uomo totalmente privo di morale che fa soffrire dona Flor, ma sa anche toccare le corde più sensibili del suo corpo.

Poi, una notte di Carnevale, mentre i festeggiamenti hanno raggiunto l'apice, Vadinho muore, ubriaco di «cachaça», stroncato dagli stravizi, vestito da donna: sul bel volto bistrato calano il velo dell'eternità e le lacrime di dona Flor.

Proprio con questa scena inizia il romanzo, che per buona parte è fatto di flash-back sul fidanzamento e sui sette anni di matrimonio. Inizia il lungo periodo di vedovanza, interrotto dalle immagini del passato.

Tutto il minuscolo mondo del Sodrè è stretto accanto a dona Flor nel tragico momento. Tutti, sia coloro — e sono tanti — che piangono il defunto, sia coloro — e sono solo le comari — che ritengono la sua morte una liberazione, si danno da fare per aiutarla e trovarle un marito adatto. La sorte sceglie l'esatto opposto di Vadinho, nell'aspetto e nello spirito: il dott. Teodoro Madureira, eminente farmacista. Un uomo solido, gentile, meticoloso, timido, riservato e un tantino noioso, «uno che adempie ai suoi doveri coniugali solo il mercoledì con bis facoltativo e il sabato con bis assicurato...».

Tutti esultano: dona Flor non poteva trovare di meglio. Anche la protagonista, all'inizio, pare convinta; poi un'inquietudine, un ardente desiderio le ricordano il primo marito. Inizia qui la parte finale del racconto: Vadinho ritorna, spiritello dispettoso, smantella le difese di dona Flor, che, nonostante il fuoco interiore, vuole essere una moglie rispettabile, e la fa sua ancora una volta. Non solo, ma prosegue, da puro spirito, le sue follie notturne, combinandone di tutti i colori.

Dona Flor non sa decidersi ad accettare il suo dualismo: una vita apparentemente ineccepibile e momenti di tripudio sessuale con Vadinho, che solo lei vede e sente. Chiede così a Dionisia, una bellissima negra protetta dallo spirito di Oxossi, di evocare gli spiriti per allontanarlo. S'accende un'epica battaglia tra questi e lo spirito protettore di Vadinho, e quando quest'ultimo sta per soccombere e la figura del primo marito si fa esile, quasi a scomparire, il grido d'amore di dona Flor decide la sorte della tenzone che ha fatto impazzire Bahia: Vadinho resterà con lei. Composto il dualismo, che sembrava insanabile, dona Flor si incammina verso una vita serena a braccetto del dottor Teodoro, che tutti vedono, e di Vadinho, che soltanto lei può vedere.

Jorge Amado, in questo libro, raggiunge un altissimo livello narrativo. Il racconto è teso sul filo di una benevola ironia, piacevole e intelligente. L'affresco di ambiente è vivace ed efficacissimo nelle tinte: cento personaggi si muovono dando al romanzo un vasto respiro. Amado li segue tutti, e con una pennellata ne tratteggia il carattere. Ne esce un'umanità varia, che leggendo non si può non amare. La vicenda è tutta permeata da un amore per la vita in tutte le sue manifestazioni, che diventa a tratti lirico. E' un inno di gioia, un ammaestramento alla tolleranza.

Pierluigi Sabatti

Alla ricerca del mito perduto



John Steinbeck: «Le gesta di Re Artù e dei suoi nobili cavalieri» - Rizzoli editore, pagine 352, lire 5500.

Tra il 1135 e il 1137, Goffredo di Monmouth, cronista inglese, completa una sua «Historia regum Britanniae», opera compilativa, farraginosa, ma importantissima per il suo contenuto fantastico; da essa derivano infatti, oltre a «Re Lear» e al «Cimbelino» di Shakespeare, le avventure di Re Artù e dei suoi cavalieri.

La «légende arturienne» della compilazione latina ha un immediato, enorme successo nel mondo della cultura anglo-normanna. Il testo latino viene tradotto in normanno da un cronista di Caen, Wace, che aggiunge il fondamentale elemento della tavola rotonda, e viene presentato in inglese nel «Brut» di Layamon; e da Layamon, più che dalle versioni francesi culminate nei romanzi di Chrétien de Troyes, deriva la «Morte d'Arthur» di Sir Thomas Malory, pubblicato nel 1485 da Caxton, libro che — più di 400 anni dopo — sarà il primo a «deliziare» la fanciullezza di John Steinbeck.

Della vocazione epica dello scrittore americano non possiamo dubitare: non è forse epica la materia del romanzo «Cup of gold» («La santa rossa»), pubblicato nel 1929 e incentrato sulle avventure di Sir Henry Morgan, che tutto sacrifica per conquistare Panama (la «coppa d'oro» dei possedimenti spagnoli) e impadronirsi di una donna bellissima e irraggiungibile, che sfuggirà ad ogni lusinga, come tutte le illusioni? Quella di Morgan è una vera «queste» (ricerca), come «ricerche» sono quelle dei protagonisti della «Corriera stravagante» e di «Furore». Anche i personaggi di «Pian della Tortilla» dimostrano quell'anima «picara» che altro non è se non la versione popolare dell'anima cavalleresca.

Bene. Steinbeck dice di avere amato Malory e di esservi tornato incessantemente finché, nel 1947, non viene edita da Eugène Vinaver una nuova edizione della «Morte d'Arthur», desunta da un manoscritto scoperto nella Fellow Library del Winchester College. E qui si riaccende nell'autore, nuovo e impetuoso, l'antico interese. Egli ricorda (sono notizie desunte dall'epistolario posto in coda al volume delle «Gesta») il sogno lasciatogli da quelle mitiche avventure, e pensa al piacere che un lavoro di traduzione moderna potrebbe procurargli: «La bizzarria stessa della lingua mi incantava e mi catapultava in una scena antica. E in quella scena si trovavano tutti i vizi mai esistiti... nonché coraggio e tristezza e frustrazione, ma particolarmente lo spirito cavalleresco... forse la sola qualità umana inventata dall'Occidente».

Eccoci quindi immersi, presi per mano dall'autore, in un mondo straordinario: perverso e ingenuo, crudele e generoso, capace di esprimere grandi eroismi e terribili viltà. Una cosa è certa: Steinbeck in quest'opera, scritta fra il 1958 e il '59 (ma non compiuta), ha svolto una sua particolare «ricerca», tuffandosi con l'animo del cavaliere antico nell'«avanture» che potrebbe sempre sfociare nella grande conquista.

Certo, lo spirito religioso che animava i cavalieri di Chrétien, convinti di poter trovare il mitico Graal ad ogni svolta del loro cammino, è scomparso. Già il Malory aveva reso ogni episodio della «Morte» più corposo e terreno. Allo stesso modo, i personaggi di Steinbeck sono divenuti «attuali»: Artù e Ginevra acquistano uno spessore nuovo, Lancillotto stesso diviene un «moderno» eroe, e il suo dissidio tra la fedeltà d'amico e di vassallo e la passione per la regina acquista dimensioni psicologiche sconosciute.

Sinceramente, dopo essere arrivati d'un fiato all'ultima pagina del libro, ci rammarichiamo che qui, sull'amaro pianto seguito alla prima caduta di Lancillotto e Ginevra, Steinbeck si sia interrotto: come se la fatica della «ricerca» lo avesse stremato, negandogli d'improvviso la conquista della verità tanto a lungo cercata.

Marina Gurtner

i libri del giorno

narrativa

1. Haley: «Radici», Rizzoli (1)
2. Cassola: «L'uomo e il cane», Rizzoli (—) e Carpinteri & Faraguna: «Serbidiòla», La Cittadella (—)
3. Sciascia: «Candido», Einaudi (—) e Soldati: «La sposa americana», Mondadori (3)
4. McCullough: «Uccelli di rovo», Bompiani (2)
5. Shaw: «Povero ricco», Bompiani (—)

saggistica

1. Gervaso: «Il dito nell'occhio», Rusconi (1)
2. Stroehm: «Senza Tito», LINT (4)
3. Fromm: «Avere o essere?», Mondadori (3) e Riezler: «Beethoven», Rusconi (—)
4. Azzolina: «Sulla nostra pelle», SugarCo (5) e Ostellino: «Vivere in Russia», Rizzoli (5)
5. Biagi: «Scandinavia», Rizzoli (2)

La classifica delle vendite nella nostra regione è basata questa settimana sui dati cortesemente forniti dalle seguenti librerie: Cappelli, Moderna e Universitas (Trieste), Friuli e Tarantola (Udine), Antonini (Gorizia), Minerva (Pordenone), Centrale-Pascoli (Monfalcone). Il numero tra parentesi indica la posizione occupata dalle opere nella precedente classifica.

freschi di stampa

Carlo Bernari: «Napoli silenzio e grida» - Editori Riuniti, pag. 267, lire 2800.

Polemico fin dal titolo, Bernari sottintende in questo suo ultimo romanzo che l'«amore per Napoli» è quanto di più falso e retorico vi sia: si tratta di un «amore» sempre spudoratamente gridato dagli stessi odiatori e affossatori di questa città. Per Bernari, amore significa pudore umano e sociale, coscienza civile: e la città che in questo libro racconta è la Napoli declamatrice, la Napoli oscena, la Napoli dei parenti di San Gennaro, ossia tutto quel sottobosco umano, culturale e politico che, visceralmente e interessamente, urla il suo «amore», la sua «passione», le sue abiette menzogne.

Giulio Andreotti: «Pranzo di magro per il cardinale» - Longanesi, pag. 134, lire 4000.

E' un romanzo-saggio sui difficili rapporti tra Stato e Chiesa in Italia, che Andreotti pubblicò nel '54 e che ora Longanesi ripropone nella convinzione della sua attualità. L'autore (di cui molti ricorderanno «La sciarada di Papa Mastai» e «Ore 13: il ministro deve morire») illumina un lontano esempio di «compromesso», avvenuto nel 1904: durante una visita di Vittorio Emanuele III a Bologna, il cardinale Svampa si recò a rendergli omaggio con altre autorità cittadine, fu invitato a sua volta a pranzo dal re ed accettò, tra lo scandalo degli anti-conciliatori, avviando così un discorso nuovo tra Stato e Chiesa.

Piero Sanavio: «Ezra Pound» - Marsilio editore, pag. 264, lire 6500.

Un ambizioso e circostanziato studio dell'opera e del controverso pensiero del poeta americano che nel periodo tra le due guerre visse in Italia. Nel libro di Sanavio — che rappresenta la prima lettura marxista di Pound — il fascismo del poeta non viene né giustificato né negato: è invece spiegato in tutte le sue componenti storiche e culturali, e l'ideologia poundiana è analizzata abbinando al metodo marxista quella dell'indagine antropologica.

Fausto Coen: «Tre anni di bugie» - Pan editrice, pag. 173, lire 2500.

«Non pubblicare fotografie di militari in ginocchio», «non pubblicare che il duce ha ballato», «ignorare la pellicola dell'ebreo Chaplin», «niente trafiletti contro le donne senza calze». Queste alcune delle trecento disposizioni diramate dal ministero della cultura popolare (il famigerato Minculpop) ai giornali italiani, negli anni della guerra, e che Coen ha raccolto e «cucito» in maniera secca e stringente. Sono pagine fitte di episodi grotteschi, patetici e drammatici, che fanno riscoprire certi risvolti minori, ma ugualmente significativi, di quegli anni bui.

Garcilaso de la Vega: «Commentari reali degli Incas» - Rusconi editore, pag. 952, lire 14.500.



Maestosa macchina cronistica e narrativa barocca, i «Commentari» — pubblicati per la prima volta nel 1609 — sono opera di uno dei massimi prosatori del «siglo de oro» iberico, Garcilaso de la Vega, «El Inca», figlio di un nobile spagnolo e di un'erede della dinastia incaica. In essi l'informazione storica si unisce all'accorata rievocazione di un momento impareggiabile delle vicende umane, il sorgere e l'inabissarsi della «patria» incaica di Garcilaso, una delle più singolari formazioni statali di ogni tempo.

Ambrogio Fogar: «L'ultima leggenda» - Rizzoli editore, pag. 230, lire 5000.

E' il resoconto della spedizione nel «triangolo maledetto» delle Bermude, cui il celebre navigatore solitario ha partecipato, nel febbraio del '77, assieme ad altri noti personaggi: Uri Geller ed Enzo Maiorca. Le ipotesi anche più estreme sulle misteriose spedizioni di navi e aerei nel «triangolo» sono riportate nel libro senza la presunzione di indicare una risposta definitiva all'enigma, ma con l'intendimento di proporre all'opinione pubblica i termini di un dibattito stimolante, che abbia per oggetto l'uomo e le ragioni profonde del suo bisogno di credere nella realtà del fantastico.

Voltaire in Sicilia

Leonardo Sciascia: «Candido» - Einaudi editore, pag. 146, lire 2800.

Di Candidi così, capaci di smascherare (se non di demolire) i maneggiamenti e le ipocrisie del Sistema con l'arma disarmante della coerenza più ingenua e cocciuta, ce ne sarebbe — hic et nunc — grandissimo bisogno. «Ma greve è il nostro tempo, assai greve», per dirla con Sciascia stesso (cfr. la nota dell'autore, quindici righette in corsivo a pagina 139): e i Candidi sono rarae aves, cui la vita solitamente riserva sorti ben più amare e frustranti di quella, in fondo invidiabile, del personaggio reinventato dallo scrittore di Racalmuto sul modello inarrivabile di Voltaire.

«Candido, o dell'ottimismo» è diventato, 218 anni dopo, «Candido, ovvero un sogno fatto in Sicilia»: ché siciliano è, logicamente, il protagonista dello svelto e nervoso romanzo-apologo. Di cognome fa Munafò, nato com'è — nella notte memorabile dello sbarco alleato in Sicilia, luglio del '43 — dall'avvocato-possidente Francesco Maria Munafò e da «Maria Grazia Munafò, nata Cressi, figlia del generale della milizia fascista Arturo Cressi, eroe delle guerre di Etiopia e di Spagna e un po' meno, per sopravvenuti reumatismi, di quella in corso».

Una possibile chiave di lettura del libello di Sciascia è già in queste fulminanti battute iniziali, nell'ironia acuminata che rende meno indulgente la segreta sintonia tra l'autore e i problemi, antichi e nuovi, della sua terra, della sua gente. Ma è chiave limitativa oltre che, probabilmente, ovvia.

A Candido — bimbo placido e assorto: un piccolo «mostro», a giudizio dei più — è il padre che infligge il nome volterriano. E Candido degnamente lo ripaga: svelandone — candidamente, appunto — un micidiale segreto professionale, lo induce al suicidio e (grazie anche alla fuga d'amore della madre) assurge alla condizione, essenziale per il suo personaggio, di orfano appagato e privo affatto di rimorsi e rimpianti.

Se Candido Munafò indossa con sufficiente dignità i panni smessi dal suo antenato francese, il volterriano Pangloss è qui incarnato da un arciprete, don Antonio, che del fanciullo è dapprima guardingo pedagogo, e poi interlocutore ideale, mentore e demiurgo. Eretico per vocazione, don Antonio (più avanti semplicemente Antonio, per forzata rinuncia all'abito talare) tenta ingegnosamente di conciliare Cristo, Freud e Marx. Vengono così a riunirsi, in Candido-Candide e in Antonio-Pangloss, la forza della verità e quella della cultura e dell'intelletto: continuamente confrontandosi, in un duplice itinerario dialettico e maieutico che è la cosa più bella del libro, i due si trovano a combattere insieme contro la chiesa cattolica e la «chiesa» comunista.

Ed è nella loro adamantina esigenza di chiarezza ad ogni costo che Sciascia rispecchia il proprio rifiuto degli schemi dogmatici che qualsiasi tipo di «chiesa» impone ai suoi fedeli. Il rigore moralistico (contro i milazzismi di ogni sorta e i compromessi più o meno storici) si nutre di impegno civile e sociale e di fervida, benché qua e là meccanica, immaginazione romanzesca: il tutto all'insegna di un'utopia di cui lo scrittore (si veda il «sogno» del sottotitolo) è dolorosamente consapevole.

Sorretto da una scrittura lucidamente distillata, il racconto risulta «veloce e leggero» come nelle intenzioni di Sciascia, ma manierato e oltre misura ottimistico nel finale: dove Candido, la sua compagna, la madre fedifraga e l'ex precettore si ritrovano casualmente, fianco a fianco, in una Parigi illuministicamente idealizzata, in cui si respira fantasia e libertà e si avverte nell'aria che «qualcosa sta per finire e qualcosa sta per cominciare» (mentre in quella maxi-Sicilia che è l'Italia «non finisce niente, non finisce mai niente...»).

R. C.

fumetti

Altan: «Animo, Cipputi!» - Milano Libri, 161 vignette, lire 1500.



Già mensilmente sgranate su «Linus», le battute all'acido prussico con cui il metalmeccanico Cipputi (o Cipputo, o Cipponi) e il suo collega-alter ego commentano i fatti e i misfatti della politica italiana sono ora riunite in un volumetto tanto avaro di pagine quanto illuminante del micidiale esprit satirico del disegnatore friulano Carlo Tullio Altan.

Cocktail ad effetto

Pierre Rey: «Out» - Mondadori editore, pag. 501, L. 6000

Si prenda la Mafia, un potentissimo banchiere svizzero, una negra altissima, un avvocato americano, professionalmente brillante e fisicamente mediocre, e due miliardi di dollari «sporchi», si mescoli il tutto in uno shaker, fatto di una prosa scorrevole ed efficace, e ne verrà fuori un cocktail gradevole e di sicuro effetto.

Naturalmente — insegnano i barmen più raffinati — per ottenere un drink di livello è necessario fare molta attenzione alla qualità e al dosaggio degli ingredienti, e anche la stessa composizione è un rito: un moto ritmico delle braccia dal basso verso l'alto, tale da provocare il migliore amalgama possibile della mistura contenuta nello shaker. Infine, ci vuole un bicchiere di una certa forma (a stelo o a coppa, a seconda dell'aperitivo), guarnito in un certo modo, ghiacciato al punto giusto, e il gioco è fatto.

Tutto questo, Pierre Rey l'ha puntualmente eseguito, e il suo cocktail si chiama «Out», suo ultimo romanzo. Oltre agli ingredienti ai quali ho accennato all'inizio, ce ne sono tanti altri che contribuiscono a dare ad «Out» quel particolare sapore che l'enorme quantità di aperitivi... pardon, di romanzi con lo stesso soggetto non riescono ad avere. A condire il tutto, invece del «Worcestershire Sauce», si sprecano i colpi di scena: sparatorie, incidenti automobilistici, veri e provocati, raffinatissime esecuzioni con il pugnale, con la sega elettrica, con un getto di vapore, torture, violenze, carnali e non, ed ovviamente un pizzico di sesso.

Poiché si tratta di Mafia, non mancano le donne tutte casa e famiglia, che attendono ansiose i loro uomini, sussultando a ogni rumore, come non mancano le cortigiane, d'alto e di basso bordo, bionde, more, castane, rosse e delle più varie sfumature nel colore della pelle. E poi ci sono i ricchi borghesi svizzeri, banchieri calvinisti con i loro vizi privati, le loro figlie viziate, gli intellettuali di sinistra, il grand chef francese, l'ebreo consulente fiscale, i guappi italiani dai connotati più svariati e dalla mascella volitiva.

Insomma, c'è tutto il mestiere di uno scrittore che ha trovato il suo filone e che lo sfrutta fino in fondo senza il minimo pudore. Perché i suoi personaggi immaginari ricalcano quelli reali, di cui leggiamo spesso le avventure sui giornali. Del resto, non dimentichiamo che Rey è l'autore de «Il Greco», che poi altri non è (meglio era, visto che è morto) che il famosissimo finanziere arci-miliardario, su cui abbiamo favoleggiato per decenni, e de «La vedova», titolo questo più che sufficiente ad identificare una disinvolta signora del jet set internazionale, che aveva visto spirare tragicamente tra le sue braccia il primo marito, presidente degli Stati Uniti. Anche in questo romanzo, Rey delinea personaggi che inflazionano i rotocalchi e che lasciamo identificare al lettore, per non togliergli uno dei piaceri che si possono provare a leggere il libro.

Un buon cocktail, dunque, di situazioni banali e di personaggi a mezzo tra realtà e stereotipo cinematografico, che si beve volentieri. Ma, come tutti i cocktail, se ne può bere uno, talvolta due; se sono di più, uno dietro all'altro, possono anche far male.

Pl. S.

■ NERBINI: 80 ANNI — L'editrice Nerbini di Firenze ha compiuto gli 80 anni: attualmente è diretta da Alfonso Picchierri, che sta alimentando con ottimo materiale il revival di Topolino, di cui la Nerbini fu la prima importatrice italiana.

Quei filosofi

André Glucksmann: «I padroni del pensiero» - Garzanti editore, pag. 294, lire 5000.

Pensavamo che fossero destinati a rimanere sepolti nelle pagine dei vecchi manuali di filosofia del liceo, pare invece che siano responsabili di quasi tutti i sistemi di governo contemporanei. Fichte, Hegel, Marx, Nietzsche, i «padroni del pensiero», sono al centro dell'analisi di André Glucksmann, uno dei quarantenni «nouveaux philosophes» di cui oggi si fa un gran parlare.

Il potere, da qualsiasi parte venga esercitato, reprime. E' questa l'inevitabile conseguenza di quel pensiero razionalista che, da Cartesio in poi, ha dominato in Occidente, generando da ultimo l'ideologia marxista, portatrice di valori devianti — Solgenitsin insegna — come necessaria conseguenza.

La strategia del totalitarismo, imperniandosi su un imperativo categorico («fa' la rivoluzione!»), si svolge in tre tappe obbligate, indicate appunto dai «padroni del pensiero»: la rivoluzione degli spiriti, preparata dagli intellettuali (ancor oggi chierici della cultura), il terrorismo delle masse sulle masse e il ristabilimento finale di un nuovo ordine, ad opera di nuovi responsabili. E' questa la «barbarie dal volto umano» (per dirla con Bernard-Henry Lévy, altro capofila dei «nuovi filosofi» francesi) che instaura la mostruosità di una connivenza tra oppressi e oppressori.

Rari però, in quest'epoca, i poteri che rinunciano ad affermare «Siete liberi», afferma Glucksmann. «Fa' quel che vorrai!» è l'unica clausola vigente nella cittadella immaginata da Rabelais, cioè uniformati incondizionatamente all'anticonformismo e, soprattutto, non ti ribellare a colui che te lo comanda: il diverso è un folle e va rieducato negli «spazi pedagogici» dei «Gulag». Inserisciti, dunque, per sfuggire al «disprezzo» e per ritrovare il tuo destino di povero, cieco ingranaggio.

Ma i Solgenitsin non sono soli, c'è sempre la possibilità dell'interruzione: l'interruzione sconcerta i concetti; sfugge alle classificazioni, non si sa da dove viene, chissà dove va, blocca gli ingranaggi delle pianificazioni. Ed è proprio questa interruzione che Glucksmann — filosofo-testimone — ci propone come «segreto della storia, molla della civiltà, locomotiva dell'espansione».

Mariolina Errico

riletture

Giuseppe Berto: «Il male oscuro» - Rizzoli editore, pagine 415, lire 2000.

«Il male oscuro», ovvero il fascino sottile dell'etichetta. Best seller «consacrato» nel 1964 dalla ritualistica dei premi letterari (Viareggio e Campiello nella stessa settimana), riuscita operazione commerciale, medium di una diatriba critica, riedito più volte, il romanzo di Giuseppe Berto è ora ripubblicato in edizione economica dalla BUR con una nota introduttiva di Carlo Salinari.

Presentato all'uscita come «storia di una nevrosi da angoscia» — o meglio come la «Nevrosi da Angoscia» per eccellenza — appare oggi più vicino alla problematica di certi intellettuali degli anni Trenta (Pavese o Vittorini, ad esempio) che a quella degli anni Sessanta. Miscela sapiente di tecniche già sperimentate — monologo interiore, flusso di coscienza, ironia di vaga estrazione pirandelliana — ma con qualche aggiornamento in più, il romanzo-autobiografia di Berto è un continuum di annotazioni, microcose, microriti ritmati dall'estrinsecazione nevrotica di un rapporto di odio amore con il padre naturale e con il padre-analista. La critica sin dagli inizi è stata sollecitata al gioco dei rimandi: Berto come Svevo, Berto e Gadda, Berto e Freud, ecc.

Recuperato oggi, in un periodo che Maurizio Calvesi ha definito una «lunga notte» di angosce, paure, nevrosi, appare soprattutto come un'abile e ben orchestrata costruzione commerciale. L'introduzione di Salinari si rifà ai soliti precedenti illustri: la scrittura automatica dei surrealisti, il monologo interiore di Joyce, l'analisi psicanalitica della «Coscienza di Zeno». Ma alla fine il riferimento è, forse inconsciamente, pavesiano: «Dal libro di Berto si può imparare che morire è una cosa difficile, ma forse vivere è ancora più difficile». Che cosa rimane dunque? Soprattutto un'etichetta: quel titolo fascinoso che ancor oggi è applicato — come simbolo di garanzia — nei piccoli best-sellers, magari usciti da un premio letterario.

Lu. Cr.

Senza collare

Camilla: «Senza collare» (Vita complicata di una donna alla ricerca della sua liberazione) - Savelli editore, pagine 172, lire 2500.

Metti una domenica torrida di fine agosto a Roma. Una giovane donna momentaneamente sola (figlia in campagna, marito separato): estrazione e condizionamenti medio-borghesi; un'esperienza in un piccolo gruppo femminista; una parentesi politica vissuta attraverso le trasmissioni (Radio Gonna) di un'emittente privata gestita dalla sinistra extraparlamentare; ma soprattutto una grossa crisi coniugale rimasticata, analizzata, mai completamente risolta con un marito-antagonista accusato di infantilismo, maschilismo e di ambiguità politiche all'interno del movimento.

Da qui l'inizio di «Senza collare», autobiografia anonima a mezzo tra diario-epistola-confessione (ristretta in un paio di settimane e indirizzata ad un'amica), pubblicata dall'editrice Savelli per la collana «Il pane e le rose».

Da qui anche la rincorsa al «jeu de massacre» scandalistico-pubblicitario che ha preceduto ed accompagnato l'uscita del volume. Il tema: le facili identificazioni seguite da uno stuzzicante punto interrogativo. Gianni, il maschio protervo e lazzarone, è o non è l'editore Giulio Savelli? La neo-scrittrice è o non è la sua ex moglie Cristiana Ambrosetti? Gli altri sono o non sono amici e conoscenti? La critica ha strumentalizzato a suo modo il leit-motiv del privato-politico, intessendo variazioni soprattutto sul piccante privato.

Dispiace che proprio la Savelli — con alle spalle una stimolante e problematica attività di editoria militante — continui l'operazione commerciale inaugurata da «Porci con le ali»: provocazioni a livello puramente verbale; elementarità costruttiva; luoghi comuni mediati da un linguaggio pornopolitico. Il «pane» (la bella — e poco pubblicizzata — autobiografia di Woody Guthrie, il libro di Montoja) si alterna così alle «rose» («Porci con le ali» o, appunto, «Senza collare»). L'operazione è sul filo del rasoio: politica alternata di libri promozionali e di volumi più impegnati. E può indurre ad alcune osservazioni. Le piccole editrici della nuova sinistra sono le meno salvaguardate dalla crisi complessiva: i costi aumentano e il mercato pressa. Si richiede il «librorotocalco» da consumare in fretta; il moltiplicarsi dei titoli concede vita breve. Emerge la necessità del guadagno rapido, delle spese di gestione da controbilanciare subito per poter sopravvivere. Con il solito, vecchio rischio: o lasciarsi coinvolgere totalmente dalle leggi del mercato oppure cadere nella trappola della concentrazione onnivora o della colonizzazione.

Luisa Crusvar

Arriva la «fantasy»



Giuseppe Pederiali ha consegnato all'editore Rusconi il suo nuovo romanzo, «Le città del diluvio»: si tratta del primo romanzo italiano di «fantasy», un genere che sta riscuotendo enorme successo nei paesi anglosassoni e di cui è caposcuola riconosciuto J.R.R. Tolkien, l'autore dell'affascinante trilogia «Il signore degli anelli». Il libro di Pederiali è ambientato in una mitica Padania barbarica, ed è ricco di quelli che sono i classici «ingredienti» della fantasy: castelli, paludi, fitte foreste, cavalieri, draghi, streghe, gnomi, in una vorticosa vicenda tra fantasia e realtà. Per scrivere «Le città del diluvio» Pederiali afferma di aver attinto alla storia e alle antiche leggende della valle del Po, punto d'incontro tra le civiltà mediterranee e quelle nordiche.

gialli

Autori vari: «Buon sangue italiano - Delitti e detectives del thrilling nostrano» - Rusconi editore, pag. 324, lire 8000.

Lo sapevate che lo storico Giorgio Spini pubblicò, ventenne, nel 1936, un romanzo giallo con spunti antifascisti? Che la prima lady della narrativa thrilling italiana è stata la genovese Magda Cocchia Adami? Che Guido Piovene ha scritto nel 1931 una difesa della letteratura gialla?

Questo volume antologico sul thrilling nostrano si rivelerà per molti un vero labirinto di curiosità e sorprese. Contiene un bel gruppo di racconti di classe, che provano l'attuale vitalità, in Italia, della letteratura poliziesca; una documentatissima storia della nostra narrativa gialla, costruita cronologicamente per schede bio-bibliografiche; un saggio sul consumo del thrilling; diciotto graffianti storie visive (gialle, naturalmente) di Tinin Mantegazza: e una bibliografia.

Pagina a cura di
ROBERTO CURCI

Il prossimo «Lunedì letterario» nell'edizione de «Il Piccolo» del 13 febbraio 1978

il vostro racconto

Il cerchio magico

QUASI non lo avevo riconosciuto, quel giorno nella Mariahilferstrasse. Mi aveva salutato con poco entusiasmo, ma lo potevo capire. D'altronde anch'io mi sentivo impacciato: Annie era accanto a lui, ed ero io l'intruso ormai. Incontrarsi dopo tanta amarezza, dopo tante parole pungenti è sempre imbarazzante, e Franz ed io eravamo stati troppo uniti per non intuire tale stato d'animo nell'altro. Perciò la sua freddezza non mi sorprese, anche se mi feriva.

Nei primi anni di matrimonio, io e Annie dividemmo la nostra felicità con lui. Tante giovani coppie hanno un amore esclusivo che emargina gli amici, ma noi eravamo sicuri dei nostri sentimenti. E Franz era sempre con noi. Non ci sembrava giusto lasciarlo solo, per lui eravamo le uniche due persone ad avere qualche importanza, solo noi riuscivamo a scuoterlo dalla sua indolenza. Le altre nostre conoscenze lo accettavano con diffidenza, ma la loro ironia non scalfiva la nostra allegria. Anzi, ero soprattutto io ad insistere che fosse presente ad ogni occasione. Che sciocco, lo devo ammettere ora, ma allora mi sembrava un rapporto naturale e bellissimo.

Per Annie sentivo affetto e tenerezza — lei era così minuta e dolce, svegliava in me il desiderio di proteggerla da ogni pericolo, magari inesistente. Ma con Franz potevo scherzare e giocare, tornavo agli istinti primordiali dell'uomo-bambino. Non era mai necessario fingere con lui, capiva ogni sfumatura del mio carattere e si adeguava ai miei sbalzi d'umore senza un rimprovero. Lei forse sentiva un che di disagio nei primi tempi, ma si adattò mirabilmente all'amico onnipresente.

Quando ebbi la promozione e fui costretto a spostarmi continuamente da una città all'altra, rimanendo lontano per molti giorni, ero proprio felice di sapere che Franz e Annie potessero tenersi compagnia e colmare così il vuoto che io lasciavo. Gelosia? Ma no! Eravamo così affiatati che niente poteva turbare l'equilibrio. All'inizio, infatti, non cambiò nulla. Venivo sempre festeggiato al ritorno dai viaggi e messo al corrente delle novità. Poi, cominciai a sentire meno calore negli abbracci di mia moglie ed i primi screzi infransero la mia tranquillità.

Come successe? Non voglio recriminare, per carità. Il fatto è che sentivo crollarmi addosso il mondo e trovavo difficile andare avanti — la mia vita mi sembrava tutta un fallimento. Ci separammo e seppi che Franz sarebbe andato con lei. Ma come, mi domandavo, è questa la riconoscenza per tanti anni di amicizia? Lui non sembrava cambiato, era affettuoso come prima nei miei riguardi e non mostrava di trovare alcunché di insolito nella nostra situazione. Ma scelse di andare con lei. Forse perché sentiva che aveva più bisogno del suo affetto? Può darsi. Lo voglio credere.

A poco a poco ho riacquistato la serenità. Tante persone che prima stavano al di fuori del cerchio magico formato da Annie, Franz e me, hanno lavorato per vincere la mia apatia. E ci sono riuscite. Proprio ieri alcuni amici mi hanno portato in campagna a visitare un allevamento di pastori tedeschi. Hanno cercato in tutti i modi di convincermi a comprare un cucciolo. Ce n'erano di bellissimi, ancora più belli di Franz. Lui, in fondo, non aveva un pedigree e le sue orecchie lasciavano alquanto a desiderare. Comprare un altro cane, io? No davvero. L'amico dell'uomo, dite? Già!

Pia St. Mall

Tutti i lettori possono inviare al «Lunedì letterario» brevi racconti o recensioni di libri: i primi non dovranno superare le due cartelle e mezzo dattiloscritte, a spaziatura 3; le seconde le due cartelle dattiloscritte, a uguale spaziatura. Agli autori degli scritti pubblicati verrà attribuito un buono-premio per l'acquisto di libri.

GIORNALE DI TRIESTE

SI DELINEA IL PIANO DELLA «TRANSJUGOSLAVA»

Non tutte propizie a Trieste le nuove strade oltre confine

Dal traforo delle Caravanche alla Lubiana - Sesana Possibili rafforzamenti e deviazioni dei traffici

Una parte rilevante dei traffici internazionali che interessano Trieste riguarda gli scambi con la Jugoslavia o con i Paesi per raggiungere i quali è necessario attraversare la stessa Jugoslavia. E' di particolare interesse per la nostra città tenere dunque in considerazione alcuni dei principali programmi di sviluppo a breve e medio termine delle infrastrutture di trasporto progettati oltre confine. E ciò sulla base di un'approfondita analisi curata dall'Istituto di studi e documentazioni sull'Est europeo.

La principale arteria impostata dal governo jugoslavo è l'autostrada transjugoslava, che nella sua direttrice Nord-Sud corrisponde all'eccezionale domanda di trasporto su strada motivata da esigenze di traffico interno e dall'intasamento dei porti del vicino e medio Oriente e dal sovraccarico delle linee ferroviarie. Tale autostrada avrà una lunghezza complessiva di 1365 hilometri (dei quali risultano finora costruiti solo 64) e si estenderà dal tunnel progettato sotto le Caravanche (confine jugo-austriaco) a Gevgelija (confine jugo-greco) attraverso Lubiana, Zagabria, Belgrado e Nis, con due diramazioni: da Lubiana a Sesana a Nord-Ovest e da Nis a Dimitrovgad (Sofia) a Sud-Est.

La nuova arteria creerà una saldatura con l'autostrada dei Tauri (Salisburgo - Villaco), in avanzata costruzione, divenendo il maggiore e più rapido canale dei traffici su strada fra l'Europa occidentale e centrale e la direttrice Sud-Est europeo-vicino e Medio Oriente, con collegamenti — mediante le due citate diramazioni — all'Italia e alla Bulgaria. I lavori da finanziare e iniziare entro il 1980 comprendono il traforo delle Caravanche, la circonvallazione Lubiana - Kranje - Naklo e il tratto Dolgi most - Vernika (verso Postumia - Trieste). Però tra i settori cui viene data priorità di finanziamento fino al 1980 non figura — se non per il tratto Dolgi most - Vernika, che dovrebbe essere terminato entro il 1979 — il completamento della diramazione Nord-Ovest: cioè il tracciato Senosecchia - Divaccia - Sesana - confine italiano (24 chilometri e 700 metri in galleria) alla cui realizzazione fa cenno il trattato di Osimo.

Da un lato — viene rilevato — la realizzazione di questa diramazione presenta un grande interesse per i transiti commerciali nazionali ed esteri attraverso Trieste, registrando un traffico merci crescente attraverso il valico di Fernetti (passato da 562 mila tonnellate nel 1973 a 771 mila tonnellate nel 1975); dall'altro il traforo delle Caravanche sottrarrebbe al porto triestino gli ingenti traffici dall'Europa danubiana: l'accordo jugo-austriaco, firmato lo scorso settembre, prevede l'inizio dell'opera nell'autunno 1979 e la sua ultimazione entro il 1983.

Ma parallelamente a questo nuovo itinerario Nord-Sud è previsto — all'inizio degli anni '80 — anche il rafforzamento dei collegamenti attraverso il valico italo-austriaco di Santili (Maribor) — Spiefeld, destinato a diventare il più importante fra i due Stati per il traffico commerciale bilaterale e per il transito attraverso il territorio e i porti jugoslavi (già incrementato da 1.277.000 tonnellate nel '73 e 2.199.000 nel '75); e sarà un'altra occasione per una sottrazione di traffici austriaci al porto triestino.

Se si escludono limitati quantitativi di merci ungheresi e cecoslovacche, la maggior parte dei traffici camionistici che interessano il porto di Trieste (Jugoslavia esclusa) si servono della Udine-Tarvisio; ma una nuova e moderna infrastruttura viaria sulla direttrice di Villaco, in territorio jugoslavo, e la contemporanea assenza di analoghe realizzazioni sul versante italiano determinerebbero una deviazione dei traffici bavaresi e austriaci su questo nuovo itinerario, facente capo ai porti jugoslavi. Tanto più che nel settore ferroviario già si registrano, a scapito di Trieste, le recenti conclusioni dei lavori di elettrificazione sui 17 chilometri di doppio binario fra il confine austriaco e Maribor, nonché sulle due più importanti linee ferroviarie della Slovenia: la Jesenice-Dobovà e la Sentilj-Maribor-Lubiana-Capodistria.

Ancora vandali allo Psichiatrico

Danni per mezzo milione hanno provocato ignoti vandali che hanno invaso il bar dell'Ospedale psichiatrico di San Giovanni, devastandolo. Hanno spaccato tazze, piattini, bicchieri, divaricato le gambe metalliche di alcune sedie; spezzato le valvole del vapore della macchina per l'espresso, il contenitore del macinacaffè, i vetri delle porte. Ma la furia vandalica degli ignoti visitatori notturni si è sfogata anche sulla merce esposta: hanno buttato per terra e ridotto in briciole i biscotti, schiacciato le caramelle, cosparso il pavimento con caffè e cioccolato, irrorandolo quindi con il contenuto delle bottiglie di Coca-cola e di aranciata. Insomma un vero e proprio disastro.

Ieri mattina, l'addetto al bar, Anteo Cecchini, di 55 anni, abitante in via Santi 3, si è trovato di fronte a un panorama da tornado. Immediatamente egli ha informato il medico di turno, il dott. Giovanni Giovannini, il quale ha chiesto l'intervento della polizia, per rilevare l'atto vandalico. Sul posto sono accorsi gli agenti di una squadra Volante, i quali hanno redatto un dettagliato rapporto. Sono in corso indagini per identificare i responsabili.

Si sgretola la volta



(Italfoto)
E' stata chiusa al traffico ieri mattina la galleria di San Vito a causa dello sgretolamento della volta, che ha fatto cadere all'interno del tunnel anche grossi pezzi di intonaci cementati

COINVOLTA LA SCUOLA NEL PROMETTENTE AVVIO DEL '78

Non adeguato al fervore il sostegno all'attività culturale

Chiesta dal Comune una distribuzione dei contributi regionali meglio rispondente alle iniziative che Trieste promuove

Le iniziative culturali del Comune stanno riscuotendo, in questo primo scorcio dell'anno, un larghissimo consenso popolare. La circostanza viene sottolineata dall'assessore alle istituzioni culturali, Giorgio Cesare, mettendo in risalto l'eccezionale affluenza di pubblico che registra la mostra di Livio Rosignano a palazzo Costanzi e il successo ottenuto dalla «personale» di Marino Sormani, conclusasi venerdì alla Sala comunale d'arte.

Le mostre stanno interessando particolarmente le scuole, che organizzano visite guidate. Proprio per il rilevante interesse suscitato nelle scuole, è stata prorogata la mostra bibliografica e documentaria su Umberto Saba, allestita dalla Biblioteca civica e dalla Biblioteca del popolo nella sede di via Teatro Romano.

Un importante passo del nostro Comune presso la Regione, per l'acquisizione di adeguati contributi a sostegno delle attività culturali triestine, viene intanto annunciato dallo stesso prosindaco Cesare, secondo il quale il disegno di legge che rifinanzia per quest'anno la legge regionale per la cultura dovrebbe essere opportunamente emendato. Precisando che l'opportunità di tale intervento è condivisa da tutti gli enti culturali pubblici della città, Cesare rileva infatti che il rinvio alla prossima legislatura regionale (l'attuale amministrazione elettiva verrà infatti rinnovata il prossimo giugno) della nuova legge sulla cultura costituisce una grave remora per una svolta incisiva alla politica culturale nel Friuli-Venezia Giulia; ma nell'attesa della nuova legge — che non potrà essere presentata prima del 1979 — occorre assolutamente che il rifinanziamento della vecchia legge sia più consistente di quello previsto (un miliardo e 100 milioni).

L'intendimento della Giunta regionale era quello di rinnovare la vecchia e ormai inadeguata legge 23, sì da consentire più organici sostegni in particolare alle istituzioni culturali che svolgono attività di livello nazionale e internazionale; sostegni che nella nostra regione sono largamente inferiori a quelli di cui fruiscono lo stesso tipo di enti in altre parti d'Italia (un esempio: il nostro Teatro Verdi gode di contributi pari a 100 milioni annui dal Comune e 135 milioni dalla Regione, mentre per il Teatro Regio di Torino la sola Regione piemontese ha erogato nel '77 un contributo di mezzo miliardo).

Anche per motivi campanilistici, fra gli enti d'interesse regionale che mobilitano la quota maggiore (400 milioni) dei contributi previsti dalla legge regionale sulla cultura, Trieste con il Teatro Verdi, il Teatro di prosa e il Teatro sloveno, viene posta sullo stesso piano di Udine (con la sua Società filologica), di Gorizia (per i suoi biennali Incontri mitteleuropei) e di Pordenone (per il suo Centro studi, organizzatore di mostre, conferenze e concerti). E' evidente il divario fra il livello e la produzione dei singoli enti, considerati di «preminente interesse regionale» e in favore dei quali i contributi della Regione seguono un criterio di «lottizzazione» campanilistica. Tutta la materia dovrebbe venire ridiscussa con la nuova legge, compresa la suddivisione delle altre poste, che sono: 50 milioni per le mostre, 50 milioni per gli scambi culturali (?), 10 milioni per gli incontri giovanili Alpe-Adria, 40 milioni per le iniziative folcloristiche (in particolare per i «Fogolars Furlans»), 50 milioni per l'Ente teatrale regionale che da Udine gestisce e controlla sale da spettacolo, e infine 400 milioni (una somma del tutto insufficiente) a favore di una miriade di circoli e di associazioni, tra i quali il contributo viene «polverizzato» spesso con criteri di «lottizzazione» territoriale e anche politica.

Il Pci insiste per un governo di emergenza

Gianni Cervetti, della segreteria nazionale del Pci, ieri parlando in città, nel 57.o anniversario di fondazione del partito comunista italiano, ha indicato nei valori dell'organizzazione e dell'unità le basi dell'avanzata e del ruolo dei comunisti del Paese. In una situazione di grave crisi come l'attuale — ha detto Cervetti — occorre far leva sulle grandi, positive, energie esistenti nel Paese, a cominciare dalla classe operaia. Il problema centrale — ha continuato — è quello di una guida autorevole: per questo la Dc non può più pretendere di continuare a governare da sola. Tutte le forze democratiche devono poter incidere e decidere — ha sostenuto Cervetti — e in questo senso un buon programma non basta, se non si hanno garanzie.

Il Pci ribadisce quindi la richiesta urgente di un governo d'emergenza: se la Dc non l'accetta — ha rilevato l'oratore — faccia una proposta diversa e credibile. I comunisti respingono in ogni caso il «ricatto» delle elezioni politiche anticipate.

Ritorno alla normalità



Dopo la lunga interruzione per il rimedio dei danni causati dal nubifragio d'estate, i bus sono tornati ieri in via Carducci, con il ripristino dei percorsi nei due sensi (Italfoto)

INFORTUNIO IN CASA, CON DUE VERSIONI

Tra moglie e marito coltello senza dramma

Una donna, ferita da una coltellata al ventre, è stata ricoverata ieri pomeriggio nella divisione di guardia chirurgica dell'Ospedale maggiore. Si tratta della commessa Fulvia Busan Visentin, di 32 anni, abitante in via Cigotti 2. Il medico di turno all'astanteria le ha riscontrato una ferita da punta e taglio al ventre nei pressi dell'ombelico, per cui l'ha fatta ricoverare con la prognosi di una decina di giorni.

Sul momento si era detto che il ferimento era avvenuto nel corso di un litigio tra marito e moglie; si è subito interessata la polizia e una pattuglia della Volante con il maresciallo Procaccianti si è recata nell'abitazione della donna. Il sottufficiale ha accompagnato il marito Fabio (35 anni) in Questura ma l'episodio si è quasi subito ridimensionato. L'uomo ha detto che il ferimento è stato accidentale: mentre egli stava tagliando il pollo, nel movimento fortuitamente la moglie si è ferita. La donna ha confermato le dichiarazioni del marito.

L'agitazione dei portuali

I lavoratori portuali, nell'ambito della loro agitazione, sospenderanno da oggi i turni notturni e festivi, il lavoro straordinario e quello del sabato pomeriggio. L'agitazione è a carattere nazionale e mira a premere per la soluzione della vertenza sindacale.

I rappresentanti degli utenti dei servizi portuali saranno ricevuti domani dal ministro della marina mercantile Lattanzio, che successivamente convocherà a Roma le parti interessate alla vertenza.

DOMENICA SUL CARSO CON UN TIEPIDO SOLE E LA NEVE

Cartoline invernali

(Italfoto)

La bora scura — gelide e violente raffiche e cielo grondante pioggia — ha ceduto il passo, infine, ai raggi del sole, ricomparsi come una festa ad allietare una splendida giornata domenicale. L'aria ancora frizzante, ma il cielo di nuovo azzurro e — cessata la sfuriata del maltempo — ecco il grande assalto dei gitanti alle alture carsiche, incorniciate da residue macchie di neve. Una festa e un divertimento per grandi e piccini, questo spensierato contatto con i declivi innevati: uno spettacolo anche per i meno sportivi la vista di sciatori su piste improvvisate e delle scorribande dei bambini in slitta. E insieme la riscoperta di inediti scorci invernali, gli stagni popolari d'anatre, gli alberi incappucciati di bianco, la macchia nera dei boschi. Per i fotoamatori, ogni scatto una cartolina.



Inizia il convegno «Evangelizzazione e promozione umana»

Si apre oggi il convegno diocesano su «Evangelizzazione e promozione umana - Trieste: cristiani a confronto», con il seguente programma-orario di prima riunione delle singole commissioni:

oggi: 1) «Catechesi, liturgia, sacramenti», presso il cinema della parrocchia Madonna del Mare, via Don Sturzo 4; 10) «Presenza politica dei cristiani»: presso la consulta rionale di Roiano, via S. Ermacora 3; martedì 24: 2) «Organismi di partecipazione pastorale», nella sala della canonica dei SS Pietro e Paolo, via Cologna 59; 9) «Mondo del lavoro e movimento operaio», presso l'Opera figli del popolo, largo Papa Giovanni XXIII n. 7 (entrata via Baciocchi); giovedì 26: 6) «Famiglia: prima comunità»: presso la sala della parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù, via Matteotti 12, II piano; venerdì 27: 4) «Problemi pastorali della comunità slovena», presso il Centro culturale sloveno, via Donizzetti 3; 5) «Ecumenismo»: sala della parrocchia di S. Antonio Nuovo, via Paganini 6, I piano; 7) «Scuola e problema educativo»: centro culturale Veritas, via Monte Cengio 2; lunedì 30: 3) «Vocazione, ministeri, spiritualità»: aula di S. Pio X del Seminario vescovile, via Besenghi 16; 8) «Emarginazione e forme di intervento sociale»: sala dell'Enaip, via dell'Istria 57.

Tutti gli incontri avranno inizio alle 20.

Oggi a Portorose seminario di cultura per le scuole istriane

Si apre stamane alle 9, all'auditorium di Portorose, la diciassettesima edizione del seminario di cultura riservato agli insegnanti e agli studenti delle scuole con lingua italiana del Capodistriano e del Buiese. La manifestazione si snoderà lungo l'arco dell'intera settimana. Ospite d'onore, quest'anno, sarà il giornalista e saggista Giancarlo Vigorelli.

GIOVANE LADRO IN UNA PROFUMERIA

Sorpreso a rubare scappa con il bottino

Un ladro con i nervi saldi ha compiuto un colpo da mezzo milione in una profumeria di via Limitanea. Sorpreso dalla proprietaria, che stava dormendo nel retrobottega, l'ignoto malvivente non si è lasciato prendere dal panico e, nonostante le grida della derubata, ha raccolto il bottino e si è allontanato.

L'episodio è avvenuto poco prima delle 2.30 della scorsa notte. La titolare del negozio, Nivea Bacci, di 51 anni, abitante al numero 195 di Padriciano, è stata svegliata di soprassalto da alcuni rumori che provenivano dal suo negozio di profumeria, collegato al retrobottega in cui stava dormendo. La commerciante ha aperto una finestra che dà nel negozio e così ha potuto vedere che nell'interno c'era un uomo giovane, sui 25 anni, alto 1,80, con capelli scuri non lunghi. Alla vista del ladro, la signora ha incominciato ad urlare. Il giovane, come abbiamo detto, ha afferrato alcuni pacchi di cosmetici e di bigiotteria allontanandosi. La derubata ha chiesto subito l'intervento della polizia telefonando al «113». Una pattuglia della Volante è accorsa sul posto e gli agenti hanno constatato che la porta d'entrata recava segni di scasso. A terra, vicino all'uscio, sono stati trovati due cacciaviti, che sono stati sequestrati dagli agenti. Come abbiamo detto, il bottino ammonta a mezzo milione circa.

Altro furto: due giubbotti di agnellone sono stati «sfilati» attraverso le maglie di ferro di una serranda a giorno dalla vetrina laterale del negozio di abbigliamento di via Mazzini 44-c. Per togliere i due capi di vestiario dalla mostra, i ladri avevano spaccato prima il cristallo con una pietra. Il furto è stato scoperto dal proprietario, Carmelo Verzi, di 45 anni, abitante in via Commerciale 101-2, il quale ha chiesto l'intervento della polizia. Il danno è di mezzo milione (senza il costo del cristallo).

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Emerenziana. — Il sole sorge alle 7.36 e tramonta alle 16.57; la luna si leva alle 16.33 e cala domani alle 6.35.

Maree Oggi: alta alle 8.30 con cm 43 e alle 21.56 con cm 35 sopra il livello medio; bassa alle 15.19 con cm 60 sotto il livello medio. **Domani:** bassa alle 3.20 con cm 16 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): piazza San Giovanni 5, tel. 36924; campo San Giacomo 1, tel. 790212; via dei Soncini 179, tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 741447.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): piazza San Giovanni 5, tel. 36924; campo San Giacomo 1, tel. 790212; via dei Soncini 179, tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 741447; piazza Garibaldi 5, tel. 790015; via Diaz 2, tel. 36747.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): piazza Garibaldi 5, tel. 790015; via Diaz 2, tel. 36747.

Aeroporto - Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 77001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Carabinieri: telefono 212121.

Ferrovie dello Stato (informazioni viaggiatori): telefono 418207.

Polizia stradale: telefono 42222.

Pronto soccorso CRI: telefono 68888.

SIP (segnalazione guasti): tel. 182.

Vigili del fuoco: telefono 2222.

Infortunio sportivo — Nel campo sportivo di Villa Carsia si è infortunato ieri mattina lo studente Gianfranco Milani, di 17 anni, abitante in via dei Papaveri 5. Durante una fase di gioco egli ha perduto l'equilibrio ed è ruzzolato al suolo. Ha riportato la sospetta frattura del polso sinistro per cui con un automezzo privato è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di un mese.

PROMOSSA DA «ITALIA NOSTRA» E DAL WWF

Discussione «esplosiva» sulle centrali atomiche

Un intrecciarsi di motivazioni scientifiche e politiche nelle tesi sostenute con vivacità dagli anti-nucleari

(R. S.) Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) ha approvato il piano energetico nazionale: saranno costruite otto nuove centrali nucleari, due delle quali nel Friuli-Venezia Giulia. Le aree interessate, per quanto concerne la nostra regione, non sono state ancora rese note ufficialmente, ma si presume che corrispondano alle zone antemarine alle foci dell'Isonzo, tra Monfalcone e Grado, e alle foci del Tagliamento, tra Marano Lagunare e Lignano.

La notizia ha destato molte polemiche. Si sono formati opposti schieramenti, pro e contro le centrali atomiche: da una parte i filo-nucleari, dall'altra gli anti-nucleari.

Al ridotto del teatro Verdi a Trieste, di fronte a un pubblico numeroso quanto eterogeneo, il Fondo internazionale per la salvaguardia della natura (WWF) e la sezione triestina di «Italia Nostra» hanno gettato il guanto di sfida ai «nucleari», ma soprattutto ai responsabili della scelta nucleare italiana, oranizzando un dibattito sul tema «Industrie e centrali nucleari: quali prospettive per il Paese e per la regione?».

L'invito a partecipare all'incontro, rivolto ad autorità cittadine e uomini politici è rimasto inascoltato, da qui il rilievo polemico su un sistema «che non informa i cittadini, ma li pone di fronte a fatti compiuti». In questa prospettiva appaiono comprensibili e forse giustificabili le inesattezze di ordine tecnico che si sono udite durante qualche intervento.

Discutere di energia nucleare, di funzionamento dei reattori, di sistemi di sicurezza, di «noccioli» atomici, con qualche cognizione di causa, è arduo persino per gli scienziati, data la complessità della materia, figurarsi per l'uomo della strada!

Ma è altrettanto vero che il cosiddetto progresso riguarda tutti e chi fa un'invenzione o decide di sfruttarla ha il dovere di spiegare il significato e le eventuali conseguenze delle scelte possibili.

Dal dibattito è emerso che la polemica non è soltanto «contro» le centrali nucleari (e non per avversione congenita alle innovazioni tecnologiche), bensì «contro» un preciso modo di fare scienza e di fare politica «sulla pelle delle cavie, siano esse umane o animali». Ecco, dunque, perché questo primo dibattito sulla programmazione energetico - industriale non ha dato luogo a un «pronunciamento» o a una mozione contraria, lasciando aperto il dialogo in vista, tra l'altro, di nuove iniziative ed incontri a breve scadenza.

Il dibattito, dato l'interesse del tema veramente «scottante», si è protratto per più di tre ore con una ventina tra relazioni e interventi, di cui è stato moderatore il dott. Carlo Ulcigrai.

Molto in breve, dunque, per ragioni di tempo, il dott. Carlo Matteotti ha esposto i pericoli insiti nell'aumento «a valanga» della popolazione e dei consumi. Il dott. Luigi Nicolini è stato il primo a cimentarsi direttamente con i «nucleari» affermando che il problema non consiste nella «quantità di sicurezza» dei reattori di potenza.

Il terzo oratore è stato il giornalista Alfredo Todisco, che ha fatto notare la banalità dello slogan «Accendete un fiammifero: provocherà un inquinamento maggiore di quello di una centrale nucleare!» in rapporto con l'allucinante banalità dell'incidente che qualche tempo fa in Alabama (Usa) ha rischiato di provocare una autentica catastrofe a causa di una candela accesa e di uno spiffero d'aria.

Todisco ha inoltre distinto tra l'opinione conformista, che, ha detto, «è quella del sistema, che produce una cultura filo-nucleare», è l'opinione critica, che sarebbe «quella delle rare persone che non sono d'accordo con il sistema».

Il prof. Massimo Scalia ha sostenuto che si tratta di «un discorso di natura squisitamente politica»: le centrali nucleari non ci renderebbero indipendenti, bensì il contrario ci legherebbero ancor di più alle multinazionali e agli Stati Uniti, che dal dopoguerra continuano a imporci l'acquisto dei loro «ferri vecchi», siano essi carri armati o creme callifughe. Secondo gli anti-nucleari, gli impianti che l'America ci venderebbero sono basati su principi ormai superati e ciò sapendo che «prima del 1988 non sarà a disposizione un solo goccio di energia nucleare». Il prof. Scalia teme che venga a crearsi una specie di «Cassa del mezzogiorno nucleare» col sistema delle lottizzazioni. La scelta nucleare, ha concluso l'oratore, non s'ha da fare! Oggi sono disponibili quote di energia di altre fonti alternative (energia solare, termica, delle maree e del moto ondoso).

Il prof. Giuseppe Longo, dell'Università di Trieste, ha fatto risalire tutti i «grossi pasticci» dell'umanità a tre fattori: aumento della popolazione, della tecnologia e dell'atteggiamento mentale relativo. Longo ha, inoltre, criticato la parte economica dell'accordo di Osimo: «All'Istituto di ingegneria abbiamo appurato che sotto tutti i punti di vista questo tipo di programmazione industriale è errato e ha costi paurosi». L'ultimo relatore, il prof. Carlo Consiglio dell'Ateneo romano, ha rilevato la necessità di una riconversione industriale che agevoli le industrie che inquinano poco, danno lavoro a più persone e consumano meno energia.

Sono quindi intervenuti al pubblico dibattito il prof. Mosetti, che ha espresso preoccupazione per un eventuale inquinamento termico (supponendo che i reattori evngano raffreddati ad acqua) e si è detto perplesso che centrali nucleari vengano costruite in in una regione ormai notoriamente sismica; il prof. Cesare Cernigoj, filo-nucleare, non ha accettato le obiezioni del moderatore e se n'è andato gridando «Questo è terrorismo!»; l'ing. Tassinari ha posto in risalto le possibilità di incidenti secondari. Guido Ercolessi ha detto che «non si possono avallare le scelte oggettivamente criminali facendosi scudo dei tecnici di regime» e ha annunciato che i radicali proporranno un referendum abrogativo del piano energetico.

Un dipendente dell'Enel, il prof. Vuono, ha rappresentato l'unica voce effettiva della controparte, cioè dei «nucleari», anche se il suo discorso tecnico non è servito a portarli in vantaggio. Il prof. Vuono ha precisato che si prevede di usare l'acqua di mare per il raffreddamento dei reattori, affermando decisamente che «un reattore nucleare non è una bomba atomica!». Il dialogo si è allargato all'inquinamento nei rioni di San Sabba e Valmaura e alla energia eolica, quella che sfrutta il vento (ma non sembra possibile utilizzare la bora). Un rappresentante del Pdup ha annunciato che anche il suo partito si impegnerà in una campagna contro le centrali nucleari in Italia. Infine, il signor Boscarolli di Monfalcone, che abita a 8-9 chilometri dalla probabile sede di un impianto nucleare, ha posto una domanda precisa: «Cosa possono fare i cittadini del Friuli-Venezia Giulia per evitare le centrali?». In mancanza di dati certi e risposte responsabili, uno dei relatori ha amaramente concluso non senza spirito: «In tutto il mondo non c'è una sola società di assicurazioni disposta ad assicurare una centrale nucleare...».

L'identikit d'un reattore

La parte più importante di una centrale nucleare è il cosiddetto reattore, che è un impianto molto complesso nel quale si genera energia in modo continuo tramite la trasformazione dei nuclei di alcune specie di atomi, tra cui il più noto è quello dell'uranio. L'energia che viene prodotta dalla «fissione» del nucleo, ottenuta bombardandolo con «proiettili» adatti, come i neutroni, viene solitamente generata sotto forma di calore. L'esplosione del nucleo atomico crea cioè energia termica, che viene poi trasformata in energia meccanica ed elettrica.

I reattori destinati alla produzione di energia si chiamano reattori di potenza. Di questo tipo saranno quelli installati nella nostra regione e impiegati per la produzione di energia elettrica nelle centrali, che si dicono perciò elettronucleari. La parte attiva del reattore, dove avviene il processo di fissione nucleare, è il nocciolo, detto «core» in lingua inglese, che funge da crogiuolo. I reattori possono essere raffreddati a gas (elio), ad acqua bollente, ad acqua presurizzata, ad acqua pesante o con materiale auto-fertilizzante.

In Italia esistono «in servizio» tre centrali nucleari, a Latina, a Garigliano e a Trino Vercellese.

LE ORE DELLA CITTA'

Stasera alla Sal

L'odierno incontro della «Società artistico letteraria», che si terrà con inizio alle 19 nelle sale del «Caffè Tommaseo», è dedicato alla scrittrice triestina Linda Milanese. Nera Gnoli Fuzzi, presente la scrittrice, parlerà del romanzo breve, recentemente pubblicato nelle edizioni del Timavo «La controfigura», mettendo in luce le doti della Milanese, un'autrice più volte premiata nei principali concorsi regionali. A conclusione della serata Duja Cramer leggerà alcune pagine del romanzo.

Carnevale alla Ginnastica

Alla Società Ginnastica Triestina fervono i preparativi per accogliere le centinaia di bambini che converranno in occasione delle festicciole loro riservate in occasione del prossimo carnevale. Orario: giovedì 2 (riservato ai Soci), venerdì 3, sabato 4, lunedì 6 e martedì 7 febbraio 1978, sono i cinque trattenimenti riservati a tutti i bambini. Informazioni, prenotazioni presso la Segreteria sociale di via Ginnastica n. 47, telefono 755651.

Incontro di albonesi

Domenica prossima, 29, gli albonesi ricorderanno, come ogni anno, lo storico evento della cacciata degli Uscocchi. Alle 11, nella chiesa del Rosario, in Piazza Vecchia, sarà celebrata una messa e nel pomeriggio avrà luogo il tradizionale ritrovo nella sede dell'associazione delle comunità istriane, in via Zudecche 1/C.

Gita sciatoria Escai

L'ESCAI XXX Ottobre organizza per domenica 29 gennaio una gita sciatoria a Tarvisio. Possono intervenire anche i genitori dei giovani iscritti al corso di sci-escursionismo. Informazioni ed iscrizioni al CAI XXX Ottobre di via S. Pellico 1, tel. 68795.

Cinema d'essai

Il cinema d'essai triestino inizia questa sera (ore 20.30 spettacolo unico) all'Abbazia, l'attività 1978 con il film di Bunuel «Il fascino discreto della borghesia». E' una delle più recenti opere del grande regista spagnolo.

«Bora su Trieste»

Domani, alle 19, nella sede del CAI XXX Ottobre, riunione dei giovani del gruppo ESCAI. Saranno illustrati i programmi futuri e sarà proiettato un eccezionale documentario di Gianni Alberto Vitrotti, «Bora su Trieste»; questo interessante e vivace cortometraggio, che ha ottenuto il Leone d'argento al Festival di Venezia ed è stato premiato al Festival di Berlino, è tuttora considerato un esempio classico della migliore cinematografia documentaristica italiana.

Consulte rionali

Si riunirà la consulta rionale di Barriera Vecchia, stasera, alle 19, nella sede di via Foscolo 7, con all'ordine del giorno il bilancio di previsione per il 1978. Si riunirà anche la consulta rionale di San Giovanni domani, alle 20, nella sede della rotonda del Boschetto 3/F, con all'ordine del giorno il bilancio e la ristrutturazione servizi comunali.

Il 90.o di Renato Timeus

Mercoledì 1.o febbraio, alle 20.30, in un locale cittadino avrà luogo una cena sociale promossa congiuntamente dalla Società Alpina delle Giulie e dalla sezione di Trieste dell'A.N.A. per festeggiare il 90.o compleanno del socio dott. Renato Timeus. Le prenotazioni sono aperte fino al giorno 27 presso le rispettive sedi sociali, in piazza Unità d'Italia 3 e in via Cassa di Risparmio 6.

Alla Lega Nazionale

Continuando il ciclo di manifestazioni patriottiche e culturali, la Lega Nazionale indice per venerdì 27 una conferenza di Alfieri Seri su «Itinerari istriani», che avrà luogo nella sede sociale di via Paolo Reti 4, alle ore 19.

Amici dei funghi

Il gruppo micologico «Bresadola» informa soci e simpatizzanti che stasera con inizio alle 19.30, si tiene la consueta riunione settimanale nella sala delle conferenze del Museo civico di storia naturale in via Ciamician 2. Verranno trattati i funghi allucinogeni d'Europa.

«La Mela»

Sconto del 30% su tutta la maglieria. Calzoni flanella - panno velluto millerighe L. 12.000. Camicette seta pura sconto 20%. Gonne L. 15.000. Via del Ponte 4 (sotto la Portizza).

Taglio e cucito

La scuola *Desco* vi attende sempre. Via Destriero 11, tel. 744458.

Carnevale: trucchi e ceroni

Profumeria Rosa, via San Lazzaro, 6. Tel. 61762.

Per le signore al C.d.S.

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, dopodomani, alle ore 16.30, nella sede di corso Italia 12, lo scrittore Giorgio Voghera presenterà il nuovo volume della dott. Renata Cargnelli «Quattromila anni all'ombra dell'Ararat». Seguirà la proiezione di diapositive a colori. Sono invitati quanti s'interessano all'argomento.

«Istria romantica»

Per giovedì prossimo, 26 gennaio, è in programma a Trieste, a cura dell'Associazione delle Comunità istriane, una manifestazione culturale incentrata sulla presentazione del volume «Istria romantica», recentemente pubblicata dalle Edizioni Italo Svevo. Al convegno interverranno gli autori dei testi che compongono l'importante pubblicazione: Elsa Bragato, Rinaldo Derossi, Mario Doria, Giuseppe Cuscito, Alfonso Fragiacomo, Bruno Maier, Guido Miglia, Manlio Peracca, Giuseppe Radole e Alfieri Seri. Quest'ultimo, che è stato anche il coordinatore dell'opera, introdurrà il dibattito.

Famiglia e scuola

Domani, alle 17.30, nella sala di via Battisti 13, la prof. Maria Coretti Comite tratterà il tema «Nuove prospettive per un'educazione diversa degli handicappati nella scuola d'obbligo». All'incontro sono invitati i genitori e gli operatori scolastici.

Convegni Maria Cristina

Domani, alle 17, al circolo culturale «Veritas» di via Monte Cengio 2, il prof. don Pietro Zovatto, docente all'Università di Trieste, terrà per i convegni una conferenza sul tema: «Il cattolicesimo triestino».

MOSTRE D'ARTE

Vittorio Cossutta alla Comunale

Fino a domenica prossima 29 sarà allestita nella sala comunale d'arte di piazza dell'Unità una mostra di Vittorio Cossutta. L'artista sin da giovane trasse esempio dalla pittura di Fitke, ma non disdegnò altre influenze: Cezanne, le lagune di Coceani, alcuni elementi di Rosai, la limpidità classica dei paesaggi di Sbisà.

«Cossutta è un pittore colto e ciò lo distingue dall'approssimato calcolo del piccolo cabotaggio di molti altri»: così la critica in occasione di una sua recente mostra. Orario feriale 10-13 e 17-20; festivo 10-13.

ALLA GALLERIA TOMMASEO

Oggi s'inaugura la personale di GEA D'ESTE

CONFRONTO DI IDEE ALLA FIDAPA SUL PIANO REGOLATORE GENERALE

La città può mutare volto ma deve rimanere sè stessa

Fornito dalla nuova edizione d'una guida di Trieste lo spunto al dibattito cui hanno partecipato gli assessori comunali alla cultura e all'urbanistica



Il «centro storico», cuore della città e fulcro di tutti i problemi urbanistici (Italfoto)

«La città che cambia volto» è stato il tema di un incontro-dibattito promosso dalla Fidapa e al quale hanno partecipato, presentati dalla presidente dell'associazione, due assessori comunali: Giorgio Cesare (attività culturali) e Antonio De Luca (Urbanistica), Bruno Natti curatore d'una «Guida di Trieste» e Carlo Ulcigrai, quest'ultimo in veste di moderatore. L'avvio è stato preso dalla quinta edizione della «Guida» sul cui uso ha parlato Ulcigrai, fornendo anche qualche suggerimento per arricchirla. In una prossima edizione — egli ha detto — potrebbe utilmente essere inserita una pianta della città e sarebbe opportuno dare più spazio a certi caratteristici aspetti ambientali, come, ad esempio, quello di Servola.

Natti ha fatto rilevare che, per motivi pratici (la guida doveva essere di formato tascabile e non superare le duecento pagine) è stato necessario ridurre al minimo la trattazione di alcuni argomenti: personaggi cittadini, problema del verde, mondo del lavoro, rappresentanze consolari. Ad ogni modo la pubblicazione si è rivelata utile ai molti triestini che non conoscono la propria città, ed è un prezioso testo di consultazione, adoperato anche in diverse scuole. Natti ha accennato anche alla copertina, ideata dallo studio Battistella, e che dà alla nuova edizione un'impronta più moderna.

La città cambia, può cambiare, ma i mutamenti devono avvenire nelle aree idonee senza che nel tessuto tipico di una città ottocentesca vengano immesse costruzioni inadatte. Le persone impegnate sul fronte della cultura hanno il dovere di salvaguardare alcuni valori irrinunciabili, come il felice connubio tra il Carso e il mare e di tutelare gli angoli suggestivi della vecchia città. Si tratta di confrontare con la realtà e, in particolar modo con le disponibilità finanziarie — ha proseguito Cesare — i programmi molto impegnativi che l'amministrazione civica intende attuare con il concorso di tutte le forze culturali e sociali, soprattutto a vantaggio del «centro storico».

L'intento è di rispettare il volto civile di Trieste e di impedire il depauperamento di zone caratteristiche quali la città vecchia, riuscendo a conciliare il mantenimento del verde con l'espansione urbana, evitando che il centro rimanga spopolato e gli abitanti si spostino verso la periferia, insidiando il patrimonio del Carso, unico al mondo.

L'assessore Antonio De Luca ha illustrato i programmi del Comune nel settore dell'urbanistica non senza ricordare che è quello in cui più frequentemente si manifestano dissensi e proteste.

L'istituzione dell'«isola pedonale» nel Borgo Teresiano, per esempio, ha suscitato molte polemiche, ma la zona ha riacquistato finalmente il suo decoro.

Trieste è una delle città che riserva la superfice più vasta alle isole pedonali. Bisogna partire dal presupposto che una città non deve essere né travolta dalle innovazioni né imbalsamata, dando modo a chi vi abita di muoversi e di sviluppare le proprie attività.

Trieste si è trovata di fronte ad una situazione anomala, e cioè alla nascita nell'immediato dopoguerra, di interi rioni: molti nuovi alloggi, ma carenza di infrastrutture, di verde, di collegamenti, di scuole. Da qui la necessità di modificare il piano regolatore per adeguare, in base alle leggi, servizi al numero degli abitanti.

Dopo aver illustrato diffusamente la funzione delle Consulte rionali, l'assessore De Luca ha proseguito spiegando che cosa si può fare servendosi degli strumenti urbanistici disponibili e ha messo in risalto l'esigenza di riequilibrare le varie funzioni cittadine. Occorre anche prevedere l'immissione nel tessuto urbano di quasi settemila nuovi abitanti creando le condizioni perché vengano a risiedere nel centro storico le famiglie di nuova formazione, con interventi di carattere pubblico. De Luca si è inoltre soffermato sui borghi carsici dove vi sono importanti caratteristiche da conservare. Ha quindi fatto qualche anticipazione sui piani a lungo termine, come quello che prevede la valorizzazione della piazza della Chiesa Evangelica. Fra i progetti che dovrebbero essere concretati in un futuro più prossimo figurano la scomparsa della stazione delle autocorriere, l'eliminazione delle baracche in piazza Libertà, e l'utilizzazione di una parte del Silos per parcheggio e servizi.

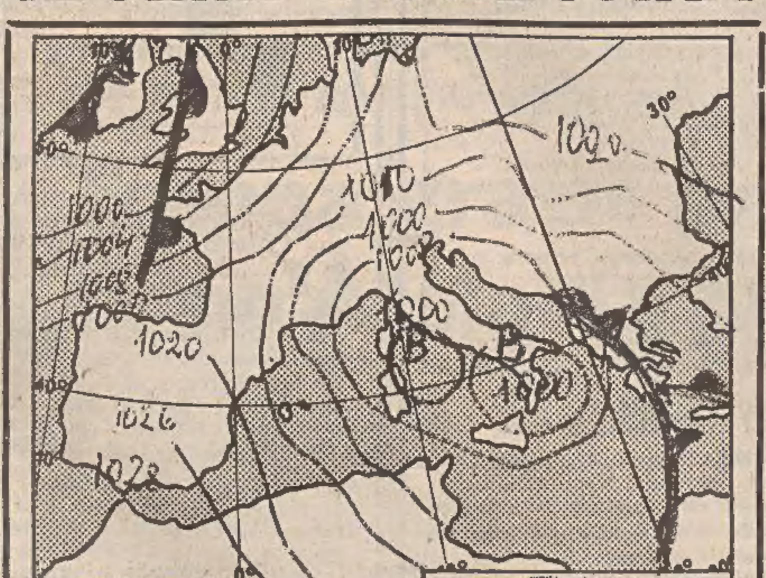
E' altresì allo studio un progetto di grande viabilità per raccordare i vari poli economici del territorio. Dopo un breve dibattito, la presidente della Fidapa, Giusy Bradaschia, ha rivolto un caldo ringraziamento agli oratori per il contributo dato in aperta discussione su un argomento di così generale interesse che coinvolge ogni cittadino cosciente.

Tesseramento ARCI

L'ARCI, Associazione di cultura, sport e ricreazione, comunica ai simpatizzanti e agli interessati che è aperta la campagna di tesseramento per l'anno sociale 1978. Obiettivo fondamentale dell'ARCI, organizzazione democratica ed antifascista, operante su tutto il territorio nazionale, è di contribuire, attraverso lo sviluppo dell'associazionismo democratico, alla crescita culturale e civile della classe operaia, degli studenti, delle donne, di tutti i lavoratori.

Per ulteriori informazioni, gli interessati possono rivolgersi al Comitato provinciale ARCI, via del Toro, 12 (tel. 794530).

IL TEMPO CHE FARÀ



Sulle regioni Nord-occidentali, quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna, nuvolosità variabile con precipitazioni. Sulle rimanenti regioni molto nuvoloso con piogge e temporali. Nevicate sui rilievi sopra i 1000 metri. Dal pomeriggio nuovo peggioramento con piogge in estensione.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: moderati o forti.

Mari molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 3,2, 5,1; Bolzano 0, 7; Verona 5, 6; Venezia 3, 6; Milano 3, 4; Torino 3, 5; Cuneo 1, 5; Genova 5, 11; Bologna 1, 4; Firenze 5, 9; Pisa 6, 11; Ancona 5, 8; Perugia 4, 7; Pescara 2, 10; L'Aquila -1, 8; Roma Nord 8, 14; Roma Fiumicino 9, 13; Campobasso 3, 7; Bari 7, 9; Napoli 5, 12; Santa Maria di Leuca 9, 13; Catanzaro 6, 10; Reggio Calabria 9, 15; Messina 8, 13; Palermo 9, 14; Catania 7, 14; Alghero 7, 12; Cagliari 8, 11.

Temperture minime e massime di alcune città estere: Amsterdam -1, 4; Atene 5, 8; Beirut 10, 19; Belgrado -3, 0; Berlino -3, -1; Bruxelles 0, 6; Buenos Aires 14, 24; Cairo 10, 19; Chicago 0, 5; Copenaghen 1, 4; Francoforte 0, 6; Gerusalemme 8, 13; Ginevra 3, 4; Helsinki -3, -1; Hongkong 10, 17; Kiev -19, -9; Lisbona 9, 14; Londra 2, 7; Los Angeles 9, 20; Madrid 1, 7; Miami 19, 21; Montreal -17, -13; Mosca -11, -10; New York -4, 1; Nicosia 13, 19; Oslo -1, 2; Parigi 1, 8; Rio de Janeiro 22, 39; San Francisco 11, 16; Seul -9, -4; Singapore 24, 31; Stoccolma 0, 2; Teheran 3, 10; Tel Aviv 11, 16; Tokio 2, 11; Vienna -1, 3.

COLTO IN FLAGRANTE A GRADO

Un topo d'albergo «incastra» i compari

Ordinanza di rinvio a giudizio per cinque cittadini jugoslavi accusati di ricettazione

Il giudice istruttore dott. Biagio Giancotti ha firmato l'ordinanza con la quale ha rinviato a giudizio davanti al Tribunale penale cinque stranieri detenuti. Essi sono Djemal Turcinovic, 26 anni, da Sarajevo, il suo concittadino Slatko Jaksic, 25 anni, Ranka Nikolic, 30 anni, da Novisad, Branislav Stosic, 41 anni, da Petkovaradinu, e Darko Matrijan, 26 anni, della stessa località.

Il 23 luglio scorso, la titolare di un albergo di Grado udì un sospetto tramestio provenire da una stanza che sapeva deserta. Insospettita, la donna raggiunse la camera e vi scoprì lo Stosic, il quale era intento a rovistare nei cassetti dei vari mobili. Lo straniero venne affidato alla Polizia e, dai documenti che gli furono trovati addosso, risultò che egli aveva alloggiato, assieme agli attuali coimputati, in una locanda di Trieste, dove la Mobile scoprì un valigione, contenente oltre un centinaio di monete straniere assortite, preziosi, tra i quali una spilla raffigurante un gatto e un barboncino, indumenti, macchine fotografiche ed altro.

Nel corso delle indagini emerse altresì che la piccola comitiva aveva circolato con documenti acquistati dai soliti connazionali che si aggirano in piazza del Ponterosso Il dott. Giancotti ha rinviato gli stranieri a giudizio, imputandoli di alcune ipotesi di ricettazione e lo Stosic, inoltre, di tentata rapina impropria in quanto, quando venne sorpreso dall'albergatrice, tentò di mettere la donna fuori combattimento a gomitate.

Manifestazione monarchica — Domani, 24 gennaio, alle ore 18.30 presso la sede dell'Unione Monarchica Italiana di via Imbriani 4 (tel. 61012) si terrà un dibattito sul tema «Il dopo Osimo agglomato nei dati»: relatori saranno il rag. Alberto Dini e il dott. Terzo R. Unterweger.

CORSI DI SLOVENO

- Quadrimestrali e annuali a vari livelli per adulti e bambini.
- Orari pomeridiani e serali. Inizio ottobre.

Informazioni presso l'ENTE ITALIANO PER LA CONOSCENZA DELLA LINGUA E DELLA CULTURA SLOVENA, via Valdirivo 30, II p., tutti i giorni feriali (esclusi mercoledì e sabato) dalle 17.30 alle 20.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA STAGIONE TEATRALE A PARIGI

Nureyev? Ma vada a vedere Zeffirelli

Numerose riserve per «Giulietta e Romeo». Unanimi consensi invece a «Porgy and Bess»

PARIGI — Oltre tremila personalità del «tout-Paris» hanno acclamato nello spazio teatrale del palazzo dei congressi la prima rappresentazione in Europa della versione integrale di «Porgy and Bess»: la celebre opera di George Gershwin, presentata dalla compagnia di colore del teatro dell'opera di Houston (Texas).

Firmato da Jack O'Brien (la coreografia è di Robert Randholph), lo spettacolo — che ha trionfato per due anni a Houston — è interpretato da una compagnia in cui dominano la magnifica Wilhelmina Fernandez (Bess) e il patetico Donnye Ray Albert (Porgy), i quali, fino al 26 febbraio, si alterneranno nei rispettivi ruoli con Naomi Moody e Robert Mosley.

E' la prima volta dal 1954, quando ebbero l'occasione di applaudire una precedente produzione statunitense dell'opera del compositore di «Rapsodia in blue» e di «Un americano a Parigi», che i parigini possono ammirare l'esibizione di una «troupe» di neri americani nella «tragedia» di «Porgy and Bess». Della compagnia fanno parte cinquanta solisti, coristi, attori e ballerini, due direttori d'orchestra, quaranta orchestrali e una capra proveniente dal giardino zoologico di New York, che hanno attraversato l'Atlantico con dieci tonnellate di materiale scenico.

La «prima» di «Porgy and Bess» ha fatto seguito a quella di «Romeo e Giulietta» di Prokofiev, presentata la sera prima al palazzo dello sport (le rappresentazioni continueranno fino al 16 febbraio) dal «Festival London Ballet» con la regia, la coreografia e l'interpretazione di Rudolf Nureyev e la scenografia di Ezio Frigerio.

Unanime nel rendere omaggio alle qualità dello spettacolo del teatro dell'opera di Houston, la critica parigina è assai riservata al riguardo di quello del «London Festival Ballet». Il critico del quotidiano «L'Aurore» non ha esitato addirittura a definirlo «costernante», affermando fra l'altro che Nureyev, il quale «non ha trovato neppure il contrappunto coreografico delle scene d'amore», sarebbe dovuto andare a vedere il «Romeo e Giulietta» di Zeffirelli.

Tutto esaurito per i concerti di Horowitz

NEW YORK — I biglietti disponibili per due concerti straordinari del pianista Vladimir Horowitz sono stati esauriti in un paio d'ore, dopo l'apertura della vendita.

Horowitz ha 73 anni e i suoi concerti sono in celebrazione del cinquantesimo anniversario del suo debutto pianistico negli Stati Uniti. Le apparizioni di Horowitz, che è stato genero di Arturo Toscanini, sono un fatto più che raro, ragione per la quale ogni suo concerto si svolge a sala piena. Bisogna segnalare che Horowitz accetta soltanto di suonare la domenica pomeriggio.

Il prezzo più caro per i biglietti dei prossimi suoi concerti è stato di 35 dollari.

Stradivario di Oistrakh al museo «Glinka»

MOSCA — Uno stradivario di proprietà del violinista sovietico David Oistrakh, regalatogli dalla regina Elisabetta del Belgio, è stato donato al museo «Glinka» di cultura musicale di Mosca dai familiari del musicista scomparso nel 1974.

Il violino fa parte di una serie di oggetti personali del noto violinista ceduti al museo moscovita.

Domani al Verdi «La vedova scaltra»

Domani (inizio alle ore 20, turni di abbonamento A per platea e palchi, B per gallerie e loggione) andrà in scena al Teatro Comunale Giuseppe Verdi la prima rappresentazione de «La vedova scaltra» di Ermanno Wolf Ferrari. Il libretto dell'opera, desunta dall'omonima commedia di Carlo Goldoni, è Mario Ghisalberti.

L'opera, che è in tre atti, è stata rappresentata a Trieste soltanto due volte: nel 1932, un anno dopo la sua stesura e nell'immediato dopoguerra, dicembre 1946. Si presenta pertanto come una delle proposte più interessanti dell'attuale cartellone, anche perché è una delle più compiute fra le tante che Wolf Ferrari dedicò al teatro goldoniano.

L'opera è affidata alla concertazione ed alla direzione del maestro Gianfranco Masini, direttore stabile dell'Orchestra del Verdi, mentre la regia sarà curata da Vera Bertinetti, già apprezzata a Trieste nel «Falstaff» di Salieri. Fra gli interpreti notiamo i nomi di Elena Zilio, Enrico Fissore, Max René Cosotti, Alfredo Mariotti, Giuliano Ciannella, Fiorella Pediconi, Mario Basiola, Lucio Rolli, Dario Zerial ed Enzo Viaro. Le scene e di costumi, ideati da Giulio Coltellacci, appartengono al Teatro La Fenice di Venezia. Coreografie di Flavio Bennati, maestro del Coro Andrea Giorgi. Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro Verdi.

Domani inizia la vendita dei biglietti per i posti disponibili da abbonamento presso la Biglietteria del Teatro (tel. 31948).

LA STAGIONE LIRICA A MONACO

Da Domingo-Otello al Lear di Reimann

Con la recita del 4 febbraio si concluderà l'impegno a Monaco del tenore triestino Carlo Cossutta, protagonista dell'«Otello» diretto da Carlos Kleiber, al fianco di Mirella Freni e Piero Cappuccilli. Le recite di «Otello» verranno riprese il 9 febbraio con Placido Domingo.

Al Generalmusikdirektor Wolfgang Sawallisch è stato affidato un nuovo allestimento di «Così fan tutte» che si avvale della regia di Giancarlo Menotti e delle scene di Pierluigi Samaritani. Il «cast» comprende i nomi di Margaret Price (la nuova Elisabetta del «Don Carlos» alla Scala), Brigitte Fassbaender, Reri Grist, Peter Schreier, Wolfgang Brendel e Theo Adam; la «prima» è fissata per il 25 febbraio. Altri avvenimenti di rilievo nel programma di febbraio del Nationaltheater sono le repliche del «Fidelio» diretto da Karl Böhm, con James King e la Behrens (regia di Götz Friedrich), dell'«Onegin» con Brendel e la Varady e del «Pipistrello» con la Janowitz, Wächter e la Fassbaender. Il 6 febbraio, per gli «Akademie-Konzerte», Böhm dirigerà la «Sinfonia» K. 338 di Mozart e la «Seconda sinfonia» di Brahms, mentre al Cuvilliés-Theater — il bellissimo teatro rosa e avorio della Residenza — si terrà un concerto con musiche di Mozart, Hummel, Johann Heinrich von Backofen (un compositore e virtuoso di clarinetto assai noto fra la fine del Settecento e il primo Ottocento) e di una delle più grandi figure del romanticismo, E.T.A. Hoffmann.

Nei prossimi mesi Sawallisch dirigerà il «Parsifal» (19, 23 e 26 marzo), l'intero ciclo dell'«Anello del Nibelungo» (dal 20 al 28 maggio e dal 10 al 22 giugno) e un nuovo allestimento del «Lohengrin» (28 e 21 luglio, 3 agosto) con la regia di August Everding, interpreti René Kollo, Gabriela Benackova e Ursula Schröder-Feimen. Per il Festival di luglio è prevista la prima rappresentazione di una nuova opera di Aribert Reimann, «Lear», da Shakespeare, che avrà protagonista Dietrich Fischer-Dieskau. Dirigerà il maestro Gerd Albrecht; Helga Dernesch sosterrà il ruolo di Gonerilla, Julia Varady quello di Cordelia. Il compositore berlinese Aribert Reimann, allievo di Boris Blacher, ha vissuto a Roma ed è autore di un'opera, «Melusine», presentata con successo a Monaco nel 1973, e della cantata «Verrà la morte» su testi di Pavese.

Insieme a Cossutta, alla Freni e a Cappuccilli gli altri cantanti italiani attivi quest'anno a Monaco sono Katia Ricciarelli, Gianni Raimondi, Renato Bruson, Ruggero Raimondi, Franco Bonisolli, Franco Tagliavini, Giorgio Zancanaro e Franco Bordoni. Vivissimo a Monaco è anche l'interesse per il balletto, con un repertorio molto vasto che va da «Giselle» a «Giulietta e Romeo» di Prokofiev. Una «Settimana» dedicata al balletto si terrà nella prima metà di aprile.

E. G.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Eccezionale «Andrea Chenier» Il sentiero dei pugni e della gloria

«Andrea Chenier» (Rete 2, ore 20.40, colore) — Il capolavoro di Umberto Giordano va in onda questa sera nell'ambito di un intenso programma lirico, ad alto livello, predisposto dalla Rai. Gli interpreti sono tutti di eccezione. Accanto al protagonista (Franco Corelli), figurano ottimi nomi della scena lirica italiana: Piero Cappuccilli (Carlo Gerard), Celestina Casapietra (Maddalena di Coigny) e ancora Giovanna di Rocco, Gabriella Carturan, Mario Chiappi, ecc. L'orchestra sinfonica e il coro di Milano della Radiotelevisione italiana sono diretti da Bruno Bortoletti, le scene sono di Filippo Corradi Cervi, i costumi di Maud Strudthoff. Il regista è Vaclav Kaslik.

Su libretto di Luigi Illica il musicista pugliese scrisse il suo capolavoro che fu rappresentato a Milano, al teatro alla Scala, nel marzo del 1896. Concepita secondo i canoni del verismo musicale, avente a protagonista un poeta realmente vissuto (1762-1794), l'opera assicurò successo e fama al suo autore che, nel soggetto spiccatamente sanguigno e popolaresco — una rivoluzione francese presentata al modo di una «enciclopedia popolare» — trovò materia congeniale al suo temperamento impetuoso e passionale (non sempre perfettamente controllato), e alla sua ricca vena melodica.

* * *

«Il sentiero della gloria» (rete 1 - ore 20.40) — Stasera un altro grande ritorno di un protagonista-principe della vecchia Hollywood: Errol Flynn nei panni di uno dei più grandi campioni di pugilato di tutti i tempi: James J. Corbett. Corbett — le cui imprese si trovano su tutte le enciclopedie dello sport e nei trattati della boxe mondiale — era stato in gioventù un impiegato di banca.

Longilineo, forte e scattante era stato soprannominato «Gentleman Jim». Corbett fu un innovatore che rivoluzionò il sistema della «nobile arte»: forza sì, ma anche tecnica e agilità. Con queste doti «gentleman Jim» nel 1892, abbattè sul ring di New Orleans, al ventunesimo round, il favoloso John L. Sullivan che pesava 20 chili più di lui. Corbett dovette cedere il titolo a Bob Fitzsimmons cinque anni dopo.

Il padre del campione che assisteva all'incontro e che aveva puntato sul figlio tutto ciò che possedeva, disperato tornò a casa, uccise la moglie e si tolse la vita. La regia è di un altro «grande»; Raoul Walsh. Accanto a Flynn molti nomi importanti: Alexis Smith, Jack Carson, Alan Hale, Ward Bond.

* * *

«Bontà loro» (rete 1 - ore 22.25) — Prosegue l'incontro con i contemporanei condotto da Maurizio Costanzo.

Messinis al CCA sull'opera di Wolf Ferrari

Oggi nella Sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti il critico Mario Messinis parlerà sull'opera «La vedova scaltra» di Ermanno Wolf Ferrari. Il noto musicologo veneziano, già noto a Trieste per suoi precedenti interventi in altre manifestazioni musicali, insegna presso il Conservatorio «B. Marcello» di Venezia.

La prolusione, che rientra nel ciclo promosso dal Teatro Verdi per le opere in cartellone, avrà inizio alle ore 18.45 e sarà ad ingresso libero.

La pianista De Larrocha alla Società dei concerti

Questa sera con inizio alle ore 20.30 per i soci della Società dei Concerti al Politeama Rossetti sarà ospite la pianista spagnola Alicia De Larrocha, considerata oggi una delle maggiori personalità del mondo pianistico. Il programma comprende Due Sonate di Soler, La Suite francese di J. S. Bach, Variations sérieuses di Mendelssohn, composizioni di Debussy e di Granados.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1977-78. Domani alle ore 20 prima rappresentazione (turni A-B) de «La vedova scaltra» di Ermanno Wolf Ferrari. Direttore Gianfranco Masini. Regia di Vera Bertinetti.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1977-78. Giovedì alle ore 20 seconda rappresentazione (turni B-E) de «La vedova scaltra» di Ermanno Wolf Ferrari. Direttore Gianfranco Masini. Regia di Vera Bertinetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Oggi riposo. Domani ore 20.30 «La potenza delle tenebre di Leone Tolstoj. Edizione Emilia Romagna Teatro - Gli Associati. Regia di Paolo Giuranna. In abbonamento: tagliando n. 6. Prenotazioni Biglietteria Centrale di Gall. Protti 2.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM — Oggi riposo. Domani ore 20.30 «Le donne gelose» di C. Goldoni. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO — Solo mercoledì 25 gennaio dalle 16 continuato un'attrazione eccezionale di cinema-varietà nello spettacolo più sexy... sexy... sexy «Un treno chiamato strip» con Antonella, Grazia Cori, Derio Pino, Wiky Lane, Helen Parher, Davia Zamor, Daniel e Florance. Sullo schermo «In nome del popolo italiano» con la coppia Tognazzi-Gassman. Vietato ai minori di 18 anni. Prezzo unico L. 2500.

ARISTON - I.N.C. (telefono 741093). 16. ult. 22: «Dove volano i corvi d'argento» di Piero Livi, con Corrado Pani, Jenny Tamburi, Flavia Bucci, Renzo Montagnani. Colore. V.m. 14 a.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Goodbye & Amen» - L'uomo della CIA. Technicolor con Tony Musante e Claudia Cardinale. Sospese tutte le tessere.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. — «Yeti il gigante del 20.o secolo» con Phoenix Grant, Jim Sullivan, Tony Kendall. E' per tutti.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15: «Marcia o muori» con Terence Hill, Gene Hackman, Catherine Deneuve. E' per tutti.

FILODRAMMATICO. 16.15, ultima 22: «Lulù, la sposa erotica». Severam. v.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 16, ultima 22.15: «In nome del papa re». Il capolavoro di Luigi Magni interpretato stupendamente da Nino Manfredi. Technicolor.

MIGNON. 16, ult. 22.15: «La grande avventura». Ultimo giorno.

NAZIONALE. 16.15, 20.45: «Via col vento» con Clark Gable, Vivian Leigh, Leslie Howard e Olivia de Havilland.

RITZ. 16, 18, 20, 22.15: «Il bel paese». Un film di Luciano Salce con Paolo Villaggio, Silvia Dionisio, Pino Caruso e Anna Mazzamauro. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16.15. Comicità, originalità e una buona carica di suspense sono le caratteristiche dell'ultimo allegro film di Luigi Comencini «Il gatto», stupendamente interpretato da M. Melato, U. Tognazzi e D. Di Lazzaro. Technicolor non vietato.

CAPITOL. 16, ultima 22. Proseguono per la seconda settimana le repliche del piccante e bellissimo technicolor «Madame Claude» il cui «salotto» accoglie le più belle e affascinanti donne di Parigi. Un film di gran classe interpretato da F. Fabian e D. Haddon. V.m. 18 anni.

CRISTALLO. 16. Un'avvincente storia d'amore presentata da Sydney Pollack nel film «Un attimo una vita» con Al Pacino e Martha Keller, eccezionale successo.

MODERNO. 16.30. Una grande straordinaria avventura ad alta suspense: «Sahara Cross» con F. Nero, M. Costantin e Pamela Villoresi. Technicolor. Il film è per tutti. Ult. giorno.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta il film di E. Scola, candidato all'Oscar «Una giornata particolare» con S. Loren e M. Mastoianni. Domani riposo.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor. Con la regia di S. Corbucci e Steno il più divertente del film: «Tre tigri contro tre tigri». R. Pozzetto, Cochi Ponzoni, E. Montesano, Dalila Di Lazzaro, Paolo Villaggio.

ABBAZIA (tel. 60190) Cinema d'Essai. 20.30 (spettacolo unico). Omaggio a L. Bunuel: «Il fascino discreto della borghesia».

ALCIONE (tel. 796162). 16. Bud Spencer è «Charleston» un personaggio estroso, paradossale, dalle innumerevoli risorse in un film piacevolissimo di uuro divertimento diretto da Marcello Fondato. Technicolor per tutti.

ALDEBARAN. 16.30, ultima 21.30: «Esotika, erotika, psicotika». Colori. V.m. 18 anni.

ASTRA. Oggi riposo. Domani «Il pianeta proibito». Ultimo giorno.

IDEALE. 16, ult. 21.45. Technicolor. Barbara Bouchet, Raoul Martinez e Carmen Villani nel film v.m. 18 anni «L'amica di mia madre».

LUMIERE. 16: «L'invasione dei ragni giganti». Una nuova fantascienza in technicolor con Steve Brody e Barbara Hale. Il film è per tutti.

RADIO. 16, ult. 22: «La chiamavano Susy tettalunga». Rigorosamente v.m. 18 anni.

SALESIANI. 15: «Operazione Costa Brava» con R. Moore e T. Curtis.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Eden, Excelsior, Filodrammatico, Grattacielo, Impero, Ritz, V. Veneto. Se non primo giorno di programmazione Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra e Radio.

MUGGIA

VERDI. 16: «Incredibile viaggio verso l'ignoto». Un meraviglioso film di Walt Disney con Eddie Albert, Ray Milland e Donald Pleasence. Technicolor. Segue: «Paperino e il leone». Ultimo giorno.

UDINE

ARISTON. 15: «Good bye e amen». V.m. 14 anni.

CAPITOL. 16: «Via col vento».
CENTRALE. 15: «Beau geste - Legione straniera».
ODEON. 16: «I nuovi mostri».
CRISTALLO. 16: «Il principe e il povero».
PUCCINI. 16: «Al di là del bene e del male». V.m 18 anni.
DIANA. 18: «Folli e liberi amplessi». V.m. 18 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. Rassegna del cinema sovietico — 17.30 - 22: «Dersu Uzala» (Il piccolo uomo delle grandi pianure) con J. Solomin e M. Munzuk.
CORSO. 17.15 - 22: «Ecco noi per esempio...» con A. Celentano, R. Pozzetto e B. Bach. Scope a colori. V.m. 14 anni.
VERDI. 17.15 - 22: «Roller Coaster, il grande brivido» con G. Segal e R. Widmark. Colori.
VITTORIA. 17 - 22: «Emanuelle perché violenza alle donne?» con L. Gemser e I. Rassimov. Colori. V.m. 18 anni.
CENTRALE. Riposo.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Black Sunday» con Robert Shaw e Bruce Dern. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Mogliamante» con Marcello Mastroianni e Laura Antonelli. A colori.

PALMANOVA

GRIABALDI. «Il mucchio selvaggio».

Oggi al RADIO

RISTORANTI E RITROVI

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE dal 21-3 al 20-4 — Sognare cose impossibili può far imboccare agli uomini strade pericolose; attenzione a non intraprendere iniziative che possano danneggiare carriera e famiglia. Donne: è più che logico il risentimento della persona amata dopo il torto subito; tocca a voi riparare gli errori e giustificare l'operato.

TORO dal 21-4 al 20-5 — Gli uomini avranno discussioni con i compagni di lavoro per un loro ambiguo atteggiamento: occorre prendere il coraggio a due mani e spifferare ogni cosa. Perdura la precaria situazione in campo sentimentale per le donne. Nei rapporti di amicizia siano sincere, altrimenti rischiano di restare sole.

GEMELLI dal 21-5 al 20-6 — Gli uomini non devono lasciarsi sfuggire l'occasione di trascorrere ore serene in compagnia di nuovi amici; lavorate troppo e un po' di svago è più che necessario. Donne: frenate la vostra suscettibilità e agite con effettivo disinteresse nei confronti di chi vi è stato utile in varie circostanze.

CANCRO dal 21-6 al 22-7 — Un incontro che avverrà in giornata procurerà agli uomini una certa agitazione: attenti al fuochi di paglia, rischiate di rimanere scottati. Donne: non intervenite oggi in una situazione che non vi riguarda, finché non verrà chiesto il vostro parere. Un affare sembra molto bene avviato.

LEONE dal 23-7 al 22-8 — Impegni non indifferenti spettano agli uomini nel campo economico e familiare; fate bene i vostri conti e limitate le spese. Donne: oggi sarete alquanto irritabili anche con chi non vi ha fatto alcun torto. La serenità in famiglia dipende unicamente dall'atteggiamento che avrete oggi.

VERGINE dal 23-8 al 22-9 — Gli uomini acquisteranno prestigio nell'ambiente del lavoro grazie a un personaggio influente; però non dovranno farsi ingannare dai facili guadagni ma tenere d'occhio la carriera. Donne: a gonfie vele i rapporti con la persona amata, dopo il lungo e approfondito chiarimento

BILANCIA dal 23-9 al 22-10 — Una nuova avventura sentimentale desterà emozioni sopite negli uomini. Attenzione però alla salute: fumate un po' troppo. Piccole noie in mattinata con una persona di famiglia per le donne. Positivo il pomeriggio anche se non c'è qualcosa di particolare in programma. In serata una notizia.

SCORPIONE dal 23-10 al 21-11 — Uomini: occupatevi oggi di tutto quello che riguarda il vostro avvenire. Per le questioni sentimentali dovrete essere molto comprensivi e indulgenti. Donne: accettate la proposta di partecipare a un importante lavoro; ne ricaverete grandi soddisfazioni morali e materiali.

SAGITTARIO dal 22-11 al 21-12 — Gli uomini non dovranno arrendersi alle piccole difficoltà che si presenteranno, ma tenere duro. Fra poco tutto cambierà e ci saranno delle soddisfazioni. Donne: giornata strana in cui le cose preordinate vanno malissimo; e va tutto bene invece ciò che si improvvisa: calma.

CAPRICORNO dal 22-12 al 20-1 — Gli uomini oggi dovranno rinunciare a molti svaghi, se vorranno portare a termine, come sarebbe desiderabile, un lavoro già iniziato. Donne: una lettera o una telefonata vi metteranno di ottimo umore nel pomeriggio e vi permetteranno di continuare con maggior lena il vostro lavoro.

ACQUARIO dal 21-1 al 19-2 — Gli uomini saranno colti di sorpresa da un avvenimento imprevisto e dalla piega inattesa che prenderà una faccenda personale. Tutto è a loro vantaggio. Donne: anche se certe speranze di successo ancora non si realizzano, non innervositevi. nirà per nuocervi. Moderate le vostre pretese e non

PESCI dal 20-2 al 20-3 — Uomini: giornata positiva sotto ogni punto di vista. Un'eccezionale sistemazione economica e una vicenda sentimentale si avviano a buona conclusione. Donne: la vostra eccessiva ambizione finirà per nuocervi. oderate le vostre pretese e non cercate il vostro vantaggio a spese di un'amica.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 8.50: Romanze celebri; 9: Radio anch'io (Contro-voce); 12.05: Voi ed io 78; 14.05: Musicalmente; 14.30: Lo spunto; 15.05: Primo Nip; 17.10: Musica Sud; 18: La canzone d'autore; 18.35: I programmi della sera; 19.38: 180 canzoni per un secolo; 20.30: Il tagliacarte; 21.05: Obiettivo Europa; 21.35: Antologia di musica etnica e folcloristica; 22.15: Trent'anni dopo Callas; 23.15: Radiouno domani; Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: TV in musica; 9.32: Un muro di nebbia; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il meglio del meglio dei migliori; 13.40: Settantottissimo; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.32: Bollettino del mare; 15.45: Qui radiodue; 17.55: Pomeriggio con; 19.50: Musica a palazzo Labia; 20.20: Facile ascolto; 21.29: Radiodue ventunoeventinove; 22.35: Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 24. 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10.55: Musica operistica; 11.45: Il pipistrello; 12.10: Long playing; 13: Musica per sei; 14: Il mio Strauss; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Leggere un libro; 17.30: Spazio tre; 21: Itinerari beethoveniani; 22.30: Nuove musiche; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Parte in causa - Anticipazioni e commenti sui programmi della settimana; 12.15: Grafologia oggi - A cura dell'Istituto italiano di grafologia (4.a); 12.35: Il Gazzettino; 13.30: La critica dei giornali; 14.45: Il Gazzettino; 18.35: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Fogli d'album musicali; 9: 4 passi; 9.20: Canta il gruppo Pussycat; 9.30: Notiziario; 9.32: Sui nostro giradischi; 10: E' con noi; 10.10: Vita a scuola; 10.30: Notiziario; 10.32: Mini juke box; 10.45: Vanna; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: Ascoltiamoli insieme; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con; 13.30: Notiziario; 14: Stadi e palestre; 14.10: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.33: Canta il gruppo Strune; 14.45: Edig Galletti; 15: Vita a scuola; 15.20: Suona l'orchestra Kai Warner; 15.30: Notiziario; 15.40: Intermezzo; 15.45: Bla-bla-bla; 16: Lettera da; 16.05: La vera Romagna; 16.25: Notiziario; 19.30: Notiziario; 19.33: Crash; 20: Fantasia musicale; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Discoteca sound; 21.30: Notiziario; 21.32: Palcoscenico operistico; 22.30: Giornale radio; 22.45: Pop jazz.

TV RETE 1

12.30 Argomenti: Schede-Arte. «Le vie del Medio Evo: l'antico non è storia», di Arturo Quintavalle. ✲
13.00 «Tuttilibri», settimanale di informazione libraria.
13.25 Che tempo fa.
13.30 Telegiornale. *
14.00 «Speciale Parlamento», a cura di G. Favero. ✲
14.25 Una lingua per tutti: «L'italiano», 2.a puntata.
17.00 Alle cinque con Romina Power. ✲
17.05 «Teen», appuntamento del lunedì.
18.00 Argomenti: Visitare i musei. «Esporre l'arte moderna», un programma di Flavio Caroli. ✲
18.30 «Giovanna ieri ed oggi», programma musicale.
18.50 L'ottavo giorno: A tu per tu. «Don Claudio e Livio Gratton». ✲
19.20 Furia: «La grande sete», telefilm, con P. Graves.
19.45 Almanacco del giorno dopo ✲ — Che tempo fa. ✲
20.00 Telegiornale. *
20.40 «Il sentiero della gloria», film, con Errol Flynn.
— Cinema domani.
22.25 «Bontà loro», in studio Maurizio Costanzo.
— Telegiornale * — Oggi al Parlamento. ✲
— Che tempo fa.

TV RETE 2

12.30 Vedo, sento, parlo: «L'uomo e il motore».
13.00 TG2 - Ore tredici. *
13.30 Educazione e regioni: «Infanzia e territori» - «In fabbrica pensando ai figli», di Franco Garzia.
TV 2 RAGAZZI
17.00 «Sesamo apriti», spettacolo e cartoni animati. ✲
17.30 «Il paradiso degli animali: Felini macchiettati». ✲
18.00 Laboratorio 4: «Fototeca» - «Torino fra i due secoli», di Giuliano Carnimeo, 1.a puntata. ✲
18.25 Dal Parlamento ✲ — TG2 - Sportsera. ✲
18.45 «Gli indiani delle pianure», di Daniel Dubois. ✲
19.05 «Dribbling», settimanale sportivo. ✲
— Previsioni del tempo. ✲
19.45 TG2 - Studio aperto. *
20.40 Stagione di opere e balletti: «Andrea Chénier». ✲
22.40 «Teatromusica», problemi dello spettacolo.
— TG2 - Stanotte. *

✲ Programmi a colori — * Parzialmente a colori

TV Svizzera

17.30: Telescuola, educazione civica; 18: Telegiornale; 18.05: Per i più piccoli: «Paddington»; 18.10: Per i ragazzi: «Il cielo a merenda», sceneggiato, quarta puntata; 18.35: Agricoltura, caccia, pesca; 19.10: Telegiornale; 19.25: Obiettivo sport - Commenti e interviste del lunedì; 19.55: Tracce, appunti di vita sociale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Enciclopedia TV - Superplay, come imparare a giocarsi la camicia - Il bridge; 21.55: Anteprima della sinfonia, Luciano Silvestri e Giorgio Kouki presentano al pianoforte la sinfonia n. 4 in re minore di R. Schumann; 22.50: Cronache del gran consiglio ticinese; 22.55: Telegiornale.

TV Capodistria

19.55: L'angolino dei ragazzi - Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: «L'isola di Mljet», documentario; 21.05: «Andra e Ljubica» sceneggiato televisivo; 22.20: Passo di danza, ricordi e visioni con l'Alvin Ailey dance Theatre.

TV Lubiana

9.30 e 11.40: TV scuola; 16.10: TV per gli agricoltori; 17.15: Cartoni animati; 17.30: Il mondo in cui viviamo, serie TV; 18: Orizzonti; 18.10: Tecniche grafiche; 18.45: I giovani per i giovani; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: «Lizika»; 20.55: Diagonali culturali; 21.40: Mosaico del cortometraggio; 21.55: Telegiornale.

TV Zagabria

9.30: TV scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario TV; 17.45: TV dei ragazzi; 18.15: Vivere in famiglia; 18.45: Amore ovunque intorno a noi; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: «Carmine», dramma; 21.15: Mosaico; 22: Telegiornale; 22.15: Un autore, un film; documentario.

CRUCIVERBA

1	2	3	4		■	5	6	7	8		9
10				■	11					■	
12			■	13					■	14	
15		■	16					■	17		
	■	18					■	19			
20	21				■	22	23				■
■	24				25	■	26				27
28				■	29	30				■	
31			■	32					■	33	
34		■	35					■	36		
	■	37					■	38			
39						■	40				

Orizzontali: 1 Ha un letto scavato - 5 Carla danzatrice - 10 Ha il fulcro - 11 Il nome di Delon - 12 In questo momento - 13 Donna con il saio - 14 Nel caso in cui - 15 La fine di tutti - 16 Il viso... girato - 17 In compagnia - 18 Prepara i giovani all'università - 19 Animali immondi - 20 Piante delle conifere - 22 Il nome della Osiris - 24 Il nome di Cechov - 26 Una bevanda spumosa - 28 Il padre dei vizi - 29 Lottarono con i Curiazi - 31 Precede cognomi olandesi - 32 Celebre famiglia di liutai - 33 Calcio in centro - 34 Iniziali di Rostand - 35 Lievi soffi - 36 Nome di dodici papi - 37 Formaggio parmigiano - 38 Giocatore disonesto - 39 La capitale dell'Albania - 40 Grande albergo.

Verticali: 1 La comanda un ammiraglio - 2 Giorno trascorso - 3 Il frutto della vite - 4 Breve obiezione - 5 Musicò l'opera «Martha» - 6 Poco diffuso - 7 Spiazzo campestre - 8 Sigla di Cuneo - 9 Il nome della Papas - 11 Locali scolastici - 13 Compagno in affari - 14 Radar sottomarino - 16 Si cita spesso con l'alloggio - 17 Frutti a spicchi - 18 Gli successe Stalin - 19 Passi da principiante - 21 Negozio orientale - 23 Superiori di monasteri - 25 Atto che... investe - 27 Impiegato in liquoreria - 28 Punto cardinale - 30 Frazione di pagamento - 32 Il cosmonauta Shepard - 33 Le spendono anche gli israeliani - 35 Antico altare - 36 Il cantante Boone - 37 Sigla di Grosseto - 38 Sigla di Bologna.

Soluzione del cruciverba pubblicato il 22.1.78

Orizzontali: 1 frase; 5 laurea; 10 lode; 11 Verne; 12 oca; 13 ritmo; 14 Ni; 15 tk; 16 posta; 17 cin; 18 audio; 19 mago; 20 Wagner; 22 voce; 23 dito; 24 Mozart; 26 Nilo; 27 balzo; 28 agi; 29 serpi; 30 BO; 31 ne; 32 Furie; 33 sa!; 34 poeta; 35 Peck; 36 Isonzo; 37 ostia.

Verticali: 1 Flotow; 2 Rock; 3 Ada; 4 se; 5 letto; 6 arma; 7 uno; 8 re; 9 acino; 11 visir; 13 rodeo; 14 Niger; 16 punto; 17 cacao; 18 agili; 19 mozzi; 21 Adige; 22 volpe; 24 Maria; 25 troika; 26 Nanni; 27 Berto; 29 Suez; 30 baci; 32 fon; 33 set; 34 Po; 35 PS.

SPORT

SERIE «A»: La Juve «blocca» Rossi e pareggia a Vicenza
SERIE «C»: Tre campioni d'inverno: Udinese, Piacenza e Juniorcasale
SCI: Nello slalom Gros è finito quarto a Kitzbuehel
A Forni di Sopra vittoria del fondista De Zolt
BASKET: Solo la Mobiam salva l'onore delle regionali

I CONVOCATI PER LA SPAGNA

Per la gara amichevole di calcio SPAGNA - ITALIA in programma a Madrid mercoledì 25 sono stati convocati i seguenti giocatori:
Antognoni (Fiorentina), Bellugi (Bologna), Bordon (Inter), Paolo Conti (Roma), Cuccureddu (Juventus), Gentile (Juventus), Maldera (Milan), Manfredonia (Lazio), Pecci (Torino), Pruzzo (Genoa), Pulici (Torino), Rossi (L. Vicenza), Claudio Sala (Torino), Patrizio Sala (Torino), Scirea (Juventus), Tardelli (Juventus), Zaccarelli (Torino).

SFRUTTATA IN PIENO LA PRIMA SCONFITTA INTERNA DEL MILAN AD OPERA DEL NAPOLI

Spunta il Torino alle spalle della Juve

Grazie a una doppietta di Pulici i granata si «mangiano» il Verona

Torino 2
Verona 1

RETI: 28' e 40' Pulici, 82' Mascetti su rigore.
TORINO: Terraneo; Danova, Salvadori; P. Sala, Santin, Zaccarelli; C. Sala, Pecci, Graziani, Butti, Pulici. (12 Castellini, 13 Gorin, 14 Mozzini).
VERONA: Superchi; Logozzo, Spinozzi; Busatta, Bachlechner, Negrisolo; Trevisanello, Mascetti, Luppi Maddè, Zigoni. (12 Pozzani, 13 Esposito, 14 Fiaschi).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
ANGOLI: 5-3 per il Torino.
NOTE: ammoniti Trevisanello per comportamento non regolamentare, Spinozzi per scorrettezze. Giornata grigia e fredda; terreno un po' scivoloso; spettatori 40 mila.



TORINO - VERONA 2-1 — Il secondo gol dei granata, realizzato di testa dall'ala sinistra Pulici

TORINO — Con difficoltà molto minori di quanto il risultato possa far pensare, il Torino si è imposto sul Verona. Lo ha fatto con il tramite materiale di due calci piazzati, e non su azione manovrata, ma è questa una constatazione da non fraintendere. Non ne consegue — come si potrebbe pensare — che i granata hanno faticato a penetrare nella difesa scaligera, ma, piuttosto, che la retroguardia ospite ha fatto sovente ricorso a mezzi non previsti dal regolamento per frenare gli attacchi torinesi. E' stato piuttosto bravo, sotto questo profilo, l'arbitro D'Elia nel frenare sin dall'inizio, senza esitazioni, gli accenni a quelle rudezze che si rivelavano sovente indispensabili, da parte dei difensori ospiti, per frenare le iniziative torinesi.

La squadra di Radice ha giocato il primo tempo a un livello tecnico ragguardevole, imponendo a tutti i livelli una supremazia che si è concretata nei due gol di Pulici (il quale ha superato ieri le cento reti in serie «A»). Il grosso lavoro di orchestrazione di Pecci, l'attività infaticabile di Butti e le invenzioni di Claudio Sala hanno ampiamente compensato il momento opaco di Patrizio Sala; gli appoggi di Salvadori hanno avuto non scarso peso nella elaborazione di un volume di gioco dal quale il Verona, per tutti i primi 45 minuti e per una parte della ripresa, è stato soffocato, senza la possibilità materiale di liberarsi dalla morsa.

Soltanto negli ultimi venti minuti, complice anche un certo rilassamento granata, il Verona si è qualche volta affacciato alle soglie dell'area torinese, acciuffando anche quel gol che rende — tutto sommato — il risultato sufficientemente equo nei confronti dell'andamento dell'incontro e dei superiori meriti dei padroni di casa.

L'undici di Valcareggi ha forse sottovalutato le proprie capacità, affrontando il Torino con un certo timor panico (del resto confessato poi negli spogliatoi); invano Mascetti ha cercato di riordinare idee e gioco, invano Luppi — e sovente anche Zigoni — sono retrocessi a dar man forte ai settori difensivi (tagliando però i ponti con l'area granata).

Un paio di conclusioni sbagliate da comoda posizione di Pecci e Butti hanno preceduto il primo gol: una bordata di Pulici su punizione corta di Pecci. La rete è stata seguita, da lì a dodici minuti, dalla seconda: una leggera deviazione di testa dello stesso Pulici su punizione a spiovere di Claudio Sala.

Una rete di Mascetti su punizione dal limite è stata annullata al '74 per fuorigioco di Zigoni; sette minuti più tardi un traversone di Trevisanello è stato intercettato da Zaccarelli (positivo il suo rientro) con una spalla, e l'arbitro ha decretato la massima punizione, trasformata facilmente da Mascetti.

I marcatori

12 reti: Paolo Rossi (L. Vicenza);
11 reti: Savoldi (Napoli);
8 reti: Speggiorin (Perugia);
7 reti: Di Bartolomei (Roma);
6 reti: Graziani e Pulici (Torino); Rivera (Milan), Pruzzo e Damiani (Genoa), Mascetti (Verona) e Giordano (Lazio);
5 reti: Maldera (Milan), Garlaschelli (Lazio), Amenta (Perugia), De Ponti (Bologna) e Altobelli (Inter);
4 reti: Scanziani (Inter), Guidetti (L. Vicenza), Antognoni (Fiorentina);
3 reti: Ugolotti (Roma), Luppi (Verona), Bettega, Causio, Boninsegna e Tardelli (Juventus, Libera (Atalanta), Pin (Napoli), Pecci (Torino), Nobili (Pescara).

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	RETI F.	RETI S.	Media inglese
Juventus	22	15	5	2	0	3	4	1	25	8	=
Torino	20	15	7	1	0	1	3	3	16	9	—3
L. Vicenza	19	15	3	4	1	3	3	1	23	16	—4
Milan	18	15	3	3	1	3	3	2	21	15	—4
Perugia	18	15	4	3	1	2	3	2	23	17	—5
Inter	18	15	3	2	3	4	2	1	15	10	—5
Napoli	17	15	4	2	1	2	3	3	20	10	—5
Lazio	15	15	3	4	0	1	3	4	17	17	—7
Verona	15	15	1	5	1	2	4	2	15	16	—7
Genoa	13	15	4	2	1	0	3	5	15	21	—9
Roma	13	15	4	2	2	0	3	4	17	20	—10
Atalanta	12	15	0	7	1	1	3	3	11	16	—11
Foggia	12	15	4	2	2	0	2	5	9	23	—11
Bologna	10	15	2	2	3	1	2	5	10	18	—12
Fiorentina	10	15	2	1	4	1	3	4	14	22	—13
Pescara	8	15	1	4	3	0	2	5	10	23	—15

I RISULTATI		LE PARTITE DEL 29.1.78
*Bologna - Lazio	2-1	Bologna - Inter
Inter - *Foggia	2-0	Foggia - Juventus
*Genoa - Fiorentina	2-1	L. Vicenza - Verona
*L. Vicenza - Juventus	0-0	Milan - Fiorentina
Napoli - *Milan	1-0	Napoli - Pescara
*Pescara - Perugia	1-1	Perugia - Atalanta
*Roma - Atalanta	3-1	Torino - Roma
*Torino - Verona	2-1	Lazio - Genoa

Genoa 2
Fiorentina 1

RETI: 27' Rizzo, 62' Sella, 72' Damiani su rigore.
GENOA: Girardi; Ogliari, Maggioni (12' Secondini); Onofri, Berni, Castronaro; Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Ghetti, Rizzo. (12 Tarocco, 14 Mendoza).
FIORENTINA: Galli; Marchi, Rossinelli; Pellegrini, Galdiolo, Orlandini; Caso, Sacchetti, Casarsa, Antognoni, Sella. (12 Carmignani, 13 Zucchini, 14 Braglia).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
NOTE: angolo 4-3 per la Fiorentina. Cielo sereno con vento di tramontana; terreno in buone condizioni. Ammoniti Rossinelli, Caso, Galdiolo e Rizzo. Spettatori 35 mila.

GENOVA — Il Genoa inizia subito a spron battuto e all'8' Rizzo, da fuori area, sfiora la traversa: al 20' bel triangolo Ghetti - Pruzzo - Ghetti, ma Galli anticipa il genoano. Al 27' il Genoa va in vantaggio: Ghetti batte un calcio d'angolo, Pellegrini respinge corto, riprende Ghetti che centra ancora, Galdiolo ostacola Pruzzo e la palla arriva a Rizzo che, di testa, mette in rete.

Alla ripresa è la Fiorentina a partire di scatto e al 49' Orlandini costringe Girardi a una difficile parata a terra; al 60' Galdiolo, di testa su calcio d'angolo, sbaglia la mira e sfiora il montante.

Ma due minuti dopo i viola pareggiano: Caso batte un calcio di punizione con una lunga parabola; sulla palla si avventano un gruppo di giocatori, ma nessuno la raggiunge; soltanto Sella è ben appostato e di testa insacca.

Il Genoa non si perde d'animo e al 72' segna ancora: Rizzo indovina un bel corridoio per Damiani, il quale anticipa l'uscita di Galli ed entra in area: Marchi lo spinge. Rigore. I viola protestano, ma Lo Bello è irremovibile. Batte Damiani ed è il gol della sofferta vittoria.

BEN EVIDENTE LA DIFFERENZA DI CLASSE TRA I CAMPIONI E IL LANEROSSI

La Juventus contenta del pari nonostante due o tre palle-gol

L. Vicenza - Juventus 0-0

L. VICENZA: Galli; Lelj, Callioni; Guidetti, Prestanti, Carrera; Cerilli, Salvi, Rossi, Faloppa, Filippi. (Piagnarelli, Vincenzi, Marangon).
JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Fanna, Benetti, Bettega. (Alessandrelli, Cabrini, Boninsegna).
ARBITRO: Michelotti di Parma.
NOTE: Angoli 7-4 per il Vicenza. Giornata di sole, terreno scivoloso, spettatori 33 mila, incasso record di 203 milioni di lire. Ammonito Causio per proteste.

VICENZA — La Juventus ha colto a Vicenza un pareggio che viene da tutti considerato un giusto risultato. Ma i bianconeri di Trapattoni possono recriminare per due o tre palle-gol che fanno pensare, anche perché la differenza di classe tra i campioni torinesi e i biancorossi vicentini è risultata molto evidente.

In realtà, Trapattoni aveva già deciso nel corso della settimana che con questo Vicenza non si poteva rischiare, conscio dell'imprevedibile svolgersi del gioco dei veneti, finora in grado di tenere testa a quasi tutte le squadre incontrate. E così i piani dell'allenatore juventino hanno finito per coincidere con quelli di Fabbri, che da questa partita il massimo che potesse sperare era un pareggio.

Si è capito fin dall'inizio, dalla disposizione delle marcature molto severe, che le due squadre puntavano — neutralizzando i pericoli delle «punte» — alla conquista del centrocampo. E così il Vicenza ha messo il rientrante Lelj su Fanna e Prestanti su Bettega, mentre la Juventus ha schierato Morini su Rossi, l'unica autentica «punta» vicentina, mentre Cuccureddu seguiva a tutto campo Filippi; Gentile marcava a zona Cerilli e Benetti controllava con vigore i movimenti di Guidetti; Tardelli, per conto suo, doveva curare Faloppa.

Con queste disposizioni tattiche la partita, fin dai primi minuti, ha lasciato intendere che la Juventus, più forte del Vicenza, avrebbe anche potuto vincere. E infatti, partiti a razzo, i campioni d'Italia hanno messo subito in difficoltà l'incerta difesa vicentina. E' Fanna, al 3', ad avere fra i piedi un pallone ribattuto da Filippi, ma conclude sopra la traversa. Altra grossa occasione al 12' con Bettega che riceve da Causio (oggi il migliore in campo), ma Galli riesce a bloccargli il pallone tra i piedi. Stupenda azione della Juventus al 22': da Causio a Bettega, che allunga a Tardelli, il quale, da posizione molto favorevole, manda la palla oltre la traversa. Al 28' gran tiro di Cuccureddu su Galli che riesce a salvare di pugno. L'unica occasione dei vicentini giunge al 35': Cerilli manda un calibrato pallonetto a Salvi, solo davanti al portiere: un attimo di indecisione della mezz'ala e irrompe Furino che mette in angolo.

I vicentini cercano nei primi minuti della ripresa di farsi sotto e al 73' Guidetti, lanciato a rete, viene falciato in area da Benetti, ma l'arbitro non ravvisa gli estremi del rigore. A questo punto la pressione juventina si fa molto consistente, tanto che i padroni di casa sono tutti bloccati nella loro area nel tentativo che sembra sempre più disperato di salvare il pareggio. Unico neo per la Juventus alcune incertezze al momento della stoccata risolutiva.

Al 74' Cuccureddu riceve da Causio, spara a rete, ma ancora una volta Galli si esibisce in una splendida parata. Un minuto dopo è Fanna ad avere l'occasione di portare in vantaggio la Juventus, ma spedisce il pallone a due metri sulla destra del palo destro della porta difesa da Galli.

L'ultima occasione per la Juventus giunge all'85': Michelotti concede una punizione dal limite per atterramento di Causio; fortissimo tiro di Fanna, ma il pallone, sulla traiettoria verso la porta, colpisce Filippi. Poi la fine di una partita, che se ha confermato da un lato la netta ripresa della Juventus, ha laureato dall'altro il Lanerossi Vicenza come l'autentica rivelazione del campionato.

Pescara 1
Perugia 1

RETI: 31' Nobili su rigore, 61' Amenta.
PESCARA: Piloni; Motta, De Biasi; Zucchini, Andreuzza, Galbiati; Grop, Repetto (73' Mancin), Orazi, Nobili, Bertarelli. (12 Pinotti, 14 La Rosa).
PERUGIA: Grassi; Nappi, Ceccarini: Frosio, Matteoni, Dal Fiume; Bagni, Biondi, Goretti (58' Scarpa), Amenta, Speggiorin. (12 Caciarri, 13 Dall'Oro).
ARBITRO: Menegali di Roma.
ANGOLI: 5-6 per il Perugia.
NOTE: ammoniti Zucchini per gioco falloso, Bertarelli per ostruzionismo, Galbiati per gioco pericoloso, Speggiorin per proteste. Spettatori 16 mila con un incasso, abbonati compresi, di 71 milioni di lire. Cielo coperto, terreno pesante. Repetto per una contusione è costretto a lasciare il campo al 73'.

PESCARA — Nonostante le tre maxi-squalifiche, il Perugia ha retto anche a Pescara, conquistando sul terreno degli adriatici un pareggio che lo lascia in corsa per le prime piazze della classifica. L'incontro è finito 1-1 e il risultato rispecchia abbastanza fedelmente l'andamento di una gara molto tirata nonostante il terreno pesante e le condizioni psichiche degli atleti in campo: da una parte, i pescaresi alla ricerca della vittoria per riscattare la posizione di classifica, che non si addice certamente al gioco che sviluppano; dall'altra gli umbri un po' sotto choc per la «mazzata» delle sospensioni di Zecchini, Novellino e Vannini.

Il Pescara ha dominato nel primo tempo, mettendo a segno la sua rete al 31' su rigore trasformato da Nobili. Il pareggio dei giocatori di Castagner è venuto al 61', a coronamento di una reazione che già in precedenza aveva messo in difficoltà in qualche occasione la retroguardia abruzzese. Subito dopo il pareggio c'è stato il migliore periodo degli umbri che — approfittando del calo psicofisico degli avversari — si sono fatti pericolosi sfiorando il «colpaccio» al 75' con un tiro di Scarpa finito di un soffio a lato.

Ma sarebbe stata un'altra beffa per il Pescara, che ha subìto il pareggio sull'unica azione condotta dai perugini in area biancazzurra. E' stata comunque l'ultima emozione della partita, che, nonostante un ritorno di fiamma dei locali, non ha offerto più nulla di notevole fino al termine.

Oltre ai gol, le azioni più importanti sono maturate nei primi minuti, quando al 5' Grop, da poco meno di un metro, ha messo fuori la più facile delle palle-gol. Quindi, al 9', un gran tiro di Andreuzza è stato respinto debolmente da Grassi, e Ceccarini è stato costretto a liberare alla disperata su Grop, che si accingeva a sospingere a rete. Con questo pareggio la posizione del Pescara si è ulteriormente aggravata, al punto da ridurre al lumicino le sue speranze di salvezza. Arrivata di slancio per la prima volta al traguardo prestigioso della serie A, la squadra ora paga lo scotto delle esordienti.

Negli spogliatoi l'allenatore ha confermato le preoccupazioni dei tifosi pescaresi: «Quest'estate, per ragioni economiche, non abbiamo potuto rinforzarci. Ora il momento è difficile, ma tenteremo il tutto per tutto».

I «VECCHI» DEL MILAN NON HANNO RETTO AL RITMO NAPOLETANO

Savoldi espugna San Siro con un tiro dal dischetto

Milan - Napoli 0-1 (0-0)

MARCATORE: al 51' Savoldi (su rigore).
MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; Morini, Bet, Turone (46' Boldini); Tosetto, Capello, Calloni, Rivera, Buriani. (Rigamonti, Antonelli).
NAPOLI: Mattolini; Bruscolotti, La Palma; Valente (44' Massa), Ferrario, Stanzione; Vinazzani, Juliano, Savoldi, Restelli, Capone. (Favaro, Chiarugi).
ARBITRO: Serafino di Roma.
NOTE: Angoli 3-0 per il Milan. Cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 50 mila. Ammoniti Collovati e Bruscolotti.

MILANO — Non inganni il particolare che il Napoli ha concretizzato la vittoria con un calcio di rigore abbastanza discutibile. Le reti per gli azzurri partenopei potevano essere almeno altre due. E in ogni caso non può proprio essere il Milan a lamentarsi della massima punizione, avendo usufruito più volte di «penalties» molto chiacchierati nelle ultime partite.

Il Napoli ha vinto con pieno merito e il Milan è tornato ai livelli abbastanza desolanti dello scorso campionato. Neppure il rientro contemporaneo di Buriani e di Tosetto è servito a qualcosa. Una delle giustificazioni ricorrenti alle «magre» delle ultime partite era stata proprio quella dell'assenza di Buriani, il biondo maratoneta che con la sua vitalità aveva rigenerato vecchi campioni come Rivera e Capello e contribuito ad abbellire la facciata di una squadra che si sapeva piena di crepe.

Ieri l'ex monzese, come al solito disposto sul campo in una posizione di copertura, arretrato rispetto alle punte Calloni e Tosetto e a Rivera, si è prodigato, però senza la lucidità del recente passato. Non è stato certo tra i peggiori, ma il suo apporto non è stato determinante. Nullo o quasi Tosetto, discutibilmente preferito da Liedholm ad Antonelli, che in queste ultime domeniche era stato tra i migliori. Per il resto il Milan si è espresso a livelli insufficienti.

Il crollo più grave è stato a centrocampo, dove Rivera, Capello. Buriani e Morini sono stati nettamente superati da Valente (poi sostituito per incidente da Massa), Vinazzani, Juliano e Restelli. Se Buriani ha corso, Rivera ha avuto qualche sprazzo di grande classe; fallimentari, invece, Capello e Morini, che hanno sbagliato anche le cose più semplici. Tutto considerato, il tanto discusso Calloni è stato, nei reparti avanzati, il meno negativo, essendosi impegnato molto e avendo sfruttato decorosamente i pochi palloni giocabili.

Note dolenti per il Milan anche in difesa, dove l'ala sinistra Capone ha portato da solo lo scompiglio. Ha cominciato a marcarlo Collovati, che in pochi minuti ha commesso tanti falli da costringere l'arbitro ad ammonirlo. Capone ha poi fatto ammattire Collovati, tanto da consigliare lo spostamento su di lui di Morini. Infine, con una rete al passivo e infortunatosi Turone, è stato il turno di Boldini a rimediare figuracce nei confronti dell'ala sinistra del Napoli. Capone ha costretto Morini al fallo punito con il rigore da Serafino; ha colpito di testa un pallone neutralizzato sulla linea di porta da Boldini; ha realizzato un gol annullato per un fallo di mano. Se però ha potuto costantemente tenere sotto pressione un'incerta difesa milanista è stato per il continuo lavoro del suo centrocampo.

Con molta rassegnazione, Liedholm commenta negli spogliatoi la sconfitta: «Non c'è nulla da ricriminare. Il Napoli è apparso impostato benissimo e ha vinto con pieno merito. Il Milan ha avuto un appannamento generale e ci sono alcuni uomini fuori forma.

Morini, che ha provocato il fallo da rigore su Capone, è perentorio: «Non ho commesso un fallo da rigore; sono caduto di schiena su Capone quando l'azione era già conclusa. L'arbitro aveva tutto il tempo di fischiare prima».

BATTUTA LA LAZIO A UN MINUTO DALLA FINE

Il Bologna continua la marcia in salita

Bologna - Lazio 2-1 (1-0)

MARCATORI: al 12' De Ponti, al 55' Giordano (su rigore), all'89' De Ponti.
BOLOGNA: Mancin; Roversi, Cresci; Bellugi, Garuti, Maselli; De Ponti, Paris, Viola, Massimelli, Fiorini, (Adani, Valmassoi, Mastalli).
LAZIO: Garella; Pighin, Badiani; Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Agostinelli, Giordano, Lopez, Boccolini (46' Clerici), (Avagliano, Tassotti).
ARBITRO: Gussoni di Tradate.
NOTE: Angoli 5-5. Giornata fredda con cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 35 mila. Ammoniti Manfredonia e Bellugi per scorrettezze, Badiani per ostruzionismo. Prima dell'inizio il presidente Conti ha consegnato una targa a Roversi per la sua 300.a partita in serie «A», tutte con la maglia rossoblu.

BOLOGNA — Il Bologna proseguendo nella sua marcia in salita, ha fatto sua anche la partita di ieri a spese della Lazio e si è allineato in classifica alla Fiorentina, a due punti da Atalanta e Foggia. Un finale, quindi, quanto mai felice, se si pensa che la squadra di Pesaola in tre partite è riuscita a guadagnare cinque punti che le hanno permesso di chiudere il girone d'andata in maniera positiva.

I locali, comunque, hanno fatto sospirare gli oltre 30 mila spettatori presenti fino a un minuto dalla fine, prima di mettere il sigillo a un meritato successo. E' stato proprio De Ponti, autore anche della prima rete, a sorprendere il bravo Garella quasi allo scadere, quando cioè il forcing finale dei rossoblù pareva infrangersi senza alcun esito davanti alla difesa laziale, per l'occasione infittitasi nel tentativo di portare a casa il pareggio.

Questo era stato ottenuto per un rigore concesso da Gussoni su un fallo commesso da Maselli a spese di Lopez in area. Nulla da eccepire sul fatto dell'intenzionalità del centrocampista locale nel fermare il biancoazzurro, ma vi è da rilevare che pochi istanti prima lo stesso Lopez aveva mandato a terra Bellugi e l'arbitro aveva lasciato correre. Questa fase avvenuta all'inizio della ripresa, non aveva tarpato però le ali ai padroni di casa, che si erano gettati a testa bassa in avanti nel tentativo di riprendere il vantaggio. Ma l'affollamento in area laziale aveva favorito i difensori che, fino all'89', se l'erano cavata assai bene.

La Lazio ha perduto, ma ha fatto interamente il suo dovere, non ha concesso nulla all'avversario, controbattendo colpo su colpo. In modo particolare, si sono messi in evidenza Manfredonia (abile nei suoi inserimenti in avanti), Wilson e Lopez. Vinicio — senza Ammoniaci, Ghedin, D'Amico e Martini — è stato capace di trovare la formula adatta per rimpiazzarli abbastanza bene. Badiani, inserito in difesa, ha tentato di fermare Viola senza riuscirci. Il numero nove bolognese, che lo scorso anno militava nella Lazio, ha giocato infatti una grande partita, ripetendo quanto già aveva fatto vedere col Genoa. Un incontro polemico, forse, ma redditizio, perché dal suo piede sono partiti molti suggerimenti ai compagni. Con lui sono da ricordare Roversi e Bellugi.

DUE PUNTI AL MOMENTO GIUSTO PER RINSANGUARE LA CLASSIFICA

Troppa grazia per la Roma su un'Atalanta pasticciona

Roma - Atalanta 3-1 (1-0)

MARCATORI: al 37' Di Bartolomei, al 51' Casaroli, al 62' Mastropasqua, all'81' Di Bartolomei.
ROMA: Paolo Conti; Chinellato, Menichini; Boni, Santarini, De Nadal; Casaroli, Di Bartolomei, Musiello (79' Piacenti), De Sisti, Maggiora. (Tancredi, Ugolotti).
ATALANTA: Pizzaballa; Mei (79' Scala), Vavassori; Mastropasqua, Marchetti, Tavola; Manueli, Rocca, Pircher, Festa, Bertuzzo. (Bodini, Andena).
ARBITRO: Francesco Panzino di Catanzaro.
NOTE: Angoli 7-5 per l'Atalanta. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 40 mila. Ammoniti per proteste Rocca, Marchetti, Mei e De Nadal.

ROMA — Due punti che contano per la Roma contro l'Atalanta. Un salto in avanti, al momento giusto, per marginare la zona scabrosa della classifica. Ma anche ossigeno necessario e maggiore tranquilità per affrontare un girone di ritorno che per i giallorossi si preannuncia difficile, a cominciare dalla trasferta di domenica prossima a Torino contro i granata.

Anche se il passivo per gli «orobici» è apparso eccessivo, la vittoria della Roma ha avuto tutti i crismi della legittimità, nonostante il primo gol di Di Bartolomei abbia suscitato prolungate proteste da parte dei bergamaschi (pallone sul braccio dell'attaccante giallorosso prima del tiro), e la seconda segnatura, quella di Casaroli, sia stata frutto della casualità più che della prontezza del romanista. Casaroli infatti, nel tentativo di «stoppare» un pallone giunto dalla destra (Boni), in pratica ha sbagliato. Ne è scaturita una «puntata» che ha preso in controppiede i difensori ospiti, soprattutto il bravissimo Pizzaballa, battuto senza colpa.

La Roma, però, si era guadagnata la giornata già in precedenza, sostenuta da un combattivissimo Di Bartolomei, in flusso di gol dai primi minuti. Soltanto l'abilità dell'anziano ma validissimo estremo difensore avversario ha evitato che i «proietti» del giallorosso — sia su calci piazzati sia in corsa — finissero nella legittima sede, cioè la rete bergamasca.

L'Atalanta, nonostante i pasticci difensivi, ha lasciato una buona impressione. Tavola, Mastropasqua e Rocca hanno vitalizzato il centrocampo, mentre, in avanti, buono Pircher al contrario di Bertuzzo, che non è sembrato all'altezza.

Primo gol: Di Bartolomei (37') sfonda centralmente la difesa ospite dopo il discusso contrasto con Festa (pallone sul braccio del romanista) e segna con tiro angolato. Secondo gol (51'): cross di Boni «casuale» puntata di Casaroli quasi all'incrocio dei pali. Gol bergamasco (62'): centro dalla sinistra raccolto da pochi passi da Mastropasqua e spedito in rete. Terzo gol della Roma (81'): Di Bartolomei, su punizione dalla destra, finge il cross e invece sorprende direttamente Pizzaballa.

Partita nervosa e costellata di falli. Non poteva essere altrimenti fra squadre bisognose di punti. Il bel gioco non c'è stato. La Roma, apparsa in progresso di forma per quanto concerne i singoli, ha dovuto però patire la reazione dell'Atalanta nel secondo tempo.

VITTORIA MERITATA (MA ANCHE FORTUNATA) DEGLI OSPITI SUL FOGGIA

Un'autorete spiana la via al successo dei nerazzurri

Foggia - Inter 0-2 (0-1)

MARCATORI: al 45' Sali (autorete), al 73' Oriali.
FOGGIA: Memo; Colla, Sali; Pirazzini; Gentile, Scala; Ripa (55' Iorio), Bergamaschi, Bordon, Del Neri, Nicoli. (Benevelli, Bruschini).
INTER: Bordon; Canuti, Fedele; Baresi, Gasparini, Bini (75' Merlo); Scanziani, Oriali, Altobelli, Roselli, Muraro. (Cipollini, Pavone).
ARITRO: Gonella di La Spezia.
NOTE: Angoli 9-4 per il Foggia. Cielo coperto, terreno leggermente allentato, spettatori 18 mila.

FOGGIA — Allo scadere del primo tempo una sfortunata deviazione del terzino foggiano Sali ha dato la svolta decisiva alla partita. Fino ad allora il Foggia era riuscito a controllare l'incontro abbastanza bene in fase difensiva, e in un paio di occasioni si era spinto pericolosamente all'attacco, arrivando anche sul punto di segnare. L'Inter, apparsa ringiovanita e molto vivace, ha così potuto svolgere nel modo migliore il proprio gioco e raddoppiare alla mezz'ora della ripresa, definendo il risultato.

Il Foggia — distinto da una tattica prudenziale, in quanto si sarebbe accontentato di un risultato di parità — ha tenuto bene il campo nella zona centrale, dove aveva disposto un doppio filtro. Verso la mezz'ora, rompendo l'equilibrio, si era portato decisamente all'attacco, ma un Bordon in ottima giornata ha neutralizzato la fiondata di Sali e la deviazione di testa dell'omonimo centravanti foggiano.

Poi la reazione dell'Inter ha messo in difficoltà il Foggia, che è riuscito comunque ad evitare lo svantaggio per una prodezza di Pirazzini, che si è sostituito al portiere fuori dai pali deviando il tiro di Muraro, e per una respinta di pugno di Memo al 43' su tiro di Altobelli. Ma due minuti dopo, sullo sviluppo di un calcio d'angolo, Sali ha deviato nella sua rete un tiro di Canuti e per l'Inter si è spianata la strada per il successo.

La rete fortunosa è stata traumatica per il Foggia, che nella ripresa — per cercare di riequilibrare il risultato — si è sbilanciato in avanti, riuscendo a crearsi una serie di occasioni per pareggiare. Ma non è riuscito nell'intento per la giornata balorda di molti suoi giocatori, specificamente delle punte. L'Inter, così, ha avuto modo di mettere a frutto la sua migliore condizione psicologica per raddoppiare con Oriali a 17' dalla fine su classica azione di contropiede, condotta dallo stesso Oriali, che ha superato un paio di avversari e ha battuto Memo.

La superiorità del Foggia nella ripresa è stata neutralizzata dai suoi stessi errori, i più rimarchevoli dei quali sono stati al 2' di Pirazzini, che ha «svirgolato» su passaggio di Bordon, al 14' e al 16' di Bergamaschi, che da ottima posizione ha sprecato due palle-gol.

Quindi il gol di Oriali ha messo tutto a posto e gli ultimi tredici minuti, praticamente, non hanno avuto significato, con il Foggia ancora inutilmente all'attacco, ma senza grinta e senza mordente, e l'Inter che ha potuto esprimere le sue capacità giocando di rimessa e chiudendo la partita giustamente in vantaggio.

Sassi contro il pullman dei tifosi laziali

BOLOGNA — Alcuni incidenti sono avvenuti al termine della partita Bologna - Lazio. Ad alcune centinaia di metri dallo stadio, un pullman di tifosi laziali, che stava dirigendosi verso il casello dell'autostrada, è stato fatto oggetto di un lancio di sassi, che hanno infranto alcuni finestrini. Tre passeggeri sono rimasti lievemente contusi e si sono fatti medicare all'ospedale maggiore.

Vetrine infrante dai tifosi milanisti

MILANO — Alcune vetrine del negozio «Fiorucci» sono state infrante da un centinaio di tifosi del Milan che, dopo la partita, si sono diretti in centro per raggiungere la sede distaccata della società rossonera che si trova in piazza Sant'Alessandro. Contro le vetrine del negozio, situato in via Torino, sarebbero state lanciate anche due bottiglie incendiarie.

È proprio Heidegger il vice-Stenmark

«Monte» sconvolto dal maltempo

MONTECARLO — Il maltempo continua a condizionare lo svolgimeto del 46.o Rally di Montecarlo. Dopo che gli itinerari da Varsavia, Copenaghen e Roma erano modificati all'ultimo momento per evitare il passaggio del Monginevro, impraticabile per la neve, gli organizzatori hanno comunicato ieri la cancellazione di due prove speciali, la nona e la decima, che avrebbero dovuto disputarsi mercoledì. Il provvedimento si è reso necessario per il divieto posto a qualsiasi gara automobilistica nella regione da parte del prefetto del dipartimento francese dell'Ardeche, Henri Rouanet, a causa delle forti nevicate e del vento violento. La corsa sarà quindi neutralizzata per circa quattro ore a Vals les Bains e riprenderà nel dipartimento dalla Drome.

Dopo la prima notte di gara si devono registrare due ritiri ed una eliminazione. Gli equipaggi ritiratisi sono quelli degli italiani Tullio ed Alberto Ciferri, su Lancia Stratos privata, e del francese Michel Peyret su Citroen Dyane. E' stato invece eliminato un altro equipaggio francese, Batlle-Mersiguet su Opel Kadet GTE.

Leggeri: Duran mondiale «unico»

LAS VEGAS — Roberto Duran è il più forte peso leggero nel mondo. Già campione mondiale per la Wba, il panamense ha dimostrato di essere di gran lunga superiore al campione riconosciuto dalla Wbc, il portoricano Esteban De Jesus, che pure in precedenza era riuscito a batterlo. Il titolo unificato della categoria ha trovato così l'uomo giusto. La decisione si è avuta nel dodicesimo round, quando un crochet destro di Duran ha colpito in pieno la mascella di De Jesus.

Questi è piombato al tappeto ma al «tre» si è rimesso in piedi. Duran gli è stato subito addosso e lo ha investito con serie a due mani. Il portoricano è piombato al tappeto fino all' «otto». Rialzatosi è finito sulle corde ancora groggy e l'arbitro ha deciso di dichiararlo k.o.

Mondiale ciclocross: conferma svizzera

BILBAO — Lo svizzero Albert Zwifel si è aggiudicato, per la terza volta consecutiva, il campionato mondiale professionistico di ciclocross classificandosi al primo posto in un'ora 7'21" nella prova disputatasi sul circuito di Extano-Amorabieta. Zweifel ha preceduto il proprio connazionale Peter Frischkecht (a 40") il tedesco occidentale Klaus Peter Thaler e l'altro svizzero Willi Linheard. Il titolo a squadre è andato alla Svizzera.

Il belga Roland Liboton si è aggiudicato il titolo mondiale dilettanti. Alle spalle di Liboton, che ha percorso i km 17,400 della gara in un'ora 2'32", si sono classificati gli svizzeri Giller Blaser e Karlheinz Helbing, l' olandese Stamanijder e l'italiano Vito Di Tano.

NUOVA VITTORIA AUSTRIACA NELLO SLALOM SPECIALE DI KITZBUEHEL

Lo svedese stavolta «salta» imitato da Thoeni e Bieler

Heidegger ha preceduto il sorprendente bulgaro Popangelov - La «punta» italiana è stata Gros che però ha rovinato la propria gara con una disastrosa seconda manche

KITZBUEHEL — Sarà sicuramente colpa del mal di gola che lo tormenta da una decina di giorni e delle due linee di febbre che si porta dentro dall'altro ieri, resta però il fatto che Ingemar Stenmark, raggiunti a Zwiesel i 150 punti che gli assicurano praticamente la Coppa del Mondo, ieri qui a Kitzbuehel non ha vinto per la terza volta consecutiva saltando addirittura clamorosamente nella prima manche. Tuttavia, cedendo il passo ad un'altra vittoria di Klaus Heidegger, Stenmark consente a questa Coppa del Mondo che sembrava ormai definitivamente chiusa, di vivere una nuova emozione.

Come già accade per la conquista della Coppa di specialità nella discesa libera dove i contendenti Plank, Walcher e Klammer saranno costretti a darsi battaglia sino in fondo, anche nello speciale si sta marciando verso un confronto duro. Stenmark, infatti, con la batosta di ieri si vede infatti superato da Heidegger nella classifica dello speciale: l'austriaco ha infatti 90 punti, mentre lo svedese è a quota 83. Il tutto succede in una giornata che ha visto la formazione azzurra falcidiata già nella prima manche da una serie nera di cadute e di salti dai quali si sono salvati solo Gros, De Chiesa e Radici.

Gros, dopo essere stato secondo nella prima manche, ha terminato la prova al quarto posto lasciando davanti a sè nell'ordine i soliti giovanissimi Popangelov e Andreas Wenzel, conquistandosi un posto nella spedizione a Garmisch. Paolo De Chiesa si è invece oggi piazzato sesto con un tempo totale buono nonostante gli errori commessi. Fausto Radici, infine, è decimo, superato da un soffio da un prodigioso Hans Henn, austriaco galvanizzato dall'assordante tifo casalingo, che pur essendo partito con il pettorale numero sessanta ha rimontato posizioni su posizioni.

Per quanto riguarda la squadra azzurra, la cronaca è il sunto di una serie ininterrotta di cadute. Comincia Gustavo Thoeni sulla collinetta dopo dieci secondi dall'intermedio, quando il cambio di piano costringe alla prudenza nell'affrontare le porte, Thoeni ha tutto il peso sullo sci esterno e non riesce a recuperare. Con questa caduta continua la sua serie nera nello speciale: Ne ha portato a termine uno solo sui cinque disputati, quello di Campiglio dove era finito tredicesimo.

Dopo la caduta, rabbioso più che mai, Thoeni cerca di calmarsi restando sulla pista, prendendo tempo prima di affrontare i giornalisti e di incontrare la moglie Ingrid, poi parla sorridendo nervosamente come gli sta capitando sin troppo spesso: «Ero sballato sul peso. Ormai va sempre così. Domani vado a farmi uno speciale di Coppa Europa a Prato allo Stelvio, a casa mia. Spero che almeno lì riuscirò a combinare qualche cosa».

Noeckler commette poi praticamente lo stesso errore di Thoeni nello stesso posto, e volano parolacce in italiano. Bieler, partito dopo Stenmark ne segue le orme, in questo caso non prodigiose saltando subito dopo le prime porte.

Come poi Roberto Burini, anche l'attesissimo Mauro Bernardi si pianta in una delle primissime porte dopo il via. «La gara è partita con una decina di minuti di ritardo — spiega poi — e così m'è sparita la necessaria concentrazione. Inoltre non avevo dormito troppo bene. Comunque non credo che questa sarebbe stata una gara per me. Nei pezzi di pista in diagonale le porte erano troppo diritte, roba per gente potente, io ho bisogno di porte più tecniche».

Piero Gros, molto soddisfatto per il secondo posto della prima manche, alla fine della gara non nasconde il suo malumore vedendosi superare prima da Heidegger e poi da Popangelov e poi anche da Wenzel. «Quarto o quinto a questo punto è lo stesso — commenta amaro — ho sbagliato un pò dappertutto nella parte alta. Volevo attaccare molto come mi piace fare nelle seconde manche, ma non sono riuscito a trovare il ritmo». «Ormai non è più come una volta — dice ancora riferendosi alle nuovissime e agguerrite leve — e non ci si può permettere il rischio di sbagliare anche di poco perché c'è subito qualcuno pronto a soppiantarti».

Arrigoni e Cotelli sono, tutto sommato, comunque soddisfatti della prova che li ha se non altro aiutati a chiarire il dilemma Bieler - De Chiesa per i mondiali. Quello di Garmisch è infatti ora più che mai il loro problema principale.

Arrivo

1) Klaus Heidegger (Au) in 1'43"95; 2) Peter Popangelov (Bul) 1'43"99; 3) Andreas Wenzel (Lic) 1'44"76; 4) Piero Gros (It) 1'44"96; 5) Ortner (Au) 1'45"24; 6) De Chiesa (It) 1'45"30; 7) Mahre (USA) 1'45"51; 8) Frommelt (Lic) 1'45"58; 9) Enn (Au) 1'46"29; 10) Radici (It) 1'46"36.

DEFINITE LE FORMAZIONI AZZURRE PER I MONDIALI

Gli uomini di Garmish

KITZBUEHEL — *Terminato da poco lo slalom speciale, in un angolo della sala stampa di Kitzbuehel, il presidente della Fisi Gattai, il direttore agonistico Mario Cotelli e il preparatore atletico Sepp Mesner hanno annunciato la formazione azzurra ai mondiali di Garmisch. I posti disponibili, tra uomini e donne, sono diciotto. Della squadra di discesa libera maschile faranno parte Plank, Thoeni, Antonioli, Maffei e Giardini; quest'ultimo evidentemente correrà nel caso in cui uno degli altri quattro non fosse in grado di prendere il via.*

Nella formazione maschile del gigante figurano i nomi di Gros, Thoeni, Noeckler e Bernardi. Nello speciale, infine, ci sono Gros, Bernardi, Radici, De Chiesa e Thoeni. Il meranese Peter Mally figura come riserva e per farlo correre bisognerà presentare eventualmente un certificato medico che attesti la malattia di uno dei titolari.

Per quanto riguarda la formazione femminile, nella libera figurano i nomi di Jolanda Plank e di Cristina Gravina. Nelle prove di slalom ci sono Claudia Giordani, Wanda Bieler, Mariarosa Quario, Wilma Gatta e Daniela Zini. A proposito di Claudia Giordani, bisognerà attendere giovedì per sapere — da una visita medica — se parteciperà effettivamente ai mondiali. La Giordani risente infatti ancora pesantemente del colpo alla caviglia destra subito nel parallelo finale delle World Series di Monginevro e della ricaduta di qualche giorno fa nello speciale di Ladurno Colle Isarco, in terra altoatesina.

L'escluso dalla formazione azzurra è Franco Bieler che, tra l'altro, ha perso ieri, saltando nella prima manche, il confronto diretto per la presenza in squadra con Paolo De Chiesa. Il presidente Gattai ha motivato l'esclusione di Bieler con il fatto che nello speciale «i posti sono tutti occupati» e che nel gigante il ventottenne di Gressonej «non ha fatto risultati».

Gustavo Thoeni correrà per la combinata, mentre ovviamente non è da escludere che De Chiesa entri in ballo nello speciale nel caso in cui Thoeni restasse irrimediabilmente tagliato fuori in questa corsa. Mentre oggi sullo Stelvio buona parte degli azzurri, tra i quali naturalmente Thoeni, sarà impegnata in uno slalom di Coppa Europa, la squadra degli slalomisti per Garmisch al gran completo si riunirà mercoledì a Brunico, per gli ultimi allenamenti. I liberisti naturalmente saranno a Garmisch già in settimana per le prove. Sabato, poi, gli slalomisti faranno una puntatina nella città bavarese per la cerimonia ufficiale di apertura dei mondiali, rientrando poi subito a Brunico per tornare in Germania il 30 gennaio, prima del gigante.



Piero Gros in azione

La Wenzel a Maribor



Maribor — Henny Wenzel del Liechtenstein ha vinto la gara di slalom femminile di Coppa del Mondo rafforzando la sua posizione al comando della classifica generale. La Wenzel ha preceduto la tedesca della Germania occidentale Maria Eppler e le austriache Lea Soelkner e Annemarie Moser-Proel (Telefoto Upi)

SERIE B

I RISULTATI

*Ascoli - Modena	3-0
*Avellino - Sampdoria	1-0
*Bari - Brescia	3-2
Catanzaro - *Como	2-1
*Palermo - Cesena	1-0
*Pistoiese - Lecce	0-0
*Rimini - Sambened.	0-0
Monza - *Taranto	3-1
Cagliari - *Ternana	2-0
*Varese - Cremonese	2-1

LA CLASSIFICA

Ascoli	33	19	15	3	1	37	12
Avellino	22	19	7	8	4	14	11
Ternana	21	19	7	7	5	17	14
Lecce	21	19	7	7	5	13	10
Sampdoria	21	19	8	5	6	20	18
Palermo	20	19	5	10	4	18	15
Catanzaro	20	19	7	6	6	24	23
Brescia	20	19	6	8	5	21	20
Taranto	20	19	6	8	5	18	19
Bari	19	19	7	5	7	23	21
Monza	19	19	6	7	6	18	17
Sambened.	19	19	6	7	6	16	15
Cagliari	18	19	7	4	8	27	26
Varese	18	19	5	8	6	15	20
Rimini	17	19	4	8	6	15	17
Cesena	16	19	5	6	8	13	17
Cremonese	15	19	4	7	6	15	22
Como	15	19	3	9	7	10	17
Modena	14	19	4	6	9	13	19
Pistoiese	18	19	3	6	10	10	24

LE PARTITE DEL 29.1.78

Ascoli - Avellino
Bari - Sambenedettese
Brescia - Varese
Cagliari - Lecce
Catanzaro - Cesena
Cremonese - Ternana
Monza - Modena
Pistoiese - Taranto
Rimini - Como
Sampdoria - Palermo

SECONDO L'ALTRO AZZURRO PRIMUS NELLA GARA SUI 15 CHILOMETRI

De Zolt vince a Forni la «selezione» di fondo

FORNI DI SOPRA — Egregiamente organizzata dalla Società sportiva fornese, si è svolta ieri a Forni di Sopra, l'attesa gara nazionale di qualificazione di fondo km 15, valida per l'assegnazione del trofeo «Antoniacomi e Cappellari». Ha vinto l'azzurro Maurilio De Zolt del G.s. Vigili del Fuoco di Belluno nel tempo di 55'32"8, precedendo, dopo una lotta serrata fin dalle prime battute, Roberto Primus, pure lui componente della nostra nazionale, staccandolo di soli 37"3. Il trofeo è stato aggiudicato alla squadra del C.s. Forestale composta da Primus e Doriguzzi nel tempo totale di un'ora 54' 32"8 che si è classificata al primo posto precedendo quella del G.s. Fiamme Gialle di Predazzo, composta da Terzer e Adani, che ha impiegato un'ora 56'10"1.

Classifica individuale: 1) Maurilio De Zolt (G.s. Vigili del Fuoco di Belluno) in 55'32"8; 2) Roberto Primus (C.s. Forestale) in 56'10"1; 3) Carlo Terzer (G.s. Fiamme Gialle di Predazzo) in 58'13"3.

Classifica a squadre: 1) Centro Sportivo Forestale (Primus e Doriguzzi) in 1 ora 54'28"1; 2) Gruppo Sportivo Fiamme Gialle di Predazzo (Terzer e Adami) in 1 ora 56'32"8; 3) Gruppo Sportivo Fiamme Oro di Moena (Maurizio Primus e Alverà) in 2 ore 3'42"8.

Sessantacinque i concorrenti in gara, alla manifestazione ha presenziato il vicepresidente della Fisi avv. Attilio Coen. In precedenza si è disputata una gara zonale di qualificazione riservata alle categorie juniores (km 10) e aspiranti (km 8), valida per l'assegnazione della coppa Forni di Sopra. La prova individuale della categoria juniores è stata vinta da Renzo Vuerich dello Sci Cai Monte Lussari nel tempo di 43'31"4, seguito da Roberto De Pauli della società sportiva fornese.

La prova riservata agli aspiranti è stata vinta da Maurizio Bradaschia dello Sci Cai XXX Ottobre di Trieste in 38'16"5, seguito da Augusto De Conti, della società sportiva Ravascletto, prima tra le formazioni.

Vito Maresia

Ciclocross in Friuli

S. LORENZO D'ARZENE — Roberto Sava, dell'Unione ciclisti cividalesi, ha vinto la XVI prova del Trofeo «Golden company» di ciclocross, precedendo di oltre un minuto Walter Pettorosso. Alla manifestazione non ha partecipato il capo classifica Denis Marangone, del Gruppo sportivo Doni, impegnato nei campionati italiani dell'Enal-Udace, che si sono disputati a Fagnano Olona, in provincia di Varese. Per la cronaca, Marangone ha sorprendentemente vinto.

Questo comunque l'ordine di arrivo della manifestazione: 1) Roberto Sava (U.C. cividalesi) che compie i 20 km del percorso in 1 ora 10'; 2) Walter Pettorosso (U.C. cividalesi) a 1'04"; 3) Natale Dall'Angelo (Foin di Belluno) a 1'05".

RUGBY SERIE B

Vite d'Oro-S. Donà di Piave 3-3 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 6' Giacomel su calcio franco e al 18' Michelutti su calcio di punizione.

VITE D'ORO: Russi, Rugo, Del Fabbro, Rioatto, Nocino, Labano, Michelutti, Candoni, Franzil, Purinan, Romanello, Deganutti, Zilli, Toso, Copetti.

SAN DONA' DI PIAVE: Pietribasi, Scafuri, Bancoletto, Gianello, Zanet, Fedrigo, Leroux, Sinclair, Camillo, Giacomello, Prevalli, Tofoletto, Zabotto, Fagiotto e Calderan.

ARBITRO: Luise di Padova.

UDINE — Soltanto la sfortuna ha impedito ai friulani di conquistare i due punti contro il più titolato San Donà, che ha perso forse le ultime possibilità di promozione. La Vite d'Oro, sospinta da un generosissimo Labano, di gran lunga il migliore dei giocatori in campo, che, grazie la superiorità nella mischia, ha sempre mantenuto l'iniziativa del gioco.

I locali hanno sfiorato in quattro occasioni la meta, tre volte nel primo tempo con Zilli, Candoni e Deganutti e una volta nella ripresa con lo scaltro Nocino. Per contro il San Donà, che è passato inaspettatamente in vantaggio all'inizio della ripresa su calcio franco, ha pienamente deluso, nonostante la presenza nelle sue file di due sudafricani quali Leroux e Sinclair.

G. G.

Totocalcio

BOLOGNA - LAZIO	(2-1)	1
FOGGIA - INTER	(0-2)	2
GENOA - FIORENTINA	(2-1)	1
L.R. VICENZA - JUVENTUS	(0-0)	X
MILAN - NAPOLI	(0-1)	2
PESCARA - PERUGIA	(1-1)	X
ROMA - ATALANTA	(3-1)	1
TORINO - VERONA	(2-1)	1
PALERMO - CESENA	(1-0)	1
TARANTO - MONZA	(1-3)	2
TERNANA - CAGLIARI	(0-2)	2
GROSSETO - REGGIANA	(1-2)	2
TURRIS - NOCERINA	(0-0)	X

Il monte premi è di tre miliardi, 169 milioni 99.366 lire.

La schedina di domenica prossima

BOLOGNA - INTER
FOGGIA - JUVENTUS
L.R. VICENZA - VERONA
LAZIO - GENOA
MILAN - FIORENTINA
NAPOLI - PESCARA
PERUGIA - ATALANTA
TORINO - ROMA
ASCOLI - AVELLINO
BARI - SAMBENEDET.
CAGLIARI - LECCE
CHIETI - SPEZIA
SIRACUSA - SALERNITANA

totip

1.a CORSA:	1) Bergeggi	2
	2) Tzavo	X
2.a CORSA:	1) Jarainho	X
	2) Mussorgski	X
3.a CORSA:	1) Denodoto	1
	2) Ognon	2
4.a CORSA:	1) Idaho	2
	2) Acrivia	X
5.a CORSA:	1) Macciola	1
	2) Rancher	2
6.a CORSA:	1) Zeleuna	2
	2) Cabinda	1

Nella zona: 2 dodici, 50 undici e 317 dieci. Nel Friuli - Venezia Giulia le vincite con punti undici sono così ripartite: a Trieste 8, a Grado 2, a Udine e Tolmezzo una. In tutta Italia 13 dodici, 441 undici e 3429 dieci. Ai vincitori con punti dodici spetteranno lire 2.034.375, a quelli con punti undici lire 58.100, a quelli con punti dieci lire 7.500.

SERIE D: IL MONSELICE CONTINUA A COMANDARE LA CLASSIFICA CON IL MINIMO MARGINE SULLA MESTRINA

Carnici «indenni» anche a Montebelluna

Montello 3 Pordenone 0

MARCATORI: Bressan al 15' p. t. e Speggiorin al 35' e al 42' s. t.

PORDENONE: Da Pieve; Catto, Del Frate; Zampa, Tomasini, Rizzutto; Mantellato, Flora (dal 20' s. t. Muiesan), Girol, Antoniazzi, Dreolini, Geretti, Rossi.

MONTELLO: Vendramini; Pecce, Merlo; Sartor, Campagnola, Pietrobon; Semenzin, Pilotto, Brunetta, Marchi, Bressan (dal 15' s. t. Speggiorin). Tesser, Rugolo.

ARBITRO: Predieri di Varese.

SACILE — **La malasorte continua ad accanirsi sopra questo sventurato Pordenone, ancora peregrinante sull'asse Fontanafredda - Sacile. I neroverdi oltretutto confermano una volta di più la propria idiosincrasia per le molte «M» del girone. Per gli amanti della cabala ricordiamo infatti che la compagine pordenonese, dopo aver — fra le mura amiche — perduto col Monselice e impattato con Monfalcone, Mira e Montebelluna, era andata a buscarle recentemente a Monfalcone dal CMM San Michele.**

E' toccato quindi ieri al Montello a valersi di tali sottili giochi scaramantici portandosi via, e con pieno merito, i due punti in palio. I neroverdi, ieri più lucertoloni che ramarri, per giunta in regresso rispetto alle ultime esibizioni, si sono fatti infilare tre volte dal Montello.

La partita è sintetizzata nelle reti. Al 15' Bressan, lasciato incustodito a due passi da Da Pieve, raccoglie di testa un preciso invito di Pilotto e porta in vantaggio la propria squadra. Al 35' della ripresa Speggiorin (uno dei tanti appartenenti alla progenie calcistica degli Speggiorin), entrato da una decina di minuti in sostituzione di Bressan, su azione personale coglie il raddoppio infilando la rete con un tiro violentissimo all'incrocio dei pali. Sette minuti dopo il suddeto Speggiorin concedo il «bis» scagliando in porta con un tiro forte e preciso direttamente su calcio di punizione.

Tino Zava

Chiusi tutti i varchi

Montebelluna - Icci Pro Tolmezzo 0-0

MONTEBELLUNA: Da Ros; Bonato, Pozzobon; Brunetta, Calzamatta, Marchesin; Bresolin, Visentin, Calliman, Foscarini, Serena. (Prandini, Scheda, Caverzan).

ICCI PRO TOLMEZZO: Tonut; Lazzara, Jesse; Masutti, Zearo, Menegon; Di Lena, D'Orlando, Campana, Giorgiutti, Braida. (Chede, Beltrame, Matiz).

ARBITRO: Testa di Prato.

MONTEBELLUNA — L' Icci Pro Tolmezzo ha colto un meritato pareggio sull'ottimo terreno del comunale di via Biagi, contro un Montebelluna che non ha fatto mistero di voler riscattare la sconfitta dell'andata, ed ha impostato tutti i novanta minuti di gioco in chiave offensiva. Lo ha colto con una oculata condotta di gara in cui nulla ha lasciato al caso sfoggiando, specialmente nel reparto difensivo ed al centrocampo, una prontezza di interventi che ha valso a chiudere ogni varco. Ha saputo mantenere la calma e non si è lasciato impressionare dalla partenza a razzo dei padroni di casa che chiamavano subito al lavoro Tonut dapprima con Visentin e poi con Bresolin e tenevano banco con una ridda di pregevoli azioni per un buon quarto d'ora.

L'Icci Pro Tolmezzo, superato l'impatto del primo momento, si è pure lui disteso in avanti e al 20' con uno sgusciante Braida ha impegnato per la prima volta Da Ros. Quindi, presa confidenza, dava vita ad un susseguirsi di alterne vicende nelle quali emergeva, dopo la mezz'ora al 36', impegnando Da Ros con un tiro a sorpresa di Campana da lontano, e al 37' ancora con Campana, ch'era lesto a riprendere una palla respinta dalla barriera su calcio di punizione, e quindi sfiorando la traversa con Giorgiutti dopo il cambio dall'inizio dell'area di questi con Di Lena.

Nella ripresa l'andamento del gioco non mutava; il Montebelluna si faceva in quattro per alimentare le sue due punte Bresolin e Serena ma, a parte il fatto che il «gioiello» Serena appariva ieri un po' offuscato, c' erano Jesse e Zearo che non lasciavano a queste punte spazio alcuno sottoponendole ad una guardia stretta ed asfissiante. Nella giostra di azioni dei padroni di casa i carnici avevano un momento difficile al 14' allorché, su tiro di Brunetta, la palla sfuggiva di mano a Tonut. Menegon però era pronto ad intervenire ed a liberare calciandola lontano, anticipando di un soffio Serena.

Verso la mezz'ora i carnici avevano il loro momento buono ed al 28' Da Ros doveva fare appello a tutte le sue risorse per mettere fuori quadro un tiro a mezza altezza di Giorgiutti. Come nel primo tempo si passava alle azioni alterne che portavano alla fine della partita senza un nulla di fatto. Pareggio meritato — dirà Clozza negli spogliatoi — un pareggio che rispecchia il valore e la posizione in classifica delle due squadre. Risultato giusto — dirà dall'altra parte Rossi — confermando in sostanza quanto detto da Clozza.

Alessandro De Paoli

Emozioni in bianco

CMM San Michele - Adriese 0-0

CMM SAN MICHELE: Grigollo; Tricarico, Zelesnich; Marini, Carlet, Varnier; Piotto, Degli Innocenti, Peressin, Acquavita (10' s.t. Lenarduzzi), Bosdaves.

ADRIESE: Romani; Garbin, Turola; Crivellaro, Marchetti, Rodighiero; Manservigi, Montagnoli, Roma, Paesanti, De Martin.

ARBITRO: Simonelli di Sondrio.

MONFALCONE — *A conclusione di un match a tratti emozionante, i neroverdi locali e i polesani si sono equamente spartiti la posta: a una prima frazione nel corso della quale i monfalconesi hanno dato l'impressione di essere sul punto di passare, ha fatto riscontro una ripresa più equilibrata, ma con i veneti spesso insidiosi nell'area avversaria. Peressin e compagni hanno forse sbagliato a giocare con scambi troppo stretti, senza allargare la manovra sulle ali; hanno praticato una certa pressione, ma senza però riuscire ad andare in gol.*

E' subito da precisare che gli ospiti sono un complesso maschio e deciso, che accortamente ha raddoppiato le marcature sui due attieti più pericolosi dei locali, ossia Bosdaves e Peressin, riuscendo a bloccarli, seppur con qualche scorrettezza. Il centrocampo monfalconese ha retto sui cursori Piotto e Degli Innocenti e sul roccioso Marini che, in un match piuttosto duro, si è trovato completamente a suo agio. La difesa, invece, sicura nella prima frazione, è calata nella ripresa, manifestando qualche scompenso che ha portato i veneti a un passo dalla vittoria.

Anche Grigollo non è stato all'altezza delle sue recenti esibizioni e in un paio di occasioni si è salvato con un certo affanno dalle conclusioni degli attaccanti dell'Adriese, i quali hanno avuto nell'ala sinistra De Martin la loro punta di diamante, mostrando inoltre una squadra giovane, solida e ben organizzata a centrocampo anche se non molto ricca di elementi di grande spicco.

Passiamo alla cronaca. Parte in quarta il CMM San Michele, che sfiora ben presto il gol con Peressin prima, con Acquavita poi. Nella ripresa, al secondo minuto, è Peressin, da favorevole posizione a calciare addosso al portiere. Si fanno nel frattempo più pericolosi i polesani i quali già a metà del primo tempo avevano sprecato con De Martin. Al 12', su intervento difettoso di Grigollo, l'ala destra manca la conclusione di testa; al 20', con una punizione da posizione angolata di Paesanti, l' Adriese colpisce il palo.

Infine, poco dopo la mezz'ora, il portiere locale, tuffatosi in ritardo, invia in corner un pericoloso cross di Roma, che stava per varcare la linea.

Roberto La Rosa

I RISULTATI

*Legnago - Abano Terme	1-1
*CMM S. Michele - Adriese	0-0
*Venezia - Belluno	0-0
Conegliano - *Mira	1-0
*Clodiasott. - Dolo	1-1
Mestrina - *San Donà	1-0
*Monselice - Monfalcone	3-0
Montello - *Pordenone	1-0
*Montebelluna - Pro Tolmezzo	0-0

LA CLASSIFICA

Monselice	18	9	6	3	22	11	24
Mestrina	18	9	5	4	23	13	23
Montebelluna	18	6	9	3	19	14	21
Dolo	18	7	7	4	18	16	21
Pro Tolmezzo	17	6	8	3	14	12	20
Montello	18	5	9	4	14	18	19
Mira	18	5	8	5	15	14	18
Conegliano	18	4	10	4	17	16	18
Adriese	18	6	6	6	15	15	18
San Donà	18	6	6	6	16	16	18
Venezia	17	5	7	5	16	16	17
Abano Terme	18	5	7	6	14	16	17
Monfalcone	18	4	8	6	20	24	16
CMM S. Mich.	18	5	6	7	15	21	16
Belluno	18	3	9	6	22	21	15
Legnago	18	3	9	6	18	24	15
Clodiasott.	18	3	7	8	16	20	13
Pordenone	18	3	7	8	14	21	13

Pro Tolmezzo e Venezia una partita in meno.

LE PARTITE DEL 29.1.78

Dolo - Belluno
Montello - Clodiasott.
Monfalcone - Legnago
San Donà - Mira
Mestrina - Monselice
Conegliano - Montebelluna
Pro Tolmezzo - Pordenone
Abano Terme - CMM S. Mich.
Adriese - Venezia

SCONFITTA DEL MONFALCONE (E MAGRIS HA PARATO UN RIGORE)

Tutti i rimpalli contro

Monselice - Monfalcone 3-0 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 12' Lazzaro, al 40' Bedin; nel s.t. al 39' Lorenzetti.

MONSELICE: Stefani; Bottaro, Freddi; Valpuss, Facchinetti, Stefanelli; Purgato, Lazzaro, Bedin, Nosè (26' s.t. Tisato), Lorenzetti.

MONFALCONE: Magris; Kuk, De Pellegrin; Perissinotto (1' s.t Lazzarin), Fabris, Minguttl; Germani, Fogar, Bertogna, D'Alessi, Soldo.

ARBITRO: Mele di Bergamo.

MONSELICE — Disco rosso per l'undici del Monfalcone sul terreno del Monselice dove è stato superato con un secco 3-0. C'è da dire subito che Magris ha parato un rigore, al 25' del s.t., calciato da Bedin per atterramento in area dello stesso giocatore da parte di Kuk. Il Monselice non ha faticato molto ad avere la meglio sull'avversario di turno sbloccando il risultato dopo soli 12' di gioco con Lazzaro che ha sfruttato una respinta corta della difesa e ha spedito in rete. Prima del riposo la squadra locale ha raddoppiato su calcio d'angolo.

Nella ripresa gli ospiti hanno cercato di accorciare le distanze con azioni di contropiede che tuttavia sono rimaste senza esito. Il Monfalcone all'inizio del secondo tempo ha operato una sostituzione lasciando negli spogliatoi Perissinotto e inserendo Lazzarini. Anche il Monselice nel secondo ha operato una sostituzione mandando in campo Tisato al posto di Nosè. Soldo, l' unica pedina pericolosa della compagine ospite è stata molto bene controllata da Facchinetti per cui il giocatore che, tra l' altro era l'unica punta della squadra nonostante l'impegno non ha potuto fare molto.

Nel finale il Monselice ha preso energicamente in mano la partita aumentando il vantaggio con un bel gol di Lorenzetti il quale ha saputo sfruttare un rimpallo in area. Al 70' la cronaca registra un rigore a favore dei locali, penalty che Magris ha abilmente neutralizzato in quanto Bedin incaricato del tiro ha calciato centrale.

Attilio Trivellato

SERIE C

Mestre-Romana Monf. 15-10 (9-0)

MARCATORI: nel p.t. all'8' drop di Flebus, al 15' meta di Millossevich tr. da Flebus; nel s.t. al 10' meta di Bernetich, al 15' meta di Bortolini tr. da Flebus, al 30' meta di Rusin tr. da Jarc.

MESTRE: Cavagnis; Capitanio, Polvello, Monaro, Dal Fabbro; Flebus, Falconer; Spresian, Messulan, Persoco; Bio (s.t. Riccò) Bortolini; Polelli, Millossevich, Lenardon.

ROMANA: Polan; Clagnan, Padovan (s.t. Calliussi), Gregorin, Zamò; Jarc, Scocchi; Polaor, Mininel (s.t. Rusin), Galardo; Dalla Pozza, Bernetich; Piran, Pecorari, Sicilia.

ARBITRO: Cavallari di Rovigo.

MONFALCONE — I ruggers di Miani hanno fallito l'occasione di abbandonare il fanalino di coda: nello scontro diretto con il Mestre, i giovani monfalconesi, forse un po' a corto di allenamento, hanno dimostrato di non essere ancora in grado di praticare un gioco atto a superare i pur modesti avversari.

Oltre a ciò, hanno mancato, con lo specialista Jarc, numerosi calci piazzati e, nel momento più delicato dell'incontro, ossia a metà della ripresa, per un'ingenuità della difesa, hanno permesso agli ospiti di concludere a meta con Bortolini. Dei locali, sono stati in buona evidenza Bernetich nella mischia e il giovane Rusin, autore di una bella metà, a conclusione di una manovra corale di tutto l'attacco.

R. L. R.

Rugby Serie «A»

Algida - Petrarca 26-19
Metralcrom - Amatori 20-18
Ambrosetti - Danilor 15-3
L'Aquila - Reggio Calabria 36-9
Sanson - Casale 13-4
Fiamme Oro - Intercontinentale 19-13
Brescia - Parma 37-6

La classifica: Algida punti 23; Sanson 21; Metralcrom 19; Petrarca 16; L'Aquila 14; Brescia 11; Parma, Casale sul Sile e Ambrosetti 10; Intercontinentale e Fiamme Oro 9; Amatori 6; Reggio Calabria 4; Danilor 2.

Hockey su ghiaccio

Risultati di serie A: a Bolzano, Milano batte Renon 5-4; a Cortina, Cortina batte Valpellice 7-2; a Brunico, Alleghe batte Brunico 8-4; ad Asiago, Gardena batte Asiago 13-3.

Classifica: Cortina punti 34, Bolzano 32, Renon 28, Gardena 26, Alleghe 22, Milano 17, Asiago 11, Valpellice 9, Brunico 3.

Prossimo turno, oggi: Bolzano - Brunico, Gardena - Renon, Milano - Cortina, Valpellice - Asiago. Riposa l'Alleghe.

SERIE «C»

AL GIRO DI BOA IL TERZETTO DI TESTA UNITO DALLO STESSO DESTINO (RISULTATO E PUNTEGGIO)

Entusiasmo sugli spalti del Grezar







L'obiettivo di Italfoto ha fissato le due reti della Triestina e un rigore non fischiato.

Da sinistra: è appena iniziata la ripresa e Andreis fa passare in vantaggio gli alabardati. Mancano tre minuti al termine, e Marcolini — lanciato da Lucchetta e dopo aver preceduto capitan Divina — batte Zamparo.

Siamo al 34' del secondo tempo quando Salvadori viene atterrato in piena area dal libero Scremin: ma l'arbitro dirà di no al tiro dagli undici metri.

SI CHIUDE COSI' IL GIRONE DI ANDATA CON SUFFICIENTE TRANQUILLITA'

Marcolini a tre minuti dalla fine sigla polemicamente la vittoria

Triestina - Trento 2-1 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 1' Andreis, al 3' Sgarbossa, al 42' Marcolini.

TRIESTINA: Bartolini; Berti, Lucchetta; Mitri, Pezzopane, Salvadori; Andreis, Marcato, Dri, Trainini (23' s.t. Marcolini), Franca. (Valsecchi, Schiraldi).

TRENTO: Zamparo; Leban, Divina; Sgarbossa, Dal Dosso, Scremin; Sannino, Sala (32' s.t. Andreatta), Lutterotti, Damonti, Ballarin. (Caliari, Teich).

ARBITRO: Lussana di Bergamo.

NOTE: Angoli 4-2 per il Trento (2-1). Giornata fredda con bora, terreno asciutto e sufficientemente livellato, spettatori paganti 2900, incasso lire 7 milioni. Lievi incidenti a Ballarin, Zamparo e Salvadori. Ammoniti Marcolini e Bartolini nel finale della partita. In tribuna alcuni osservatori, fra cui Invernizzi per l'Inter, e Galeone.

Aveva ragione Tagliavini a temere questo Trento. Squadra corsara, andava dicendo alla vigilia, fatta di gente esperta; bisogna imporle il ritmo fin dall'inizio, diversamente son guai.

La Triestina, battendosi alla disperata fino al termine, è riuscita a conquistare altri due preziosi punti, che le consentono di chiudere il girone di andata a quota 21: due oltre la media - sicurezza di un punto per partita, che quest'anno dovrebbe sicuramente garantire la C 1.

Questione di ritmo, dunque. La Triestina è partita maluccio, sbagliando anche cose facili; poi si è messa in carreggiata, ha attaccato con un certo ordine la porta di Zamparo, senza riuscire peraltro a concludere. Ma il Trento non dormiva, replicava con i suoi Sannino e Ballarin, decisi e sbrigativi nelle loro puntate offensive, tenendo costantemente in allarme la retroguardia alabardata, tanto da far risaltare a fine gara Salvadori per la magnifica partita disputata, forse la sua migliore di quest'anno.

Dopo il bagliore all'inizio della ripresa — una rete per parte, nel volgere di un paio di minuti — la partita si è messa sul binario principale, con la Triestina ancora a comandare ma il Trento ancora pericolosamente a rispondere. Forse a far vincere la Triestina è stato l'arbitro, che nella fase più delicata ha scatenato la reazione degli alabardati, stizziti per essersi visti negare due calci di rigore per falli subiti prima da Andreis e poi da Salvadori. Proprio a tre minuti dalla fine un felice sprazzo di Lucchetta (lancio invitante oltre la difesa per Marcolini) ha creato le premesse per il gol decisivo.

Tre minuti alla fine: ripensando a Novara non c'era da essere tranquilli, ma stavolta la beffa non si è ripetuta e la vittoria è stata portata a casa senza spiacevoli sorprese.

Parliamo subito del rendimento. Ieri si è visto un bellissimo Mitri nel primo tempo in particolare: non marcava molto, ma ogni suo inserimento è stato un pericolo per la difesa avversaria, con i precisi palloni che offriva ai compagni o con le sue improvvise conclusioni. Ha giocato come a Novara, a tutto campo, stavolta però inserendosi in avanti con più scioltezza. Ormai Mitri ha il posto fisso in squadra e con il suo gioco potrà dare molte soddisfazioni ancora ai tifosi di cui è il beniamino.

Bella la prova di Salvadori, lo si è già detto. Berti ha lottato come un mastino per frenare il pericoloso Sannino; Lucchetta è stato molto intraprendente anche per l'offesa, e non a caso certo è venuto da un suo passaggio il pallone decisivo per Marcolini.

Pezzopane ha trovato il vento a negargli la precisione di cui comunque non abbonda quasi mai... Una partita onesta, senza infamia o lode.

Marcato ha commesso qualche errore nella prima parte della gara, poi è venuto fuori in crescendo, valido sia in fase di interdizione sia di rilancio. Non così Trainini, che pur sfoggiando la sua classe superiore, confortata da un elegante palleggio, ha mostrato di accusare il rientro. Tagliavini a metà della ripresa ha disposto il cambio, facendo entrare Marcolini quale punta e mettendo Franca a centrocampo, sottraendolo al ruolo iniziale di mezzapunta. Così Franca ha guadagnato in rendimento, Marcolini ha avuto la possibilità (con particolare gusto polemico successivamente) di mettere a segno una rete importante e tutta la squadra ha conquistato in extremis la vittoria. Con una mossa, tre risultati buoni. Ma non si vuol certo... seppellire Trainini, che la sua partita bella la disputa quasi ogni domenica. Stavolta semplicemente è andata così.

Andreis e Marcato, fratelli siamesi, molto spesso l'uno a ridosso dell'altro, hanno avuto un rendimento diverso. Dri, atteso quale punta, dopo la magra di Novara, è brillato stavolta per altruismo, mentre francamente è stato poco servito per quelle che erano le esigenze del suo ruolo. E' stato Dri ad offrire ad Andreis la palla del primo gol — un bel passaggio in profondità, sul netto — mentre a sua volta di palloni utilizzabili ne ha avuto uno solo, su traversone dalla destra, che ha cercato sveltamente di indirizzare a rete, mancando il bersaglio. Andreis la sua parte l'ha fatta bene, battendosi come un leone, cercando la rete con ostinazione, subendo un fallo da rigore in una situazione per lui favorevole. Insomma un Andreis ben caricato, che continua a macinare gol, con i quali è ormai arrivato ai vertici della classifica cannonieri.

Marcolini ha pure lottato con molta intelligenza e ha mostrato chiaramente di respingere in cuor suo il ruolo di panchinaro che gli era stato affidato. Bello lo scatto in occasione del gol, pronta e precisa la conclusione.

L'arbitro deve avere sentito i morsi del freddo nel finale. Nessuna offesa o ironia in queste parole. Succede che uno patisca la bora e il freddo specie arrivando da altre regioni dove questi due elementi non si presentano assieme, e ne accusi le conseguenze, alla distanza. Proprio nel finale è venuta meno la sua obiettività di giudizio (almeno osservandolo dalla tribuna) e così ha ritenuto di sorvolare su un atterramento di Andreis ad opera del portiere Zamparo, ormai fuori causa ed aggirato dall'attaccante; poi ha lasciato perdere un fallo commesso entro l'area su Salvadori che era avanzato con sicurezza in cerca della conclusione diretta, risalendo dalle retrovie. Altri tre minuti dopo veniva commesso un fallo di mani nell'area dei trentini e alle proteste di Marcolini l'arbitro replicava ammonendolo. Per salvare un po' la faccia poi l'arbitro ha attribuito alla Triestina calci di punizione innocui. Ma è inutile insistere su questo tasto. Certo, è andata bene, perché è venuto quel gol, diversamente le proteste a fine partita sarebbero state grandi.

Raccontiamo il meglio delle azioni, in una cronaca che dovrà essere forzatamente scarna.

Una decina di minuti e Mitri serve un pallone al centro, sul quale arriva male Andreis. Lo stesso Andreis, imbeccato da Salvadori, non conclude poco dopo. Mitri ci prova da par suo, con un pallone tagliato, quasi dall'angolo. Bella la pressione alabardata, innocue le conclusioni. Marcato in azione sulla sinistra conclude pure oltre il fondo una bella discesa. Verso la mezz'ora Mitri, imbeccato da Dri, tira a rete da posizione laterale, poi ribatte prontamente il pallone appena respinto.

Si distingue Salvadori in difesa, quando il Trento attacca. Ma ecco nuovamente Andreis farsi vivo, provocare un angolo, mandare alto di poco sul calcio dalla bandierina. Il Trento punzecchia, non morde, Bartolini è tranquillo, anche quando deve intervenire in uscita su un lungo traversone, anticipando Ballarin. Allo scadere altra occasione per Andreis, su bella imbeccata di Mitri.

Ripresa, ed è subito gol, dopo uno scampato pericolo per la Triestina. Palla da Dri in velocità sulla destra per Andreis, che arrivato in corsa colpisce bene. La palla sfiora il montante più vicino ed entra in porta.

La risposta del Trento è immediata. Confusione in area alabardata, batti e ribatti, palla «limpida» per Sgarbossa, che con una mezza girata pareggia. Tutto da rifare.

Di slancio il Trento stavolta morde. Salvadori salta bene due volte, Bartolini compie una bella uscita. Dalla panchina Tagliavini corre ai ripari, manda in campo Marcolini. Si cambiano ruoli e marcature. Ecco due occasioni per la Tritstina, subito. Un traversone di Andreis è bloccato da Zamparo; su cross di Lucchetta gira Dri, troppo alto. Poi Andreis, su correzione di testa di Marcolini, manda la palla nell'angolino. Zamparo vola, devia, e cade addosso al palo, restando un po' stordito.

Adesso è bagarre. Le occasioni si rovesciano. Para Bartolini su Ballarin, Andreis è atterrato da Zamparo, a due passi dalla porta! Entra Andreatta al posto di Sala, Salvadori è atterrato dentro l'area palla al piede. Avanti! Mitri salva sulla linea su tiro del 13, ma dall'altra parte è Dal Dosso a salvare su tiro di Marcato. Finalmente l'avanzata di Lucchetta, il tiro di Marcolini, il gol, la vittoria. Sudata, ma ineccepibile, e dedicata a Fontana, assente.

Dante di Ragogna

LE PARTITE DEL 29.1.78

Pro Patria - Biellese
Bolzano - Juniorcasale
Udinese - Mantova
Treviso - Novara
Pro Vercelli - Padova
Alessandria - Pergocrema
Lecco - Piacenza
S. Angelo Lod. - Seregno
Audace - Trento
Omegna - Triestina

VOCI FESTOSE DAGLI SPOGLIATOI

«Sfogatosi il Trento via all'arrembaggio!»

Di questo passo, i deboli di cuore allo stadio non verranno più. «Le emozioni sono tali e tante — commentava un accanito tifoso in tribuna — che rischio l'infarto troppo spesso». Già, proprio così. Dopo un primo tempo quasi inutile, nella ripresa è accaduto un po' di tutto.

Cerchiamo di rivivere assieme ai protagonisti i fatti più importanti dell'incontro. L'atmosfera, nello spogliatoio alabardato, è delle più festose. «Tutto secondo il programma — dice Tagliavini — i ragazzi avevano l'ordine di lasciar sfogare il Trento per almeno due terzi dell'incontro prima di dare avvio allo sprint. Era una gara da prendersi con estrema prudenza perché il Trento non è squadra da sottovalutare, come si è visto. Se avessimo giocato con tre punte sin dall'inizio avremmo rischiato di terminare con due-tre reti sul groppone».

Andreis, tre reti in due gare, ha realizzato un gol di potenza come da tempo non si era abituati a vedere. «E' stato molto bravo anche Dri — dice l'alabardato — in quanto ha toccato di precisione un pallone che ho controllato agevolmente, sono entrato in area e di prepotenza ho battuto Zamparo con un tiro indirizzato alla sua sinistra che si è insaccato dopo aver sbattuto sul montante». Difficile invece ricostruire il gol del pareggio messo a segno subito dopo dal Trento quando il pubblico stava ancora esultando per la rete di Andreis. Nessuno vuole parlarne. «Lasciamo stare — sostiene il "libero" Salvadori — anche perché sarebbe inutile recriminare, considerato che si è vinto. Diciamo che tutti dobbiamo essere sempre attenti su ogni pallone che piove in area».

Marcolini, subentrato a Trainini, ha siglato il gol del successo. Dopo la segnatura il giocatore, che non gradisce molto fare il «panchinaro», ha avuto una reazione chiaramente polemica. Nello spogliatoio Marcolini non vorrebbe parlare della sua rete. «Un bel gol, nulla da dire, certo che se mi mettessero più spesso nella condizione di andare a rete... Lasciamo perdere».

Non sembra invece dello stesso avviso Tagliavini: «Marcolini fa parte della "rosa" — dice — e deve accettare disciplinatamente le mie decisioni, non ci sono "se" o "ma" che tengano!».

Bartolini spiega l'ammonizione subita nel finale: «Volevo sapere dall'arbitro perché aveva fischiato — dice — e solo dopo aver insistito mi ha detto che avevo compiuto più di tre passi!».

Trainini, raggiante per il successo, ha ammesso che non era in giornata. «Rientrare dopo una settimana di inattività — dice — è sempre difficile. Più che giustificata, e azzeccata direi, la mia sostituzione».

Claudio Nordio

GIRONE A

I RISULTATI

*Alessandria - Udinese	0-0
*Audace - Biellese	4-0
*Bolzano - Lecco	2-0
*Mantova - Treviso	2-1
*Omegna - Pergocrema	1-1
*Piacenza - Juniorcasale	0-0
*Pro Vercelli - Pro Patria	4-1
Padova - *S. Angelo Lod.	1-0
Novara - *Seregno	2-0
*Triestina - Trento	2-1

LA CLASSIFICA

Juniorcasale	27	19	10	7	2	25	11	- 1
Udinese	27	19	8	11	0	20	6	- 1
Piacenza	27	19	10	7	2	26	14	- 2
Novara	24	19	7	10	2	24	16	- 5
Biellese	22	19	8	6	5	23	27	- 7
Mantova	21	19	6	9	4	19	12	- 8
Treviso	21	19	8	5	6	24	18	- 7
Triestina	21	19	6	9	4	18	16	- 8
S. Angelo L.	19	19	5	9	5	17	14	-10
Trento	19	19	7	5	7	18	18	- 8
Padova	18	19	7	4	8	21	23	-11
Bolzano	18	19	4	10	5	17	19	-11
Pergocrema	18	19	5	8	6	15	20	-10
Lecco	17	19	6	5	8	18	20	-11
Alessandria	16	19	4	8	7	14	15	-13
Pro Vercelli	16	19	4	8	7	14	16	-12
Pro Patria	14	19	1	12	6	7	14	-14
Omegna	14	19	3	8	8	12	21	-14
Audace	12	19	4	4	11	18	28	-16
Seregno	9	19	2	5	12	7	28	-20

PURTROPPO E' MANCATO IL RISULTATO IN CUI SI SPERAVA

SUPERIORE IL GIOCO OFFENSIVO MESSO IN MOSTRA DAGLI UDINESI

Alessandria - Udinese 0-0

ALESSANDRIA: Lucetti; Moretti, Contratto; Tonetto (78' Piccotti), Colombo, Vichi; Bologna, Bosetti, Vagheggi, Bongiorni, Baglini. (Vezzulli, Di Giulio).

UDINESE: Della Corna; Bonora, Fanesi; Leonarduzzi, Apostoli, Riva; De Bernardi, Gustinetti, Pellegrini, Bencina, Ulivieri. (Paleari, Osti, Palese).

ARBITRO: Ballerini di Aulla (La Spezia).

NOTE: Angoli 9-4 per l'Alessandria (7-1). Cielo semicoperto, temperatura rigida, spettatori paganti 3165 per un incasso di 8 milioni 11.800 lire. Ammoniti Riva e De Bernardi per proteste. Nessun incidente di rilievo.

ALESSANDRIA — Le ambizioni dell'Udinese contro la modesta squadra alessandrina erano già note alla vigilia: ai bianconeri era necessaria una vittoria per continuare a recitare nell'odierno campionato di serie C un ruolo primario. Infatti per tutta la partita i friulani hanno spinto a fondo schierandosi in formazione di attacco con De Bernardi ed Ulivieri come punte più avanzate, e Pellegrini con Bencina come appoggio in seconda battuta, pronti ad inserirsi quando si apriva un varco nella difesa avversaria. La zona centrale del campo era presidiata da Riva e Gustinetti, ottimi nel gioco di interdizione e di rilancio.

La squadra, lanciata in proiezione offensiva, ha dimostrato una sicura padronanza nella tattica di gioco, confermando così il suo diritto a concorrere con alte probabilità di riuscita alla promozione in serie B. E questo perché non era facile riuscire nell'impresa di vincere e anche di ottenere la divisione dei punti contro l'Alessandria: una squadra in giornata di vena che conosce le sue possibilità e sa adeguare il proprio gioco agli avversari. Il suo allenatore ha adottato una tattica difensiva volta a mantenere indenne la propria rete ed a rapinare, se possibile, la vittoria. Infatti, in tre o quattro occasioni si è resa molto pericolosa pur subendo in linea generale la pressione avversaria. Il risultato in bianco premia ambedue le squadre, anche se il peso del gioco offensivo dell'Udinese è stato superiore come è dimostrato dalle note di cronaca.

Inizio favorevole ai bianconeri che per oltre 30' stringono i locali quasi in un cerchio. I risultati pratici di questa pressione sono annullati dal fitto schieramento difensivo avversario, che si limita a controllare senza nutrire eccessive ambizioni di vittoria, limitandole ad azioni di contropiede. Così è trascorso tutto l'incontro durante il quale il portiere grigio Lucetti ha svolto un buon lavoro, ma quasi di ordinaria amministrazione. Invece il portiere bianconero Della Corna per tre volte è stato chiamato a difficili interventi sulle scarne ma incisive azioni di contropiede. Buona la direzione di gara di Ballerini.

Le note di cronaca: al 5' l'Udinese non approfitta di un errore di Vichi, e Lucetti di piede sventa la minaccia su Ulivieri. Al 6' ancora Ulivieri ha la palla buona su di un rimpallo fra De Bernardi e Lucetti; la sfera sorvola la traversa a porta vuota. Continua il predominio dell'Udinese. Al 21', calcio di punizione di Gustinetti che pesca Pellegrini che di testa impegna Lucetti: il portiere grigio si disimpegna molto bene balzando con un colpo di reni. Al 30' errore dei bianconeri che lasciano incustodito Vagheggi e Baghini; Vosetti ne approfitta per servire il centravanti grigio che si fa deviare il pallone sul palo da Della Corna. Riprende Bologna che batte a colpo sicuro, ma Fanesi in recupero mette in angolo. Al 31' ancora Baglini, ben smarcato da Vagheggi, si trova solo davanti a Della Corna ma tira sul portiere che devia in angolo.

Nel secondo tempo al 4' Pellegrini impegna Lucetti a terra. Al 10' una serie di rimpalli favorisce Riva che tira a colpo sicuro, ma Lucetti para in due tempi, su De Bernardi che si era avventato sul rimpallo. Al 35' contropiede grigio; Bologna taglia tutta la difesa avversaria e serve Vagheggi che dal limite spara ma Della Corna para a terra. Al 41' Riva tira in corsa fuori di poco, con Lucetti fermo.

Giacomo Viazzi

SOTTO LA DOCCIA

«Un incontro molto vivace»

ALESSANDRIA — Incontriamo Giacomini che non si fa pregare a rilasciare la seguente dichiarazione:

«E' stato un incontro molto vivace ma giocato principalmente per lo 0-0 senza che nessuna squadra sia riuscita realmente a prevalere sull'altra. Non ho niente da recriminare ma voglio solo mettere in luce che l'arbitro non ha fischiato, secondo noi, due fuorigioco segnalati dal suo collaboratore; certamente se l'Alessandria avesse segnato su una di queste due azioni ci saremmo trovati a malpartito. Per fortuna non è successo niente, e noi siamo riusciti a portare a casa un punto. Ho visto l'Alessandria in buona salute e con ottime individualità».

Il signor Mate aspetta pazientemente che i giornalisti finiscano di intervistare Giacomini per affermare a sua volta:

«Abbiamo ottenuto il risultato che volevamo alla vigilia e siamo riusciti ad imbrigliare la prima della classe. Abbiamo inoltre visto il pubblico che si è divertito molto, anche se non siano riusciti a segnare».

G. V.

QUARTO SUCCESSO CONSECUTIVO NEL «PRIMAVERA»

In vantaggio, poi remi in barca

Triestina - Modena 3-1 (2-0)

MARCATORI' nel p.t. all'8' Scarel, al 17' Rossi; nel s.t. al 3' Vicini, al 17' Mattei.

TRIESTINA: Calligaris; Schiavon, Cheber; Maracich, Bossi, Frangini; Glereani, Scarel, Francini, Vivini (26' s.t. Ferfoglio), Rossi, Pisani, Sau.

MODENA: Tucci; Molinari, Ballotti; Colombini, Baraldi, Tondi; Franchini, Maestroni, Notari, Cuoghi (36' s.t. Mattei), Teggi, Bacchelli, Soncin.

ARBITRO: Raia di Conegliano Veneto.

La Triestina «Primavera» ha regalato ancora una vittoria ai suoi tifosi, accorsi in gran numero sulle scalee del campo di viale Sanzio. Gli alabardati, al quarto successo consecutivo, hanno pienamente rispettato i pronostici della vigilia mettendo sotto senza difficoltà il Modena. Non è stata comunque una bella partita e ciò forse per colpa della Triestina che ha impiegato solo 17 minuti per mettere al sicuro il risultato. Una volta in vantaggio di due reti, i ragazzi di Varglien hanno tirato un po' i remi in barca vivendo di rendita. La gara, di conseguenza, è scaduta di tono anche perché gli emiliani non erano in grado di approfittare della situazione per riportarsi sotto. Qualche rara azione di rimessa, peraltro ottimamente controllata dalla difesa alabardata e nulla più.

Nell'intervallo Varglien si faceva sentire e la Triestina partiva lanciatissima dopo il riposo, ma anche in questa seconda parte della gara aveva il torto di andare troppo presto a segno: non erano trascorsi infatti tre minuti che la difesa modenese era nuovamente costretta a capitolare. La Triestina, con tre reti all'attivo, si limitava a giocherellare senza però affondare i colpi; poi, piano piano, si ritirava nella propria metà campo lasciando maggior spazio agli ospiti che approfittavano per portarsi in condizione di tirare. La mira dei gialli però era quanto mai imprecisa e così la difesa triestina poteva dormire sonni tranquilli tranne che in un'occasione, al 37', quando il Modena riusciva finalmente a centrare il bersaglio. Ormai però era troppo tardi e gli alabardati potevano chiudere senza altri rischi.

Nella Triestina, abbastanza solida in retroguardia nei due terzini e nella coppia centrale (Bossi stopper e Frangini «libero»), ha brillato su tutti Scarel, vero faro della squadra, iniziatore di tutte le manovre offensive e sempre molto pericoloso nelle punizioni e nei suoi affondo. Un capolavoro la sua rete all'8'. Fallo su Rossi e punizione poco prima del limite. Si incaricava del tiro Scarel che aggirava la barriera all'esterno e lasciava di sasso il portiere: 1-0. Al 17' ancora una punizione per la Triestina, questa volta dalla parte opposta: gran botta di Scarel che il portiere ferma ma non trattiene, entra come un falco sulla palla Rossi ed è il 2-0.

In apertura di ripresa va a segno Vicini. L'azione parte ancora una volta dai piedi di Scarel che lancia sulla sinistra Vicini: pallone calibratissimo che l'interno controlla molto bene, entra in area e batte di precisione Tucci con un secco tiro alla sua sinistra. Al 37' l'unica rete modenese: punizione battuta da Franchini; Calligaris ferma bene ma non trattiene e Mattei, entrato da appena un minuto, raccoglie e spedisce in rete.

C. N.

Milan-Udinese 2-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 40' Caroti; nel s.t. al 37' Riem, al 42' Longobardi.

MILAN: Marego; Cancian, Longobardi; Boccardini (Cardinaletti), Presotto, Baresi; Salvadori, Cerrone, Cancellier, Carettoni, Caroti.

UDINESE: Modolo; Nicoloso, De Luca; Mili, Vivan, Florean; Bertoia, Biglia, Miano, D'Andrea (11' s.t. Riem), Boito.

ARBITRO: Garbarino di Alessandria.

Girone «B»

I RISULTATI

Pisa - *Empoli	1-0
*Forlì - Olbia	5-0
Reggiana - *Grosseto	2-1
*Livorno - Riccione	0-0
*Lucchese - Arezzo	3-0
*Massese - Giulianova	2-1
*Parma - Chieti	2-1
*Prato - Spezia	2-0
*Spal - Fano Alma J.	1-0
*Teramo - Siena	5-0

LA CLASSIFICA

Spal punti 29; Lucchese 27; Pisa 24; Arezzo, Reggiana e Parma 23; Spezia e Teramo 22; Chieti e Livorno 19; Empoli, Fano Alma Juve e Riccione 18; Forlì 17; Grosseto 16; Siena 15; Prato 14; Giulianova 13; Massese 11; Olbia 9.

Girone «C»

I RISULTATI

*Brindisi - Salernitana	2-0
*Campobasso - Marsala	3-0
*Catania - Matera	1-0
*Crotone - Pro Vasto	1-0
*Paganese - Benevento	1-1
*Pro Cavese - Siracusa	0-0
Latina - *Ragusa	2-0
*Reggina - Barletta	2-0
*Trapani - Sorrento	2-1
*Turris - Nocerina	0-0

LA CLASSIFICA

Benevento e Nocerina 26; Catania e Campobasso 24; Reggina 23; Barletta 21; Pro Cavese 20; Sorrento, Salernitana, Matera e Turris 19; Latina 18; Crotone 17; Paganese e Siracusa 16; Ragusa, Marsala e Pro Vasto 15; Brindisi e Trapani 14.

PASSEGGIATA DEL FAVORITO NEL PREMIO DEI VINI A MONTEBELLO

Egabon con facilità si stacca da Aspes

Gran favorito, Egabon non ha avuto problemi nel Premio dei Vini che del freddo pomeriggio trottistico era la corsa principale. Subito posto all'avanguardia da Toni Quadri, il figlio di Tibrizio ha diretto con sicurezza le operazioni dominando da par suo e finendo in solitudine alla buona media di 1.22.4. Quindi una semplice formalità per il portacolori della Scuderia Calipso che è rientrato mostrando assetto ottimale dominando senza affanni la scena. Al seguito di Egabon, Esposito è riuscito a porre subito Aspes che è riuscito a mantenere con semplicità la posizione, avendo avuto da rintuzzare soltanto alcune puntate dell'insofferente Idana che Mazzuchini giocoforza ha dovuto spostare all'esterno nel timore di «soffocare» sul morso la figlia di Rose Suspense. La corsa non ha avuto pertanto altre emozioni; e si è conclusa con il nitido assunto di Egabon e l'altrettanto meritato posto d'onore di Aspes dietro il quale l'allievo di Corelli ha fatto filtrare l'encomiabile Elettrica precisa nel piegare la dispersiva Idana.

L'inizio per i gentlemen con un netto risalto per Walter Serbo che ha bene impiegato Dirham capace di una chiusura irreprensibile che gli ha consentito di spaziare alla distanza su Mad attenta a superare il fuggitivo Dero per poi replicare a Dolzago ancora poco incisivo all'epilogo.

Rientro eccellente del vecchio Frosinone che ha comandato da cima a fondo nel Premio del Verdicchio sempre davanti all'altro rientrante Camogli. L'attesa Corale si sviava al 600 conclusivi nel tentativo di opporsi all'avanzante Codiverno.

Bella corsa di testa di Rivignano nel Premio del Barolo che ha visto un'altrettanto precisa condotta d'attesa da parte di Caginia. I due sono finiti nell'ordine precedendo Alipang sorprendentemente terzo su una distanza insolita.

Sul miglio del Premio del Barbaresco, Bella Istria ha regalato una bella vittoria, la prima della sua carriera, al suo appassionato proprietario Edio Tognon.

Nonostante una rottura in partenza, Zeleuna è riuscita a imporsi nella Totip subito lanciandosi all'inseguimento dei primi che avevano in Cabinda la naturale battistrada. Superata Cabinda di slancio, Zeleuna è riuscita poi ad amministrare le proprie forze reagendo al tentativo a ritornare della stessa Cabinda nella fase finale. Terzo, con un buon recupero, Acreo, egregiamente condotto da Edy Fatur.

Dopo aver dato via libera a Pelagio in mezzo giro, Cacino ritornava sull'allievo di de Zucoli nel penultimo rettilineo e si steccava nel finale dall'attento Asceso che occupava un bel posto d'onore al seguito dell'allievo di Mario Ceugna che sta attraversando un periodo smagliante.

In chiusura, bel colpo di Aiaccio che, dopo aver rimediato a un errore in partenza, sapeva far valere alla distanza una progressione inarrestabile al favorito Parceque che si era liberato di Tembros contro il quale aveva speso più del lecito Tussot.

Doppiette per tre guidatori, Quadri (Egabon, Frosinone), Mazzuchini (Bella Istria, Zeleuna) e Caugna (Rivignano, Cacino).

Mario Germani

PREMIO DEL NEBIOLO (metri 1680): 1) Dirham (G. Serbo), 2) Mad, 3) Dolzago. 9 part. Tempo al km 1.26.7. Tot. 22;13, 26, 15 (144).

PREMIO DEL VERDICCHIO (metri 1660): 1) Frosinone (A. Quadri), 2) Camogli. 4 part. Tempo al km. 1.23.4. Tot. 22; 15, 46 (71) 42.

PREMIO DEL BAROLO (metri 2060): 1) Rivignano (M. Ceugna), 2) Caginia, 3) Alipang. 8 part. Tempo al km 1.24.4. Tot. 21; 16, 16, 25 (46) 42. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa) 64.570 per 500 lire.

PREMIO DEL BARBARESCO (metri 1660): 1) Bella Istria (A. Mazzuchini), 2) Petagna. 6 part. Tempo al km. 1.25.8. Tot. 27; 16, 24 (78) 61.

PREMIO DEL LAMBRUSCO (corsa Totip, metri 1660): 1) Zeleuna (A. Mazzuchini), 2) Cabinda, 3) Acreo. 10 part. Tempo al km 1.24.7. Tot. 13; 12, 17, 44 (33) 42.

PREMIO DEI VINI (metri 1660): 1) Egabon (A. Quadri), 2) Aspes, 3) Elettrica. 8 part. Tempo al km 1.22.4. Tot. 12; 11, 16, 13 (42) 15.

PREMIO DEL REFOSCO (metri 2080): 1) Cacino (M. Ceugna), 2) Asceso, 3) Poldo di Caorle. 8 part. Tempo al km. 1.24.6. Tot.: 46; 13, 23, 13 (157) 47. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa) 30.820 per 500 lire.

PREMIO DEL BARBERA (metri 2060): 1) Aiaccio (S. D'Angelo), 2) Parceque. 6 part. Tempo al km 1.25.7. Tot.: 36, 17, 23 (70) 215.

Promozione

CORMONESE E PRO GORIZIA IN SECONDA POSIZIONE - CAPITOMBOLO DEL SAN GIOVANNI IN CASA

Il Fontanafredda torna al comando

PRESI IN CONTROPIEDE MENTRE DOMINANO IL CAMPO

I rossoneri beffati complice una raffica




SACILESE - SAN GIOVANNI 1-0 — Il centravanti rossonero Lavecchia dà l'impressione di avere centrato il bersaglio, ma in effetti il portiere sacilese l'ha già escluso dalla traiettoria del pallone (Italfoto)

Sacilese - San Giovanni 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 36' Zofrea.

SACILESE: Canese; Tomasella, Dare; Pignat, Sonego, Netto; Bartolin (22 s.t. Pizzenato), Santi, Zofrea, Migotto, Marzocchi. Cigana.

SAN GIOVANNI: Malinverno; Venier, Francini; Ravalico, Debelli ((22' s.t. Rovatti), Morchiò; Ramani, Quaia, Lavecchia, Lebani, Coronica. Bois.

ARBITRO: Collazuol di Belluno.

Ben si sapeva che la Sacilese sarebbe stata un osso duro per il San Giovanni, ma certo pochi, pochissimi, anche in quel di Sacile, avrebbero scommesso su una vittoria dei propri beniamini in casa dei rossoneri. Il San Giovanni si ripresentava al proprio pubblico (per l'occasione uno sparuto manipolo di super-affezionati) con il suo organico al completo, dopo un importante pareggio conquistato in precarie condizioni sul difficile campo di Cervignano, e tutto lasciava prevedere una perentoria affermazione dei ragazzi di Samec.

E' stata la Sacilese, invece, ad imporsi, e l'ha fatto con una rete del suo centravanti Zoffrea, maturata al 36' del primo tempo, quando Pignat, raccogliendo una rimessa laterale a tre quarti campo sulla destra, ha lasciato partire uno strano tiro-cross a mezza altezza, sui cui un capriccio del vento ha fatto intervenire Malinverno imperfettamente: sulla ribattuta si è proiettato prontamente il numero nove biancorosso, che ha gonfiato la rete. E' stato il gol partita, e diciamo subito che è stato anche l'unico tiro vero e proprio, la sola occasione costruita dagli ospiti.

Questo può già dare un'idea della piega del confronto disputatosi in viale Sanzio: San Giovanni per larghi tratti padrone assoluto del campo, e Sacilese arroccata nella sua frazione, intenta a rintuzzare gli attacchi rossoneri e disposta saltuariamente a distendersi solo in contropiede, più per necessità di alleggerire la pressione che per convinzione. Bisogna anche dire, per l'esattezza, che il San Giovanni, pur disponendo a suo piacere degli avversari fino al limite dell'area ospite, non ha — a sua volta — effettuato che un tiro degno di tale nome nello specchio della porta sacilese, e proprio all'ultimo minuto di gioco, quando Quaia, al termine di una mischia furibonda, ha sparato a rete da distanza ravvicinata, ma Canese, in uscita disperata, è riuscito a deviare con il corpo.

Se però una sola è stata la parata dell'attivo portiere ospite, diverse sono state le occasioni da rete propiziate da Marchiò, Quaia e compagni e fallite di un soffio: tre minuti prima della rete ospite, ad esempio, è stato Lebani, superbamente imbeccato da Quaia, a girare al volo di poco a lato un bel pallone; cinque minuti dopo il gol, il pareggio sembrava cosa fatta, ma sono stati ancora il vento ed una irregolarità del terreno a falsare il rimbalzo di un geniale suggerimento di Marchiò per Ramani, che da ottima posizione non ha potuto battere a rete.

Il vento non ha certo agevolato la manovra rossonera, consuetudinariamente condotta da un organico leggero e sofisticato, che la prestante retroguardia sacilese, in tali condizioni, ha agilmente avuto buon gioco a controllare. Considerato tutto questo, il San Giovanni ha comunque palesato una notevole — ormai tradizionale — carenza offensiva, carenza che pur con il suo ampio movimento e con l'intelligenza tattica Lavecchia, pressoché da solo, non riesce a colmare.

Il San Giovanni, che nel primo tempo ha sovraffaticato Ramani sulla destra, perdendo tra l'altro in lucidità nel suo schema, ha ristretto il suo gioco nella seconda frazione, portando offensive a stretti scambi ravvicinati che altro non sono riusciti a produrre se non caotiche mischie nell'area biancorossa. Neanche il tentativo di Samec di allargare il fronte d'attacco con l'inserimento della punta Rovatti, al posto dello stopper Debelli, ha prodotto grandi effetti, oltre quello di rendere più emozionante il fine partita, un finale pirotecnico di un paio di minuti disputati nell'area ospite in cui c'è stata una bordata di Quaia su punizione a fare la barba al palo al 44', il tiro già citato parato a Quaia, ed una conclusione ravvicinata di Rovatti, una manciata di secondi dopo, che, scuotendo l'esterno della rete, ha fatto gridare al miracolo.

Tranquilla e sorniona la prova della Sacilese, nella quale il solo Pignat sembrava animato da entusiastici propositi, mentre Zoffrea e Marzocchi sono stati costretti a rincorrere decine e decine di non proprio calibrati rilanci.

Piero Trebiciani

RIUNIONE A UDINE

Si concluderà questa sera a Udine il ciclo di riunioni periferiche indette dal Comitato regionale per le società dilettantistiche del Friuli-Venezia Giulia. Nel corso dell'incontro verrà fatto il punto sui campionati e si parlerà dei limiti di età nei tornei di Seconda e Terza categoria. La riunione avrà inizio alle 18.30 nelle sale del Motel Agip di via Ledra 24.

DIVISIONE DELLA POSTA FRA LE DUE VECCHIE SQUADRE RIVALI

Gli isolani reggono bene ai più compatti avversari

Gradese - Pro Cervignano 1-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 19' Camuffo; nel s.t. al 25' Zanette.

GRADESE: Cappelletto; Camuffo, Ulliani; Clemente, Moro, Soldat; Degrassi, Patruno, Vadosi, Bernabei, Cossar.

PRO CERVIGNANO: Donda; Pelos, Valussi; Morlacco, Tibald, Pettarin; Medeot, Simonetti, Tarlao, Belviso, Zanette.

ARBITRO: Baldas di Trieste.

GRADO — Gradese e Pro Cervignano, vecchie rivali della Bassa friulana, si sono equamente divise la posta, al termine di un incontro agonisticamente molto vivo ma povero di contenuti tecnici. Bisogna però considerare che il terreno pesantissimo e il forte vento gelido hanno notevolmente ostacolato la manovra delle due squadre. La Gradese, priva degli infortunati Cracovia e Merluzzi ha retto, tutto sommato, bene, alla più compatta formazione ospite, anche se ha dovuto sfoderare tutta la sua grinta per non lasciarsi sopraffare dalla superiore oranizzazione di gioco dei cervignanesi. In qualche caso ci ha dovuto mettere una pezza Cappelletto, davvero strepitoso.

L'avvio è molto confuso da entrambe le parti. Per un quarto d'ora si assiste ad uno sterile palleggio a centrocampo, con qualche tiraccio da lontano. Così ci vuole la fiammata del gol per accendere l'ardore dei combattenti, ed è un gol molto bello al 19' del giovane terzino Camuffo che, anticipa Donda con un tocco elegante, al termine di una irresistibile sgroppata sulla fascia sinistra del campo. Il vantaggio dei lagunari, rischia di durare pochissimo, perché alla ripresa del gioco un lungo traversone sorprende la difesa e trova Tarlao pronto alla deviazione, ma Cappelletto non è distratto, e vola sul sette della porta.

Al 25' il portiere gradese si ripete e, questa volta di piede sul tiro ravvicinato di Morlacco. L'assedio cervignanese, con il trascorrere dei minuti, perde mano a mano di incisività e, la porta di Cappelletto, non corre altri pericoli.

Il secondo tempo si apre all'insegna di un maggiore equilibrio con repentini cambiamenti di fronte. All'11 Tarlao pesca con un passaggio d'oro Zanette libero sulla sinistra ma, l'ala esita, e Cappelletto gli si accartoccia sui piedi. E' la Gradese a rendersi pericolosa al 15', con un duetto Patruno Bernabei, che non riesce a toccare di testa per l'uscita di Donda. Zanette al 22' spreca da ottima posizione con un bellissimo pallone, tirando sopra la traversa, ma il numero undici si rifà al 25' con un vero pezzo di bravura, girando in sforbiciata aerea una punizione tesa di Simonetti; il tiro da distanza ravvicinata fulmina il bravo Cappelletto, assolutamente incolpevole.

Il portiere lagunare si consola al 28', con un volo miracoloso all'indietro, per deviare il pallonetto di Simonetti, che il vento aveva reso insidiosissimo. Anche la Gradese si mangia però un gol, grazie all'errore di Ulliani al 36'. Il terzino, giunto indisturbato di fronte a Donda, colpisce male la sfera, e così il tiro gli riesce debole ed impreciso ma, onestamente per la Pro Cervignano che, qui a Grado ha confermato il suo buon momento, sarebbe stata una vera beffa.

Ezio Marocco

DA UNA PUNIZIONE NASCE IL TIRO PIÙ IMPORTANTE DI TUTTA LA GARA

Blasig a porta vuota è pronto a insaccare

Pro Gorizia - Tarcentina 1-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 36' Blasig.

PRO GORIZIA: Zuppicchini; Tonut, Ranocchi; Chiarvesio, Acquavita, Cirello; Martellossi, Bartussi, Zuttion (29' s.t. Favero), Blasig, Omizzolo.

TARCENTINA: Flor; Picco, Missera; Patat, Bernardis, Plasentin; Scanduzzi, Moro, Frucco, Comuzzi, Vuanello.

ARBITRO: Miani di Pordenone.

GORIZIA — Due punti preziosi, quelli conquistati dalla Pro Gorizia a spese della Tarcentina. I goriziani, scesi in campo con l'obbligo di conquistare l'intera posta in palio, stentavano all'inizio a trovare il giusto ritmo. A ostacolare le azioni dei padroni di casa, oltre agli avversari, ci si metteva anche il terreno reso molto pesante dalle abbondanti piogge cadute in questi ultimi giorni.

La Pro Gorizia, pur peccando sempre di incisività, nonostante l'inserimento del centravanti Zuttion, evidentemente non ancora al pieno delle sue condizioni, prendeva fin dalle prime battute in mano le redini dell'incontro. Ma era la Tarcentina a rendersi per prima pericolosa in contropiede e sfiorare addirittura al 6' la realizzazione con Scanduzzi. Era un campanello d'allarme che la formazione di casa non trascurava; le marcature si facevano più attente e il gioco ristagnava quasi esclusivamente a centrocampo.

La Pro Gorizia andava in vantaggio al 36' con Blasig. L'azione, che si rivelerà la più importante della partita, nasceva da una punizione decretata dall'arbitro per un fallo su Omizzolo. Era lo stesso giocatore a incaricarsi del tiro. Cross al centro dell'area friulana, intervento del portiere che di pugno respingeva la palla. La sfera di cuoio finiva, però, sui piedi di Blasig, che a porta vuota non aveva difficoltà a insaccare.

La Pro Gorizia, pur non desistendo da qualche velleità offensiva, cambiava quasi d'incanto il suo regime di gioco. Martellossi, fino a quel momento all'ala destra, arretrava in difesa, e tutta la formazione si faceva più guardinga.

Nel secondo tempo la situazione non cambiava, dopo un avvio durante il quale la Pro Gorizia sfiorava il raddoppio, prima con un bel colpo di testa di Zuttion e poi con un tiro-cross di Ranocchi che lambiva il montante, i biancoazzurri si chiudevano in difesa e si limitavano a controllare le offensive della squadra ospite. La pochezza della Tarcentina, faceva sì che la difesa goriziana non corresse grossi rischi, aiutata in questo dall'ottima giornata del portiere Zuppicchini, sempre molto pronto nelle uscite e sicuro tra i pali.

La partita sembrava avviata a concludersi senza troppe emozioni, quando Favero prendeva il posto di Zuttion. La «Pro» arroccata nella sua area, sfiorava più volte il raddoppio con delle azioni di contropiede, appoggiate sul giovane Favero. Era bravo il portiere Fior a salvare la sua porta dalla capitolazione, prima con un intervento in tuffo e poi fortunosamente di piede.

Gli ultimi minuti di gioco non avevano storia, nonostante il prodigarsi degli ospiti, che tentavano il tutto per tutto per cercare il pareggio. Ma le idee erano confuse, anche a causa della stanchezza, e tutto finiva in gloria, almeno per i padroni di casa, che non avevano perso l'autobus che li dovrà portare a vincere il campionato.

Antonio Gaier

LA VITTORIA E IL PRIMATO IN CLASSIFICA CON UNA RETE SEGNATA DI TESTA DA PIVA

Salvato varie volte dal portiere il risultato positivo dei locali

Fontanafredda - Cormonese 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 26' Piva.

FONTANAFREDDA: Visentin; Sarri, Perlin; Buffa, Vendramin, Posocco; Piva (30' s.t. Sartor), Turchet, Dolcetti, Ulcigrai, Fornasier.

CORMONESE: Medeot; Canesin (30's.t. Federicis), Petruz; Cattarin, Milotti, Sgubin, Sachet, Mazzolo, Tabai, Furlani, Barbetti.

ARBITRO: Pucci di Firenze.

FONTANAFREDDA — *Le previsioni della vigilia si sono pienamente avverate. L'incontro è stato difficilissimo per la formazione dell'allenatore Piva, imbottita di giovani leve, e solo grazie a una bella rete di testa di Piva, il risultato si è sbloccato a favore della formazione locale. Nella seconda parte di gioco gli ospiti hanno esercitato un netto pressing territoriale. Sono andati vicino alla segnatura, ma uno stupendo Visentin ha salvato il risultato almeno quattro volte.*

Ulcigrai non ha realizzato, ma da solo è riuscito a tenere sempre impegnata la difesa avversaria, anche quando il risultato era già acquisito.

Dei locali sono piaciuti Buffa e Dolcetti assieme a Turchet a centrocampo, mentre la difesa si è sempre disimpegnata con bravura anche nei momenti difficili. Degli ospiti bisogna riconoscere che sono stati sfortunati. Sono una formazione di tutto rispetto, che gioca un calcio di prim'ordine e alla distanza la squadra dirà certamente la sua in fatto di promozione.

Queste le principali azioni da rete. Al 6' punizione «a due» da dentro l'area e bella deviazione di Visentin in angolo. Al 20' bolide di Dolcetti da dentro l'area e deviazione in angolo di Medeot. Al 26' cross di Buffa dalla destra e Piva di testa schiaccia in fondo alla rete a fil di palo. Al 31' stupenda parata di Visentin, che salva su punizione un bolide di Mazzolo.

Nella ripresa incomincia il pressing territoriale della Cormonese. Al 10' bella parata di Visentin su tiro ravvicinato di Tabai. Al 17' Visentin si ripete, questa volta in uscita su Mazzolo. Al 26' su liscio di Sarri, Barbetti si trova solo davanti al portiere, ma calcia alto su Visentin in uscita. Al 29' su capovolgimento del fronte, Ulcigrai in area, in rovesciata manda a fil di palo. Al 34' Posocco, nel tentativo di rinviare, sbuccia la palla, che va a stamparsi sul palo. Inutile il pressing finale degli ospiti.

Leonardo Pivetta

Sangiorgina-Torviscosa 2-0 (1-0)

MARCATORI: al 30' del p.t. Del Frate e al 25' del s.t. Pacco (su rigore).

SANGIORGINA: Cecconi; Del Frate, Sangion (Vinetti); Zabeo, Favalessa, Longaretti; Visentin, Sabot, Pacco, Palma, Nali II.

TORVISCOSA: Marcatti; Finatti, Regeni; Cescutti, Scaini, Filippuțti; Moretto, Corso, Cimenti, Zanello, Battiston III (Zemolin).

ARBITRO: Bonazza di Monfalcone.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Uno splendido gol di Del Frate alla mezz'ora di gioco ha sottratto al Torviscosa buona parte delle argomentazioni sulla validità e solidità del proprio gioco, agganciandosi poi in tono polemico a quel calcio di rigore col quale la Sangiorgina, al 25' della ripresa, ha raddoppiato, togliendo alla volonterosa compagine azzurra ogni possibilità di portarsi in parità. Rigore storico per certi aspetti, se si considera il modo in cui si è verificato.

E' in azione la Sangiorgina con Sabot che in area è marcato da due difensori del Torviscosa; la marcatura è regolare e l'azione sembra non aver esito. Cescutti, che segue da vicino l'azione, sente un fischio che purtroppo viene dall'esterno del campo; scambiandolo per quello del direttore di gara, ferma il pallone con le mani. Il signor Bonazza concede il rigore tra la costernazione e la contestazione di tutti i giocatori ospiti. E così la Sangiorgina esce finalmente da un lungo digiuno che durava da diverse settimane interrompendo nello stesso tempo la fase positiva della squadra di Torviscosa, che da una situazione disperata si era inserita nelle squadre che lottano per la salvezza.

Tommaso Ciccolo

I RISULTATI

Palmanova - *Medea	1-0
*Sangiorgina - Torviscosa	2-0
*Pro Gorizia - Tarcentina	1-0
Sacilese - *San Giovanni	1-0
*Brugnera - Isonzo T.	0-0
*Fontanafredda - Cormonese	1-0
*Gradese - Pro Cervignano	1-1
*Lignano - Maniago	0-0

LA CLASSIFICA

Fontanafredda	17	8	7	2	13	8	23
Cormonese	17	10	2	5	16	8	22
Pro Gorizia	17	7	8	2	16	9	22
Palmanova	17	6	8	3	22	16	20
San Giovanni	17	7	6	4	15	10	20
P. Cervignano	17	5	9	3	18	12	19
Sacilese	17	6	5	6	17	14	17
Lignano	17	3	11	3	9	10	17
Brugnera	17	4	8	5	11	13	16
Gradese	17	5	6	6	17	19	16
Maniago	17	3	8	6	11	11	14
Isonzo T.	17	3	8	6	11	13	14
Tarcentina	17	4	6	7	11	16	14
Medea	17	5	4	8	15	20	14
Torviscosa	17	3	6	8	10	18	12
Sangiorgina	17	4	4	9	10	22	12

LE PARTITE DEL 29.1.78

Pro Cervignano - Pro Gorizia
Cormonese - Brugnera
Sacilese - Sangiorgina
Palmanova - Lignano
Isonzo T. - Medea
Tarcentina - Gradese
Maniago - Fontanafredda
Torviscosa - San Giovanni

RAPPRESENTATIVA

La rappresentativa dilettanti di Seconda e Terza categoria di calcio di Trieste si allenerà giovedì alle 15.30 sul campo di Borgo San Sergio in vista del «Torneo delle Province».

CON I LAGUNARI PRIVI DI QUATTRO TITOLARI

Molto movimento e nessun risultato

Lignano - Maniago 0-0

LIGNANO: Prez; Pavan, Ch'iarotti; Bivi I, Maran, Tavani; Battistella (38' s.t. Salgarella), Buran, Martinis, Troya, Mason.

MANIAGO: Geremia; D'Andrea, Danelli; Roveredo, Marcolin, Centazzo; De Pol, Masutti (33' s.t. Gregolin), Mazzoli, Muzzin, Pitton.

ARBITRO: Giordano di Udine.

LIGNANO — Privo di quattro valide pedine, Castellarin, Bivi II, D'Antoni e Splendore, il Lignano è apparso fortemente giù di tono. Malgrado ciò è riuscito a cogliere un pareggio senza togliere niente agli avversari. Il risultato a occhiali rispecchia fedelmente l'andamento della gara, che ha avuto fasi alterne.

Un primo tempo appannaggio degli ospiti, mentre nella ripresa netto vantaggio dei locali. Nei primi 45 minuti i biancoverdi hanno mancato due pallegol, al 23' e al 44', rispettivamente con Roveredo e Pitton.

Nella ripresa, il risveglio del Lignano ha permesso di andare in area avversaria più volte; al 30' brivido sugli spalti: una forte fucilata di Troya da fuori area, viene fermata dalla traversa. Si susseguono per alcuni minuti le azioni pericolose in area ospite da parte del Lignano, concluse però con un nulla di fatto.

I biancoverdi sono apparsi più precisi a centrocampo e in difesa, meno incisivi all'attacco.

Una gara, tutto sommato (eccezion fatta per la traversa di Troya) priva di emozioni; un batti e ribatti, un corri e corri da un capo all'altro del rettangolo, senza concludere nulla di positivo. Certo che tra le fila dei lagunari il peso degli assenti si è fatto sentire.

Enzo Fabrini

Brugnera - Is. Turriaco 0-0

BRUGNERA: Marocci; Pessotto, Battistutta; Furlan, Basso, Bortolin; Ivan, Bortoluzzi, Francescutto (s.t. Maccan), Bran, Peressutti.

ISONZO TURRIACO: Bon; De Fabris, Lepre; Anut I, Mascarin, Passon; Biondin, Bergamasco, Blason, Anut II, Feresin.

ARBITRO: Di Giusto di Rive d'Arcano.

BRUGNERA — Che dire di una partita che in 90 minuti non ha offerto quasi nessuna emozione, che è stata scialba e che sicuramente ha annoiato gli spettatori. Infatti, durante tutta la gara il Brugnera ha costruito due sole occasioni da rete: al 20' del primo tempo, con un colpo di testa di Francescutto, peraltro abbondantemente fuori, e al 6' della ripresa con Battistutta, che da non più di 5-6 metri ha sbagliato clamorosamente una rete.

Gli ospiti del Turriaco hanno effettuato un solo tiro in porta, nella ripresa.

Com'era prevedibile, gli ospiti hanno impostato una gara difensiva e non hanno mai osato avventurarsi in attacco, neanche con delle azioni di contropiede.

Il Brugnera ha deluso, non tanto per la mancata vittoria, ma per il gioco in sé, che è stato male coordinato, pressapochista e a tratti abulico. Come unica scusante le assenze di Del Ben e Corazza.

Luigino Covre

GRINTA E DETERMINAZIONE DA PARTE DI ENTRAMBE LE CONTENDENTI

Malgrado il bel gioco il Medea cade in casa

Palmanova - Medea 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 20' Zucco.

PALMANOVA: Visintin; Tortolo, Mansutti; Milocco, Lirussi, Furlani; Snidero, Zoff, Zucco, Mattuissi, Pontel.

MEDEA: Politti; Perusin, Margherita; Francescon, Cristin, Kaus; Cencig, Sciauzero, Zambon, Gavassi, Baccillieri.

ARBITRO: Piovesana di Sacile.

MEDEA — Bella partita, combattuta con grinta e determinazione da entrambe le contendenti davanti a un pubblico numeroso, con folta rappresentanza palmarina. Ancora una volta il Palmanova si è dimostrato avversario ostico per un Medea, che tuttavia ha disputato una gara bella sotto tutti i punti di vista, e nulla ha da recriminare per questa battuta d'arresto casalinga che lo fa ora navigare in acque poco tranquille, in fondo alla classifica.

Passato in vantaggio già al 20' del primo tempo con una bella rete di Zucco che raccoglieva una corta respinta di pugno dell'incolpevole e bravo Politti, il Palmanova si chiudeva alquanto nella sua metà campo, badando soprattutto a giocare di rimessa e lasciando all'attacco il pericoloso Pontel, per altro sempre ben controllato da un ottimo Cristin. Al 34' del primo tempo due belle occasioni per Gavassi e Baccillieri, che mandavano fuori di poco.

Nel secondo tempo la fisionomia del gioco non mutava e al 2', su due calci d'angolo consecutivi, il Medea andava vicinissimo al pareggio, ma i tiri di Baccillieri e Cencig sfioravano la traversa. Il Palmanova affidava frattanto le sue azioni a veloci contropiede che i locali riuscivano però sempre a contenere e a rilanciare alle punte che si prodigavano incessantemente alla ricerca del sospirato gol del pareggio che purtroppo non veniva, mentre la gara si chiudeva con la vittoria dei palmarini di Zonch sempre più lanciati all'inseguimento delle prime che adesso non sono poi tanto lontane.

Ora per il Medea si inizia un percorso assai difficile, per riconquistare una tranquilla posizione di classifica, ma agli uomini di Derossi non mancano certamente i mezzi per risalire la china.

Aldo Gallas

CALCIO: RECUPERO

Il Comitato regionale della Federcalcio ha stabilito che il recupero dell'incontro Gaja-Breg per il girone triestino della Seconda categoria dilettanti venga disputato mercoledì alle 14.30 a Padriciano.

DILETTANTI DI PRIMA CATEGORIA GIRONE «A» - L'UNION NOGAREDO NEL TRIO DELLE INSEGUITRICI

La Pro Aviano difende la posizione in testa

I RISULTATI

Sanvitese - Percoto	4-0
Bertiolo - Buiese	2-2
Spilimbergo - Azzanese	1-1
Cordenonese - Basiliano	1-1
Trivignano - Pro Aviano	1-1
Casarsa - Union Nog.	0-1
Vivai Rauscedo - Flumignano	1-1
Palazzolo - Gemonese	0-0

LA CLASSIFICA

Pro Aviano	17	8	8	1	17	6	24
Bertiolo	17	8	4	5	18	14	20
Trivignano	17	8	4	5	17	14	20
Union Nog.	17	8	4	5	19	17	20
Gemonese	17	6	7	4	20	13	19
Palazzolo	17	7	5	5	16	17	19
Cordenonese	17	8	2	7	16	14	18
Azzanese	17	6	5	6	20	18	17
Flumignano	17	6	5	6	11	11	17
Sanvitese	17	5	6	6	17	14	16
Vivai R.	17	4	8	5	19	19	16
Buiese	17	4	8	5	18	20	16
Percoto	17	4	6	7	16	22	14
Spilimbergo	17	3	7	7	19	25	13
Casarsa	17	3	7	7	12	18	13
Basiliano	17	2	6	9	15	28	10

LE PARTITE DEL 29.1.1978

Flumignano - Spilimbergo
Union Nog. - Trivignano
Basiliano - Bertiolo
Percoto - Palazzolo
Pro Aviano - Sanvitese
Azzanese - Vivai R.
Gemonese - Casarsa
Buiese - Cordenonese

I marcatori

PROMOZIONE

7 reti: Di Bias (Palmanova);
6 reti: Tarlao (Cervignano), Baccillieri (Medea);
5 reti: Cracovia (Gradese), Troja (Lignano), Pontel (Palmanova), Cencig (Medea);
4 reti: Del Ben (Brugnera), Ulcigrai (Fontanafredda), Blason (Isonzo T.), Truant (Maniago), Bartussi (P. Gorizia), Frucco (Tarcentina).

Cordenonese-Basiliano 1-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 35' su rigore Della Bella; nel s.t. al 15' Toppano.

CORDENONESE: Martin; Tandin, Scappolan; Biginotto, Mascarin, Marson; Della Bella, De Rola, Fracas, Polesel, Frison.

BASILIANO: Nobile; Nicoletti, Rognoni; Pagotto, Fabris I, Manzi; Toppano, Vendramini, Di Benedetto, Fabris II, Pravisani.

CORDENONS — Il risultato è giusto in quanto le due compagini si sono sostanzialmente equivalse, hanno messo in mostra un gioco vario e aperto. Nel primo tempo è stato il Basiliano ad attaccare di più; ha sfiorato in due occasioni la marcatura, ma al 35' ha dovuto subire la segnatura su calcio di rigore di Della Bella, decretato dall'arbitro per un fallo di un difensore ospite ai danni di Fracas. Nella ripresa è stata la Cordenonese che ha attaccato di più, nel tentativo di segnare la seconda rete, ma il Basiliano su classica azione di contropiede è riuscito con lo scaltro Toppano a pareggiare.

G. G.

Spilimbergo-Azzanese 1-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 43' Tosoni; nel s.t. al 30' Zanotto.

SPILIMBERGO: Colussi; Chieu, Cimarosti; Filipuzzi, Savoldo, Bortolussi; Perazzi, Basso, Bassani, Tosoni, Lorenzini (Simonutti).

AZZANESE: Brait; Canton, Del Ben; Giacomin, Della Bianca, Travani; Mazzon, Geremin, Tonus, Zanardo, Zanotto.

ARBITRO: Da Rold di Cormons.

SPILIMBERGO — Il pareggio finale punisce in giusta misura le due squadre. Lo Spilimbergo, in ritardo di classifica, non è riuscito a fare sua la partita per ottenere il risultato pieno. Per contro, l'Azzanese si è dimostrata una squadra dalle ambizioni limitate e non ha saputo sfruttare gli errori dei locali. Una rete per tempo: quella di Tosoni è stata in parte propiziata da una presa difettosa di Brait che, poi si è riscattato salvando su un pallone impossibile tirato da Bassani. La rete del pareggio azzanese è stata molto bella per la scelta di tempo e l'opportunismo dell'estrema Zanotto.

Umberto Sarcinelli

Trivignano-Pro Aviano 1-1 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 10' Bortolin, al 37' Stabile.

TRIVIGNANO: Carrozza; Petrello, Moretti; Luccetta, Contin, Buttazzoni; Moras, Cettolo, Stabile, Nadalutti Saccomano.

PRO AVIANO: De Luca; Zigagna, Antoniazzi; Gava, Tassan, Patrizio; Cristaldi (al 20' s.t. Corti), Vatta, Bortolin, Bola, Alfonsi.

ARBITRO: Pinto di Trieste.

TRIVIGNANO — L'atteso confronto di questa giornata di campionato fra le prime della classe si è risolto con un pareggio sostanzialmente giusto, anche se nel secondo tempo il Trivigiiano ha avuto a disposizione maggiori occasioni per imporsi, fra le quali, la più clamorosa, con Cettolo che, trovatosi a tu per tu con l'estremo difensore, non ha saputo far di meglio che spararagli addosso la sfera. Comunque, il gioco è stato piacevole e di levatura superiore a dimostrazione della validità di entrambe le compagini e dell'esattezza del posto da loro occupato in classifica.

M. M.

Bertiolo-Buiese 2-2 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 12' Meneguzzi; nel s.t. al 2' su rigore Crivellini, al 32' Morocutti, al 42' Rambaldini.

BERTIOLO: Schiff; Rossi, Maiero; Nicolella, Franzolini, Meneguzzi; Sambuco (Baroni), Pavan, Molinari, Livon, Rambaldini.

BUIESE: Duca; Milocco, Orte; Rizzi, Frassinetti, Piemonte; Morocutti, Ursella, Siega, Crivellini, Lancini.

BERTIOLO — Due a due tra Bertiolo e Buiese alla fine di un incontro vivace.

I locali sono andati a rete al 12' con Meneguzzi che ha sorpreso Duca con un preciso diagonale angolato dopo un abile scambio in profondità sulla destra. Il pareggio degli ospiti veniva nella ripresa.

Al 24' del secondo tempo il Bertiolo calciava contro il portiere la massima punizione con Pavan. Al 32' i buiesi pervenivano al vantaggio nel più classico dei contropiedi con una fuga di Crivellini che sfuggiva a Franzolini sulla destra. Rapido tocco al centro per Morocutti che insaccava con irrisoria facilità. Pareggiava definitivamente il Bertiolo al 42' con Rambaldini.

Renzo Calligaris

V. Rauscedo-Flumignano 1-1 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 10' Cumin, al 44' Leon.

VIVAI RAUSCEDO: Borgobello; Giacomello, Fornasier I; Bianco, D'Andrea (Lenarduzzi), Basso; Concato, Fornasier III, Leon, Lovisa, D'Agnolo.

FLUMIGNANO: Piu; Sgrazzutti I, Baron; De Paoli, Sgrazzutti II, Malisan; Cumin, Deana, Barbarino, Bulfon, Mazzon.

ARBITRO: Pivetta di Latisana.

RAUSCEDO — Risultato giusto tra due compagini che si sono affrontate almeno nel primo tempo con molto nervosismo. Hanno cominciato gli ospiti con interventi molto duri mettendo fuori causa il bravo D'Andrea. Gli animi si sono riscaldati e l'arbitro ha espulso prima un giocatore ospite poi il vivaista D'Agnolo. Al 10' il Flumignano era andato in vantaggio con Cumin. I vivaisti hanno pareggiato al 44' su azione susseguente a calcio di rigore che Pin era riuscito a respingere. Nella ripresa le squadre si sono placate e, il risultato non è cambiato

Luigi D'Andrea

Sanvitese-Percoto 4-0 (3-0)

MARCATORI: nel p.t. al 4' Mazzolo, al 24' Francescutto, al 33' Campagnolo; nel s.t. al 39' Campagnolo.

SANVITESE: Sedran; Caporusso, Toneguzzo; Giau, Infanti, Mazzolo; Dal Molin, Iacuzzi, Campagnolo, Morassut (Tesolat), Francescutto.

PERCOTO: Filigoi; Pertoldi, Doardo; Tami, Pinzini, Tedeschi; Paolini (Buttazzoni), Novello, Grassetto, Piccini, Chiarandini.

S. VITO AL TAGLIAMENTO — La Sanvitese ha colto una bella vittoria, battendo il forte undici di Percoto con il risultato di 4 a 0. Mattatore della giornata è stato Campagnolo.

Le reti: la prima al 4', autore Mazzolo, che risolveva una mischia in area avversaria; la seconda al 24', autore Francescutto, che raccoglieva un bel passaggio pervenuto dalla sinistra.

Gli ospiti subito dopo hanno fallito un calcio di rigore con Pinzini. La terza rete al 33' ad opera di Campagnolo, che eseguiva un gran tiro dal limite; la quarta rete al 39' del secondo tempo ancora ad opera di Campagnolo.

Antonio Cecco

Union Nogaredo-Casarsa 1-0 (0-0)

MARCATORE: Buttazzi al 15' s.t.

UNION NOGAREDO: Bon; Bernava, Pellis; De Cecco, Ferrari, Squizzato; D'Odorico I, Buttazzi, Martina, Driussi, D'Odorico II.

CASARSA: Comand; Colussi I, Colussi II; Nobile, Scianelli, Sambuco; Zonta, Re, Palmiero, Pertoldi, Collino.

CASARSA DELLA DELIZIA — Dopo un buon inizio, il Casarsa, ridotto in dieci per l'espulsione di Scianelli ha subito la quarta sconfitta consecutiva.

Palazzolo-Gemonese 0-0

PALAZZOLO: Rosso; Fornacin, Gazzola; Buffon, Mason, Seretti; Ostanel, Pincoletto, Triban, Fagotto, Dri.

GEMONESE: Perin; Baldasso I, Bovolini; Venturini, Da Pit, Straulino; Baldassi II, Nascimbeni, Serafini, Di Gallo II, Di Gallo I.

PALAZZOLO DELLO STELLA — La Gemonese, scesa al Comunale di Palazzolo, ha offerto al numeroso pubblico una buona partita che si è conclusa però con un nulla di fatto.

DILETTANTI 1.a CATEGORIA Girone B

PESA SUL TORNEO LA SOSPENSIONE DI PONZIANA - MANZANESE - TORNA ALLA RIBALTA IL PORTUALE

Una giornata ancora indefinibile

COCIANCICH (FRATTURA ALLA GAMBA) SARÀ OPERATO

Dopo il gol, l'incidente



(Italfoto)

Il momento immediatamente successivo al pareggio del Ponziana nell'anticipo di sabato che vedeva i biancocelesti ospitare la capolista Manzanese. I ragazzi di Molinari si stringono attorno al capitano Cattonar, autore del gol. Sull'estrema sinistra si vede Cociancich, lo sfortunato stopper ponzianino che nel secondo tempo è rimasto vittima di una gravissima frattura dislocata di tibia e perone. In conseguenza di esso, l'arbitro ha ritenuto di sospendere la gara causa il protrarsi dell'interruzione del gioco, determinata dalla mancanza di mezzi di soccorso nelle vicinanze del campo di via Flavia. Cociancich sarà operato.

Convocati tre regionali per la Rappr. Triveneta

Tre giocatori militanti nelle squadre di serie D della regione sono stati convocati per la Rappresentativa Triveneta che parteciperà al «Trofeo Mancini». Si tratta del portiere Grigollo del C.M.M. San Michele di Monfalcone, Dreolini del Pordenone e Fanutti dell'Icci Pro Tolmezzo. I tre giocatori si alleneranno mercoledì a Dolo agli ordini del selezionatore Camuffo.

PAREGGIO EQUO MA RECRIMINAZIONI D'AMBO I LATI

Fortitudo-Buttrio 1-1

MARCATORI: nel s.t. al 3' Persoglia, al 26' Cociani (su rigore).
FORTITUDO: Scarcia; Covacich, Montanari; Pintus, Ciacchi (30' s.t. Antonelli), Cociani; Zugna, Predonzani, Fontanot, Prestifilippo, Schipizza.
BUTTRIO: Tami; E. Lavaroni, Pontoni; A. Lavaroni, Segato, Bibalo. Puntin, Sabot, Persoglia, Mestroni, Fontanini.
ARBITRO: Valvasson di Portogruaro.

Nel complesso, i 90' di gioco hanno visto un certo equilibrio di valori, con agonismo e aggressività che hanno avuto nettamente la meglio sulla tecnica; i granata hanno attaccato con maggiore insistenza ma la difesa ospite ben raramente si è lasciata sorprendere e nelle occasioni in cui i locali avrebbero potuto raccogliere qualche frutto, Tami e compagni sono riusciti a metterci una pezza con deviazioni e salvataggi in extremis.

C'è da aggiungere anche che Tami ha respinto un calcio dagli undici metri battuto da Schipizza quando le due squadre erano ancora sullo 0-0. La partita, piuttosto spigolosa specialmente nel primo tempo, è stata pilotata alla meno peggio dall'arbitro Valvasson che con cinque ammonizioni e un'espulsione l'ha portata in fondo con... apprezzabile tranquillità. Il Buttrio ha avuto in Persoglia l'uomo di maggior levatura ma valide sono risultate anche le prove di Mestroni, Sabot e Fontanini. Fra i muggesani si sono visti un Cociani quasi al massimo e su un buon livello Pintus e Zugna, mentre si è fatto apprezzare Schipizza nell'insolito ruolo di ala sini-
st...

La partita è salita di tono soltanto dopo una quindicina di minuti, quando Prestifilippo costringeva Tami a salvarsi in angolo su tiro scoccato dal limite dell'area. Al 19' si registrava l'espulsione di Segato per proteste, al 21' si spegneva una fiondata di Schipizza sul fondo mentre dalla parte opposta, e precisamente al 29', il Buttrio si rendeva pericoloso con una punizione-bomba battuta da Persoglia che finiva di poco fuori. La Fortitudo cercava il vantaggio con Montanari, che veniva anticipato in uscita da Tami su un centro effettuato dalla destra da parte di Predonzani.

Il vantaggio sembrava essere a portata di mano per gli uomini di Frontali; al 43' Fontanot, ben imbeccato da Schipizza al centro dell'area, veniva atterrato ad opera di Lavaroni. Rigore. Bateva Schipizza e Tami con un gran balzo riusciva a deviare in angolo. Il Buttrio rispondeva nella ripresa al 3' con Persoglia che faceva centro direttamente su calcio piazzato di punizione dal limite. Gli ospiti insistevano, nonostante giocassero in dieci uomini, e al 12' avrebbero potuto raddoppiare con Mestroni che dopo uno scambio con Fontanini concludeva di pochissimo sopra la traversa.

E la Fortitudo? In quel periodo non sapeva che pesci pigliare, sbagliava tutto sia in fase di impostazione sia in quella di contenimento come pure sbagliava l'arbitro che non concedeva un sacrosanto rigore per atterramento in area di Puntin ad opera di un difensore granata e che, nemmeno due minuti dopo, inventava un rigore per la Fortitudo: Predonzani, ben lanciato da Schipizza sulla destra, metteva al centro. Sulla sfera si avventavano Pontoni e Ciacchi; sia l'uno sia l'altro al momento di impossessarsi della sfera si ostacolavano a vicenda e Ciacchi cadeva a terra. L'arbitro a due passi non aveva esitazione a decretare la massima punizione che Cociani trasformava alla destra di Tami.

Nel finale c'è da registrare un'azione sulla destra. Entrava in piena area Antonelli che sparava a filo d'erba facendo per un attimo gridare al gol, ma la sfera terminava di poco sul fondo.

Livio Carboni

SHOW DI DI LENA

Mossa 2 – S. Canzian 1

MARCATORI: nel. s.t. al 12' e al 14' Di Lena, al 17' Stabile.
MOSSA: Chiarvesio; Zamar, Facchin; Biason, Bressan, Vidoz; Berloso (Tollon), Princic I, Olivier, Princic II, Di Lena.
SAN CANZIAN: Masin; Del Zotto, Vittor; Trevisan, Zorzenon, Minin; Coghetto, Ferro, Stabile, Piemonte (Cellia), Fiaborea.
ARBITRO: Marconi di Trieste.

SAN CANZIAN — Dopo un primo tempo giocato quasi tutto a centrocampo, con una leggera supremazia territoriale degli ospiti, pareva che la partita dovesse filare liscia senza troppe emozioni fino allo scadere degli ultimi 45'. Ci pensava invece Di Lena a risvegliare gli animi sia in campo che sugli spalti. Infatti, in due soli minuti, portava la sua squadra in vantaggio segnando due splendidi gol. Il primo: dopo una fuga sulla destra spiazzava con un tiro angolato Masin. Il secondo: ricevuto un passaggio dalla sinistra, calciava al volo e faceva centro.

A questo punto il San Canzian si scuoteva e tre minuti dopo Stabile, dopo aver dribblato due terzi degli avversari, faceva partire dal limite un bolide che si insaccava imparabilmente alle spalle di Ciarvesio.

G. M.

DISOCCUPATO IL PORTIERE GRADISCANO

Torriana-Muggesana 1-0

MARCATORE: nel p.t. al 12' Zollia II.
TORRIANA: Valente; Chizzo, Roppa; Giraldi, Visintin, Zollia I; Turus, Sabot, Mazzucchin, Zollia II, Frandolich.
MUGGESANA: Detela; Vichi, Varin; Poli, Coslovich, Verbich; Busatto, Pugliese, Mendella, Dana (7' s.t. Olivo), Chelleri.
ARBITRO: Chiatto di Portogruaro.

GRADISCA — Prova e riprova, la Torriana ha finalmente espugnato il proprio campo, sul quale non vinceva dall'inizio del torneo. «Il successo gradiscano è stato propiziato da una rete del solito Zollia II il quale, al 12' del primo tempo, è riuscito a raccogliere un cross da sinistra di Mazzucchin e enticipando Varin e l'uscente Detela, ha messo il pallone in rete.

Trovatasi in vantaggio, la squadra gradiscana ha retto molto bene alla sfuriata della Muggesana, che ha operato in attacco fino alla fine del primo tempo. Ha retto, la Torriana, senza correre grossi rischi, grazie alla buona prova dei difensori, e ha saputo anche rendersi pericolosa in contropiede, giovandosi degli spunti di Zollia II e di Mazzucchin. Nella ripresa, calata notevolmente la Muggesana, la Torriana ha preso in mano le redini della situazione e ha fatto correre parecchi rischi alla porta difesa da Detela. Tra l'altro, la squadra di casa si è vista annullare al 2' di gioco una bella rete di Mazzucchin, per una decisione dell'arbitro che nessuno ha capito.

Gli ospiti si sono messi in luce solo all'8', quando una conclusione di Chelleri non è stata trattenuta da Valente, che però si è rifatto sul successivo tiro di Pugliese. A questa incursione muggesana, la Torriana ha risposto con una serie di attacchi tutti incisivi e sfiorato il gol al 24' con Mazzucchin e al 42' con Zollia II. Insomma, una vittoria più che meritata quella della Torriana, dimostratasi oggi volitiva, pratica ed estremamente essenziale nella propria manovra.

I gradiscani possono dunque continuare a sperare nella salvezza e il successo contro la Muggesana rappresenta una grossa iniezione di fiducia al morale degli uomini di Davide.

F. B.

I RISULTATI

Corvo - Ronchi	1-0
Mossa - San Canzian	2-1
Torriana - Muggesana	1-0
Portuale - Primorje	4-1
Pro Romans - Stock	1-1
Ponziana - Manzanese	sosp.
Aquileia - Pieris	1-1
Fortitudo - Buttrio	1-1

LA CLASSIFICA

Manzanese	16	10	4	2	18	6	24
Portuale	17	9	5	3	29	12	23
Stock	17	7	8	2	18	11	22
Ponziana	16	6	7	3	25	16	19
Buttrio	17	3	13	1	17	15	19
San Canzian	17	7	5	5	18	14	19
Aquileia	17	5	8	4	16	16	18
Ronchi	17	3	11	3	15	12	17
Pieris	17	4	9	4	17	20	17
Corno	17	5	6	6	12	15	16
Muggesana	17	6	3	8	19	16	15
Primorje	17	5	5	7	14	18	15
Torriana	17	2	9	6	11	18	13
Fortitudo	17	3	7	7	14	23	13
Mossa	17	4	5	8	20	30	13
Pro Romans	17	1	5	11	9	28	7

LE PARTITE DEL 29.1.1978

Pieris - Torriana
Manzanese - Pro Romans
Primorje - San Canzian
Ronchi - Fortitudo
Stock - Corno
Muggesana - Aquileia
Buttrio - Ponziana
Mossa - Portuale

INCONTRO QUASI SUBITO SCADUTO A BLANDO ALLENAMENTO

Portuale-Primorje 4-1

MARCATORI: nel p.t. al 15' Pobega, al 17' e al 34' Di Benedetto; nel s.t. al 19' De Bernardi, al 41' Valente.
PORTUALE: Scabar; Lo Schiavo, Doz; Dilica, Penco, Tesevic; Di Benedetto, De Bernardi, Pobega, Lenardon (31' s.t. Allegretti), Gloria. (Piccini).
PRIMORJE: Stocca; Blazina, Suligoi (33' p.t. Vascotto); Anglieri, Race, Tomizza; Frank, Valente, Montenesi, Bortolotti, Peri. (Adamic).
ARBITRO: Bregant di Cormons.

Portuale maramaldo su un Primorje che evidentemente pensava di più all'Hajduk che non a questo incontro di campionato. La squadra di Russo ha vendicato l'onta subita nell'andata sull'altipiano, infliggendo alla compagine di Prosecco una severa sconfitta. Quattro palloni sono finiti alle spalle di Stocca, e potevano essere addirittura sei se per due volte i pali non si fossero eretti ad estremo baluardo. Una formazione in salute, quella portualina!

Corso un rischio iniziale (Montenesi si è trovato fra i piedi la palla che avrebbe potuto imprimere una svolta diversa alla partita, ma l'ha banalmente sciupata), il Portuale ha messo al tappeto il Primorje con un classico «uno-due» fra il 15' e il 17' del primo tempo. Al quarto d'ora Lenardon si incaricava di battere una punizione e colpiva la traversa: capitan Pobega, sempre attento in fase offensiva, era lesto ad insaccare anticipando tutti. Due minuti dopo, Di Benedetto, con un pallonetto dal limite, faceva secco Stocca.

A questo punto la partita poteva già considerarsi chiusa, anche perché il Primorje non appariva in grado di reagire, data l'evanescenza delle sue punte e la mancanza di spinta quando aveva la palla. Fin troppo facile per il Portuale approfittare dello smarrimento degli ospiti e della loro debolezza in difesa. De Bernardi si vedeva respingere dal lato esterno del palo alla destra di Stocca un suo tentativo dalla lunga distanza su rimessa dello stesso portiere carsolino. Ma il terzo gol era nell'aria. Era Di Benedetto a scendere alla... Keegan, poco dopo la mezz'ora, a scambiare con De Bernardi e a presentarsi solo davanti a Stocca, per realizzare con la necessaria freddezza. Le deboli proteste degli ospiti per un ipotetico fuorigioco — dal nostro punto di osservazione non rilevato — non commuovevano l'arbitro.

Da quel momento è stato poco più che un semplice allenamento, per entrambe le squadre. Non dava risultati apprezzabili, se non in futura prospettiva, il cambio operato da Giovannini, allenatore del Primorje, dopo che la sua squadra si era ritrovata con tre gol nel sacco: Vascotto, il tredicesimo, non riusciva a vivacizzare la stanca manovra degli ospiti.

Agli spettatori del secondo tempo la compagine di Prosecco si offriva sempre... mimetizzata — tanto più che per scendere in viale Sanzio aveva abbandonato i classici colori giallorossi per una divisa biancoblù «tre strisce» — con il pensiero rivolto all'Hajduk. Sarebbero stati quarantacinque minuti inutili, perché le distanze non sarebbero comunque più cambiate: a ravvivarli, il quarto gol portualino (al 19') su triangolazione Lenardon - Pobega - De Bernardi conclusa a rete da quest'ultimo (mentre i difensori ospiti reclamavano ancora un «offside»), uno «show» personale di Pobega al 25' con doppio palleggio e conclusione in mezza rovesciata una spanna sopra la traversa, un tentativo di Tesevic fermato da un palo e il gol della bandiera per il Primorje arrivato direttamente dal corner su calcio piazzato di Valente.

Ezio Lipott

AMICHEVOLE INTERNAZIONALE

Hajduk troppo forte per il Primorje (8-3)

MARCATORI: all'11' Surjak, al 32' Sop, al 33' Jerkovic, al 42' Cop ed al 45' Djordevic nella ripresa al 6' Novel, al 12' Djordevic, al 15' Montenesi, al 22' Novel, al 34' Cop ed al 43' Juricko.
PRIMORJE: Kapun (Adamic), Blazina (Rustia), Suligoi; Bezin (Dilica), Race, Tomizza (Modolo); Franch (Baldo), Vascotto (Valente), Montenesi, Bortolotti (Germani), Novel.
HAJDUK: Katalinic (Cosic), Dzoni (Petrinovic), Boljat (Vusovic); Muzinic (Zovko), Peruzovic (Salov), Rozic; Cop, Jerkovic, Djordevic, Rupiac (Juricko), Surjak (Lete).
ARBITRO: Sibeglia di Trieste.

Spettacolo di lusso a Prosecco, con pubblico abbastanza numeroso, nonostante l'inclemenza delle condizioni atmosferiche, accorso ad ammirare la squadra jugoslava dello Hajduk, che nella prima frazione di gara ha schierato la formazione titolare, con tutti i suoi nazionali. Surjak e compagni hanno dato spettacolo, anche per il divario tecnico che li separano dal Primorje, andando a bersaglio, nel primo tempo, per ben cinque volte. Sono piaciuti, oltre alla longilinea ala mancina, Cop, il centravanti Djordevic, Muzinic e soprattutto Jerkovic. Il portiere Katalinic, una sola volta chiamato in causa, ha sfoderato un intervento acrobatico molto spettacolare riscuotendo un meritatissimo applauso.

Nella ripresa le squadre hanno sostituito gran parte degli effettivi ed il Primorje ne ha tratto vantaggio riuscendo a violare la rete ospite con tre reti consecutive. Stupenda quella di Novel (prestato per l'occasione dal Portuale) con una fiondata dal limite, che ha fatto secco Cosic. Poi gli ospiti hanno nuovamente preso le distanze, chiudendo l'incontro in assedio della rete dell'ottimo Adamic.

Luciano Zudini

I marcatori

12 reti: Chelleri (Muggesana);
8 reti: Fabris (Ronchi);
7 reti: Novel (Portuale), Jannuzzi (Fortitudo), Pobega (Portuale), Di Lena (Mossa);

Arbitro asserragliato negli spogliatoi

SEREGNO — L'arbitro Paradisi di Fano, che ha diretto l'incontro di calcio tra il Seregno e il Novara (serie «C» - girone «A») è rimasto asserragliato negli spogliatoi fino alle 17.30 per sottrarsi alle ire dei tifosi locali. I tifosi, che contestavano alcune decisioni prese dall'arbitro durante la partita, hanno mandato in frantumi i vetri degli spogliatoi. In particolare veniva contestata al direttore di gara una rete annullata al Seregno. Soltanto alle 17.30, sotto la scorta dei carabinieri, l'arbitro ha potuto lasciare lo stadio servendosi di un'uscita secondaria.

CALCIO: «PRIMAVERA»

Quarta giornata di ritorno, domenica, per il campionato «Primavera». La Triestina giocherà in trasferta sul campo dell'Audace mentre l'Udinese riceverà la visita del Brescia.

COMBATTUTA SOLO NEL FINALE

Aquileia-Pieris 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 14' Gon (su rigore); nel s.t. al 18' Recchia.
AQUILEIA: Duca; Benvenuto I, Carbone; Porcari, Stabile, Pinatti; Gon, Benvenuto II (24' s.t. Anzanel), Montico, Pasquali, Gerometta.
PIERIS: Bonaldo; Grimaldi, Visintini; Malavaro, Fedel, Giordani; Recchia, Clama, Bala, Cosolo, Spanghero.
ARBITRO: Franzin di Marano Lagunare.

AQUILEIA — Combattuto incontro tra l'undici locale e quello amaranto del Pieris che era partito bene all'inizio con un Bala veramente in palla. Erano invece i locali a passare in vantaggio per primi su calcio di rigore, per un fallo di mani in area. La decisione è stata contestata dai tifosi ospiti ma l'arbitro Franzin è apparso inflessibile. Con la segnatura di Gon, gli aquileiesi trovavano sprone per portarsi sotto e, in riprese fallivano il 2 a 0.

Mentre gli ospiti, spentosi Bala, calavano sensibilmente, l'Aquileia non sapeva approfittare della circostanza e, nella seconda parte della ripresa, il Pieris riprendeva a sciorinare un buon calcio. Il ritorno di fiamma dava i suoi frutti ed era al 18' che Recchia coglieva il pareggio per il Pieris. Finale tristissimo da parte di ambedue le squadre, ma le difese tenevano.

Queste le azioni: al 14' siglava la prima rete lo specialista Gon dagli undici metri. Al 17' Montico impegnava il portiere ospite. Al 28' Stabile spingeva Malavado, gli amaranto chiedevano la massima punizione ma l'arbitro sorvolava giustamente. Al 3' della ripresa, Benvenuto II impegnava dalla sinistra dalla media distanza Bonaldo. Al 18' arrivava la rete del Pieris a opera di Recchia. Al 23' Benvenuto II incorna male e, la palla sorvola la traversa. Al 25' Bala su tiro di punizione faceva gridare al gol ma, la difesa locale salvava dopo una deviazione.

Giorgio Milocco

TRIESTINI IN GIORNATA DECISAMENTE POCO FELICE

Pro Romans-Stock 1-1

MARCATORI: nel s.t. al 30' Manzon (su rigore), al 37' Boaro.
PRO ROMANS: Postir; Tomasin, Lacurre; Zorzin, Martellossi, Zanolla; Minut, Donda (32' s.t. Boaro), Antonelli, Bolzan, Clemente.
STOCK: Dambrosi; Savron, Muiesan; Podgornik, Tremul, Puntar; Zarattini, Vidonis, Punis, Manzon, Lanza.
ARBITRO: Franzin di Maniago.

ROMANS — Una Pro Romans pugnace e volitiva come non mai in questo campionato ha rischiato di farsi battere da una Stock che oggi non ha certo suscitato grossi entusiasmi. La partita è stata comunque abbastanza vivace sino al 90'. A recitarne la parte di protagonista è stata nel primo tempo la squadra di casa, che ha giocato con manovre corali a largo respiro, ma purtroppo non ha trovato in attacco il risolutore capace di trasformare in gol la gran mole di gioco svolta dai centrocampisti. Per di più, la Pro Romans si è vista clamorosamente negare un calcio di rigore al 20', per un atterramento in area di Clemente, a opera di Dambrosi e Savron.

Nella prima metà della gara, la Stock ha sofferto molto la mancanza di dinamismo dei suoi uomini di centrocampo, incapaci di contrastare le iniziative degli avversari. Inoltre anche in difesa, le cose non andavano troppo bene per i triestini, in quanto Minut si portava a spasso Tremul incaricato di marcarlo, creando così un vuoto al centro del dispositivo difensivo degli ospiti. In inizo di ripresa l'allenatore triestino è corso ai ripari, avanzando in attacco Vidonis, mettendo Zarattini a centrocampo e cambiando le marcature in difesa. La Stock ha potuto così reggere meglio al gioco della Pro Romans ed è riuscita anche a rendersi pericolosa.

Nonostante il loro gioco fosse migliorato, difficilmente i triestini sarebbero riusciti a passare, se al 30' non fosse giunto un calcio di rigore per un fallo di Martellossi su Punis. A battere il penalty era incaricato Manzon che trasformava con un gran tiro alla destra di Postir. Punta sul vivo da quella che in effetti era una beffa, la Pro Romans ha stretto i tempi della sua azione offensiva e al 37' è riuscita a cogliere il meritatissimo pareggio con un gran tiro di Boaro, entrato a sostituire Donda. Negli ultimi minuti i romanesi hanno tentato invano il tutto per tutto.

La Pro Romans ha disputato ma non sono riusciti a farcela. un gran bell'incontro e avrebbe forse meritato di più; la squadra ha dimostrato di essere viva e di poter dare ancora qualche soddisfazione ai suoi sostenitori. Per la Stock invece si è trattato di una «giornata no» ma gli assenti di nome erano molti e perciò la squadra va compresa per non aver dimostrato quanto vale.

L. A.

INTERROTTA LA SERIE

Corno 1 – Ronchi 0

MARCATORE: nel s.t. al 10' Costantini.
CORNO: Bosco; Tomat, Bon; Scaravetti, Montina, Zuanella; Costantini, Zucco, Giorgiutti, Lucchitta, Cossutti (al 40' s.t. Marcuzzo).
RONCHI: Pin; Novelli, Demelo; Furlan, Ghermi, Melloni; Milocco, Boscarol, Fabris, Potasso, Suligoi.
ARBITRO: Marangoni di Roveredo in Piano.

CORNO DI ROSAZZO — L'allenatore Moretto gioisce: ha riscattato il risultato avverso dell'andata ed il Corno è tornato in buona posizione di classifica. Quando si sveglia Costantini tutto è possibile e Costantini ieri ha tirato fuori dal suo repertorio una gran botta all'incrocio dei pali che, pur avendo avuto l'aiuto del vento, merita comunque il dovuto rilievo. E' rimasto male il Ronchi che ultimamente sembrava specializzato nel portar via almeno un punto (da otto giornate gli isontini non conoscevano sconfitte mentre invece ieri hanno interrotto la loro serie positiva).

La partita è stata disturbata da un fastidioso vento che spesso osatcolava le manovre dei giocatori. Durante il primo tempo il Ronchi non ha saputo approfittare del vento a suo favore, anzi proprio il Corno in due occasioni è andato vicino al gol.

Nella ripresa i padroni di casa assumevano una costante iniziativa. Al 10' veniva il sospirato e meritato gol, con un tiro fortissimo e imparabile di Costantini.

Gianfranco Tuzzi

RUGBY: IL CUS VINCE IN EXTREMIS

Troppo radicata la... tradizione

MARCATORI: nel p.t. al 2' c.p. Carrara, al 20' meta M. Bertozzi (trasf. Scarel), al 35' meta Geromet; nel s.t. al 25' c.p. Brigante, al 32' e al 38' mete Metz (trasf. Carrara).
CUS TRIESTE: Bradac; Chessa, F. Ursini, Minanetti, Mogorovich I; F. Metz, Battig; G. Metz, Mogorovich II, Carrara; Vidali, Altenburger; Ameruoso (Salvadori), Coceani, Sirotich. Gregori.
FIAMMA TRIESTE: Furlanis; S. Bertozzi, Geromet, Brigante, M. Bertozzi; Pocusta, Perentin; Trimboli, Scarton, Milleri (Latin); Ogrisi, Teghini; Schettino, Dopudi, Scarel. Benzi, Rasmini.
ARBITRO: Zennaro di Treviso.

E' stato un bel derby, un incontro disputato con la massima correttezza da entrambi i quindici che anche sotto l'aspetto tecnico hanno dato vita a una partita molto interessante. Il successo, come volevano le previsioni e la tradizione, è andato al Cus che negli ultimi otto minuti di gioco è riuscito miracolosamente a raddrizzare un risultato che sino al 32' della ripresa lo condannava a una severa sconfitta.

La Fiamma, con una manovra scarna ma sempre pulita ed essenziale, stava tranquillamente dominando il campo e tutto lasciava supporre che la squadra di Teghini sarebbe riuscita a portare in porto il successo senza affanno. I gialloblù di Battig, che era forse l'unico ad avere fiducia nei suoi ragazzi, sembravano rassegnati alla sconfitta. Si infortunava però Milleri fra i granata (allora il risultato era di 13-3 e restavano da giocare 8') e quasi contemporaneamente l'allenatore degli universitari effettuava un'inversione di ruolo fra Mogorovich I, che passava mediano di apertura, e Furio Metz che andava a fare il primo centro.

Era la svolta decisiva, quella che in sei minuti consentiva al Cus di rovesciare il risultato. I trequarti universitari riuscivano a manovrare più in profondità e approfittando dello sbandamento verificatosi nelle file della Fiamma, stringevano d'assedio gli avversari. Il gioco era fatto: Metz F. riusciva a deporre due volte l'ovale oltre la linea di meta e lo specialista Carrara non falliva le trasformazioni donando così ai compagni una insperata vittoria.

C. N.

Dilett. II Cat. Gir. F

RIMANE SENZA RIFERIMENTI PRATICI LA VITTORIA DEL CAMPANELLE

La Libertas non ha giocato

GARA ENTUSIASMANTE

Primorec 0 – Aurisina 0

PRIMOREC: Maglica, Carli M., Stoka; Ciuk, Crissani, Husu; Kralj, Denich, Milkovich A. (dal 15' del s.t. Sarazin), Sossi, Carli M.I, Pavatich.
AURISINA: Tortolo; Furlan, Doglia; Andreini, Braico S., Braico C.; Zaccaria P. (dal 10' del s.t. Perisutti), Madalen, Zaccaria L., Casagrande, Ulcigrai.
ARBITRO: Bari di Trieste.

Nonostante il risultato in bianco, si è trattato di una bellissima gara, con parecchi colpi di scena, sia su un fronte che sull'altro. Il pari andrà forse un po' stretto all'Aurisina, che è andata maggiormente vicina alla marcatura, ma pure il Primorec, in formazione piuttosto rimaneggiata, ha avuto le sue buone occasioni, trovando l'ostacolo maggiore nella forma strepitosa del portiere Tortolo. L'occasione più favorevole sciupata dagli ospiti si è verificata al quarto d'ora della ripresa, quando Maglica non tratteneva un innocuo pallone e Zaccaria metteva a lato da non più di un paio di metri dalla linea di porta. Il risultato comunque può soddisfare entrambe le formazioni e si può considerare equo.

L. Z.

REFOLO MALIGNO

S. Marco 1 – Rosandra 0

MARCATORE: Zugan al 16' della ripresa.
SAN MARCO: Ciacchi; Candusso, Pacor; Minca, Stradi F., Visintin; Pison, Zollia, Saule, Zugan, Savi. Pellis, Stardi 1'.
ROSANDRA: Rossetti; Gulich, Hlacia; Taddeo, Legovich, Grezar; Rozza, Colavecchia, Perlangeli, Tommasi, Grahonja. Moresan, Veglia.
ARBITRO: Anfasso di Cervignano.

Il S. Marco è tornato alla vittoria a spese del Rosandra al termine di una partita abbastanza piacevole, dove comunque le rispettive retroguardie hanno quasi sempre imbavagliato gli attaccanti avversari. Due occasioni sprecate dai padroni di casa nella prima frazione di gara: prima Zollia e poi Savi mancano l'aggancio da buona posizione. Al 16' della ripresa l'episodio decisivo: Pison serve Zugan, che lascia partire un tiro ad effetto: intervento difettoso del portiere rosandrino, ingannato anche dal vento, ed il pallone rotola in fondo al sacco. Potrebbe pareggiare un minuto dopo il Rosandra, ma Ciacchi in collaborazione col palo sventa la minaccia. Ancora un brivido: Tommasi, dopo uno scontro in area finisce a terra, ma l'arbitro fa cenno trattarsi di simulazione.

FORCING INUTILE

Zaule 1 – Edile Adriatica 0

MARCATORE: nel p. t. al 30' Babich.
ZAULE: Pausché; Solinas, Legovich; Righer, Budicin, Cafueri; Bologna, Babich, Puntin, Millo, Savron. Cortese, Cociancich.
EDILE ADRIATICA: Toppan; Russian, Leghissa; Zucca, Stagni, R. Vouk; Smrekar, Ribezzo, L. Vouk, Città, Pascon. Paulatto, Modesti.
ARBITRO: Valentinuzzi di Sagrado.

Lo Zaule ha confermato di attraversare un buon periodo di forma sconfiggendo una delle grandi del campionato, quell'Edile Adriatica che staziona nelle alte sfere della graduatoria. La partita è stata condizionata dal vento che ha spazzato il campo di gioco. Alla rete segnata nel primo tempo, l'Edile ha cercato di replicare nella ripresa, senza però riuscirci anche per la buona prova di Pausché. Positivo il debutto casalingo del giovane Puntin (classe '60).

CAMPO PALUDOSO

Gaja 2 – Op. Supercaffè 1

MARCATORI: al 42' Botti; al 17' del s.t. Gregori e al 28' Aversa.
OP. SUPERCAFFE': Quercini; Volturno, Giorgesi; Porro, Mezzalira, Mafrici; Creso, Bretti, Gardoz, Carta, Aversa.
GAJA: Olivieri; Grgic, Viviani; Cante, Visintin, Vrse; Botti, Gregori, Zippo, Calzi, Zuzich.
ARBITRO: Anfasso di Cervignano.

Il terreno paludoso di via degli Alpini a Opicina è stato il principale protagonista dell'incontro, obbligando gli atleti a sforzi sovrumani col solo scopo di allontanare il pallone il più possibile. Da questa contesa è uscita vittoriosa la formazione di Padriciano, in virtù di una maggiore prestanza atletica dei suoi componenti. Il risultato avrebbe potuto chiudersi sul 3-1, come su quello di parità, questo per dare un'idea di quanto le precarie condizioni del terreno abbiano influito sull'andamento della gara.

GIUSTA PARITA'

Breg 1 – Opicina 1

MARCATORI: nel p. t. al 20' Colonna, nel s. t. al 44' Dagri.
BREG: Ghersinich; Rodella, Samec; Cadenaro, Dagri, Melon; Berzon, Krizman, Chermaz (dal 30' del s. t. Bonazza), Micussi, Sternad.
OPICINA: Papandrea (dal 30' del s. t. Boldrini); Gaeta, Dandri; Tuntar Celigoi, Distasio; Vascotto (dal 15' del s. t. De Santi), Valentini-Clari, Privileggi, Colonna, Verch.
ARBITRO: Concina di Trieste.

Equo risultato di parità fra Breg e Opicina. Gli ospiti hanno dominato il primo tempo giocando un buon calcio, anche se il terreno impediva un facile controllo del pallone e andando in rete, al termine di un'azione corale, con Colonna. Nella ripresa è venuto fuori l'orgoglio dei padroni di casa che hanno colto il pareggio quasi allo scadere, dopo un attacco protrattosi per quasi tutto il secondo tempo.

A SENSO UNICO

Zarja 5 – Flaminio 0

MARCATORI: al 12' Kelemenich, al 25' e al 30' Lupidi; nella ripresa al 19' Grgic D. e al 41' Grgic I.
ZARJA: Puzzer; Zagar, Grcic I.; Samese, Krizmancic S., Krizmancic V.; Lupidi, Kelemenich, Rupini, Tercon (dal 15' del s.t. Metlika), Grgic D.
FLAMINIO: Parovel; Giadrossi, Di Pasquale; Bitti, Pangher, Gallinotti M.; Mastrangeli, Gallinotti P., Terpin, Calligaris, Pellegrini. De Paoli.
ARBITRO: Colognatti di Trieste.

Incontro a senso unico, che i padroni di casa sono riusciti a sbloccare nel primo quarto d'ora, grazie a Kelemenich, al termine di un'azione corale. A mettere al sicuro il risultato ci ha pensato il rientrante Lupidi, realizzando una doppietta nel giro di pochissimi minuti.

I marcatori

2.a CATEGORIA - GIRONE «F»
10 reti: Privileggi (Opicina);
9 reti: Carli M. (Primorec);
8 reti: Perlangeli (Rosandra), Zorzut (Campanelle);
7 reti: Zaccaria (Aurisina), Savi (S. Marco);
6 reti: Pascon (Edile Adriatica), Zollia (S. Marco).

RIGORE «STREGATO»

Campanelle 2 – Edera 1

MARCATORI: nel p. t. al 5' e al 42' Zorzut, nel s. t. al 23' Vattovani.
CAMPANELLE: Ferluga; Ribaric, Grassi; Castellano, Fanigliuolo, Raguso; Babider, Bon, Vascotto, Zorzut. Zulich.
EDERA: Pintarelli; Starace, Pagnut; De Marchi, Gardel, Oidani; Passone. W. Denich, Vattovani, Petagna, Bonnes. Carbonare.
ARBITRO: Zollia di Cormons.

Il Campanelle ha conquistato altri due punti per continuare la lotta a distanza con la Libertass, a spese di un'Edera che una volta di più ha dimostrato di soffrire soprattutto di inesperienza. I ragazzi di Ive infatti non hanno saputo approfittare di un calcio di rigore (tirato fra l'altro due volte e in entrambe le occasioni fallito). Faremmo comunque un torto a mettere in discussione la legittimità della vittoria della compagine di Ottavio Vatta — che ha giocato come sempre molto bene, anche su un terreno impossibile come quello di via Flavia — e non menzionando una traversa che ha negato il possibile 3-0, che avrebbe posto fine a ogni discussione sul risultato.

Girone «D»

I RISULTATI

*Sedegliano - Muzzanese	2-0
*Romans Varmo - Tisana	0-0
*Ronchis - Campoformido	2-1
*Mortegliano - Castionese	0-0
*Gonars - Marter	2-1
Codroipo - *Lib. Variano	2-1
*Pocenia - Maranese	0-0
Rivignano - *Rivolto	4-0

LA CLASSIFICA

Codroipo	17	9	6	2	15	5	24
Rivignano	16	7	8	1	21	9	22
Castionese	17	7	7	3	14	11	21
Sedegliano	16	7	6	3	19	8	20
Gonars	16	7	5	4	25	17	19
Mortegliano	16	5	8	3	14	8	18
Ronchis	17	4	10	3	15	14	18
Maranese	16	6	6	4	12	12	18
Tisana	16	6	5	5	21	12	17
Pocenia	16	3	10	3	15	14	16
Romans V.	17	2	12	3	10	13	16
Lib. Variano	16	6	3	7	15	15	15
Muzzanese	16	2	10	4	14	17	14
Marter	16	3	4	9	13	25	10
Campoformido	17	2	4	11	9	27	8
Rivolto	17	1	4	12	6	28	6

LE PARTITE DEL 29.1.1978

Maranese - Ronchis
Codroipo - Gonars
Castionese - Romans Varmo
Muzzanese - Rivolto
Marter - Sedegliano
Campoformido - Pocenia
Rivignano - Lib. Variano
Tisana - Mortegliano

Girone «E»

I RISULTATI

*Malisana - Terzo	2-2
*Villesse - Itala	0-0
*S. Marco Gr. - Lucinico	0-0
Juventina - *Mariano	1-0
*Moraro - Staranzano	1-0
*Sagrado - Pro Fiumicello	2-1
Torre Tap. - *Ruda	3-1
Aiello - *Isonzo	1-0

LA CLASSIFICA

Torre Tap.	17	10	5	2	27	16	25
Lucinico	17	8	8	1	22	11	24
Itala	17	8	8	1	19	9	24
Terzo	17	9	4	4	25	18	22
Staranzano	16	8	3	5	15	10	19
S. Marco Gr.	17	5	8	4	19	12	18
Malisana	17	5	8	4	13	9	18
Ruda	17	4	8	5	13	15	16
Villesse	17	4	7	6	8	13	15
Moraro	17	5	4	8	10	18	14
Pro Fiumicello	16	3	7	6	14	15	13
Juventina	17	3	7	7	12	10	13
Sagrado	16	4	4	8	13	19	12
Isonzo	16	5	2	9	16	23	12
Aiello	17	2	8	7	9	17	12
Mariano	17	2	7	8	8	18	11

LE PARTITE DEL 29.1.1978

Torre Tap - S. Marco Gr.
Pro Fiumicello - Moraro
Juventina - Villesse
Terzo - Isonzo
Staranzano - Malisana
Lucinico - Ruda
Aiello - Sagrado
Itala - Mariano

Girone «F»

I RISULTATI

Campanelle - *Edera	2-1
*Breg - Opicina	1-1
Gaja - *Opicina Sup.	2-1
*Zarja - Flaminio	5-0
*Zaule - Edile Adriatica	1-0
*Costalunga - Libertas	R.i.c.
*S. Marco - Rosandra	1-0
*Primorec - Aurisina	0-0

LA CLASSIFICA

Libertas	16	8	7	1	25	12	23
Campanelle	17	8	7	2	28	15	23
Opicina	17	8	6	3	27	17	22
Ed. Adriatica	17	7	6	4	22	15	20
Costalunga	16	6	7	3	15	10	19
S. Marco	17	7	5	5	25	24	19
Zaule	17	7	4	6	13	16	18
Primorec	17	7	4	6	21	18	18
Aurisina	17	5	7	5	17	17	17
Zarja	17	6	3	8	16	15	15
Gaja	16	5	5	6	17	25	15
Rosandra	17	4	6	7	12	16	14
Opicina Sup.	17	4	6	7	19	24	14
Breg	15	3	6	6	12	15	12
Edera	16	2	6	8	12	21	10
Flaminio	17	1	5	11	6	28	7

LE PARTITE DEL 29.1.1978

Rosandra - Opicina Sup.
Libertas - Zaule
Flaminio - Breg
Campanelle - Primorec
Edile Adriatica - Edera
Gaja - San Marco
Aurisina - Costalunga
Opicina - Zarja

TRA LE REGIONALI DI PALLACANESTRO SOLTANTO LA MOBIAM ASSAPORA LA GIOIA DELLA VITTORIA

Continua l'incredibile sfortuna della Pagnossin

SERIE A-1 - PARTITA EQUILIBRATISSIMA CON ULTIMI MINUTI AL CARDIOPALMO

A otto secondi dalla fine Garrett fallisce due «liberi»

Emerson - Pagnossin 94-91 (43-39)

EMERSON GENOVA: Gualco 23, Salvaneschi 14, Stahl 13, Marquinho 30, Natali 2, Francescato 7, Carraria 5, Mottini. Non entrati Comparini e Buscaglia.

PAGNOSSIN GORIZIA: Soro 6, Savio 15, Garrett 31, Laing 22, Ardessi 5, Antonucci 2, Bruni 10, Flebus. Non entrati Fortunato e Poletti.

ARBITRI: Baldini di Firenze e Morelli di Pontedera.

NOTE. Tiri liberi: Emerson 24 su 36; Pagnossin 15 su 24; Usciti per cinque falli Marquinho, Stahl, Soro, Savio e Bruni. Spettatori 1300 circa.

GENOVA — La partita, equilibratissima per 39', si è risolta nel finale quando l'Emerson che al 15' aveva perso i due americani Stahl e Marquinho per 5 falli, si è scossa e raggiunti gli isontini, avanti di tre punti, ha segnato a pochi secondi dalla fine con Carraria il canestro del 93-91.

A 8 secondi dalla fine, poi, due liberi per Garrett. L'americano, fino a quel momento uno dei migliori in campo con 31 punti segnati e 8 rimbalzi difensivi, sbagliava entrambi i tiri. Salvaneschi, poi, portava a tre i punti di vantaggio dei genovesi mettendo a segno un altro tiro libero.

Finale al cardiopalmo dopo una partita che non aveva offerto soverchie emozioni; le due squadre erano sempre state molto vicine grazie alle prodezze di Laing e Garrett da una parte e di Gualco dall'altra.

Poi il finale già narrato. I genovesi ritornano dopo lunghissimo tempo alla vittoria e sperano ora di poter lasciare l'ultimo posto in classifica. Per i goriziani invece il passo falso è molto grave. Le speranze di disputare i play-off si sono ridotte al lumicino, e solo un grandissimo Garrett, viste come sono andate le cose, può metterci una pezza quasi miracolosa.

Serie «A-1»

I RISULTATI

*Canon - Fernet Tonic	90- 82
*Xerox - Brill	117-106
*Gabetti - Cinzano	64- 63
Mobilgirgi - *Alco	78- 73
*Emerson - Pagnossin	94- 91
*Perugina - Sinudyne	89- 76

LA CLASSIFICA

Mobilgirgi	16	13	3	1452	1321	26
Gabetti	16	13	3	1422	1331	26
Sinudyne	16	12	4	1416	1335	24
Perugina	16	10	6	1334	1283	20
Xerox	16	9	7	1512	1492	18
Cinzano	16	8	8	1427	1346	16
Pagnossin	16	7	8	1397	1410	14
Canon	16	7	9	1358	1416	14
Fernet Tonic	16	5	11	1382	1440	10
Brill	16	5	11	1365	1439	10
Alco	16	4	12	1290	1362	8
Emerson	16	3	13	1298	1468	6

LE PARTITE DEL 29.1.78

Fernet Tonic - Xerox
Emerson - Alco
Pagnossin - Brill
Mobilgirgi - Canon
Sinudyne - Gabetti
Cinzano - Perugina

SERIE B MASCHILE

Postalmobili-Lovable 59-58 (35-31)

POSTALMOBILI: Melilla 6, Schober, Masini 17, Crisafulli 4, Cecco 5, Sambin 12, Fantin 2, Paleari 13. N.e.: Momenté e Marella. All. Pellanera.

LOVABLE: Pirovano 6, Bianchi 4, Mefezzoni 16, Bratovich 4, Previtali 12, Fossati 3, Gualziroli 4, Dassoni 2, Trevisan 4, Beretta 3. All. Morini.

ARBITRI: Graziani e Pasi di Bologna.

NOTE: tiri liberi 13 (23) per la Postalmobili; 11(22) per la Lovable. Uscito per cinque falli Beretta.

PORDENONE — Terza partita della poule e, puntuale come un orologio svizzero, giunge la terza vittoria della Postalmobili. Abbiamo la presunzione di svelare perché, a meno di eventi impensati, lo squadrone pordenonese salirà quest'anno in A-2. E' un dato, pensiamo, inconfutabile, che nessuna tra le compagini della serie B nazionale può contare su un parco giocatori tanto ricco e di tale caratura tecnica.

Attorno a un nucleo di tre pedine fondamentali quali Melilla, Masini e Paleari, che hanno dotato la squadra di una indubbia dose di classe e di esperienza, giostrano l'intelligenza e il mestiere di Crisafulli e Sambin, la giovanile esuberanza di Schober e dell'«azzurrino» Fantin. Completano la panchina giocatori del calibro di Cecco e Momenté (ambedue pivot), di Tubia, di Marella e di «Paolino» Artico.

L'avversaria di turno, la Lovable di Bergamo, che si è dimostrata squadra di tutto rispetto, ha messo alla frusta i padroni di casa dal primo all'ultimo minuto, impostando la propria gara sul pressing, potendo sfruttare una notevole velocità di base e l'abile regia di Fossati.

La partita ha conosciuto un finale al «calor bianco». Dopo alterne vicende, i pordenonesi venivano raggiunti al 16' sul 54-54, da due tiri liberi di Trevisan, uno dei migliori assieme alla vecchia conoscenza Pirovano e a Mafezzoni. Le emozioni maggiori tuttavia, arrivavano a 30" dalla fine, quando, sul 59 a 58 per i locali, la palla perveniva agli orobici, che, fra il tripudio della folla, fallivano con Trevisan un possibile, clamoroso successo.

T. Z.



JOLLYCOLOMBANI - HURLINGHAM — De Vries corregge in canestro inutilmente ostacolato da Dal Seno. In attesa, Oeser, Paterno e il forlivese Fabris (Italfoto)

SERIE C MASCHILE - COME SEMPRE OTTIMO SORANZO

Autoritari i monfalconesi anche a ranghi incompleti

Italmonfalcone - Garda 86-76 (45-44)

ITALMONFALCONE: Paschini 26, Zorzin, Bon, Soranzo 20, Campestrini 5, Russi 8, Ursic 8, Valentinsig 15, Kersevan 4.

RIVA DEL GARDA: Reversi, R. Tonelli 7, Danti 14, G. Tonelli 6, Ferrari 4, Spagnolli 21, Bedin, Carotta 8, Piccini 16, Ferini.

ARBITRI: Benato di Mestre e Bollettini di Venezia.

NOTE. Tiri liberi: Italmonfalcone 20 su 27; Riva del Garda 8 su 11. Usciti per cinque falli Danti, Soranzo e Tonelli.

MONFALCONE — Pur falcidiato nei ranghi dagli infortuni e dall'influenza di stagione, il quintetto azzurro ha ottenuto due punti con i trentini, per merito anche di un ottimo Soranzo molto positivo nei rimbalzi, sia in difesa sia in attacco. E' stato invece un po' al di sotto delle aspettative Paschini, il quale pure ha messo a segno 26 punti, ma non ha ripetuto l'eccezionale prova di una settimana fa a Varese. L'ex «pivot» friulano ha mancato troppe conclusioni da sotto piuttosto facili e si è fatto soffiare malamente un paio di palloni. Oltre ad Ursic, che ha disputato una delle sue solite buone partite, sono da citare i giovani Valentinsig, Russi e Kersevan, i quali si sono espressi a un discreto livello.

Il match con i trentini, a dire il vero, è stato un po' strano, data anche la mediocre consistenza degli ospiti. I locali, in apertura, si portano a condurre di 4 lunghezze, quindi si fanno quasi raggiungere al 15'. Riescono nuovamente a portarsi avanti di 5 punti, ma a causa di un paio di banali errori difensivi, consentono la rimonta agli ospiti.

Stessa musica nella ripresa. Grazie ai canestri a ripetizione di Paschini, Soranzo e Valentinsig, l'Italmonfalcone perviene dopo 6' a un margine di 13 punti. Al 15' il risultato è nuovamente in bilico (73-72). A questo punto Danti, una delle pedine chiave dei trentini, esce per raggiunto limite di falli, permettendo così a Soranzo e compagni di dilagare. Gli ultimi 4 punti dell'incontro, portano il nome di Valentinsig, che realizza altrettanti tiri dalla lunetta.

La poule è appena alle prime battute: c'è da augurarsi però che la squadra di Russi riesca a giocare le prossime partite, oltre che in formazione completa, pure con maggior concentrazione, pena il declassamento in serie C.

R. L. R.

TERZA SCONFITTA TRIESTINA

Prince Bergamo - Italsider 88-70 (42-30)

PRINCE BERGAMO: Grignani 13, Canasevi 14, Bosio 4, Calastri 6, Steltuti 16, Montesi 2, Artioli 22, Signorelli, Lorenzi 11.

ITALSIDER TRIESTE: Della Costa 4, Falconetti 17, Zampa 4, Cecotti 15, Hrovatin 2, Palombita 10, Giuliani 8, Nappi 4, Giacca 2, Stefancich 4.

ARBITRI: Pagana di Venezia e Putosto di Treviso.

BERGAMO — Terza sconfitta consecutiva per l'Italsider di Trieste, scesa ieri sul parquet di Bergamo con la seria intenzione di riscattarsi delle deludenti prestazioni, ultima delle quali la sconfitta interna a opera del Treviso.

La squadra ospite apparsa oggi più nervosa del solito, la necessità di vincere infatti le ha giocato un brutto scherzo, ha dovuto facilmente soccombere sotto i tiri micidiali della Prince. Già dopo 7' di gioco, i triestini erano costretti ai 10 falli di squadra e lasciare più larghe le marcature il che, consentiva agli avversari di muoversi meglio sotto i tabelloni.

Il primo tempo, sempre dominato dalla Prince, ieri veramente in gran forma, si chiudeva in vantaggio per i locali di 12 punti (42 a 30). La ripresa non cambiava per nulla fisionomia ricalcando in pieno, la prima fase dell'incontro.

Alla Prince bisogna riconoscere la sua eccezionale vena nei rimbalzi; infatti, è riuscita ad aggiudicarsene ben 36, ciò dimostra l'imprecisione nella conclusione a canestro dell'Italsider che, solo grazie alla caparbietà di Facconetti che, sul finale infilava una serie positiva di 4 canestri consecutivi, riusciva a contenere il distacco in 18 punti.

Ely Pedretti

SERIE A 2 - UN'ALTRA OCCASIONE MANCATA CONTRO LA SQUADRA DELL'EX LOMBARDI

La precisione degli «esterni» forlivesi cancella ogni speranza dei triestini

Jolly - Hurlingham 76-72 (39-39)

HURLINGHAM: Ritossa, Forza, Paterno 28, Scolini 2, Oeser 4, Baiguera 2, Meneghel, Iacuzzo 7, De Vries 24, Zorzenon 5.

JOLLYCOLOMBANI: Cordella 1, Solfrizzi, Zonta 11, Fabris 22, Dalla Costa 4, Lasi, Dal Seno 6, Bonora, Anderson 23, Mitchell 9.

ARBITRI: Bianchi e Filippone di Roma.

NOTE. Tiri liberi: Hurlingham 16 su 20; Jollycolombani 10 su 20. Usciti per cinque falli Mitchell, Dal Seno, Paterno, De Vries. Tecnico per proteste a Forza. Spettatori 3000 circa.

Lombardi entra buon ultimo dopo le due squadre; soltanto fischi per lui; è la legge impietosa che accompagna gli «ex». Accigliato come sempre, massiccio, cravatta già slacciata, solito spezzato bleu. La sua «sofferenza» si nota: ammette di essere un po' emozionato, sorride nel sentire lo slogan «Lombardi, Lombardi, comincia a pregare che l'Hurlingham te la farà pagare». E invece il tecnico toscano romagnolo proprio non paga e si prende una vittoria di quelle che valgono il doppio quanto a soddisfazione. Un po' di fifa la prende sul finire della partita, quando gli otto punti di vantaggio si riducono a quattro per merito di un Paterno con la rabbia in corpo: 72-68 a un minuto e cinquanta secondi dalla conclusione, con parte del pubblico vicino al parterre e il general manager Zalateo a fare il «buttafuori» per evitare grane. E a questo punto Lombardi, con i suoi due lunghi fuori (Mitchell da un bel pezzo e Dal Seno da meno di un minuto) diventa addirittura «catenacciaro», tant'è vero che sui tiri liberi concessi a Anderson e Cordella per i falli della disperazione commessi dai neroverdi, richiama i propri giocatori a schierarsi nella loro metà campo.

Una vittoria sofferta, quella della Jollycolombani, che matura nella seconda frazione di gioco per un semplice motivo: Lombardi può contare su una batteria di tiratori eccezionali, in primo luogo Anderson, per non parlare poi di Fabris, il vero mattatore della squadra.

L'Hurlingham si è presentata con Baiguera, Oeser, Paterno, Zorzenon e De Vries; il Jolly ha risposto con Cordella, Solfrizzi, Dal Seno, Fabris e Anderson. Stranamente in panchina Mitchell il quale sembrava svogliato anche nei tiri di riscaldamento. Alcuni danno la colpa ai dissapori con Lombardi, l'allenatore giustifica il suo parziale impiego ai malanni a una caviglia. Fatto sta che le due squadre si piazzano a zona e quindi inizia un vero festival del tiro: Paterno è superlativo con un iniziale di 5 su 5; non meno bene però Anderson che azzecca 5 centri su 6 tentativi. Il sistema difensivo dei padroni regge bene mentre gli ospiti, in ritardo di sei lunghezze (21-15) abbozzano un a «uomo». Mitchell è chiaramente in difficoltà (era entrato per Dal Seno) e si carica di falli; pure Anderson incorre nel terzo fallo dopo 9'. E' una situazione favorevolissima per l'Hurlingham ma alla distanza gli uomini di Petazzi non sapranno sfruttarla.

La partita si fa appassionante, equilibratissima perché Zonta (entrato per Solfrizzi) e Fabris riagguantano i neroverdi. Petazzi avvicenda Baiguera, decisamente sottotono, con Scolini, Zorzenon con un Meneghel che chiaramente non può rendere al meglio: si continua sul filo dell'equilibrio con De Vries utilissimo sotto i tabelloni. L'Hurlingham, dopo un primo tempo eccellente, non riesce a ripetersi nella ripresa: parte di nuovo a zona (Petazzi tornerà poi alla difesa individuale) ma si lascia sorprendere da Dal Seno e Fabris. Paterno prima e un sorprendente Iacuzzo poi riescono a colmare il divario di sei lunghezze, quindi al 7' i neroverdi con un tiro di Baiguera «corretto» dal fantastico Paterno si portano addirittura a condurre 49-47.

A questo punto si scatena Fabris, Anderson segna dopo 9' di digiuno ma la partita è ancora da giocare con tutti gli americani gravati di 4 falli. De Vries, che sembra essere ritornato il grande giocatore che conoscevamo, prende gusto alle schiacciate e la Jolly è ancora vicina. Esce Mitchell al 12' ma la sua assenza non peserà di certo perché Anderson si prende il lusso di stoppare Paterno e di segnare da sotto. La grande mira di Fabris e un canestro dalla distanza di Zonta decidono in pratica l'incontro.

L'Hurlingham perde in definitiva perché gioca un secondo tempo con meno lucidità e precisione, perché tre giocatori non sono nella loro migliore giornata, perché non sa sfruttare il vantaggio dai falli ma soprattutto perché non dispone dei formidabili cecchini di cui è dotato il Jollycolombani. Pur con queste lacune, comunque, la squadra di Petazzi (il tecnico ha giocato bene le sue carte) è piaciuta, anche per le doti di carattere che ha dimostrato di possedere contro avversari molto forti. Lombardi che, incredibile ma vero, non si è visto affibbiare nemmeno un tecnico, alla fine è prodigo di complimenti.

«Ho visto una buona difesa — dice — e due grossi atleti: De Vries e Paterno. Perché non prendo più tecnici? Si vede che l'aria di Trieste non mi faceva bene... E' soltanto una battuta, sia chiaro. Giudizi sulla squadra avversaria preferisco non farli. Il pubblico? E' quello che ci fatto vincere qualche partita difficile nella passata stagione.

Severino Baf

SERIE D MASCHILE - SUPERIORITA' COSTANTE DEL CASAVIVA

I salesiani troppo staccati non riescono a recuperare

Casaviva - Don Bosco 89-80 (42-34)

DON BOSCO: Comici 8, Bacchelli 18, Del Ben, Zonta 2, Olivo 6, Poloniato 2, Peretti 3, Perin, Pozzecco 11, Metlica 30.

CASAVIVA: Devetag 18, Biasizzo 16, Vianello 11, Barbisin, Peressoni 28, Traina, Pagura 4, Crisafulli 3, Ferracini 8, Corradi 1.

ARBITRI: Zanon e Vinvenzino di Padova.

NOTE. Tiri liberi: Don Bosco 28 su 46; Casaviva 27 su 42. Usciti per cinque falli Corradi, Peretti, Devetag, Ferracini e Metlica.

Per poter vincere il Don Bosco avrebbe dovuto esprimersi al meglio con tutti i suoi giocatori: così non è stato e il Casaviva si è imposto nettamente dimostrando una superiorità costante, messa in dubbio soltanto in alcuni frangenti della gara. Schieratosi con Comici, Perin, Bacchelli, Metlica e Poloniato, il Don Bosco, nonostante due centri consecutivi di Bacchelli (sostituito poi troppo affrettatamente), si è trovato ben presto sotto di diverse lunghezze per le fiondate di Biasizzo, Devetag e soprattutto del validissimo Peressoni (9 su 14 alla fine nel tiro).

Partito a «uomo» il Don Bosco sul punteggio di 20-9 per i pordenonesi ha sostituito l'opaco Poloniato con Pozzecco ed è ricorso alla «zona». Per un po' la tattica ha dato qualche frutto e i salesiani, grazie a un fenomenale Metlica, hanno potuto limare lo svantaggio, nonostante qualche grave errore di Comici, decisamente in giornata-no e di Perin, assai impreciso.

Il Casaviva che molto opportunamente aveva alternato zona-uomo e pressing concludeva in vantaggio di otto punti la prima frazione di gioco e nella seconda, grazie al solito Peressoni, il quale bucava a piacimento la zona triestina, incrementava il vantaggio. Un ottimo Bacchelli (7 su 10 alla fine) riportava sotto la propria squadra ma quando il Casaviva sembrava dovesse pagare la peggior situazione-falli, la formazione di Pozzecco gettava al vento delle buone occasioni. Gli ospiti potevano così controllare la partita con sufficiente autorità.

Servolana-Redentore Este 80-64 (44-26)

SERVOLANA: Ponton 4, Bubnich 10, Avon, Semenic, Quarantotto 17, Sivini, Bocchini 8, Cassio 23, Norbedo 8, Ritossa 10.

REDENTORE ESTE: Olin, Marconcini, Zancanelli 20, Gallina 4, Limena 17, Toniolo, Zanin 8, Monselesan 13, Baldo 2, Trimarchi.

NOTE. Tiri liberi: Servolana 14 su 28; Redentore 12 su 23. Uscito per 5 falli Zancanelli.

Ancora una brillante prestazione della Servolana che ha superato in modo nettissimo un Redentore Este per niente rassegnato e che non si è demoralizzato neppure quando si è trovato in svantaggio di molti punti. I giallorossi di Federici sono partiti benissimo e hanno distanziato gli avversari di oltre dieci punti, merito di Quarantotto, Cassio e Ritossa i quali hanno realizzato da ogni posizione.

Al cospicuo bottino ha contribuito però anche Norbedo il quale è stato avvicendato per infortunio.

La squadra padovana a un certo punto è ricorsa al pressing e la Servolana ha avuto qualche problema, ma ha saputo reagire ben presto. Il secondo tempo è stato quasi la... ripetizione del primo. Quarantotto, Cassio, Bubnich e Ritossa a fare il bello e cattivo tempo e gli ospiti a lottare caparbiamente anche sotto i tabelloni, nonostante si trovassero senza «torri».

Caravan Sagrado-Jesolo 84-75 (31-34)

VALSUGANA CARAVAN: Marsoni, Medeot 10, Ferri 18, Piras 4, Glessi 24, Lucigrai, Scaramella, Ballarini 14, Zamolo Giampietro, Zamolo Marcello 14.

JESOLO: Capecchi 3, Lorenzon 10, Cedrelli 12, David 2, Dainese, Pasquali 15, Vicentini, Oester 2, Martino 20, Scapolan 11.

ARBITRI: Scognamiglio e Braidotti di Pordenone.

NOTE: tiri liberi: Sagrado 19 su 27; Jesolo 11 su 18. Giocata a Jesolo.

SERIE «D» MASCHILE (QUALIF.)

Nadalet-Die N'Ai Venezia 83-70 (37-38)

NADALET UDINE: Marini 6, Minozzi 12, Vignando 21, Candotto 25, Sclauzero 13, Bagnarol 6, Rocchetto; n.e. Fumagalli, Pittino, D'Aletti.

DIE N'AI VENEZIA: Martini 16, Lo Presti 14, Di Prima 18, Rizzotto 8, Smaniotto 8, Greco 4, Prando 2, Burcovich, Marinatto; n.e. Bertotto.

ARBITRI: Mazza e Tosi di Bologna.

NOTE: tiri liberi realizzati Nadalet 15 su 25, Die N'Ai 6 su 8. Usciti per cinque falli Lo Presti, Sclauzero. Infortunio a Burcovich uscito dal campo al 5' del secondo tempo per una distorsione alla caviglia destra.

UDINE — La Nadalet ha ottenuto finalmente la prima vittoria della stagione, prevalendo nel finale contro la stessa squadra che due mesi fa espugnò il campo udinese per un solo punto. I friulani, guidati da due settimane dal nuovo allenatore Garano, subentrato a Dori, non sembrano però aver mutato caratteristiche di gioco e sono riusciti a garantirsi l'ampio margine di vantaggio soltanto nelle ultime fasi della gara, dopo che due dei migliori elementi avversari erano usciti per cinque falli.

G. N.

SERIE A-2 - È STATA LA MIGLIOR PARTITA DELL'ANNATA

Superlativi gli udinesi per grinta, gioco e intelligenza

Mobiam - Chinamartini 91-77 (42-36)

MOBIAM: Andreani 10, Cagnazzo 29, Hanson 18, Bettarini 4, Savio 12, Giomo 12, Wilkins 6, Fuss. Non entrati Luzzi Conti e Nobile.

CHINAMARTINI: Denton 26, Grochowalski 15, Brumatti 14, Marietta 18, Rizzi 2, Benatti 2. Non entrati Valenti, Pinto, Arucci e Fioretti.

ARBITRI: Vitolo di Pisa e Campanella di Livorno.

NOTE. Tiri liberi: Mobiam 19 su 23; Chinamartini 5 su 9. Usciti per cinque falli Wilkins e Denton. Tecnico a Grochowalski. Spettatori 1500.

UDINE — Di fronte a una formazione che alla vigilia del campionato di serie A 2 sembrava destinata alla promozione immediata, la Mobiam ha sfoderato la migliore partita dell'annata sul piano della grinta e soprattutto del gioco. Gli udinesi infatti schierati prima a zona 1-3-1, poi 2-3, hanno giocato con grande intelligenza per lunghi tratti della gara cedendo all'istinto e all'impulsività soltanto in rare occasioni. Lo spettacolo ne ha tratto benefici in quanto anche il pubblico ha sottolineato con calore il ragionato attacco alla zona 2-3 dei torinesi attuato con rapide penetrazioni degli esterni ed appoggi ai pivot per scambiare il lato di manovra ed andare al tiro con maggiore tranquillità.

Va quindi dato atto a tutti i giocatori e in special modo ad Hanson, spesso soprannominato «cavallo pazzo» di aver giostrato con disciplina tattica e altruismo. Andreani, Giomo e lo stesso Hanson al termine della partita avevano collezionato due assist a testa, mentre a turno tutti si sono trovati sotto le plance difensive per aiutarsi sui rimbalzi. In particolare, a parte l'ennesima conferma di Andreani e Cagnazzo nel ruolo di trascinatori, la partita con la Chinamartini ha restituito al pubblico udinese Giampiero Savio cui una serie incredibile di infortuni aveva negato fino ad oggi quell'esplosione da tutti attesa in questo campionato. «Savietto» ha impresso velocità, grinta e al tempo stesso tranquillità anche ai compagni più vecchi, ben coadiuvato nei compiti di regia da Bettarini che finalmente si è espresso al massimo delle sue possibilità.

Nei momenti in cui i due giovani registi si sono trovati in campo insieme, si è visto il miglior basket della Mobiam con contropiedi, aggressività, movimento difensivo. Dopo un discreto inizio da ambo le parti la linea «verde» della Mobiam con Andreani, Cagnazzo, Savio, Bettarini e Hanson si è portata sul 36-28 al 16', mentre sull'altro fronte nella Chinamartini emergeva la precisione dell'americano Denton, e la volontà di Marietta i quali inventando canestri dalla lunga distanza consentivano alla China di limitare il distacco sul finire del tempo.

I secondi 20' si aprono con un calo dei padroni di casa e all'8' dopo l'uscita di Wilkins per falli la China pareggia a quota 57. E' Brumatti in queste fasi a spingere i suoi mentre Grochowalski non riesce a trovare spazio e misura per centrare il canestro. Denton da parte sua non perde colpi e ribatte alle conclusioni di Cagnazzo e Giomo, ma la Mobiam trova ancora la forza di lottare e nel giro di 3' è ancora avanti (64-57).

A questo punto i torinesi, nel complesso molto deludenti in difesa, confermano di non riuscire a trovare il giusto sistema per attaccare la zona udinese e si perdono in tentativi isolati che non sortiscono alcun effetto. I lunghi udinesi infatti non perdono un rimbalzo e in attacco costringono spesso gli avversari a falli inutili.

Gli ultimi 7' segnano l'apoteosi per la Mobiam; Hanson si concede il lusso di dare spettacolo portando su la palla nonostante il pressing di Grochowalski e Savio centra 8 punti di fila con iniziative entusiasmanti. L'unica nota contrastante è Wilkins che dopo l'uscita dal campo per cinque falli al termine di una prova poco convincente, rimane a lungo con la testa tra le mani piangendo. In questo frangente anche la parte del pubblico più intransigente ha capito il dramma umano del giovane cestista di colore applaudendo e scandendo il suo nome, sebbene in precedenza gli stessi spettatori avessero rimarcato con eccessiva cattiveria gli errori e le ingenuità di Wilkins (3 su 9 al tiro).

Da registrare infine l'ingresso in campo di Fuss nel minuto finale al posto di Cagnazzo cui Mullaney ha concesso un meritato applauso a scena aperta dopo la generosa prova di cui il pivot romano si è reso protagonista. Queste le percentuali finali di tiro. Andreani 4 su 8, Savio 4 su 6, Giomo 5 su 9, Cagnazzo 11 su 16, Bettarini 2 su 3, Hanson 7 su 14, Wilkins 3 su 9. Nella Chinamartini Brumatti 7 su 15, Benatti 1 su 2, Marietta 9 su 16, Grochowalski 7 su 11, Denton 11 su 16, Rizzi 1 su 5.

Gianfranco Napolitano

Serie «A-2»

I RISULTATI

*Mobiam - Chinamartini	91-77
*Pinti Inox - Gis	111-99
Jolly - *Hurlingham	76-72
*Scavolini - Eldorado	101-93
*Althea - Sapori	98-85
*Mecap - Vidal	120-86

LA CLASSIFICA

Althea	16	15	1	1450	1148	30
Mecap	16	12	4	1407	1312	24
Sapori	16	11	5	1478	1379	22
Pinti Inox	16	10	6	1394	1314	20
Jolly	16	9	7	1379	1325	18
Chinamartini	16	8	8	1381	1341	16
Mobiam	16	8	8	1356	1429	16
Eldorado	16	6	10	1383	1428	12
Scavolini	16	6	10	1276	1292	12
Hurlingham	16	6	10	1308	1380	12
Vidal	16	3	13	1214	1365	6
Gis	16	3	13	1219	1439	6

LE PARTITE DEL 29.1.78

Jolli - Althea
Chinamartini - Mecap
Vidal - Pinti Inox
Eldorado - Sapori
Gis - Scavolini
Hurlingham - Mobiam

SERIE B FEMMINILE - DETERMINANTI LA EX ANTONINI E LA SEGUSO

Cedono in chiusura con onore le bravissime biancocelesti

Spinea - S.G.Triestina 73-64 (39-32)

SPINEA: Carraro 15, Mantovan 6, Zacchello, Dettin, Antonini 12, Cacco 3, Seguso 14, Contin, Pomiato 21, Paveggio 2.

S. G. T.: Klobas 8, Ricci 4, Berneti 6, Pegan 10, G. Norio 12, Tognon 2, Dell'Antonia 7, Marini 8, Baldacci 5, Trimboli 2.

ARBITRI: Muffoni di Cesena e Bertagin di Bologna.

NOTE. Tiri liberi: Spinea 17 su 25; S.G.T. 18 su 25. Uscite per cinque falli Klobas e Dell'Antonia.

SPINEA — Come voleva il pronostico, lo Spinea ha avuto la meglio sulla Ginnastica Triestina ma non si creda che il successo delle padrone di casa sia stato agevole. Le triestine, infatti, hanno stupito per la loro ottima gara e hanno ceduto soltanto nelle battute finali dell'incontro sotto le bordate dalla distanza dalle esperte Antonini (una «ex» che si è fatta onore e che ci teneva a ben figurare) e della Seguso.

La formazione ospite è stata un'autentica sorpresa soprattutto per il fatto che le sue numerose giovani (Ghietti, che non ha potuto schierare, come succede in ogni trasferta, la Longo, ha dato fiducia anche ad alcune allieve) hanno denotato una notevole maturità e sicurezza. Difficile fare una graduatoria di meriti in quanto le biancocelesti, pur sconfitte, sono cadute con onore e hanno offerto cose apprezzabili.

Lo Spinea, che all'inizio si è schierata con Carraro, Antonini, Cacco, Seguso e Pomiato, è stato messo in difficoltà dalla Ginnastica che aveva contrapposto il quintetto formato da Klobas, Pegan, Ricci, Bernetti e Marini. La compagine di Ghietti è passata addirittura a condurre al 15' del primo tempo, grazie ai centri della Klobas e della Bernetti e per il gran lavoro difensivo della Pegan che ha annullato la pericolosa Cacco. Baldacci e Dell'Antonia, gettate nella mischia, non hanno avuto timori riverenziali e sono anche riuscite a realizzare.

Sul finire del primo tempo, però, la Seguso, con alcune ottime conclusioni ha portato avanti la propria squadra. La Ginnastica, tuttavia, ben sorretta in regia dalla Ricci, si è avvicinata nuovamente alle padrone di casa (39-36 al 3'), quindi Carraro, una playmaker validissima e in possesso di un tiro molto preciso, e Antonini, determinavano il «break».

La partita, con lo Spinea in vantaggio di una decina di punti, sembrava ormai senza storia, ma la Ginnastica aveva una caparbia reazione e con la zona-press si riportava a cinque lunghezze, merito soprattutto di Gabriella Norio, altra giovane che ha disputato una prova eccellente. Poi la solita Antonini, Seguso e Pomiato con alcune applaudite realizzazioni permettevano allo Spinea di chiudere la partita in modo autoritario.

In definitiva si può dire che la squadra di Galasso ha vinto per aver messo a frutto un po di esperienza in più; la Ginnastica ha dimostrato di possedere un «pacchetto» di giovani molto promettenti.

B. S.

SERIE C FEMMINILE - APPRODO ANZITEMPO IN «POULE»

CMM-Casaviva 62-44 (31-19)

CMM SAURO: Buonfine 24, Stocco, Salvador, Ginanneschi 20, Ravalico, Riccardi 7, Cragnolin 2, Gemmari 5, Riccesi, Bartolini 4. All. Orlando.

CASAVIVA: Claretti 4, Mazzotta, Crovato 6, Ferrara 2, De Martin 2, Fasso, Romano 14, Zampa 14, Suter 2. Non entrata Pivetta. All. Bomban.

ARBITRI: Piz e Tullio di Treviso.

PORDENONE — La Casaviva (la citiamo al femminile per distinguerla dalla formazione maschile di Pressacco) nell'incontro che la vedeva opposta alle triestine del Cmm Sauro è stata costretta a chinare il capo di fronte alla maggior classe e «verve» atletica della capolista. Il quintetto pordenonese, reduce dalla sconfitta di Monfalcone, lamentava la virtuale indisponibilità dell'ex azzurra Titti Fasso, relegata in panchina dal noto infortunio e schierata in campo solo per pochi minuti della ripresa durante i quali ha giocato praticamente con una gamba sola riscuotendo tuttavia gli applausi del pubblico per il suo commovente slancio. Il primo tempo ha fatto registrare la netta supremazia della squadra ospite con le pordenonesi tenute sotto nel punteggio da una bassissima percentuale nel tiro. In avvio di ripresa le triestine, probabilmente deconcentrate, accusano un pauroso sbandamento. In questo scorcio si mette in bella evidenza, fra le padrone di casa, il terzetto di «lunghe» Zampa, Romano e De Martin. Ci pensano comunque Buonfine prima e Ginanneschi poi a raddrizzare la partita. All'11' è infatti 44 a 34 per la capolista che aumenta ancora il proprio stacco dalla Casaviva, ormai rassegnata a una sconfitta di larghe proporzioni.

Il Circolo Marina Mercantile approda così con pieno merito e con due turni d'anticipo alla «poule» per la promozione in serie B, dopo aver giostrato in questo campionato da grande protagonista.

Tino Zava

SCHIACCIANTE SUPERIORITA'

Rovigo-Libertas Sagrado 96-40 (43-15)

ROVIGO: Cecatto 15, Pareschi 10, Cattozzo 3, Lucchin 2, Bergamo 14, Rissin 17, Bolzan 5, Bortoletti 10, Roselli 8, Favalli 12.

LIB. SICIM SAGRADO: Miletta 6, Aglialoro 2, Pavatich 2, Sant 2, Lonzar 17, Tomasi 4, Corsi, Bugato 7, Pojan.

ARBITRI: Rescazzi di Ferrara e Petrini di Bolzano.

NOTE: tiri liberi 18 (31) per il Rovigo; 12 (27) per la Lib. Sagrado. Uscita per cinque falli Pavatich.

GORIZIA — Priva di due colonne del calibro della Gorini e della Corbatto e priva anche della Russian, la Libertas Sicim Sagrado ha fatto quello che ha potuto contro uno scatenato Rovigo, che ha sfiorato i cento punti e li avrebbe certo raggiunti e superati se a giocare fosse stato sempre il quintetto base.

L'incontro non ha avuto assolutamente storia; le sagradine hanno cercato di recitare dignitosamente la loro parte, battendosi con animo e con tenacia anche quando il punteggio cominciava a farsi pesante, ma la formazione radigina era troppo forte e ha fatto quello che ha voluto.

Alla Libertas Sicim non resta ora che dimenticare questa sfortunata prima fase del campionato di serie B e puntare tutto sulla poule salvezza, nella quale la battaglia sarà molto dura.

A. L.

SERIE C FEMMINILE - VITTORIA SOFFERTA

Inter Muggia - POM 72-69 (38-32)

INTERCLUB RENAULT MUGGIA: Comelli 6, Petruzzi 16, Russignan 10, Verzier, P. Cassano 4, Franceschinel 8, Ciacchi, Cosina 24, L. Cassano 4, Stanovich.

POM MONFALCONE: Budin 8, Perissinotto, Stoppari, De Rosa 6, Nicpali 2, Sturni 21, Zurlini 2, Gagliula 4, Captorno 26.

ARBITRI: Mattocchio e Sani di Udine.

NOTE. Tiri liberi: Interclub 12 su 29; Monfalcone 9 su 16. Uscite per 5 falli P. Cassano e Nicpali.

MUGGIA — Il successo delle muggesane è stato conseguito negli ultimissimi minuti basti dire che a 2' dalla conclusione l'Interclub Muggia era in vantaggio di un solo punto (68 a 67). C'è stata una conclusione infelice della Capotorto, quindi un rimbalzo favorevole per la Petruzzi che ripartiva in slalom e andava a canestro portando il punteggio su 70 a 67.

Le ospiti replicavano segnando, e successivamente intercettavano la palla avendo così la possibilità di portarsi in vantaggio quando mancavano solamente 50", ma ecco che la Franceschinel guadagnava la palla al centro, serviva la Russignan che con un assist la portava molto veloce e forte sotto il canestro: l'agile Comelli realizzava fra l'esultanza del folto pubblico, decretava il successo finale, mentre scadeva il tempo regolare.

Le due formazioni hanno giocato un ottimo basket e dal momento che ci doveva essere un vincitore diciamo che il caso ha voluto che non si arrivasse ai tempi supplementari bensì fossero alcuni errori nelle ultime battute a decretare la squadra vincente. Da segnalare la prova della Sturni, precisa, micidiale addirittura nel primo tempo; buona anche la prova della Capotorto che ha preso molti rimbalzi mentre tra le locali è stata la mattinata della Cosina: finalmente Edna ha avuto un suo riconoscimento anche se l'avvio non è stato dei più felici.

Livio Carboni

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INCONTRO A WASHINGTON FRA DELEGATI DI CINQUE PAESI DELL'OVEST

Corno d'Africa: timori nella Nato

Usa, Gran Bretagna, Germania federale, Francia e Italia auspicano la fine del conflitto e l'avvio di negoziati

WASHINGTON — Rappresentanti di cinque paesi della Nato — Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Germania federale e Italia — hanno dichiarato, ieri notte, al termine di un incontro al dipartimento di stato, che solo con i negoziati e non con ulteriori violenze sarà possibile compore in maniera durevole l'attuale conflitto nel Corno d'Africa tra Etiopia e Somalia. Senza menzionare i due paesi, i partecipanti all'incontro hanno «deplorato» il conflitto ed hanno «lamentato» le sofferenze da esso causate alle popolazioni di quella regione.

Auspicando quindi la cessazione della guerra, essi hanno riaffermato il «pieno appoggio» dei rispettivi governi agli sforzi di mediazione intraprese a questo fine dall'organizzazione per l'unità africana (Oua). La riunione è stata presieduta dall'assistente segretario di stato, Richard Moose. Gran Bretagna e Germania federale erano presenti con funzionari di pari grado inviati dai rispettivi paesi mentre il funzionario francese inviato da Parigi, rimasto bloccato dal maltempo, non ha potuto raggiungere Washington.

Ecco il testo della dichiarazione: «I rappresentanti di Francia, Gran Bretagna, Germania federale, Italia e Stati Uniti si sono incontrati al dipartimento di stato a Washington il 21 gennaio per uno scambio di punti di vista sulla situazione nel Corno d'Africa. I rappresentanti dei cinque governi sono stati unanimi nello esprimere il convincimento che nessuna soluzione durevole dei problemi della regione possa essere trovata con la forza delle armi. In tale contesto tutti hanno deplorato l'attuale conflitto ed hanno lamentato le sofferenze umane che esso sta provocando. E' convinzione dei rappresentanti di tali paesi che i negoziati costituiscano il solo mezzo con il quale i combattimenti possano cessare e una sistemazione durevole possa essere raggiunta. I rappresentanti hanno confermato il loro pieno appoggio agli sforzi dell'organizzazione per l'unità africana e del suo comitato di mediazione presieduto dalla Nigeria per promuovere una sistemazione pacifica».

Del tutto negativa la reazione dell'Etiopia che ha definito «ipocrita» la dichiarazione. Un portavoce del ministero dell'informazione etiopico ha affermato che con questa presa di posizione gli Stati Uniti e i loro alleati hanno dato il loro avallo all'invasione dell'Etiopia da parte della Somalia. «Se i cinque paesi occidentali fossero sinceri e cercassero veramente la pace — ha aggiunto il portavoce — avrebbero chiesto il ritiro immediato delle forze di invasione somala dal territorio etiopico, sola condizione per il ripristino della pace e della sicurezza nel Corno d'Africa».

Da parte sua la Somalia ha inviato un telegramma al presidente Omar Bog, attuale presidente dell'organizzazione dell'unità africana (Oua), chiedendo chiarimenti in merito a una dichiarazione attribuita al segretariato dell'Oua e diffusa da radio Addis Abeba. Secondo questa dichiarazione l'Oua condanna l'Iran «per essere intervenuto negli affari africani» promettendo il suo appoggio alla Somalia se questo paese venisse invaso dall'Etiopia. Il telegramma aggiunge che «nel caso, improbabile, che questa informazione sia vera, la Somalia non può non ritiene che si tratti di un atto irresponsabile da parte del segretariato, che ha preso una decisione politica a nome dei capi di stato e di governo dell'Oua, superando in tal modo le sue attribuzioni». «La Somalia.

ASPRO COMMENTO DI MOSCA

MOSCA — L'Unione Sovietica ha accusato le potenze occidentali di incoraggiare la Somalia ad attaccare l'Etiopia. Nella sua rubrica settimanale «Rassegna internazionale», la «Pravda», organo del Partito comunista sovietico, afferma che gli sviluppi nel Corno d'Africa sono causa di «giustificata preoccupazione». Il giornale illustra quindi il ruolo che l'Urss come quello di un pacificatore e difensore delle vittime dell'aggressione, scrivendo: «Mentre alcune potenze occidentali incoraggiano concretamente la Somalia a lanciare un'aggressione, l'Unione Sovietica al contrario sta facendo tutto il possibile per prevenire un conflitto armato».

L'organo del Pcus ammette che l'Unione Sovietica «sta fornendo su richiesta del governo etiopico la necessaria assistenza» ma definisce «voci provocatorie» le informazioni provenienti da Mogadiscio secondo le quali personale militare sovietico, navi da guerra e aerei partecipano alle operazioni belliche.

RIPRESE LE FILA DI UN DIALOGO INTERROTTO

Buoni risultati di Vance ad Atene

ATENE — La missione del segretario di stato americano, Cyrus Vance, ad Atene, iniziata in un clima di sospetto, si è conclusa in modo positivo. Non ci sono state intese ma le conversazioni avute dal capo della diplomazia americana con il primo ministro, Costantino Caramanlis, e con il ministro degli esteri, Panaiotis Papaliguras, sembra siano riuscite a ripristinare le file di un dialogo interrotto e che ha come temi principali i rapporti tra la Grecia e la Nato ed il probelma cipriota che al primo è intimamente collegato.

«Abbiamo avuto l'opportunità di affrontare una vasta gamma di argomenti... ritengo che i colloqui siano stati utilissimi e per me di particolare aiuto... nonostante sia stata breve la visita è servita a confermare quanto siano saldi i legami di amicizia tra i nostri due paesi», ha detto Vance nella dichiarazione di rito pronunciata all'aeroporto di Atene, poco prima di ripartire per Washington. Un esplicito riferimento alle parole pronunciate sabato sera dal primo ministro Caramanlis è stato fatto da Papaliguras.

Quali siano i risultati conseguiti da Vance in questa sua missione non è dato sapere. E' da escludere che ci siano state intese o accordi. Del resto il viaggio del capo della diplomazia americana aveva un obiettivo soprattutto interlocutorio; doveva offrirgli la possibilità di avere notizie dirette e di prima mano sull'atteggiamento del governo greco sulla crisi cipriota e sui rapporti tra Atene e l'Alleanza atlantica. In altre parole si trattava di completare il giro d'orizzonte iniziatosi ad Ankara con il primo ministro turco, Bulent Ecevit.

Bilancio di un anno



Atlanta — Affettuoso atteggiamento di Rosalynn Carter nei confronti del marito durante una serata di gala (Telefoto Upi)

NEW YORK — A Carter nel suo primo anno di governo — che ha festeggiato sabato sera nella capitale della Georgia con un banchetto del partito democratico in cui i commensali hanno pagato mille dollari a coperto — non sono mancati i problemi interni (economia, energia, tasse, dimissioni di Bert Lance, disoccupazione — quest'ultima ora sensibilmente migliorata) ma la scena internazionale gli ha risparmiato grosse crisi.

Ora invece, all'inizio del secondo anno, non uno ma due gravi e difficili problemi di politica estera stanno davanti al Presidente. Il primo è il Medio Oriente, il secondo il Corno d'Africa. Più pericoloso per lui appare decisamente il primo, per la probabilità che tocchi proprio a Carter colmare il fosso creatosi tra Israele ed Egitto con la rottura di un negoziato nel quale Begin non poteva fare più un passo avanti, offrendo condizioni accettabili a Sadat, perché impedito in questo dallo stesso ambiente politico israeliano.

E' opinione corrente in America che Begin potrebbe fare sotto la pubblica pressione degli Stati Uniti quello che non poté fare di sua spontanea volontà e sopravvivendo politicamente all'interno, ma ciò implica un confronto tra Carter e i sostenitori americani della causa ebraica. In questa ottica diventa importante la visita che si accingono a compiere in Egitto, su invito del governo del Cairo, 15 autorevoli dirigenti religiosi e laici della comunità sionista americana.

Il presidente della conferenza dei capi delle maggiori organizzazioni del giudaismo americano, il rabbino Alexander Schindler, ha già incontrato il presidente Sadat ad Assuan — l'11 gennaio scorso. In altre parole, dicono a Washington, Carter deve pagare il prezzo di uno scontro con la «lobby» filoebraica interna in un anno elettorale (a novembre si rinnova l'intera Camera e un terzo del Senato) per fare la pace tra Egitto e Israele e permettere a Sadat di mantenere la propria posizioine nel mondo arabo e a Begin la sua a Gerusalemme.

L'ex sottosegretario di stato, George Ball, ha più volte sostenuto che la pace in Medio Oriente può arrivare solo se Israele si salverà «suo malgrado» in seguito alle pressioni dell'America. Gli ultimi sviluppi sembrano confermare la tesi di Ball. La questione ora è di sapere se Carter avrà la forza di fare ciò che occorre per coronare con la pace la probabile ultima buona occasione di accordo medio-orientale, evitando un'altra guerra fra arabi e israeliani che potrebbe indebolire Israele in modo irrimediabile.

L'altro nuovo problema internazionale che il Presidente americano deve affrontare, inaugurando il suo secondo anno alla Casa Bianca, è stato precipitato dalla decisione di Mosca di aiutare militarmente il suo alleato etiopico. Il Cremlino ha così rafforzato e forse salvato la dittatura militare di Addis Abeba, ma anche allarmato gli alleati europei dell'America che proprio ieri hanno tenuto al dipartimento di stato una consultazione a cinque cui ha preso parte anche l'Italia.

La questione è complessa. Se da una parte molti fuori e dentro l'Etiopia vorrebbero veder rovesciato il regime che ha reintrodotto l'influenza sovietica in Africa, dall'altra uno smembramento dell'Etiopia da parte della Somalia farebbe tremare tutte le ex colonie europee sul continente nero, molte delle quali hanno frontiere vulnerabili e artificiali. Washington si trova quindi davanti al dilemma — in cui le capacità presidenziali sono ora messe alla prova — di ridurre ed eventualmente eliminare del tutto la presenza sovietica in Africa orientale senza incoraggiare la Somalia nel suo tentativo di invasione dell'Etiopia.

Gli ambienti diplomatici di Washington attendono con molta curiosità di vedere come Carter manovrerà la prima crisi di «politica di forza» alla quale si trova di fronte in una situazione in cui gli interessi nazionali di Mosca entrano in conflitto con gli interessi nazionali degli Stati Uniti e dei loro maggiori alleati.

Tutto questo, mentre negli ultimi dodici mesi il Presidente si è dato da fare pianificando, organizzando, parlando, viaggiando con un'energia che da una parte ha dato fastidio al Congresso ma dall'altra ha contribuito a guarire definitivamente l'America della sua crisi spirituale, mentre resta il mistero del basso indice di popolarità di Carter che, dopo un anno di governo, è sceso al 51 per cento, percentuale paragonabile a quella della sua vittoria di stretta misura su Ford nel novembre 1976. In realtà uno dei tanti sondaggi fatti in questi giorni mostra che Carter batterebbe Ford con uguale vantaggio se gli americani dovessero decidere oggi tra l'uno e l'altro.

Quando entrò alla Casa Bianca, Carter aveva un «indice di gradimento» del 65 per cento in quasi tutti i sondaggi a livello nazionale. Mentre la pubblica fiducia nell'integrità dell'uomo rimane molto alta, la sua diminuita popolarità rispecchia, secondo i risultati demoscopici, il fatto che quasi la metà degli americani non lo giudica un Presidente efficace. Al termine dei primi nove mesi del suo mandato, nell'ottobre scorso, gli vennero mosse perfino accuse di incompetenza.

Mentre un esame accurato dei sondaggi indica che il pubblico ha reagito finora con crescenti incertezze alla domanda se Carter abbia la capacità di guidare la nazione e risolvere i suoi complessi problemi in tempi difficili, per dare un giudizio obiettivo di queste perplessità bisogna tener conto — dicono gli specialisti di demoscopia americana — di altri due fattori: 1) il normale declino di popolarità che tutti i presidenti quasi invariabilmente conoscono nel primo anno quando debbono prendere decisioni su problemi controversi; 2) Carter in particolare si è esposto più di tutti i suoi predecessori, inviando al Congresso una quantità di proposte di gran lunga superiore alla capacità di quest'ultimo di digerirle, suscitando così malumori nell'elettorato e la sensazione (forse sbagliata, che comunque il capo dell'esecutivo ha avvertito e già cominciato a correggere) di un presidente che promette molto e mantiene poco.

Sempre secondo gli esperti di opinione pubblica gli americani dovrebbero nelle prossime settimane rettificare i pareri negativi sul loro Presidente, anche riconoscendo che un anno non basta per dare un giudizio equanime.

DOPO IL PRESTITO DI BONN ALLA SOMALIA

Ambasciatore tedesco espulso dall'Etiopia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAIROBI — L'ambasciatore della Germania federale ad Addis Abeba, Johann Christian Lankes, è stato dichiarato «persona non gradita» ed espulso dall'Etiopia. Il drastico provvedimento, che forse prelude ad una rottura dei rapporti diplomatici tra Bonn ed Addis Abeba, è stato annunciato dall'agenzia ufficiale etiopica «Ena», precisando che il diplomatico dovrà lasciare il paese entro 24 ore.

La notizia è stata più tardi confermata da un portavoce del ministero degli esteri di Bonn, il quale ha posto in rilievo che Lankes (che ha 68 anni ed era accreditato ad Addis Abeba dall'ottobre 1976) è il secondo diplomatico della Repubblica federale espulso dall'Etiopia negli ultimi dieci giorni. In precedenza infatti il governo di Addis Abeba aveva intimato ad un addetto militare tedesco-occidentale di lasciare il paese, perché la sua presenza in Etiopia «non era giustificata».

Per l'espulsione dell'ambasciatore Lankes l'agenzia etiopica non ha fornito finora alcuna spiegazione, ma negli ambienti diplomatici non si nutrono dubbi sul fatto che il provvedimento sia una rappresaglia per il prestito di 26 milioni di marchi recentemente concesso da Bonn alla Somalia, e che potrà essere utilizzato anche per l'acquisto di armi. Qualche giorno fa il Presidente somalo aveva convocato a Mogadiscio gli ambasciatori di cinque paesi occidentali (Germania federale, Stati Uniti, Gran Bretagna, Italia e Francia) per chiedere l'invio di armi e di personale militare in Somalia in previsione di una imminente invasione da parte «delle truppe etiopiche e dei paesi del Patto di Varsavia».

Il prestito tedesco è stato interpretato dagli osservatori occidentali come l'adempimento della promessa fatta dal cancelliere Schmidt e da altre personalità della Repubblica federale all'indomani della riuscita impresa del commando delle «teste di cuoio» che a Mogadiscio aveva sbaragliato i dirottatori di un aereo della «Lufthansa», liberando tutti gli ostaggi. Quella fulminea azione non sarebbe stata possibile senza il consenso e l'amichevole appoggio del governo somalo, e di ciò Bonn ha sempre dato atto a Mogadiscio. «Non dimenticheremo mai quello che i nostri amici somali hanno fatto per noi», aveva dichiarato in quella occasione il cancelliere Schmidt. Come si ricorderà, il «commando» dei dirottatori era formato da terroristi filopalestinesi legati alla «banda Baader - Meinhof».

A Bonn il portavoce del ministero degli esteri ha definito «incomprensibile» l'espulsione dell'ambasciatore Lankes. «Ci è stato detto che la sua permanenza in Etiopia è dannosa per i rapporti esistenti tra i popoli dei due paesi», egli ha aggiunto, sottolineando che finora queste relazioni sono state "normali" e che Bonn non ha parteggiato per nessuno dei belligeranti dell'Ogaden ma che è rimasta neutrale in questa guerra. Il portavoce ha precisato che il governo etiopico non ha fornito alcuna spiegazione dei motivi dell'espulsione neppure alle autorità della Repubblica federale.

Secondo la stampa tedesca il prestito concesso da Bonn (non ingentissimo, se si considera l'elevato costo dei carri armati e degli aerei) verrà impiegato per acquistare in Egitto armi sovietiche di seconda mano. Si tratta di quelle armi che Il Cairo non ha pagato e che, in base alle dichiarazioni dello stesso Sadat, non pagherà mai all'Unione Sovietica, sia perché Mosca non ha voluto accettare le condizioni dilazionatissime di pagamento in trent'anni senza interessi chieste dal governo del Cairo, sia perché l'Egitto intende «punire» Mosca per il suo atteggiamento ostile di questi ultimi anni e per la mancata fornitura dei pezzi di ricambio.

Perciò l'Egitto potrà permettersi il lusso di vendere a prezzi molto convenienti quelle armi di cui la Somalia, che appoggia i guarriglieri del «Fronte di liberazione» dell'Ogaden impegnati nella guerra contro l'Etiopia, ha disperato bisogno per consolidare le conquiste finora fatte e per scongiurare la temuta «invasione sovietico-etiopica». Da quando Mogadiscio ha assunto un atteggiamento filo-occidentale e «ribelle» nei confronti dell'Urss, la vecchia potenza protettrice, espellendo i militari sovietici di stanza in Somalia, Mosca ha bloccato tutte le forniture di armi e il governo di Siad Barre si è trovato in notevoli difficoltà.

L'acquisto di armi di fabbricazione sovietica dall'Egitto risolverebbe parte di questi problemi più che eventuali forniture di armi occidentali, anche perché l'arsenale somalo è tuttora impostato sugli armamenti sovietici e non è facile in piena guerra passare da un tipo di materiale bellico ad un altro totalmente diverso. Ciò è dimostrato anche dalle gravissime difficoltà che sta affrontando l'Etiopia, che deve invece passare da un arsenale prevalentemente americano ad uno di fabbricazione sovietica.

U. P. I.

PERMANE LA FORTE TENSIONE AL CONFINE TRA CAMBOGIA E VIETNAM

Giap ispeziona la frontiera
Continuano scontri e accuse

Nuova tattica di guerriglia impostata dai khmer - Hanoi e Phnom Penh si invitano reciprocamente a porre termine all'aggressione e a dare inizio alle trattative

BANGKOK — Radio Hanoi ha annunciato che il generale Giap, ministro vietnamita della difesa, ha visitato numerose unità di stanza lungo la frontiera con il Cambogia. Intanto Radio Phnom Penh ha reso noto che è rientrata a Pechino, dopo la visita di quattro giorni in Cambogia, la delegazione cinese guidata dalla signora Teng Ying-chao, vicepresidente del «congresso nazionale del popolo», il parlamento cinese. Le emittenti dei due paesi hanno continuato a scambiarsi accuse di aggressione, mentre è giunta notizia della prosecuzione dei combattimenti nel Nord cambogiano. Fonti bene informate di Bangkok hanno riferito che gli scontri, nella provincia di Rattanakiri, circa 300 chilometri a Nord di Phnom Penh, pur non avendo la portata di quelli registrati nel settembre e nel dicembre 1977, coinvolgono alcuni battaglioni, appoggiati dalle artiglierie pesanti.

La «voce del Vietnam» ha dichiarato che non vi sono truppe in territorio cambogiano, «mentre invece, dal 4 gennaio a oggi, i khmer hanno continuato i loro attacchi in territorio viet, perpetrando crimini lungo tutta la frontiera». L'emittente viet ha poi aggiunto: «I cambogiani debbono immediatamente por fine alla loro politica ostile, e venire al tavolo delle trattative».

Dal canto suo la «voce del Cambogia» ha detto che il 19 gennaio i viet hanno attaccato nella provincia di Rattanakiri, e ha poi dato lettura di un messaggio drammatico, trovato sul corpo di un soldato viet ucciso «in Cambogia durante un recente attacco».

Secondo le fonti di Bangkok, il 19 gennaio i viet hanno tentato di penetrare in territorio cambogiano, seguendo la strada 19 che discende da Komtum (450 chilometri a Nord di Ho Chi Minh, l'ex Saigon) sugli altipiani vietnamiti, verso il Mekong, a Nord di Kratie. Radio Phnom Penh ha detto che violenti sbarramenti d'artiglieria viet hanno colpito il villaggio di frontiera di O-Tang. L'emittente khmera ha aggiunto che le piantagioni di gomma a Memot, sulla via nazionale sette, che passa a Nord del «Becco d'Anatra» per entrare verso Tay Ninh, in territorio viet, «sono state incendiate dagli aggressori vietnamiti, che hanno distrutto anche lo stabilimento per la lavorazione del latice, e l'ospedale del distretto». La «voce del Cambogia» ha poi detto: «I viet disponevano di varie divisioni e di centinaia di carri armati protetti da aerei. Ritirandosi hanno portato via 170 tonnellate di grano, diecimila litri di carburante e vari camion».

Dal canto suo l'emittente viet ha denunciato azioni combogiane a Nord e a Sud del «Becco d'Anatra», avvenute il 19, soprattutto lanci di artiglierie sui villaggi alla periferia dei capoluoghi provinciali di Tay Ninh e di Chau Doc: «Forti di cinque battaglioni, sono penetrati per cinque chilometri nel nostro territorio, e durante l'incursione hanno perso un battaglione e un centinaio di armi». Secondo i dati in possesso di Bangkok, sembra che l'esercito khmer, dopo i primi colpi ricevuti al momento dell'offensiva viet, svoltasi in tre tappe (settembre '77, novembre '77, dicembre '77 e gennaio '78, dal primo al 6) sia riuscito a riorganizzarsi, per svolgere una campagna di «mordi e fuggi» alle spalle delle linee viet.

Il generale Vo Nguyen Giap, accompagnato da numerosi alti ufficiali, «si è felicitato con i soldati vietnamiti per le loro vittorie sui cambogiani»: l'emittente viet ha proseguito il notiziario di oggi aggiungendo: «Durante una riunione, al quartier generale della settima regione militare, il ministro, senza fare il nome del Cambogia, ha detto che i soldati, battendosi eroicamente, hanno vinto respingendo gli aggressori. E' questo il secondo giro che Giap ha fatto nella zona di frontiera. In agosto si era recato nella zona del delta del Mekong, altro punto di tensione khmero-vietnamita, e aveva preparato, come dissero fonti diplomatiche allora, una controffensiva, perché preoccupato dalle incursioni khmer in territorio viet.

A Washington, intanto, un profugo cambogiano ha dichiarato che, per la carestia, nel suo paese sono numerosi i casi di cannibalismo: «La gente ha cominciato a mangiare i morti: un insegnante che aveva mangiato il cadavere di sua sorella era stato colto sul fatto. E' stato bastonato a morte davanti a tutti gli abitanti del villaggio». Il profugo, Pin Yathay, si era rifugiato in Thailandia sei mesi fa. Un esperto di problemi cambogiani al Dipartimento di stato ha precisato che, sotto il regime di Lon Nol, Yathay era un dirigente del dipartimento lavori pubblici. Yathay ha detto di aver visto morire sotto i suoi occhi dozzine di familiari, fra cui suo padre, sua madre, le sorelle e uno dei figli.

Ancora maltempo negli Usa

New York — Molto più pratico sulle strade innevate della metropoli, circolare con la monoslitta (Telefoto Upi)

Venticinque vittime accertate

NEW YORK — Sono salite a venticinque le persone morte per l'ondata di maltempo, con bufere di neve e di vento, che ha investito gli stati nordorientali dell'America. Gli stati più colpiti continuano a essere il Massachusetts, il Rhode Island e il Connecticut dove sono caduti oltre quaranta centimetri di neve. Situazione ancora difficile a New York dove gli uomini della guardia nazionale sono stati mobilitati a sgomberare strade e autostrade e a rimuovere le vetture rimaste bloccate nella morsa del ghiaccio.

Il peso della neve ha provocato il crollo dei tetti di numerosi edifici e ha danneggiato anche quello dell'auditorium del Post College. Decine di aeroporti dell'Unione sono ancora chiusi. Molti voli sono stati dirottati a Kansas City. Tra questi anche un aereo con a bordo 330 persone che si erano imbarcate a Roma, Atene e Cairo e che avrebbero dovuto raggiungere New York.

INTERVISTA RILASCIATA AL GIORNALE «EL PAIS»

Carrillo: analogie tra Spagna e Italia

Approvazione per l'operato di Berlinguer - Lontana la formazione di un governo di sinistra a Madrid

MADRID — Tra la politica italiana e quella spagnola vi sono analogie. Lo afferma il segretario generale del partito comunista spagnolo Santiago Carrillo, in una lunga intervista al giornale «El Pais». Dopo avere ricordato che Palmiro Togliatti soggionò in Spagna durante la guerra civile e «si ispirò largamente all'esperienza spagnola», egli osserva: «Quando si dice che noi guardiamo all'Italia, io aggiungo che i comunisti italiani hanno utilizzato ampiamente, nell'elaborare la loro politica, l'esperienza della Spagna. Secondo quanto scrivono i giornali, Berlinguer parla di un possibile governo di sinistra».

«Secondo me, ciò non vuol dire che Berlinguer abbia rinunciato alla politica del "compromesso storico"; ma piuttosto che dinanzi al veto di Carter — e alla ostinata ed interessata obbedienza della Democrazia cristiana italiana rispetto a questo veto — egli cerca di concretare una soluzione la quale sottragga l'Italia al caos politico in cui essa si trova e determini una reazione più positiva nella Democrazia cristiana». Il segretario generale del partito comunista osserva: «Se fossi al suo posto farei lo stesso». Ma aggiunge subito che ha una grossa preoccupazione, quella che in caso di elezioni generali in Spagna, nel 1979, una eventuale unione delle sinistre possa riuscire a costituire un governo, in contrapposizione al centro».

Carrillo, infatti, è convinto che la Spagna non sia ancora abbastanza matura per un'alternativa tra destra e sinistra a livello di governo. Infatti, un'impostazione del genere «metterebbe in pericolo tutto il processo democratico». E se «grazie a un miracolo», il partito socialista operaio (Psoe) conquistasse il 50 per cento dei voti e arrivasse al governo, non diventerebbe un partito di sinistra ma si trasformerebbe in un partito di centro-sinistra. Il «Psoe — continua Carrillo — dovrebbe difendersi contro questo pericolo che a lungo andare, provocherebbe in Spagna un processo molto simile a quello accaduto in Italia per quanto riguarda la dimensione dei partiti politici».

Carrillo ritiene poi che in Francia non esistano quei fattori che — in Spagna — sconsigliano una ascesa della sinistra al governo. Nonostante i molti dubbi suscitati in lui dalla situazione francese, il segretario del Pce ritiene che la sinistra, in Francia, possa finire per unirsi e presentare un'alternativa di governo. Ed aggiunge: «Se si perde questa opportunità, tutta l'Europa ne risentirà». Interrogato sul prossimo congresso del suo partito, Carrillo (il quale è segretario generale da 18 anni) si dichiara convinto che sarà un congresso vivo, con problemi, sfumature, discussioni ed aggiunge: «Il partito è padronissimo di rinnovarmi la sua fiducia o di togliermela».

NUOVA IMPRESA SOVIETICA FA AVANZARE LA STORIA SPAZIALE

Navetta con rifornimenti a bordo ha raggiunto la stazione «Salyut»

MOSCA — La storia spaziale avanza. Altro passo è stato compiuto ieri quando la navetta sperimentale automatizzata sovietica «Progress - 1» ha attraccato con manovra perfetta comandata a distanza, alla «Salyut - 6», la stazione orbitante russa che gira intorno alla terra con due cosmonauti a bordo. La navetta, lanciata dallo spaziodromo sovietico di Baikonur venerdì scorso, ha compiuto la manovra di attracco alle 11.12 (ora italiana) di ieri mattina, andandosi ad affiancare alla navicella «Soyuz-27» che è servita ai due cosmonauti Georgt Grechko e Yuri Romanenko per portarsi in orbita e che servirà loro per ritornare sulla terra.

L'11 gennaio scorso, quando Romanenko e Grechko si trovavano nello spazio già da un mese, erano stati raggiunti da un secondo equipaggio, composto da Vladimir Dzhanibekov e Oleg Makarov, che aveva fatto loro compagnia per alcuni giorni, rientrando quindi sulla terra. Già in quella occasione si era fatta storia, poiché era la prima volta che due capsule spaziali attraccavano allo stesso oggetto orbitante. Ieri, è la prima volta che una navetta adibita al semplice trasporto di oggetti e non di uomini si aggancia ad una stazione orbitante con un carico di rifornimenti destinati agli uomini nello spazio. La «Progress - 1» è una versione ridotta nelle dimensioni e nella concezione delle capsule il cui compito è quello di portare cosmonauti in orbita.

I rifornimenti a bordo della «Progress-1» includono carburante per il generatore di elettricità in funzione a bordo della «Salyut», equipaggiamento vitale per la sopravvivenza dei due cosmonauti nello spazio, viveri, strumenti per ulteriori ricerche e rilevazioni scientifiche e collaudi. L'annuncio dell'attracco è stato dato con un breve dispaccio ieri mattina dall'agenzia di notizie sovietica «Tass», che segue questa impresa con un particolare interesse fornendo tutte le informazioni possibili. E' la stessa «Tass» che dà notizia che la navetta «Progress - 1» è destinata al sacrificio dopo aver portato a termine il suo compito, che è quello di trasportare rifornimenti a bordo della «Salyut».

Una volta che saranno concluse le operazioni di trasferimento dei materiali della navetta alla stazione, informa la «Tass», la «Progress - 1» si staccherà dalla «Salyut», si allontanerà e verrà distrutta con un telecomando. La distruzione è ritenuta meno dispendiosa che il ritorno a terra e conseguente ricupero, una spesa che non è prevista dal programma spaziale. Gretchko e Romanenko si trovano nello spazio ormai da sei settimane e nessuna indicazione è stata data dalle autorità o dagli scienziati sovietici circa la loro ulteriore permanenza a bordo della «Salyut». Si può dire che sia l'attracco della seconda navicella con equipaggio a bordo che quello della navetta automatizzata rappresentano già un grosso successo del programma spaziale sovietico, il quale sta facendo passi da gigante verso un sistema che permetta una felice collaborazione russo - americana nello spazio.

■ PRESUNTA TERRORISTA — La giovane donna arrestata sabato ad Amburgo dopo che aveva aperto il fuoco contro agenti di polizia, è stata identificata oggi. Ne dà annuncio un comunicato della polizia di Amburgo, precisando che si tratta di Christine Derothea Kuby, di 21 anni, presunta terrorista.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Lodovico Bozieglav

Ne danno il triste annuncio la sua ITALIA, il figlio VITTORIANO con la moglie VINERA, le nipoti LAURA e LUCIA con i mariti, NERINA e MARINO con le famiglie, unitamente ai parenti tutti.

Un grazie di cuore vada ai signori medici per le cure prestate.

I funerali seguiranno oggi lunedì, alle ore 13, dall'abitazione dell'Estinto di Zindis n. 21, direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 23 gennaio 1978

†

Si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Carla Pacor ved. Debegnac

Addolorati lo annunciano la figlia TOSCA, il genero ROMANO, la nipote ILEANA col marito FRANCO, i pronipotini, la cognata NINA e parenti.

I funerali seguiranno domani 24 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Famiglie:
BUSSANI BITETTO
DELLORE DEBEGNAC
BUNZ FROMMEL

Trieste, 23 gennaio 1978

La direzione della FOMT rinnova la sua partecipazione al dolore della famiglia per la scomparsa di

Mauro Kosanic

Trieste, 23 gennaio 1978

A un mese dalla scomparsa del collega

Mauro Kosanic

gli operai della FOMT lo ricordano con rimpianto.

Trieste, 23 gennaio 1978

ANNIVERSARIO

Bruno Sossi

E' già trascorso un anno e manchi a chi ti voleva tanto bene.

MARINELLA MARIA ENNIO

Trieste, 23 gennaio 1978

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO Richieste
A Lire 70 per parola

DOMESTICA referenziata offresi 4 ore giornaliere possibilmente zona Muggia o Trieste. Telef. feriali 213143 ore 8-14. 1555 A

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 170 per parola

CERCASI prestaservizi 8.30 - 16 media età ottimo trattamento. Strabone 8. 1440 B

COLLABORATRICE domestica veramente esperta cucina possibilmente referenziata casa signorile ottimo trattamento, tel. 744086. 1357 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 70 per parola

DIPLOMATO nautico 21enne militesente con buona conoscenza lingua inglese cerca impiego presso agenzia marittima, casa spedizioni o qualsiasi impresa interessata ramo portuale. Scrivere a Publikompass cassetta n. 36-B 34100 TS. 1527 C

IMPIEGATA pratica ufficio offresi mezza giornata oppure 8-14 tel. 765670-55256. 1577 C

IMPIEGATA esperta contabilità pratica tutti lavori ufficio referenze offresi. Telef. 816662. 1476 C

OFFRESI autista patente C con macchina propria qualsiasi lavoro tel. 54955. 800 C

OFFRESI commessa ramo abbigliamento conoscenza sloveno e croato. Telef. 820993 ore pasti. 1588 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere, telef. 62088. 1508 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio. Telefonare 62088. 1508 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Telefonare 62088. 1508 CC

A.A.A.A. SGOMBERO abitazioni locali cose ogni genere. Telefonare 794417. 1574 CC

A.A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara, tel. 794100. 1429 CC

A.A. PARCHETTI, raschiatura, verniciatura, battiscopa, posa. Bezzi, d'Annunzio 24, telefono 768606. 1420 CC

A. A. SGOMBERIAMO cantine soffitte appartamenti, eseguo traslochi, tel. 725597. 1506 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura marmettoni plastica. Gaspari, via Gambini 27/a. 755868 724092. 1485 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno battiscopa raschiatura verniciatura, preventivi gratuiti, Rossetti 41, telefono 790497. 1375 CC

ANTENNA specializzati colori installano Telequattro Svizzera Capodistria emittenti regionali minimo costo riparazioni televisori 763545. 1461 CC

ANTENNISTI applichiamo tutti canali televisi, ripariamo radio transistori registratori giradischi rasoi lucidatrici, Universalradio, Settefontane 1, telefono 741317. 716 CC

AVVOLGIBILI porte soffietto veneziane riparazioni Lady Plast, Foscolo 5 Galleria. Telefono 744520. 580 CC

MONTONI pelle pecari tapiro rettile stivali borsette pellicce ecc. pulisce tinge con garanzia specializzato Cattaruzza, Giulia 13. Tel. 795855. 1579 CC

OFFRESI prontamente riparazioni idrauliche. Telefonare al n. 767470 ore 9-20. 1489 CC

PARCHETTI riparazioni posatura pavimenti legno battiscopa raschiatura verniciatura, telefonare 30618. 1504 CC

PITTORE muratore piastrellista offresi prezzi modici preventivi gratuiti. Tel. 31063. 1581 CC

PITTORE tappezziere carta battiscopa lavori regola d'arte. Tel. 53950 812916. 1491 CC

PITTORE camere appartamenti pitturazioni olio porte finestre, prezzi modici, tel. 773994. 1424 CC

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte. Interpellateci, sopralluoghi gratuiti. Eseguiamo trasporti e traslochi. Tel. 422298, 410275. 814 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 170 per parola

A.A.A.A. IMPORTANTE ditta assume personale maschile e femminile per lavoro programmato. Richiedesi cultura media e capacità. Offresi fisso mensile. Esaminerebbesi anche part-times. Presentarsi lunedì dott. Scrascia, via Pascoli 18, ore 9-30-12 16-18.30. 1575 D

AMC Italia cerca collaboratori per ampliamento organico, età 20 - 45, automuniti. Possibilità lavoro anche a tempo libero. Oltre 500.000 mensili, presentarsi lunedì 10.30-12 e 15.30-17.30 via Falchi 2. 1486 D

COLLABORATORE alle vendite, esperto, giovane, cerca Concessionaria automobili, primarie marche. Scrivere a Publikompass cassetta n. 31-B 34100 Trieste. 3-1 D

S.P.A. assume anche non provenienti dal settore vendite per un immediato e breve periodo di prova, durante il quale saranno affiancati da personale della Società che, oltre a valutare le attitudini, li renderà edotti sia delle tecniche e della organizzazione sia delle possibilità di carriera e di guadagno. Solo per fissare un colloquio, telef. al 040-732086 di Trieste. 1200 D

TECNICO Tv pratico anche antenne ottima retribuzione cercasi Radio Trevisan, via San Nicolò 21, dalle 10.30 alle 12. 1214 D

OGGETTI SMARRITI
H Lire 170 per parola

SMARRITO portafogli verde zona S. Giacomo piazza Vico e paraggi contenente documenti e medicine. Telef. ore pasti 793981 mancia. 1590 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 170 per parola

PERUGINO appartamentino stanza, cucina, completamente da rinnovare affitta a persona sola Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10. 1417 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 170 per parola

ARTIGIANO cerca appartamento 2-3 stanze, servizi max lire 100.000 tel. 734695 ore pasti. 1569 L

CERCASI appartamentino per una persona massimo 100.000 telef. 765819. 1277 L

CERCASI affitto stanza indipendente comfort o appartamentino monovano. Scrivere cassetta Publikompass n. 17 - B, 34100 Trieste. 59 L

GIOVANE coppia statale cerca appartamento tre stanze servizi massimo 120.000-130.000. Telefonare 64937. 1583 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 150 per parola

A.A. STRAOCCASIONE colli volpe favolosi grandissimi prezzo regalo vendo telef. 774508. 1499 M

ALLEVAMENTO visoni Timavo. Vi attendiamo, graditi ospiti, per mostrarvi il vasto assortimento di pelli e confezioni, dal rat alla lince, a prezzi di assoluta concorrenza. Ogni vostro desiderio sulla qualità, confezione e prezzo sarà più che soddisfatto. Bravissima pellicciaia. Domenica chiuso. Turriaco (GO) piazza Libertà 2. 030020 M

PRIVATO vende occasione quadri pittori '800 e attuali, stampine colorate 1850 incorniciate. Tel. 757338. 1591 M

SVENDESI eredità argenteria varia, vecchie pendole e orologi da tasca d'argento e Lange-Sonne d'oro massiccio, catena artistica e ciondolo, tel. 757338. 1591 M

VENDESI stufa kerosene in buone condizioni, prezzo 30 mila lire, telef. il pomeriggio al 71677. 1576 M

VENTAGLIERE veneziane '700 dipinte a mano, altre orientali e bigiotteria varia più poltroncina '800 con tavolino vendonsi. Tel. 757338. 1591 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, curiosità, bigiotterie, lampade, lumi, giocattoli, bambole, posate, statuine, medaglie, fotografie, cartoline, libri, mobili e soprammobili compero. Telefonare al 793972 oppure 767134 anche festivi. 1365 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

CAMERA matrimoniale sei porte seminuova affarone, telefono 762710. 1533 MM

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

A.A. MONETE acquisto pagando bene telef. 31230 dopo 17.30. 24799 O

ASTRONOMIA: telescopi, strumenti, accessori, foto, diapositive, gigantografie, articoli internazionali straordinari, vendesi Udine, Trieste, tel. 040-727800. Orario ufficio. 1353 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 170 per parola

INDUSTRIA manifatture tessili A. Paoletti assume rappresentanti ambosessi con auto da inserire in un ambiente dinamico. I nostri viaggiatori guadagnano circa 700.000 mensili. Per informazioni rivolgersi Agenzia di Monfalcone, corso del Popolo 54 tel. 73402 sig. Frausin. 67 P

27ENNE economia commercio, inglese, francese, autovettura propria, disponibilità bimensile per collaborazione training all'estero con rappresentante o ambito import export. Tel. (040) 817042 sera. 1395 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire, ritirando sul posto. Paga bene, tel. 566355. 1148 Q

A.A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire via Casale 2, 812256. 174 Q

A 112 71 72 74, A 112 E 1971 72 77, Fiat 126 73 74, 126 Personal 77, 128 Rally 1975, Beta berlina 1600 73 74, Beta coupé 1800 74, 2000 76, HPE 2000 1976, Audy 100 L 1976, Alfasud TI 1976. Vende Concessionaria Lancia Flavia 55 tel. 820204. 184 Q

ALFA Romeo Duetto 70, Fulvia coupé 1.3 1975, Simca 1100 72, Mini MK3 70 e Cooper 1971, Alfetta 73, Citroen DS 21 73, Dyane 6 77, tel. 231193. 175 Q

ALFETTA 1.8 73, prezzo interessante. Telef. martedì 761858. 1586 Q

ALFETTA 1800 '73, '75, unico proprietario, veramente come nuove, vendo, permuto, rateizzo. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19. 1484 Q

CITROEN CX 1975 perfetta in garanzia vende, permuta, rateizza 30 mesi senza cambiali Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133. 5-1 Q

FIAT 127 1973 e 1974 unici proprietari vendonsi anche in 30 mesi. Autosalone Catullo, via Catullo 1. 3-1 Q

FIAT 124 ST vende privato, telefonare 410155 ore pasti. 1572 Q

FIAT 850 T furgone 1972 uniproprietario, coibentato come nuovo cede Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133. 5-1 Q

FIAT 125 S 1969 70 impianto gas, 128 1970-71-72, 128 coupé 1300 71 73, vendonsi tel. 231193. 174 Q

LANCIA Gamma 2000, 1977, chilometri 13.000, accessoriata, perfetta. Vende privato, telefonare 822887 ore pasti, 822223 ufficio. 1334 Q

LANCIA Fulvia 2 C 1965 prezzo occasione vendesi. Autosalone Catullo, via Catullo 1. 3-1 Q

LANCIA Flavia berlina 1968 occasione vendesi. Autosalone Catullo, via Catullo 1. 3-1 Q

OCCASIONI: Mini 1000, Cooper 1300, Mini 120, 126, Renault R 6, Mehari, Citroen 1000, Peugeot 304 familiare, Lancia 2000 iniezione, Flavia 2000 LX a gas, Alfasud L, Alfetta 1800. Permute, facilitazioni, senza cambiali. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19, tel. 766880. 1484 Q

PESCACCIA Volkswagen (fuori strada) 1971 in perfette condizioni vendesi tel. 820256 Panauto. 5-1 Q

PEUGEOT 204 Break 1973 uniproprietario bianca perfetta vende, permuta Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133. 5-1 Q

VENDO Dyane 6 anno 1976 tel. 761597 pomeriggio. 1361 Q

VENDO Alfa 2000 72, Fiat 124 Sport 71 tel. 763846. 1406 Q

VENDO 500 L 71, occasionissima. Telef. 0481-882086. 72 Q

CERCASI

AMBOSESSI cultura media da addestrare come PROGRAMMATORI per CENTRI ELETTRONICI I. B. M. di TRIESTE

Breve training serale a Trieste

Possibilità STIPENDI per Programmatori BEN Qualificati lire 400.000-500.000 MENSILI. Per appuntamento: TELEFONARE al 02-270889 ore 9 13 e 15-18. Oppure scrivere: SOCIETA' WELCHER Via Pergolesi 31 . 20124 MILANO

VOLKSWAGEN 233 CK1 TL camioncino 15 ql 1975 km 13 mila vende Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133 L. 4.000.000 Iva compresa. 5-1 Q

ZANARDO via del Bosco 20, telefono 796348 RIVENDITORE AUTORIZZATO ALFA ROMEO valutando il massimo il vostro usato, offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 30 mensilità permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO 2000 berlina 1976, Alfetta 1.8 1976, Alfetta 1800 1973 1975, Alfetta 1.6 1976 1975, Giulia 1300 supernuova 1975, Giulia 1300 super 1971, Alfasud Ti 1975, Alfasud lusso 1975, Alfasud normale impianto a gas 1974, Alfasud sprint 1977. FIAT 127 1973, 127 4 porte 1974, 128 berlina 1976, 124 berlina 1972, 124 special 1400 1973. AUTOBIANCHI A 112 Abarth 70 HP 1977, 112 Abarth 58 HP 1974, 112 Elegant 1974 1971. INNOCENTI Mini familiare 1972 1973. SIMCA 1000 rallye 1974, 1100 GLS 1972. CITROEN Dyane 6 1975. VISITATECI !!! 23-1 Q

126 km 11.000 come nuova vendesi 1.600.000 tel. 767770 731353. 1441 Q

127 C 6 mesi vende dipendente Fiat con risparmio di 800.000 lire telef. 64245 o 31567. 1413 Q

850 1968 perfetta, Mini Cooper 1970, realizzo cambio, Campo Belvedere, garage. 1553 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 200 per parola

A.A.A. PRESTITI procuriamo a tutte categorie alle condizioni più amichevoli, massima riservatezza, tel. 60285. 1231 R

AGRARIA periferia città cedesi, tel. 37915 Bonzanini. 1420 R

CEDESI Cormons avviato negozio abbigliamento bambini. Tel. ore pasti 0481-60389. Tel. ore pasti 0481-60389. 54 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

A. IMPRESA DOTT. ING. GUGLIELMO CANARUTTO inintermediari direttamente vende Roiano ultimi appartamenti in palazzina pronta consegna prezzi definitivi mutuo via Donota 3 tel. 60251 69131 orario 10.30-12.30 17.30-19.30. 1437 S

G. Braico
IMPIANTI ELETTRICI
IDROSANITARI
CIVILI ED INDUSTRIALI
VASTO ASSORTIMENTO
CERAMICHE
RUBINETTERIE
MOBILI E ACCESSORI PER BAGNO
Trieste, via D'Alviano 90, tel. 734394

A. IMPRESA DOTT. ING. GUGLIELMO CANARUTTO inintermediari direttamente vende via Corgnoleto 2.o lotto in palazzina splendida vista varie grandezze mansarde giardini privati mutuo via Donota 3, tel. 60251 69131 orario 10.30-12.30 17.30-19.30. 1436 S

APPARTAMENTI nuovi occupati, diverse grandezze, vendonsi, tel. 815213 orario ufficio. 1592 S

APPARTAMENTI prontingresso tutti i comfort diverse grandezze, mutui, facilitazioni di pagamento, vendonsi, telefono 815213 orario ufficio. 1592 S

APPARTAMENTO 5 camere accessori ascensore, prontaentrata, adatto uffici ambulatori, vendo facilitazioni pagamento. Visitare ore 15-16.30. Scussa 5, primo. 1589 S

ATTICI con mansarda panoramici, consegne luglio 1978, tutti i comfort, facilitazioni di pagamento, vendonsi, telefono 815213 orario ufficio. 1592 S

CENTRALISSIMO accurate rifiniture 6 stanze poggioli doppi servizi prontentrata vendesi, tel. 60251 orario 10.30-12.30 17.30-19.30. 1437 S

CERCO in condominio 1 2 stanze cucina servizi, tel. 61712. 1417 S

D'ANNUNZIO vendesi appartamento casa decorosa 2 camere cucina doppi servizi, riscaldamento, tel. 37915 Bonzanini. 1410 S

LOCALE affari prontingresso tutti i comfort, facilitazioni di pagamento, tel. 815213 orario ufficio. 1592 S

LOCCHI da rinnovare 4 stanze, cucina bagno poggioli, centralnafta ascensore, soleggiatissimo vende Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10. 1417 S

MAGAZZINO vendesi zona Marina 85 mq, tel. 37915, Bonzanini. 1410 S

MARIANO del Friuli, via Manzoni Ss. Trieste-Udine, vendonsi negozi primo ingresso mq 80-162, mutuo ventennale, informazioni: telef. 0481-99954. 55 S

MURAT vendesi appartamento casa signorile ammezzato, 2 camere camerino cucina doppi servizi riscaldamento, telefono 37915. 1410 S

PARAGGI GIARDINO Pubblico 4 stanze cucina doppi servizi poggioli, centralnafta, ascensore vende libero Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10. 1417 S

VENDESI magazzino 120 mc, 25.000.000, tel. 772872. 1332 S

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 200 per parola

MOTOSCAFO Eurocraft mt. 4,10 con motore fuoribordo 40 HP in perfette condizioni, privato vende. Rivolgersi all'Automonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 11-1 Z

OCCASIONISSIME roulottes Roller diverse misure a partire da 1.500.000. Telefonare Monfalcone 72752. 52 Z

ROULOTTES nuove superaccessoriate pronte su strada vendonsi prezzo fabbrica solo privati valido fino 15 gennaio disponibilità limitate. Telefonare (041) 975299. 07002 Z